ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCLXXXVII.

1890

SERIE QUARTA

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

VOLUME VII.

ROMA
TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI
1890

ATTI

DELLA

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

ANNO CCLXXXVII.

1890

SERIE QUARTA

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

VOLUME VII.

ROMA

TIPOGRAFIA DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

PROPRIETÀ DEL CAV. V. SALVIUCCI

1890

PREFAZIONE

Quando intrapresi la pubblicazione del *Libro dei funerali*, i soli documenti che io ne conoscessi erano le iscrizioni jeratiche di un sarcofago di Torino, un papiro del Louvre, e i bassorilievi di uno dei corridoi della tomba di Seti I. I due primi erano di fatto i soli monumenti che esistessero in proposito nei Musei d'Europa, ma il terzo non era se non l'indizio di una categoria assai numerosa di rappresentazioni figurate e di iscrizioni, disperse sulle due sponde del Nilo nelle tombe e nei templi.

Grazie al benevolo appoggio di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, che, sullo scorcio dell'anno passato, volle affidarmi una missione archeologica in Egitto, io ho potuto studiare attentamente i resti più notevoli di quell'antica civiltà, percorrere le necropoli, visitare oltre duecento tombe scolpite o dipinte, ed ebbi quindi l'opportunità di prendere esatta notizia di tutti i monumenti che si riferivano al *Libro dei funerali*, di risalire alle sue origini e di seguirlo nelle sue trasformazioni.

Perciò, se le persone competenti troveranno che questa seconda parte del mio lavoro sia redatta con criterî piu larghi e più sicuri della prima, dovranno considerare questo progresso come il primo risultato della missione che mi venne affidata, e mentre mi propongo di preparare in proposito una relazione speciale, sono lieto di poter fin d'ora esprimere al Ministro della Pubblica Istruzione il mio sentimento di devota riconoscenza.

Oltre ai materiali da me raccolti personalmente, contribuirono a rendere più completo questo lavoro, le recenti pubblicazioni del Maspero e del Dümichen, che hanno con esso alcuni punti di contatto (1). Io me ne sono giovato, come risulta dalle citazioni a pie' di pagina; nondimeno confido che, alle persone imparziali, anche questa seconda parte parrà opera originale, sia per il modo con cui è condotta, sia perchè la massima parte dei testi che vi si contengono sono tuttora inediti (2). Del resto, anzichè di far cosa originale, io ebbi in mira di fare un lavoro coscienzioso, e, nei limiti delle mie deboli forze, utile alla scienza: sarei lieto se la costante diligenza con cui vi attesi mi avesse condotto allo scopo.

Firenze, 29 dicembre 1885.

ERNESTO SCHIAPARELLI.

---

(1) MASPERO, *La pyramide du Roi Ounas.* — DÜMICHEN, *Der Grabpalast des Patuamenap.*
(2) I passi tradotti sono compresi nei seguenti paragrafi:
dal MASPERO, § 2 e 3 del cap. VIII, e § 7 cap. IX.
dal DÜMICHEN, § 3 e 8 del cap. V, § 2, 4 e 5 cap. X.

SEGNI CONVENZIONALI

Le formole VII, 7; X, 11 e 12 ecc., si riferiscono al *fac-simile* già da noi pubblicato: il numero romano indica la tavola corrispondente, e il numero arabico, la linea o colonna della medesima.

I segni disposti sotto una linea puntinata (······), sono la trascrizione di segni ieratici scritti in rosso sul sarcofago di Torino.

A = Testo del sarcofago dello scriba Butehaàmon del Museo di Torino.

B = Testo monumentale di Biban el-Moluk (Tomba di Seti I).

C = Testo del papiro della defunta Sais del Museo del Louvre.

A′ = Testo della tomba del dignitario Reχmārā.

B′ = Testo monumentale dei templi di Abido e di Gurnah.

D = Testo monumentale della tomba di Petuàmonàp.

(1), (2) ecc. = Note, che si riferiscono in genere a tutti i testi sopra indicati.

(a), (b) ecc. = Note, che concernono in modo speciale il testo **A**.

(α), (β) ecc. = » » » » i testi **B**, **A′** e **B′**.

(a′), (b′) ecc. = » » » » il testo **C**.

(a″), (b″) ecc. = » » » » il testo **D**.

―――――― = Variante in meno in un testo, corrispondente ad una variante in più in uno degli altri.

\\\\\\\\\\\\\\\\ = Lacune.

[ ] = Restituzioni.

Il Libro dei funerali degli antichi Egiziani.
Memoria II[a] del prof. ERNESTO SCHIAPARELLI
premiata al concorso pel premio Reale di Archeologia dell'anno 1885 (1).

CAPITOLO QUINTO

§ 1.

Colla formola che l'Àmiàsi ha ripetuto al fine della scena precedente (2), terminava la prima serie di cerimonie, che si celebravano nei funerali. Pare che in quel punto alcuni sacerdoti uscissero dalla tomba, poichè l' Àmiχenti, l' Àmiàsi, l' Àmiχetḥor e l' Àmenḥu, più non sono nominati nella seconda serie di cerimonie, che dovevano incominciare dopo una breve pausa.

Nel testo che ci fornisce il sarcofago di Torino e in quello del papiro del Louvre, non esiste alcuna separazione fra la prima e la seconda parte del *Libro dei funerali*. Nella tomba di Seti I soltanto, fra l'ultima scena che abbiamo illustrato e quelle, di cui stiamo per occuparci, fu intercalata un'iscrizione di quattro colonne, di cui non vediamo bene la ragione, e che, secondo ogni probabilità, vi fu inserita per indicare che in quel punto le cerimonie dovevano essere sospese momentaneamente. Se si toglie questa differenza di piccola importanza, i testi di Torino, del Louvre e della tomba di Seti continuano, anche in questa seconda parte, a procedere paralleli: i due primi sono pressochè completi, e il terzo manca bensì di molte scene importanti, ma può essere completato in buona parte colle iscrizioni dei templi di Abido e di Gurnah, costruiti amendue dallo stesso Seti.

---

(1) La relazione della Commissione esaminatrice trovasi nei Rendiconti della R. Accademia dei Lincei, vol. III, 1° sem. pag. 449.

(2) « L'Àmiàsi dice: *o padre, o padre, per quattro volte* ». — V. parte prima, pag. 166.

§ 2.

Testo della tomba di Seti I.
Iserizione estranea al Libro dei funerali.
(Tav. XIV, c. 5-9).

---

rā-ḥor. ka. neχt. χā. m. uas. s-ānχ. to-ui. neχeb. uatit. nem. mes'. seχem. χopeś. ṭer. peṭ'. peseṭ.

Rā-Oro, sovrano del Sud e del Nord, - toro vittorioso che sorge in Tebe e fa vivere le due regioni -, signore dei diademi del Sud e del Nord, le cui nascite si rinnovano, il potente per la clava che distrugge i nove popoli barbari,

ḥor-nub. nem. χā'. user [renpet'. āa. neχt'.]. suten. seχet. Menmārā. sa. rā. Setimerenptaḥ.

Oro vittorioso, il cui sorgere si rinnova, ricco di [anni, il grande delle vittorie], re dell'alto e basso Egitto, Menmārā, *figlio di* Rā, Setimerenptaḥ,

ṭu. ānχ. tetto. neḥeḥ. āsār. χenti-āmenti. meri. repāt'. ur-t χenti.

largitore di vita in eterno e per sempre, amato da Osiride χentiāmenti, *e dai creati. La grande fra le*

ḥesit. n. ḥor. neb. āḥ. śepsesit. pu. [nof]rit. n. ḥā'. set.

favorite di Oro, *signore del palazzo, è venerabile e bella nelle sue membra.*

---

(1) I protocolli reali di Seti I ci offrono due espressioni, che potrebbero essere egualmente adottate per la restituzione di questa lacuna, cioè [...] e [...]. Abbiamo preferita la seconda, perchè occupa meno spazio e perciò corrisponde meglio alla brevità della lacuna.

mà. kema. n. àsit. maa. entus. àau'. mà. ḥonit.
come fu creata Iside: *vedendola, si prorompe in acclamazioni, come* (*se fosse*) *la sovrana*

[1] [2]

neb-t. pet. ḥunk. mā. mā. χert'. hru. n. ḥor. ka. neχt. mes. n. [àsit].
signora del cielo. Oro (*il Faraone*), *toro forte, partorito* [*da Iside*], *offre* (*ad essa*) *l'immagine della Verità* (*sta in adorazione avanti ad essa*) *nel corso del giorno,*

neter. mut. m. senit. r. ḥonit. s. ṭu. n. s. ṭoṭ-ui. si. m. sa. ḥa. s. ḥir.
e la divina madre (*la regina madre*) *quando passa presso S. M. pone le sue braccia dietro di lei per*

χutuit. set. rā. nib. t́eṭ-t. χet'. nib t. àr-tu. n. s. suten. ḥimt. urit.
proteggerla, ogni giorno. — Furono dette le cose tutte che si fanno a lei, la regina grande

---

(1) Sotto il punto di vista grammaticale, la preposizione che precede ecc., può essere egualmente il prefisso del dativo o quello del nominativo, essendo il soggetto lontano dal verbo a cui si riferisce: scegliamo la seconda spiegazione, perchè in parallelismo colla frase seguente, e corrispondente all'espressione passiva ecc., con cui incomincia il periodo che segue. — La cerimonia, a cui qui si allude, dell'offerta dell'immagine della *Verità*, è una fra quelle che si vedono più frequentemente rappresentate nei bassorilievi dei templi: l'immagine della Dea Mā seduta e posta nel centro di una piccola coppa, viene dal Faraone presentata alla Divinità principale del luogo, in cui il tempio sorge. Qui è detto, certo in senso metaforico, che il Faraone celebrava questa cerimonia anche in onore della sua sposa, perchè « *bella al pari di Iside, la sovrana signora del cielo* ».

(2) La restituzione è indicata dal verbo che precede, e che non può riferirsi se non ad una Divinità femminile.

merit. f. Satrā. àsit. neb-t. pet. ḥonit. to-ui. meri. ānχ-tà. ren-pet-tà. senb-tà.

e diletta da lui (*il Faraone*) Satrā, *amata da* Iside *signora del cielo, sovrana delle due regioni, vivente, fiorente e robusta*

(1)

tetto. r-neḥeḥ

in eterno e per sempre ».

L'iscrizione precedente è, come ognun vede, totalmente estranea al *Libro dei funerali*, e si deve considerare piuttosto come una pagina di vita intima della famiglia reale verso il principio del secolo XV av. l'êra cristiana. Non conosciamo che pochi monumenti, che accennino all'esistenza di una regina, chiamata Satrā, come moglie di Seti I; cioè, oltre all'iscrizione sopradetta, un bassorilievo del tempio di Seti in Abido, e la tomba stessa di una regina, designata con quel nome, che tuttora si vede scavata presso Tebe a Bab el-Harim: mentre moltissimi altri monumenti concordano nell'assegnare a Seti, come sposa e sua compagna esclusiva sul trono, la principessa Tuàa. che, a quanto credesi, discendeva dagli ultimi Faraoni della dinastia diciottesima e fu madre di Ramesse II.

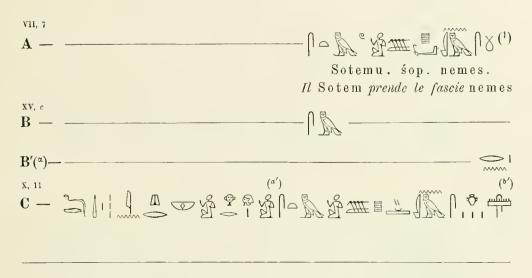
Questa circostanza ci farebbe supporre, come cosa sommamente probabile, che il nome Satrā, letteralmente tradotto « *la figlia di* Rā », anzichè riferirsi ad altra consorte di Seti I, che abbia preceduto o seguito la regina Tuàa, come si credette dal Rosellini e da altri egittologi anche recentemente (2), sia invece un qualificativo di Tuàa medesima; ed in questa supposizione ci conferma non solo la circostanza che la regina Tuàa, per quanto si induce da alcuni monumenti, dovette precisamente aver nella famiglia di Seti, la posizione specialmente onorifica descritta dalla nostra iscrizione, ma sopratutto dal fatto che essa, come discendente dai Faraoni della dinastia diciottesima, colla sua unione con Seti aveva dato il carattere di leggittimità alla nuova dinastia dei Ramessidi, ed aveva, secondo le credenze egiziane, trasfuso il sangue di Rā nelle vene del figlio Ramesse II. Sotto questo punto di vista, gli Egiziani potevano ben designarla come « *figlia di* Rā ».

---

(1) Un'iscrizione sepolcrale della necropoli tebana (Deir el-Medinet), attualmente al Museo di Berlino, riferentesi alla regina Aàaḥmes Nofritàri, venerata come defunta, ci dà un'espressione analoga a quella della tomba di Seti « *stabile, vivente, pura, sana e robusta per milioni di volte, come il padre suo* Rā, *in cielo, ogni giorno, in eterno e per sempre* » (Denkm. III, 1).

(2) Vedi Rosellini, *Mon. storici*, tomo I, pag. 251, 271, 287 e tav. IX (annessa) n. 111. — Champollion, *Notices*, tom. I, pag. 390. — Lepsius, *Königsbuch*. — Wiedemann, *Ægypt. Geschichte* pag. 525, nota 11.

§ 3.

Testo di Torino (**A**) — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**)
Testo del Louvre (**C**) — *Testo monumentale di Abido* (**B′**).

(1) Col vocabolo o ecc., si designava quella speciale acconciatura del capo, che era propria dei Faraoni, delle statue del Dio *Oro* e dello *Sfinge*: essa consisteva in un velo, per lo più di stoffa variegata, che scendeva sul petto ai due lati del viso, e si legava dietro al collo in modo da formare una piccola coda, che cadeva sulle spalle.

(α) V. Mariette, *Abydos*, vol. I, pag. 43. — In fondo al secondo cortile del tempio di Seti I in Abido sono disposte sette camere, l'una accanto all'altra, corrispondenti ad un egual numero di navate, in cui quello è diviso da sei file di colonne. La prima di queste camere, incominciando dalla sinistra di chi entra, è dedicata al Faraone, la seconda ad Oro, la terza ad Iside, la quarta ad Osiride, la quinta, la sesta e la settima ad Ammone, Tum e Ptaḥ rispettivamente. Nelle iscrizioni che coprono le pareti di ciascuna di queste camere è ripetuto un testo liturgico, di cui parleremo più diffusamente in appresso e che ha parecchi capitoli comuni col *Libro dei funerali*. Il testo di questi capitoli fu da noi riveduto accuratamente sul monumento stesso: nella discussione delle varianti terremo conto delle versioni dateci dalle varie camere, ma come testo di confronto dovremo adottare per lo più quello della camera di Ammone, perchè più completo e corretto.

(a′) teṭ'. àn. χerḥeb. ḥir «*Il primo* Kerheb *dice*».

(b′) erroneamente per : nello scrivere questo vocabolo, lo scriba dovette pensare ai *vasi* , di cui è fatta menzione nella prima parte (v. vol. I, p. 31).

VII, 8

A — [hieroglyphs] ———— [hieroglyphs]

smārt'. nemes'. sek. ro. ȧr-ui

veste *le fascie* nemes *e fa un segno (sulla) bocca e sugli occhi*

XV, c

B — [hieroglyphs] ———— [hieroglyphs] ————

B′ — [hieroglyphs] (α) [hieroglyphs]

X, 11 e 12

C — [hieroglyphs] ———— [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs] (b′) [hieroglyphs]

VII, 8

A — [hieroglyphs] N. ————

n. ȧsȧr N.

del defunto N.

XV, c, 1

B — ———— [hieroglyphs] ————

B′ — ————

X, 12 e 13

C — —— [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N.

ȧmi. sop. ȧfṭ. teṭ'. hai. ḥatḥor. N.

per quattro volte, dicendo: o defunta N.

(α) hā' m « *(veste) le membra (della statua) colle (fascie)* ».

(a′) [hieroglyphs] errore per [hieroglyphs]

(b′) ȧp. ro. ȧr-ui. « *apre (consacra) la bocca e gli occhi* ».

VII, 8 e 9

A —

ii. nemes. sop. sen. ii. ḥat-t. sop. sen. ii. år-t. ḥor. ḥat-t. per.
viene la fascia splendida - viene la fascia splendida -, viene l'offerta (occhio di Oro) splendida, che esce

XV, c, 1 e 2

B —

B' —

X, 13 e 14

C —

VII, 9

A —

m. neχebt. nemes-tu. [neter']. åm. set. m. ran.
dalla città di Neχeb: *sono vestiti* (nemes) (2) *gli Dei con essa in questo suo nome*

XV, 2

B —

B' —

X, 14

C —

---

(1) Non è d'uopo che ripetiamo, che l'espressione è un titolo generico che si dà all'oggetto, che in ciascuna cerimonia viene offerto al defunto: in questa scena designa il *velo del capo*, nella scena seguente sarà la benda *sau* e così via via di seguito.

(2) In questo capitolo, come pure in alcuni altri dei capitoli seguenti, si trovano dei piccoli periodi divisi in due proposizioni, che fanno seguito l'uno all'altro e sono costituiti per modo, che la prima proposizione contiene come *verbo* lo stesso vocabolo, che nella seconda è dato come *sostantivo*. A questo parallelismo fra le due parti di ciascun periodo corrisponde un altro parallelismo dei vari periodi fra loro: tutte le prime proposizioni terminano con uno stesso vocabolo, e tutte le seconde cominciano con una espressione, parimente comune. Così, ad es.:

nemes-*tu. neter'. åm. set.-m. ran. s. pui. n.* nemes
s-χaχer-*tu. neter'. åm. set.-m. ran. s. pui. n.* χaχerit.

(a) L'espressione sop. sen, in questo punto è intempestiva: le versioni **B** e **B'** sono più corrette.

(α) erroneamente per : abbiamo così una variante corrispondente a quella del testo **C**, « *essa veste gli Dei* ecc. ».

(a') L'espressione è qui inserita erroneamente. V. nota (a).

(b') tui. ent « *(viene) questo (occhio) di* (Oro).

VII, 9 e 10

A —

s. pui. n. nemes'. s-χaχer-tu. neter'. [àm. s]et.

di fascia nemes: *sono ornati* (χaχer) *gli Dei con essa,*

XV, 2 e 3

B — (α)

B' —

m. ran. s. pui.

in questo suo nome

X, 14 e 15

C —

A —

B —

B' — (β)

n. χak(er)it. nemest-t. N. àm. s. s-χaχeru. su. àri. t. às-t. r. tep. ṭot-ui. fi

di fascia adornatrice (χaχerit). *È vestito* (nemes) N. *con essa, egli è ornato* (χaχer): *tu* (*o fascia*) *hai fatto* (*tua*) *dimora sull'estremità delle sue mani,*

X, 15

C — (a') (a')

(α) nemes. set. u. s-χaχer. set. u « *essa* (*la fascia* nemes) *veste quelli* (*gli Dei*), *essa li adorna* »: Variante.

(β) La versione della camera di Oro ci dà in questo punto la lezione ecc., che dimostra all'evidenza, come da fino al fine del periodo, il *Kerheb* invochi direttamente la fascia.

(a') forma corrispondente a .

VII, 10

A — m. ran. s. pui. n. ḥat-t. n. neχebt. per. m. neχebt.

in questo suo nome di (corona) bianca e di diadema del Sud, che esce dalla città di Neχeb.

XV, c, 3 e 4

B — [1] ———

B′ — [α]

X, 15

C —

A — ————————

B — ————————

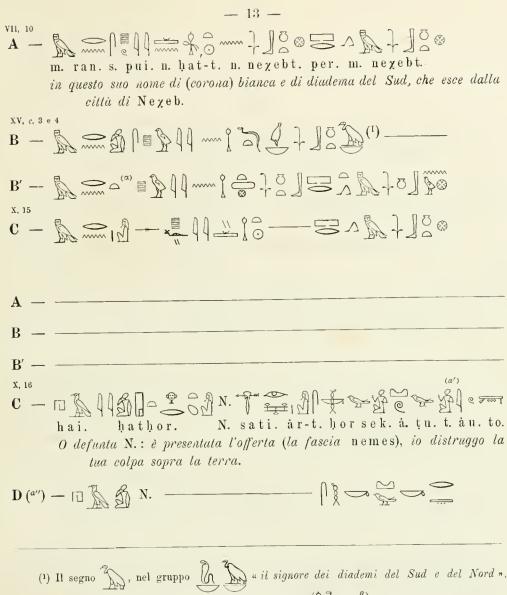
B′ — ————————

X, 16

C — hai. ḥatḥor. N. sati. ȧr-t. ḥor sek. ȧ. ṭu. t. ȧu. to. [a′]

O defunta N.: *è presentata l'offerta (la fascia* nemes), *io distruggo la tua colpa sopra la terra.*

D [a″] — N. ————————

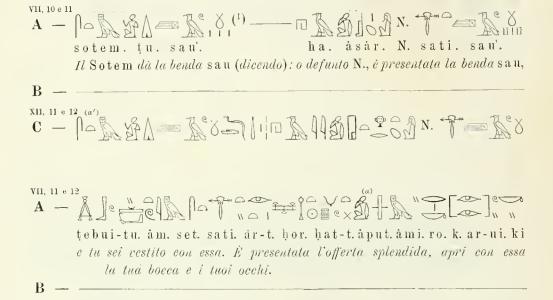
---

[1] Il segno, nel gruppo « *il signore dei diademi del Sud e del Nord* », rappresenta il « *diadema del Sud* » ossia la corona bianca ( ); quindi, in questo passo i segni attribuiscono in modo non dubbio al vocabolo il significato di « *diadema del Sud* ». Le altre versioni non si possono considerare come del tutto erronee, ma come meno esatte di quella del testo **B**.

[α] V. pag. precedente, nota [β].

[a′] rappresenta in questo punto il suffisso pronominale femminile di seconda persona singolare.

[a″] Vedi Dümichen, *Der Grabpalast des Patuamenap*, II, tav. 8, col. 52.

§ 4.

Testo di Torino (**A**) — *Testo del Louvre* (**C**)
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

([1]) vocabolo di significato non ben determinato. Pare indicasse di preferenza una piccola *fascia* o *benda*. Trovasi usato ripetutamente nel « rituale dell'imbalsamamento ».

([a]) determinativo inopportuno.

([a']) Fra questa scena e la precedente il testo **C** intercala alcuni capitoli, che il testo **A** ci dà in un ordine diverso e che esamineremo in appresso.

([b']) Sul segno vegg. pag. prec. nota ([a']) — seχennu-tu. àu. ḥir. t « (*tu*) *sei abbracciato presso il tuo viso* » cioè « (*la fascia* sau). *ti stringe il capo presso il tuo viso* ». Variante. — Nel papiro dell'imbalsamamento (Maspero, *Mémoire sur quelques papyrus du Louvre*, pag. 22) trovasi il vocabolo usato invece di , col significato di « *stabilire, rendere saldo* ecc. »: adottando questo significato, si potrebbe tradurre: « (*tu*) *sei reso fermo presso il tuo viso* », ossia « *il tuo viso è reso fermo* ».

§ 5.

Testo di Torino (A) — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (B)
Testo del Louvre (C).
Testo monumentale di Abido (B′)
Testo di Reχmārā (A′) [α] — *Testo* Nestefnut (C′) [a′].

VII, 12

A — ....

Sotem. ṭebui. menχet′.

Il Sotem *veste la fascia* (*bianca, dicendo*):

A′ —

XVI, *a*

B — [γ] [δ]

[β]

B′ — [ε]

sati. âr-t. ḥor. nerâu. n. neter′.

è presentata l'offerta, gli Dei sono forti

XII, 13

C — [b′]

C′ —

(α) Il testo designato colla lettera A′ è tolto dalla tomba del dignitario Reχmārā, scavata nella montagna di Abd el Gurnah, nella necropoli tebana. Si riferisce al regno di Tutmosi III. Malgrado la grande celebrità di questa tomba e quantunque parecchi egittologi, e segnatamente il Lepsius, vi abbiano lavorato, nondimeno il testo dell'ap-ro è rimasto totalmente ignorato, trovandosi nella parte più alta della parete. L'abbiamo copiato per intiero, superando non poche difficoltà: la parte di esso, che si riferisce alla prima serie di cerimonie, già illustrate nel primo volume, si troverà pubblicata nell'appendice.

(β) Camera di Ammone. Mariette, *Abydos*, I, pag. 54.

(γ) errore dello scalpellino: da correggersi in « *si presenta l'offerta* ».

(δ) semer. ṭu « *Il* Semer *dona* »: variante.

(ε) ḥaṭ « (*la fascia*) *splendida* » cioè « *bianca* ». Invece della rubrica « *si dà la fascia bianca* » le versioni delle altre camere dànno il titolo : N « *capitolo del vestire la fascia bianca all'* N. ».

Continuazione delle note alla pag. 15.

(a') Il capitolo, che stiamo esaminando, si trova pure scritto sopra una fascia di mummia della defunta Nestefnut, pubblicata dall'Ebers (*Zeitscrift für aegypt. Sprache*, 1878, pag. 50 e seg.). — Tempo tolemaico tardo. — Comparando questo testo cogli altri potremo restituire alcune lacune e rendere più chiara l'interpretazione di tutto il capitolo.

(b') sotem. śopi. menχet. seśopt. teť. « *Il* Sotem *prende la fascia bianca e dice* ». — [geroglifici] inesattamente per [geroglifici] « *brillante, splendido, bianco* ».

Note alla pag. 16.

(α) Le forme verbali [geroglifici] ecc. non ci dànno un significato accettabile per questo passo. Noi consideriamo [geroglifici] come forma raddoppiata di [geroglifici], col significato di « *rinnovare, ringiovanire* ».

VII, 13 e 14

A — [hieroglyphs] (a)

pen. śop. n. k. menχet'. k. pen. śo[p. n. k.] år-t. tui. [ent.] ḥor.

prendi questa tua fascia, prendi (questo occhio di Oro) questa offerta

A′ — [hieroglyphs]

XVI, *a* 1 e 2

B — [hieroglyphs] (α)

B′ — [hieroglyphs]

XII, 15

C — [hieroglyphs]

C′ — [hieroglyphs] (a′)

Continuazione delle note alla pag. 16.

(β) La variante testè tradotta è data soltanto dalle camere di Ammone e di Iside: le altre camere danno una versione simile a quella dei testi **A**, **A′**, **B** e **C**.

(γ) [hieroglyphs] da correggersi in [hieroglyphs].

(δ) [hieroglyphs] errore per [hieroglyphs].

(a′) V. pag. 13, nota (a′).

(b′) [hieroglyphs] da correggersi in [hieroglyphs].

Note alla pag. 17.

(a) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

(α) [hieroglyphs] errore dello scalpellino per [hieroglyphs].

(a′) [hieroglyphs] errore dello scriba per [hieroglyphs].

VII, 14

A — [a]

ḥat-t. [per. m.] neχebt. χā. k. àm. set. menχet. set. àm. k.

risplendente, che esce dalla città di Neχeb: *tu risplendi con essa: con essa tu sei forte* (menχet)

A′ —

XVI, *a* 2 e 3 [α]

B —

B′ —

XII, 15 e 16 [a′] [a′]

C —

[b′] [b′]

C′ —

VI, 15

A — [1]

m. ran. s. pui. n. menχet'. ṭemàu. set.

in questo suo nome di fascia menχet: *essa è unita* (ṭemàu)

A′ —

XVI, *a*. 3

B —

B′ — [β]

XII, 16 e 17

C —

C′ — [c′]

---

[1] forme poco frequenti del verbo

[a] Espressione errata da correggersi in : questa correzione è indicata dal parallelismo delle altre versioni e dal senso medesimo di questo passo.

[α] seχem. k. « *tu sei forte* »: variante, che corrisponde intieramente per il significato all'espressione delle altre versioni. — [β] ḥiri-n. neter' « *in mezzo agli Dei* ».

[a′] V. pag. 16 nota [a′]. — [b′] Restituzioni giustificate dalla lezione concorde di tutte le altre versioni e dal senso generale di questo passo. — [c′] V. pag. preced. nota [a′].

VII, 15

A —

âm. k. m. ran. s. pui. n. âṭemu'. āat. s. ḥir. k.
con te, in questo suo nome di fascia âṭemu: *essa rende grande* (āat) *il tuo viso,*

A′ —

XVI, *a*. 3

B — (α)

B′ — (β)

XII, 17

C — (a′)

C′ — (b′)

VII, 16

A —

m. ran. s. pui. n. āa-ṫ. kemā. s. ḥir. k. m. ran. s. pui. n.
in questo suo nome di fascia grande (āat): *essa rende ridente* (kemā) *il tuo viso, in questo suo nome di*

A′ —

B —

B′ —

XII, 17 e 18

C — (a′)

C′ — (c′)

(a) inesattamente per .

(α) Nel testo B il capitolo si arresta bruscamente a questo punto: colla prep. comparativa incominciava una variante.

(β) Sull'uso e significato della prepos. veggasi infra.

(a′) V. nota (a′) pag. 18.

(b′) erroneamente per

(c′) erroneamente per .

VII, 16 e 17

A —

kemā. ṭebui. tu. m. ār-t. ḥor. ṭebui. entu. rannut.

fascia kemā: *tu sei vestito colla fascia offerta* (*l'occhio di* Oro) *ed è vestita la Dea* Rannut

A′ —

B —

B′ — (α)

XII, 18 e 19

C — (a′) (b′)

C′ — N.

VII, 17

A —

m. menχet'. k. sati. ār-t. ḥor. nerāu. n. s. neter'.

colla tua fascia. È presentata l'offerta: essa rende forte gli Dei

A′ — (β)

B —

B′ — (γ)

XII, 19

C —

C′ —

(α) inesattamente per .

(β) Uno dei due fu intromesso per errore.

(γ) sati. ār-t. ḥor « *è presentata l'offerta* ».

(a′) determinativo intempestivo.

(b′) « *Essa* (*la defunta*) *è vestita colla fascia offerta con cui è vestita* Rannut ». Medesima lezione in C′. — In questa costruzione grammaticale merita di essere notato l'uso della prep. .

VII, 17 e 18

A — ——— ———

neràu. n. k. neter'. — mà. neràu. sen.

e gli Dei rendono forte te, — *come li rende forti essi*

A′ — ——— ———

B — ———

B′ — (1)

XII, 19

C — ———

C′ — ———

VII, 18

A — ——— (a) ———

tui. ent. 'ḥor.

questa offerta.

A′ — (α) ——— ———

B — ———

B′ — ——— ———

XII, 20 e XIII, 1

C — ——— ——— ———

C′ — ———

āat. [n. t.] saa. ṭebu. entu. àm. s.

Ti rende grande la fascia saa *e tu sei vestito con essa:*

---

(1) Probabilmente qui era ripetuta la formola [ ] « *come essa rende forte gli Dei* ». Anche senza questa ripetizione il senso corre egualmente bene, e le versioni **A** e **A′** si possono ritenere corrette; non così **C** e **C′**, in cui manca la formola « *gli Dei rendono forte te* (*come* ecc.) ».

(a) Omesso per errore il vocabolo .

(α) àr-t « (*questo*) *occhio* (*di* Oro) ».

A — ————————————————

A′ — ————————————————

B — ————————————————

B′ — ————————————————

C — ————————————————

C′ — [hieroglyphs] [1]

āa. n. t. àr-t. ḥor. seχennu. entu. ḥir. t.

ti rende grande l'offerta ed essa si posa sopra di te.

---

[1] Le varie parti di questo capitolo sono coordinate ritmicamente fra di loro (vegg. anche pag. 11, nota [2]):

hai. àsàr. N.

sop. n. k. seśop. k. pen.
sop. n. k. nofer. k. pen.
śop. n. k. māārui k. pen.
sop. n. k. menχet. k. ten.
śop. n. k. àr-t. tui. ent. ḥor. ḥat́-t. per. m. neχebt.

χā. k. àm. s.

menχ. k. àm. s. — m. ran. s. pui. n. menχet'.
ṭemà. k. àm. s. — m. ran. s. pui. n. àṭemu.
āat. s. ḥir. k. — m. ran. s. pui. n. āat.
kemā. s. ḥir. k. — m. ran. s. pui. n. kemā.

ṭebui-tu. m. àr-t. ḥor.
ṭebui-entu. rannut. m. menχet. k.

sati. àr-t. hor.

neràu. n. s. neter'.
neràu. n k. neter'.
mà. nerau. sen. àr-t. tui. ent. ḥor.

āa. n. t. saa. — ṭebu. entu. àm. s
ā n. t. àr-t. hor. — seχennu. entu. ḥir. t.

(1) Il vocabolo, che ci è dato dalle varie versioni sotto le forme di [geroglifici] ecc., non si trova in alcun altro testo da noi conosciuto e se ne ignora totalmente il significato. La posizione che occupa in questo passo, non ci permette di determinarlo: però, qualunque esso sia, non può aggiungere gran fatto al senso delle frasi, che lo precedono e dovrebbe collegarsi colla radice [geroglifici] *fasciare, mummificare.* — Vegg. anche O. von Lemm, *Das Ritualbuch des Ammons-dienstes*, pag. 60.

(a) V. nota (β).

(α) Semer. ṭu « *il* Semer *dona* (*la fascia bianca*) ».

(β) Il suffisso pronome [geroglifico], dato dai testi **A'**, **B** e **B'**, non ci pare che sia strettamente richiesto dal senso, ed è quindi accettabile anche la versione **A** e **C**.

VII, 20

A — ṭebu. n. su. set. m. śetamti. f. nemti. f. to. m. tui.

essa veste Set *colla di lui veste ed egli cammina (sopra) la (sua) terra in forma di essere mummificato;*

A′ —

XVI, *b*

B —

B′ —

XIII, 2 a 8 (a′) (b′)

C —

C′ —

VII, 20 e 21 (b) (a)

A — ṭebu. n. su. Ṭḥuti. m. śetāmu. f. menti. f. ḥir. to m. tu.

essa veste Ṭḥot *colla di lui veste ed egli cammina sopra la (sua) terra in forma di . . . . :*

A′ —

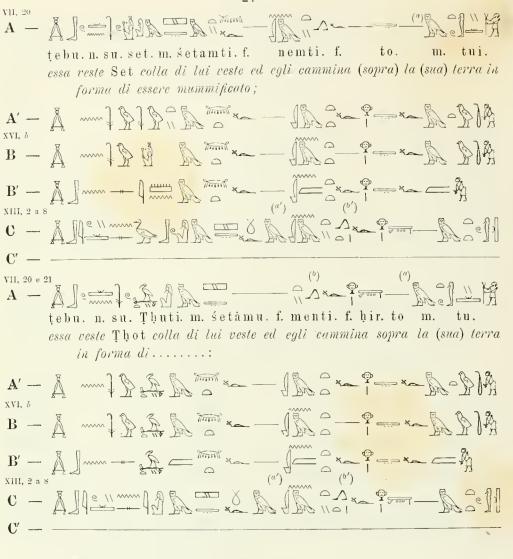
XVI, *b*

B —

B′ —

XIII, 2 a 8 (a′) (b′)

C —

C′ —

Continuazione delle note alla pag. 23.

(a′) ṫeṭ'. ān. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

(b′) La preposizione , che il testo C interpone in questo passo ci pare contrario al movimento e al senso generale del periodo.

(c′) erroneamente per .

Note alla pag. 24.

(a) Vedi pag. 23 nota (a).

(b) erroneamente per .

(a′) Vedi pag. 23, nota (b′). — (b′) Vedi pag. 23, nota (c′).

VII, 21 e 22

A — (a) (b)

ṭebu. n. su. sop. m. śetamti. f. nemti. f. ḥir. to. m. tui.

essa veste Sop *colla di lui veste, ed egli cammina sopra la (sua) terra in forma di essere mummificato:*

A′ —

XVI, b

B —

B′ —

XIII, 2 a 8

C — (a′) (b′)

C′ —

VII, 22 e 23

A — (c) (a) (b)

ṭebu. n. su. àsàr. m. śetamti. f. nemti. f. ḥir. to. m. tu.

essa veste il defunto (N.) *colla di lui veste, ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato,*

A′ —

XVI, b

B — N.

B′ —

XIII, 2 a 8

C — N. (c′) (a′) (b′)

C′ — N.

(a) erroneamente per .

(b) Vedi pag. 23, nota (a).

(c) Omesso per errore il nome del defunto. Analogo errore nel testo **A′**.

(a′) Vedi pag. 23, nota (b′).

(b′) Vedi pag. 23, nota (c′).

(c′) erroneamente per .

VII, 23

A — âsâr. N.

(O) defunto N.,

A' —

B —

B' —

XIII, *b*, 2

C — N.

C' — m. kesâsit. nofrit. m. rosetti. m. âbṭu.

con una buona sepoltura in Rosetti, in Abido.

VII, 23 e 24

A — (sic) sati. âr-t. ḥor. sau. k. m. ḥat. sar. uru. âmi. ân. ha.

è presentata l'offerta: tu sei conosciuto nella dimora del gran principe, che è in Eliopoli; o

A' — (α)

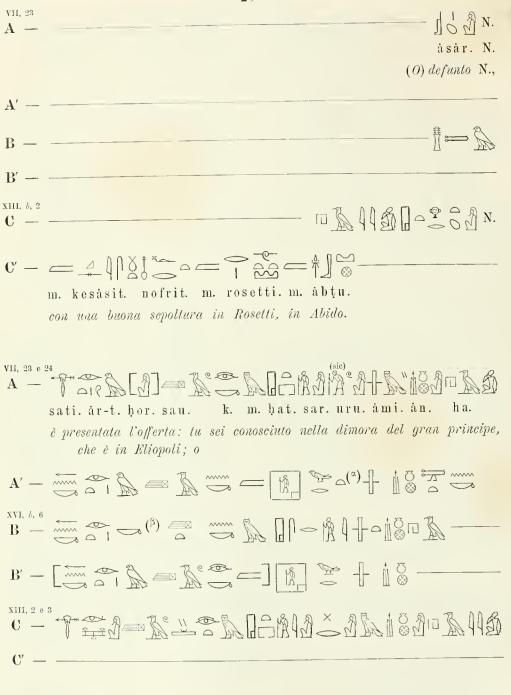
XVI, *b*, 6

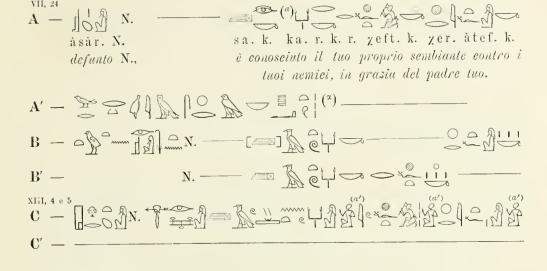
B — (β)

B' —

XIII, 2 e 3

C —

C' —

(α) inesattamente per .

(β) ṭaṭ-t. ḥor. sati. âr-t. k «Oro *è reso stabile; è presentato il tuo occhio*»; variante non giustificata. Le altre versioni dànno una lezione più corretta.

VII, 24

A — àsàr. N. sa. k. ka. r. k. r. χeft. k. χer. àtef. k.

defunto N., *è conosciuto il tuo proprio sembiante contro i tuoi nemici, in grazia del padre tuo.*

A′ — (α)

B — N.

B′ — N.

XIII, 4 e 5

C — N. (a′) (a′) (a′)

C′ —

§ 6.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo monumentale di Abido (**B′**).

VIII, 1

A — sotem. ṭu. menχet′. natui. χā.

Il Sotem *dà la fascia verde* (*dicendo*): *sorge*

B —

B′(β)— (γ) N.

XIII, 6 e 7

C — (b′)

(a) suffisso pronominale intempestivo e contrario al senso.

(α) tet. n. k. urert. àm. s. χer. ḥor. neb. pāt′. « *tu porti la corona* Urert *in essa* (*la dimora del gran principe ecc.*) *in grazia di* Oro, *signore dei creati* ». — Questa formola, con cui il capitolo finisce nel testo **A′**, non si può considerare come una variante, ma si deve ritenere un errore, provocato dal ricordo di due capitoli della prima parte dell'ap-ro (vedi vol. I, pag. 107 e 163) nei quali l'espressione « *nella dimora del gran principe che è in Eliopoli* » è seguita per l'appunto dalla formola « *tu porti la corona* Urert ecc. ».

(β) Camera di Ammone. — Mariette, op. cit., pag. 53).

(γ) ro. n. ṭeb. menχet. uat́it. n. N. « *capitolo del vestire la fascia verde ad* N. ».

(a′) Vedi pag. 13, nota (a′).

(b′) tet́′. àn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

VIII, 1 e 2

A — (a)

natit. nebit. nebit. åkerui. nenti. χesef. set.

Uatit, *signora di* Nebit, *la* (*Dea*) *perfetta, che non è respinta*

B — ————————

B′ —

XIII, 7 e 8

C —

VIII, 2

A — N. ————————

m. pet. m. to. s-uat. set. åsår. N. s-menχet.

(*nè*) *in cielo,* (*nè*) *in terra: essa fa verdeggiare il defunto* N. (*colle sue forme divine*), *essa* (*lo*) *rende perfetto* (s-menχet)

B — ————————

B′ — N. (α)

XIII, 8 e 9

C — N. ————————

VIII, 2 e 3

A — (b) (b) (c)

s. m. menχet. set. s-uat. set. n. åmi. uatu. set.

colla sua fascia (menχet); *essa lo fa verdeggiare* (s-uat) *colla sua qualità di esser verde* (uatu);

B — ————————

B′ — (β) (γ)

XIII, 9 e 10

C — (a′) (a′) (b′)

(a) inesattamente per .

(b) Omesso per errore il pronome .

(c) inesattamente per , che qui indica « *la qualità* », propria della Dea Uatit, di « *esser verde* »; con tale colore è difatto rappresentata sovente nei monumenti.

(α) n. seχem'. s. « (*essa fa verdeggiare l'*N.) *delle* (*colle*) *sue forme divine* ». — Variante data concordemente da tutte le versioni delle camere di Abido.

VIII, 3

A — (a) (1) N.

renpui. k. mâ. renpi. set. àsàr. N.

egli fiorisce come fiorisce essa. (O) defunto N.:

B —

B′ — (α) N.

XIII, 10 e 11

C — (a′) N.

VIII, 4

A — (b)

sati. àr-t. ḥor. s-u[ta. n. k.]. àmi. k.

è presentata l'offerta; risanati con essa.

B —

B′ — (β) (γ)

XIII, 11

C —

Continuazione delle note alla pag. 28.

(β) erroneamente per .

(γ) Questa frase è scorretta in tutte le varie versioni delle camere di Abido che dànno , o , o : proponiamo la lezione , deducendola dal passo parallelo , che lo stesso testo B′ ci dà nel paragrafo seguente.

(a′) Vedi nota (b).

(b′) errore per .

Note alla pag. 29.

(1) Le varie proposizioni del periodo che precede, si corrispondono due a due nel modo seguente (v. sopra pag. 22, nota (1)):

s-uaṭ. set. àsàr. N.

{ s-menχet. s. su. — m. menχet. set. ten
{ s-uaṭ. s. su. — n. àmi'. uaṭu. set

{ renpi. f.
mà
{ renpi. set

(a) inesattamente per .

(b) erroneamente per .

(α) A completare la frase manca o il suffisso pronominale ovvero il nome di Rā, secondo la versione C′.

(β) Omesso per errore il segno , dato da tutte le versioni delle altre camere.

(γ) inesattamente per .

(a′) rā. χeprà « *(come fiorisce)* Rā Cheprà »; variante accettabile, per quanto ci paia preferibile la lezione del testo A. — Vedi nota (α).

§ 7.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo monumentale di Abido (**B'**).

VIII, 4
A — sotemu. ṭu. menχet. ànsi.
Il Sotem *dà la fascia rosea* (*dicendo*):

B —

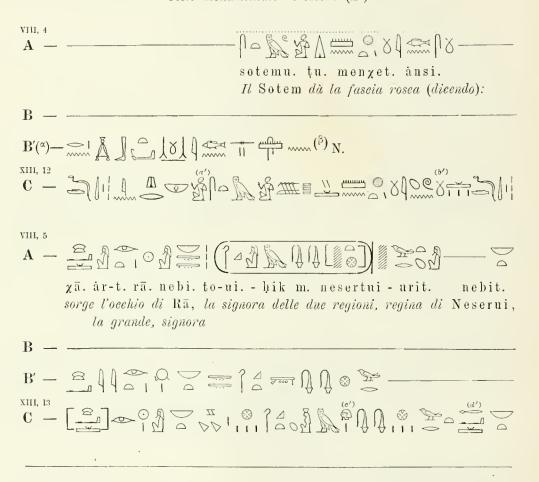
B'(α) — ... (β) N.

XIII, 12
C — (a') (b')

VIII, 5
A — χā. àr-t. rā. nebi. to-ui. - ḥik m. nesertui - urit. nebit.
sorge l'occhio di Rā, *la signora delle due regioni, regina di* Neserui, *la grande, signora*

B —

B' —

XIII, 13
C — (c') (d')

(α) Camera di Ammone (Mariette, op. cit., pag. 52).
(β) ro. n. ṭeb. menχet. ànsi. n. N. « *capitolo del vestire la fascia rosea ad* N. ».

(a') ṭeṭ. àn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

(b') La lettura del segno ⁓⁓⁓ è incerta: altri testi danno la forma

(c') m. tep. « (*regina*) *in capo* ».
(d') urit. aāt « *la grandissima* ».

VIII, 5 e 6
A — nesni. honit. àr. seset. utu. teṭ paut. neter'.
del terrore, sovrana che emette la parola per cui esiste il ciclo degli Dei:

B — ———

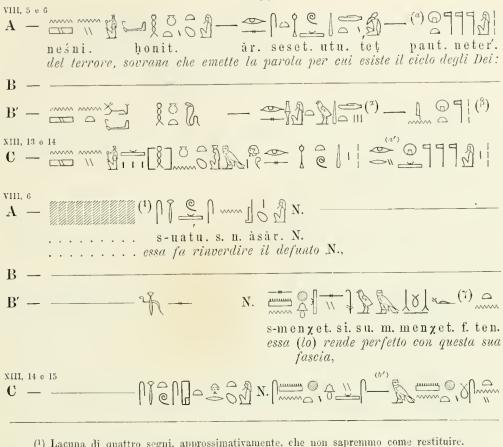
B' — (α) — (β)

XIII, 13 e 14
C — (a')

VIII, 6
A — (1) N. ———
. . . . s-uatu. s. n. àsàr. N.
. . . . *essa fa rinverdire il defunto* N.,

B — ———

B' — ——— N. (γ)
s-menχet. si. su. m. menχet. f. ten.
essa (lo) rende perfetto con questa sua fascia,

XIII, 14 e 15
C — ——— N. (b')

(1) Lacuna di quattro segni, approssimativamente, che non sapremmo come restituire.

(a) Qui fu omesso per errore il verbo o il verbo : la lezione più corretta sarebbe conformemente a quella del testo C, ovvero anche , come nell'importante passo dell'inno ad Ammone (Grébaut, *Hymne à Amonra*, pag. 115).

(α) erroneamente per , come leggesi nelle camere di Iside e di Ptaḥ; quelle di Osiride e di Tum danno, meno esattamente, . V. nota (a). La ragione di queste scorrezioni, sta nella forma jeratica del segno che differisce poco e talora anche si confonde con quella del segno .

(β) Lezione data concordemente da tutte le versioni: più esatta la lezione di C. V. nota (a). Sull'uso di con significato equivalente ad , veggasi infra.

(γ) erroneamente per .

(a') Vedi nota (a).

(b') Omesso per errore il pronome .

VIII, 7

A — ——————————

māāi. r. t. m. χenti. f. χā. set. m. ḥat. f.
(O Uatit), vieni tu in esso: essa si leva davanti a lui;

B — ——————————

B' — (α)

s-uat. s. su. n. āmiu'. uat. s.
essa lo rende verde colla sua qualità di esser verde.

XIII, 15 e 16

C — ——————————

VIII, 7 e 8

A — (a) (1)

[χuaui.]. s. mākt. ṭut. senṭu. f. ur. peḥti. tu-f.
essa lo difende, essa lo protegge, essa fa sì che egli sia temuto e che sia grande la sua forza

B — ——————————

B' — (β) ——

XIII, 16 e 17

C — (a')

---

(1) In questo punto i testi **A** e **C** oscillano fra due lezioni diverse, di cui l'una doveva essere « *(essa lo difende) contro le vipere* », e l'altra « *(essa lo difende), essa lo protegge* ». Questa incertezza fra le due lezioni doveva trovarsi anche nei testi originali, da cui **A** e **C** furono copiati. Il testo **B'** è scorretto nelle versioni di tutte le camere, ma aderisce però alla prima lezione: **A** le congloba amendue in una sola e **C** si avvicina alla seconda. Crediamo che debba adottarsi la seconda, e proponiamo la correzione : .

(a) Omesso per errore il pronome .

(α) inesattamente per « *tu ti levi* »: le versioni **B'** e **C** sostituiscono il pronome di 2ª persona a quella di 3ª, dato da **A**.

(β) da correggersi in . — Vedi nota (1).

(a') La trascrizione è incerta, per l'incertezza del testo medesimo.

VIII, 8

A — χā. set. m. ḥat. [f. χuau] f. seχemui. f. m. neter'. nibu'.

essa si leva davanti a lui, lo difende e lo fa potente fra tutti gli Dei.

B —

B' —

XIII, 17

C — (a')

VIII, 8 e 9

A — N. âsâr. N. ānχ-tu. maui-[tu. renp]i-tu mâ. rā. rā. nib.

O defunto N., *sei vivente, rinnovato, fiorente, come* Rā, *ogni giorno;*

B —

B' — (α)

XIII, 17 e 18

C — (b') N.

VIII, 9 e 10

A — N.

ḥekennu. âr. k. m. nofer. k. âsâr. N. n. k. âmi'. to-ui.

inneggiano proprio a te, nella tua beatitudine, o defunto N.,
(*inneggiano*) *a te, quelli che sono nelle due regioni,*

B —

B' — (β)

XIII, 18 e 19

C —

(α) Omesso per errore il segno.
(β) māā « *vieni* (*o* N.) ».

(a') āa. senṭ. s. « *è grande il terrore di lei* (*fra tutti gli Dei*) ».
(b') Il nome della defunta è dato sotto la forma invece di

VIII, 10 e 11

A — [hieroglyphs]

n. tum'. nen. χesef-tu. ṭot. k. m. to. teru-f.

i creati; non è respinto il tuo braccio in tutta la terra. (O defunto),

B — ————————

B' — [hieroglyphs] (α) [hieroglyphs] N.

XIII, 19 e 20

C — [hieroglyphs] (α') [hieroglyphs] [N.

VIII, 11

A — [hieroglyphs]

[sati. år-t. ḥor. maa.]. k. åm. set.

è presentata l'offerta, tu vedi con essa.

B — ————————

B' — [hieroglyphs] (β) [hieroglyphs] (γ) [hieroglyphs]

XIII, 20

C — [hieroglyphs]

§ 8.

Testo del Louvre (**C**).

Mancano il testo di Torino (**A**) *e il testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**).

Testo monumentale di Abido (**B'**).

A — ————————

B — ————————

B'(δ) — [hieroglyphs] (ε) — [hieroglyphs]

XIV, 1

C — [hieroglyphs]

teṭ'. ån. χerḥeb. sotem. ṭut. menχet. åṭemåi. teṭ'.

Il Kerheb *dice: o* Sotem *dà la fascia rosso-scura. Si dice:*

(α) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph].

(β) Omesso per errore il segno [hieroglyph].

(γ) sem. n. k. « *tu senti (con essa)* »: variante.

(δ) Camera di Ammone (Mariette, op. cit. pag. 44).

(ε) ro. n. ḥebes. m. menχet'. āat. ḥir-sa. nen « *capitolo di far la vestizione colla fascia grande (fascia rosso-scura) dopo le (cerimonie) precedenti* ».

(α') [hieroglyphs] da correggersi in [hieroglyphs], conformemente alle versioni **A** e **B'**.

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — [hieroglyphs] (α) N. [hieroglyphs]

XIV, 1 e 2

C — ——— [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a′)

śopi. ḥatḥor N. [seṭi]. [t]. m. âṭemâi. ṭot-ui. tait.

riceri, o defunta N., *il tuo vestimento sotto la forma della fascia rosso-scura; le braccia della Dea* Tait

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — [hieroglyphs] (β) [hieroglyphs]

m. ran. f.

in questo suo

XIV, 2 e 3

C — [hieroglyphs] ———

âu. âuf'. t. ṭemâi. neter. âu. neter. s-ṭam. neter. ḥir. neter.

sono sulle tue carni; fascia il Dio (1) (*la defunta* N.) *per mezzo del Dio,* (*la*) *stringe il Dio col Dio.*

---

(1) Qui si allude alla fascia offerta, considerata come una divinità ed identificata con Tait.

(α) ḥebes. f. m. menχet « *egli* (*l'*N.) *è vestito colla fascia* ».

(β) Omessi per errore la preposizione [hieroglyph] e il sostantivo [hieroglyphs]: in questo passo la detta preposizione ha il valore « *con* »: per altri esempi vedi infra pag. 39, nota (2).

(a′) In questo punto del testo C vi sono, a quanto pare, delle correzioni e delle cancellature: addottiamo la lezione corrispondente del testo B′.

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — [hieroglyphs] (sic) (α)

p u i . n. â t e m â t.

nome di fascia rosso-scura;

XIV, 3

C — ———————— [hieroglyphs] (1)

i ā. .. n e t i . t. â n . ḥ ā p . s - ḥ a t

è lavata la tua fascia dal Nilo celeste, fanno risplendere

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — [hieroglyphs]

XIV, 3 e 4

C — [hieroglyphs] (a′) (b′)

ḥ i r . s. â n . â χ u′. n e t e r′. m e n χ e t i . s e ś n i′ â s i t. m e s n i′.

il suo (*della defunta*) *viso i divini Spiriti splendidi:* (*la*) *protegge* I s i d e, (*la*) *difende*

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N.

XIV, 4 e 5

C — [hieroglyphs] (c′) (d′) N. [hieroglyphs]

n e b ḥ a t. â r i. s e n. ś o p i. m e n χ e t. ḥ a t ḥ o r. N. m ā. χ e r u. s. â u. χ e f t′. s u.

N e f t i, *esse fanno risplendere la fascia della defunta* N. *ed essa è giustificata contro i suoi nemici.*

---

(1) [hieroglyphs] deriva dal verbo [hieroglyphs] « *legare* », e deve avere qui il significato di « *benda, fascia* ». — Si confronti col copto ⲛⲱⲟⲩϯ che ha un analogo significato.

(α) [hieroglyphs] da correggersi in [hieroglyphs].

(a′) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(b′) Il vocabolo [hieroglyphs] è contrario al senso e vi fu intromesso per errore.

(c′) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs] o per [hieroglyphs].

(d′) Vedi pag. 33, nota (b′).

§ 9.

Testo del Louvre (C).
Mancano il testo di Torino (A) *e il testo monumentale di* Biban el-Moluk (B).
Testo monumentale di Abido (B′).

A — ————————————
B — ————————————
B′(α)— N. (β) ————
XIV, 6
C — (α′)
tet′. ân. χerheb. sotem. tu. useχi.... tet′. neter-ânutit
Il Kerheb *dice: o* Sotem, *dà la collana* useχ. *Si dice: adorazione divina*

A — ————————————
B — ————————————
B′ —
XIV, 6 e 7
C —
hir. k. âtumu. neter-ânutit. hir. k. χeprâ. ka. k. m. kait.
a te, o Atum, *adorazione divina a te, o* Chepra, *che stai in alto sulla gradinata,*

A — ————————————
B — ————————————
B′ —
XIV, 7 e 8
C — (1)
uben. k. m. benben. m. hat-benben. m. ân.
che risplendi nel pyramidion *che è nel santuario di Eliopoli:*

---

(1) Vegg. in proposito E. Schiaparelli, *Il significato simbolico delle piramidi egiziane*, 1884.

(α) Camera di Tum — (Mariette, op. cit., pag. 51).
(β) ro. n. rtâ. useχ. n. N. « *capitolo di dare la collana* useχ *a* N. ».

(α′) Qui si trova un segno jeratico che non so interpretare, seguito da quello del plurale.

A — ————————————

B — ————————————

B′ —

XIV, 8

C —

áśeś. n. k. m. śu. ṭefinuti. n. k. m. ṭifnut. ṭu. k. ṭot-ui'. k.
tu emani da Shu, *tu coli da* Tefnut; *tu poni le tue braccia*

A — ————————————

B — ————————————

B′ — (α) (β) (γ) (δ)

XIV, 9

C —

ḥa. sen. mā. ka. k. un. ka. k. ȧm. sen. ȧtumu.
dietro di essi per mezzo del tuo sembiante, *essendo il tuo* sembiante
là con essi: o Tum,

A — ————————————

B — ————————————

B′ — N.

XIV, 9 e 10

C — N. (a′) (b′)

ṭu. k. ṭot-ui' k. ḥa. ḥatḥor. N. ḥenā. ka. s. tetto.
poni le tue braccia dietro la defunta N., (*ed essa vivrà*) *col suo* sembiante
in eterno.

(α) erroneamente per .
(β) Omesso per errore il suffisso pronominale .
(γ) « *essendo tu e il tuo sembiante là* (*con essi*): la lezione di C ci pare migliore, e preferiamo credere che di B′ debba correggersi in semplicemente.
(δ) Omesso per errore il pronome .

(a′) Vedi pag. 33, nota (b′).
(b′) Omessa per errore l'espressione .

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — ———— (1) (2) N. (α)

ṭeneχneχ. k. ḥir. N. χu. k. χeper. χet. nibt. r. f.
unisciti coll' N., *proteggilo e (non) accadrà a lui alcuna cosa*

XIV, 10
C —

hai. àtumu.
O Atum,

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ —

ṭu. mà.
cattiva, come

XIV, 11
C — ———— (a′) (b′) (c′)

ṭeχen. n. k. śu. ḥenā. ṭifnut. à. paut. neter'.
tu ti unisci con Shu *e con* Tefnut. *O cielo grande degli Dei*

---

(1) Il verbo trovasi per la prima volta in questo testo e il suo significato non è conosciuto. Tenuto conto del senso generale del passo e della preposizione , che lo accompagna, si potrebbe supporre che abbia il significato di « *unirsi, affiliarsi* ecc. » od altro poco diverso.

(2) La prepos. , secondo ogni probabilità, ha anche qui il significato « *con* ».

(α) da correggersi in .

(a′) La frase precedente, data dal testo B′, fu omessa per errore nella versione C.

(b′) corrisponde a di B′: vedi nota (1).

(c′) Omessa per errore la preposizione .

A —

B —

B' —

XIV, 11 e 12

C —

āat. m. ȧn. ȧtumu. śu. ṭifnut. sebu. nut. ȧsȧr.

che sono in Eliopoli, Atum, Shu, Tefnut, Seb, Nut, Osiride,

A —

B —

B' — (α) (β)

XIV, 12 e 13

C —

ḥor. ȧsit. nebḥat. ḥor. m. āḥat. paut. neter'. āat. mes'.

Oro, Iside, Nefti, Oro *nella dimora sovrana; o ciclo grande degli Dei progenie di*

A —

B —

B' — (γ) (δ) (1)

XIV, 13

C — (a') (b') (c')

ȧtumu. peṭ. ḥat. n. mes'. f. m. ran. s. pifi. pet'.

Atum, *allargate il cuore alla sua progenie* (*alla defunta*), *nel vostro nome di allargatori,*

---

(1) nome con cui si designava il complesso dei popoli stranieri, nemici dell'Egitto: qui sta invece di « *allargatori* ».

(α) Omesso per errore il nome di Oro.

(β) Il nome di Set è martellato.

(γ) , suffisso pronominale inopportuno e contrario al senso..

(δ) erroneamente per .

(a') Vedi nota (δ).

(b') erroneamente per .

(c') Vedi nota (1).

A — ———————————————

B — ———————————————

B′ — (α) (β) (γ)

XIV, 14

C — (a′)

àm. peseṭ. s. àmi. ten. m. ran. ten. paut. neter′.

affinchè essa risplenda in mezzo a voi (*presso* Tum), *nel vostro nome di ciclo degli Dei:*

A — ———————————————

B — ———————————————

B′ — N. (δ) (δ)

XIV, 14 e 15

C — N. (b′)

nutti. ten. ḥatḥor. N. mā. χeft′. f. χutuaui. ten. su.

rivendicate la defunta N. *dai suoi nemici, difendetela,*

A — ———————————————

B — ———————————————

B — ———————————————

XIV, 15 e 16

C —

mākit′. ten. su. nen. ṭut. ten. χeper. χetu′. nibt. ṭu. r. s. tet. tetto.

proteggetela, e non permettete che succeda alcuna cosa cattiva a lei per il corpo, in eterno.

(α) inesattamente per o .

(β) erroneamente per .

(γ) r. tum. « *presso* Tum ».

(δ) Inesattamente per ecc., ecc.

(a′) Vedi nota (α).

(b′) erroneamente .

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — ————————————————

XIV, 16 e 17

C — N. (a′)

ḥai. ḥatḥor. N. sati. ȧr-t. ḥor. nen. urṭu. ḥat. t. χeri. s.

O defunta N., *ti è presentata l'offerta; non assopire il tuo cuore con essa.*

§ 10.

Testo di Torino (**A**). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**). — *Testo monumentale di Abido* (**B′**).
Testo di Peṭuȧmenȧp (**D**).

VIII, 11 e 12

A — (1)

sotem. ȧri. m. tet'. sem. m. uatu'.

Il Sotem *unge (fa) cogli olii profumati e spalma (gli occhi) col collirio*

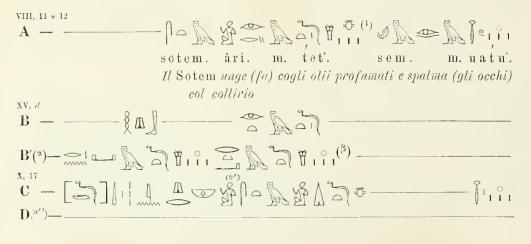
XV, *d*

B —

B′(α) — (β)

X, 17

C — (b′)

D(a″) —

(1) Col vocabolo [hieroglyphs] o [hieroglyphs], si designava una speciale qualità di olio profumato, ed inoltre, in modo generale, tutte le specie di olii che venivano offerti all'immagine del defunto e di cui si troverà la lista in appresso (vedi infra pag. 46 e seg.).

(α) Camera di Ammone (Mariette, op. cit., pag. 45).

(β) ro. n. ḥunk. metet'. rtā. m. tet'. « *capitolo di offrire gli olii profumati e di ungere cogli olii* ».

(a′) Vedi pag. 27, nota (a′) e pag. 13, nota (a′).

(b′) teṭ'. ȧn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

(a″) Dümichen, *Der Grabpalast des Patuamenap*, II, tav 8 e 9.

VIII, 12

A — [hieroglyphs]

mes[ṭemit'] ... ki. teṭ.

e (collo) stibio. ... *Si dice di nuovo:*

XV, *d*

B — ————

B′ — ————

X, 17 e 18

C — [hieroglyphs] N.

urḥu. m. âbri. [bek]. ḥatḥor. N.

unge col balsamo e (coll'olio di olive) la defunta N.

D — ————

VIII, 12 e 13 (*a*)

A — [hieroglyphs]

ân. âsâr. N. meḥ. n. â. ḥir. k. m. tet'. ṭemâu. [â. n. k.] âr-t. ḥor.

O defunto N.: *io ricolmo il tuo viso di olio profumato, io congiungo l'occhio di* Oro (*l'olio offerto*) *a te.*

XV, *d*

B — [hieroglyphs] N.

B′ — ————

X, 18 e 19

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (*a′*)

D — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (*a″*)

———

(*a*) [hieroglyph] sostituisce [hieroglyph], come prefisso del vocativo: a pag. 31, (nota (β)) trovammo già un esempio di [hieroglyph] come prefisso del nominativo.

(*a′*) Vedi sopra pag. 18, nota (1).

(*a″*) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(1) In questo punto le varie versioni sono discordi; quella della camera di Iside, ad es., che conserva integralmente questo capitolo, non ha la negazione [hieroglyph], come il testo C. L'incertezza che si nota nei diversi testi è giustificata dal duplice significato che ha il vocabolo [hieroglyph] di « *allontanarsi* » e di « *avvicinarsi* »: se si ammette il primo significato, la negazione [hieroglyph] deve essere mantenuta, e per contro deve togliersi, se si adotta il secondo. Nondimeno, quantunque possano giustificarsi amendue le lezioni, quella del testo C, senza la negazione, è preferibile per parecchi riguardi.

(a') Vedi pag. 42 nota (a') e pag. 13, nota (a').

(b') Il testo C aveva qui una variante che non sapremmo come restituire, per mancanza di testi paralleli.

(a'') [hieroglyph] mesṭemàt, forma ortografica curiosissima del vocabolo [hieroglyph].

A —

B —

B′ — (α) N. (β)

X, 21

C — (a′)

[ḥirḥir. ḥat. ḥatḥor.]. N. [m. χesefaui. år-t. f. enti] tet. s. uati-tut.
[e si riempie di gioja il cuore della defunta] N. *[per la vicinanza dell'occhio del (suo) corpo]: tu sei rinverdita*

D — (a″) N. (b″)

A —

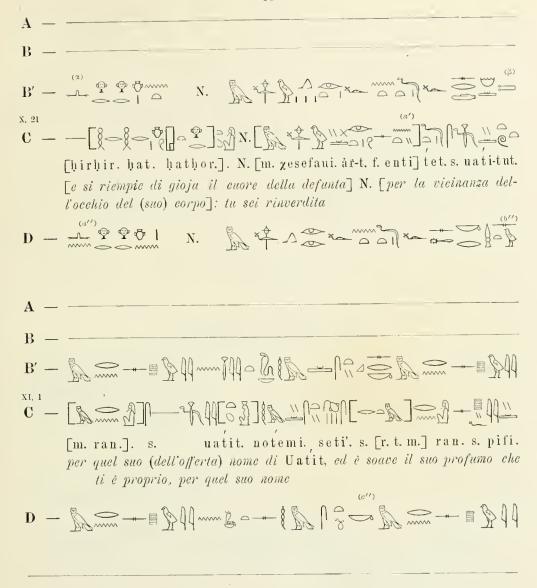
B —

B′ —

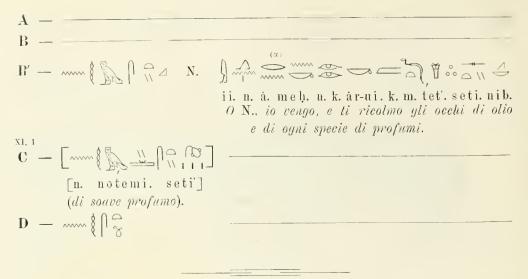
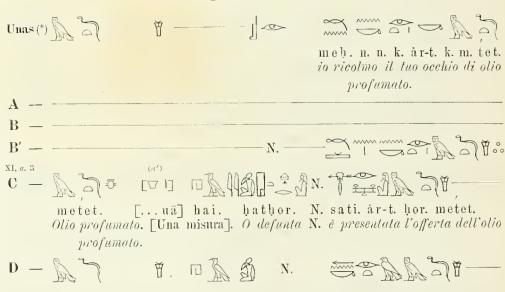
XI, 1

C —

[m. ran.]. s. uatit. notemi. seti'. s. [r. t. m.] ran. s. pifi.
per quel suo (dell'offerta) nome di Uatit, *ed è soave il suo profumo che ti è proprio, per quel suo nome*

D — (c″)

(α) Vedi pag. 44, nota (1).
(β) s-ruṭ-t « *(egli) è rinvigorito* ».

(a′) Lo spazio occupato dalla lacuna del testo **C** è troppo lunga per poter essere riempita coll'espressione che è data in questo punto delle versioni **B′** e **D**: quindi la restituzione proposta non può avere che un valore approssimativo.

(a″) Vedi pag. 44, nota (1).
(b″) s-χaχer. s. tu. « *essa (l'offerta) lo adorna* ».
(c″) s-notem. set. k. « *è reso soave il tuo profumo* ».

Lista degli olii e dei collirii.

(*) La lista degli olii è data anche dalle iscrizioni della piramide di *Unas:* la ripubblichiamo. deducendola dal lavoro del Maspero nel *Recueil* III, pag. 186 e seg.

(α) erroneamente per .

(a') ▽, altre volte ▽, misura di capacità non ben determinata. Per altri esempi, vedi nell'appendice, § I: veggasi pure Chabas, *Recherches sur les poids, mesures* etc. *des anciens Égyptiens*. pag. 15.

Unas — ———————————————

A — ———————————————

B — ———————————————

B′ — ———————————————

C —

seti'. ḥeb. ...uā. hai. ḥatḥor. N. sati. àr-t. ḥor. seti'. ḥeb.

Olio « profumo di panegiria ». - Una misura. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta, (cioè) l'olio « profumo di panegiria ».*

D — N.

Unas — ——————— N. ———————

A — ———————————————

B — ———————————————

B′ — ———————————————

XI, *a.* 4

C — N. [ ]

ḥekennu. ...uā. hai: ḥatḥor. N. sati. àr-t. ḥor. meḥ. [à. n. t].

Olio « inno ». - Una misura. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta: io ricolmo*

D — N. ——————— (a'')

(a'') erroneamente per .

år-ui. t. m. tet. ḥekennu. m. ḥir. t.

i tuoi occhi di olio, non sfiorarne il tuo viso.

sefi. ...uā. hai. ḥat'ḥor. N. sati. år-t. ḥor. sefen. n. set. χer. s.

Olio « fenditura ». - Una misura. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta:* Set *è spaccato con essa.*

---

(1) Sul significato del vocabolo [hieroglyphs], [hieroglyphs] o [hieroglyphs], vegg. MASPERO, *Recueil* III, pag. 187, DÜMICHEN; *Der Grabpalast des Patuamenap*, I, pag. 27 e BRUGSCH, dizionario (supplem.). — Noi adottiamo il significato « *fendere, spaccare* » che è in corrispondenza col significato etimologico del nome dell'offerta.

(α) Fu omessa per errore la negazione [hieroglyphs].

(β) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

(γ) A completare la formola manca l'espressione [hieroglyphs]: questa formola, nella camera di Ammone, trovasi confusa colla parte precedente del testo, e mancano i nomi dei due olii corrispondenti, nonchè l'invocazione alla Divinità.

(δ) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs], come leggesi in tutte le altre versioni.

(a') Omessa per errore la negazione [hieroglyphs].

(b') [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(c') Vedi nota (γ).

(d') Vedi pag. 13, nota (a') e pag. 14, nota (a').

num. ...uā. hai. ḥathor. N. sati. år-t. ḥor. nu[m]i. n. t. m. tet.
Olio « unione ». - Una misura. - *O defunta* N. *è presentata l'offerta: unisciti coll'olio.*

ṭuau. ...uā. hai. ḥathor. N. sati. år-t. ḥor. ån. [n. s]. ṭuau'.
Olio « adorazione ». - Una misura. - *O defunta* N. *è presentata l'offerta: (l'offerta) è portata a lei, ed essa adora*

n. f. neter'. åm. s.
gli Dei con quella.

(α) A completare la formola manca l'espressione [segni geroglifici].

(β) Omessi per errore i segni [segni geroglifici]. Vegg. la tavola degli olii della camera di Harmachis (Mariette, *Abydos* ecc., pag. 47).

A —

B —

B'(γ) — N.

XI, *a*, 8

C — N. (a')

ḥat. ent. āś. ...uā. ḥai. ḥatḥor. N. sati. år-t. ḥor. teti. [n.] t. åu. ḥir. t.

Essenza di acacia. - Una misura. - *O defunta* N. *è presentata l'offerta; portala verso il tuo viso.*

D — N.

Continuazione delle note alla pag. 49.

(γ) Omessa per errore l'espressione .

(a') erroneamente per .

(b') Il segno rappresenta il suffisso pronominale femminile di terza persona. La forma jeratica, che si trova in questo passo, differisce da quella con cui è ordinariamente scritto il segno e corrisponde invece alla forma con cui il detto segno, nel testo C, è scritto nel gruppo .

Note alla pag. 50.

(α) erroneamente per .

(β) Questa formola è analoga ad altra che traduciamo dopo la lista degli olii. Vedi infra, pag. 54 e 55.

(γ) Dalla camera di Harmachis (Mariette, op. cit., pag. 47); nella camera di Ammone, l'« *essenza di acacia* » è unita all'« *essenza di Manu* », argomento dell'allinea che segue.

(δ) ån. n. k. år-t. ḥor. « *io porto a te l'offerta* », espressione equivalente a quella del testo C.

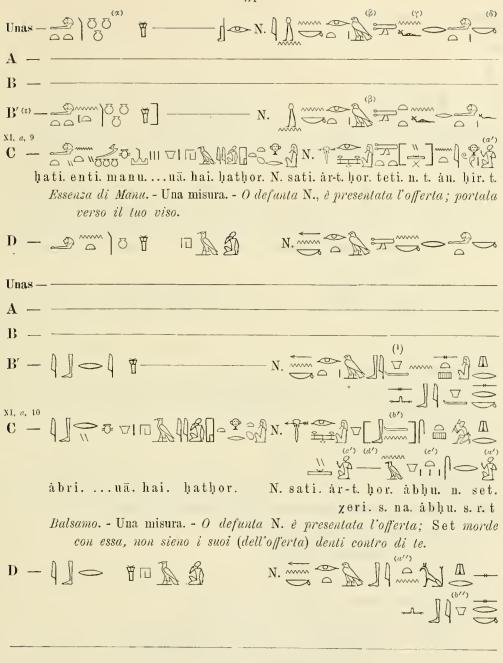
(a') Il segno rappresenta qui, come in molti altri passi già indicati, il pronome suffisso femminile di seconda persona. Vedi pag. 44, nota (a').

ḥati. enti. manu. ...uā. hai. ḥatḥor. N. sati. år-t. ḥor. teti. n. t. ån. ḥir. t.

Essenza di Manu. - Una misura. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta; portala verso il tuo viso.*

åbri. ...uā. hai. ḥatḥor. N. sati. år-t. ḥor. åbḥu. n. set. χeri. s. na. åbḥu. s. r. t

Balsamo. - Una misura. - *O defunta* N. *è presentata l'offerta;* Set *morde con essa, non sieno i suoi* (*dell'offerta*) *denti contro di te.*

---

(1) vocabolo che non è registrato nel dizionario. Ci pare una forma di åbeḥu « *dente* », presa qui col significato verbale di « *addentare, mordere* ».

(α) ḥati. ent. taḥennu. « *essenza della Libia* »: la maggior parte delle liste di offerte danno questa lezione.

(β) Vedi pag. precedente, nota (δ).

(γ) erroneamente per .

Unas — ————————————————

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — [hieroglyphs] ———————— N. [hieroglyphs]

XI, a, 11

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs] (b′) [hieroglyphs]

ḥak. ..uā. hai. ḥatḥor. N. sati. àr-t. ḥor. sà[p. n. à]. n. k. sebek. tut.

Olio di ulivo. - Una misura. - *O defunta* N. *è presentata l'offerta; io ti constato protetta* (1).

D — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

Continuazione delle note alla pag. 51.

(δ) r. ḥat. k. « *davanti a te* »: variante corrispondente alla lezione di **B′** e **D**.

(ε) Dalla camera di Harmachis: vedi pag. 50, nota (γ).

(a′) Vedi pag. 50, nota (a′).

(b′) Da adottarsi la lezione [hieroglyphs].

(c′) [hieroglyph] per [hieroglyph]: v. pag. 49, nota (b′): notisi però che qui il segno jeratico non ha una forma speciale, ma quella medesima con cui il segno [hieroglyph] è generalmente rappresentato.

(d′) Omessa per errore la negazione [hieroglyph].

(e′) [hieroglyphs] da correggersi in [hieroglyphs].

(a″) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs] o [hieroglyphs].

(b″) [hieroglyphs], forse inesattamente per [hieroglyphs] o [hieroglyphs].

Note alla pag. 52.

(1) Cioè « *io constato che tu sei protetta* ».

(a′) Il segno [hieroglyph] vi fu intromesso per errore.

(b′) Vedi pag. 50, nota (a′).

Unas — ————————————————

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — ————————————————

XI, *a*, 12

C — (a′)

ārfi. uat'. ...uā. hai. ḥatḥor. N. sati. àr-t. ḥor. s-[utai. n. t.] àmi. s.

Borse di collirio. - Una. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta*; *risanati con essa.*

D — ————————————————

Unas — ————————————————

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — ————————————————

XI, *a*, 13

C — (a′)

ārfi. mestem'. ...uā. hai. ḥatḥor. N. sati. àr-t. ḥor. s-u[ta]i. n. t. àmi. s.

Borse di stibio. - Una. - *O defunta* N., *è presentata l'offerta; risanati con essa.*

D — ————————————————

Fine della lista degli olii e dei collirii;
il capitolo continua nei termini seguenti:

(a′) Il segno ▽ è abusivo e inopportuno in questo punto: lo troveremo anche in seguito ripetuto erroneamente in circostanze analoghe.

A — ———

B — ———

B′ — [hieroglyphs] (α) N. [hieroglyphs] (β) [hieroglyphs]

XI, *b*, 2
C — ——— [hieroglyphs]

mereḥ. [ten. sop. sen. un. t. àmi.] m-ḥat. ḥor. [un. t.] m-ḥat.

O ciascun olio - due volte -, *che sei davanti ad* Oro, *che sei davanti ad*

D — [hieroglyphs] ——— [hieroglyphs] (a″) [hieroglyphs]

A — ———

B — ———

B′ — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (γ) [hieroglyphs]

XI, *b*, 3 e 4
C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs]

ḥor. ṭu[ṭu-t.]. m.-[ḥat. ḥat]ḥor. N. s-notemi. s. χeri. t. s-àχu. [s. χeri. t.].

Oro, *sia posto* (*questo*) *davanti alla defunta* N.: *essa è resa piacevole per mezzo tuo* (*o olio*), *essa è resa lucente per mezzo tuo* (*o olio*),

D — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (b″) [hieroglyphs]

(α) teṭ. àn. sa-rā. « *Il re* N. *dice* ». L'invocazione è messa in bocca al re secondo la stessa consuetudine che giustifica l'espressione [hieroglyphs] delle iscrizioni funebri. Troveremo in appresso altri esempii evidentissimi della medesima usanza.

(β) [hieroglyphs] equivale a [hieroglyphs] in questo passo. Vedi Maspero, *Recueil* III, pag. 187, note.

(γ) [hieroglyphs] errore dello scalpellino per [hieroglyphs].

(a′) In questo punto il testo **C** è mal conservato e pressochè illeggibile: la nostra lettura è congetturale.

(a″) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs]: il vocabolo [hieroglyphs] ha altro significato.

(b″) Vedi sopra nota (γ).

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B' — [hieroglyphs]

XI, *b*, 4 e 5

C — [hieroglyphs]

ṭu-t. seχemi. s. m. tet. ṭu-t. śai. s. m. àr-ui [àχu'.]. nibt. maa.

essa è resa forte nel corpo, è fatto si che essa sia formata cogli occhi degli Spiriti splendidi: essi la vedono tutti

D — [hieroglyphs]

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B' — [hieroglyphs]

XI, *b*, 5 e 6

C — [hieroglyphs]

sen. su. sotemi. sen. nibt. ran. s. às. ḥatḥor. N. meḥ. à. n. t. àr-ui. t. m. tet.

come parimente essi odono tutti il suo nome. O defunta N., *io ricolmo a te i tuoi occhi di olio*

D — [hieroglyphs]

---

(1) [hieroglyphs] radice verbale che ha il significato fondamentale di « *tagliare* »: qui è presa come un eufemismo. L'occhio, nel concetto degli egiziani, era la parte più nobile del corpo; dicendo che il defunto è formato cogli occhi degli Aχu, equivale a dire che la materia del suo corpo è nobilissima e purissima.

(2) [hieroglyphs] particella comparativa equivalente a [hieroglyphs]: si pospone sempre al vocabolo o alla frase a cui si riferisce. Per altro esempio vedi infra pag. 71.

(a') Vedi pag. 50 nota (a').

A — ————————————

B — ————————————

B′ —

meḥ. n. n. k. tep. k. m. tet′. ȧmit-ḥat. ḥor. ḥetem-tu. ȧm. s.

io ricolmo a te il tuo capo di olio, di quello che è davanti ad Oro, *e tu sei perfezionato con esso,*

XI, *b*, 7

C — ————————

per. m. ȧr-t. ḥor. m. ran. s. pifi. metet.

che esce dall'occhio di Oro, *in questo suo nome di* metet.

D —

A — ————————————

B — ————————————

B′ —

ḥetem-tu. m. neter. s-notem. s. seti. s. r. k. utes. tep. k. r. pet.

tu sei perfezionato in Dio; esso rende soave il suo profumo per te e solleva il tuo capo fino al cielo,

XI, *b*, 7 e 8

C — (a′)

ṭu. n. t. ȧu-ḥat. t. ȧr-t. ḥor. ḥatit. pesi. s. n. t. amiu′-χeti. set.

Io (lo) pongo a te davanti a te l'occhio di Oro *splendido che brucia per te i seguaci di* Set:

D — ———— (a″)

(a′) Vedi pag. 50, nota (a′).

(a″) Fu omesso per errore il nome di [geroglifici]: la Dea [geroglifici] Seχet, che sostituisce in **D** l'espressione [geroglifici] di **C**, si trova designata con nome poco diverso ([geroglifici]) in altri testi.

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — [hieroglyphs]

m. àmit-ḥat. ḥor. ii. n. ḥor meḥ. m. feṭit. m. seχen. n. f.

fino davanti ad Oro. Oro *viene pieno del sudore* (*di quel momento*) *in cui abbracciò*

XI, *b*, 9 e 10

C — [hieroglyphs] (a′)

ṭuṭu. n. t. sebu. uāā. f. s-utai-tu. àu. χefṭ′. t. teti. n. t.

Seb *ti dà la sua carne e tu sei salvato dai tuoi nemici. Tu porti*

D — [hieroglyphs] (a″)

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ — [hieroglyphs]

tef. àsàr. kem. n. f. su. ḥir-mo. f. m. ḳeḥesit. meḥ. n. su. àsàr. m. àr-t. mes.

il padre Osiride, *trovandolo presso di se in* Kahesit, *ed in cui* Osiride *ricolmò lui coll'occhio* (*l'olio offerto*) *che lo aveva prodotto.*

XI, *b*, 10 e 11

C — [hieroglyphs]

urertu. àmi-χenti. neter′. tepu′. to. àpḥir′. àput. n. f. n. t.

la corona Urert *in mezzo agli Dei che sono sulla terra;* Aphiru *apre a te*

D — [hieroglyphs]

ḥir. ṭuau. n. k. àp. ḥir′. kemā. meḥ. r-ḥat. k.

affinchè tu sia adorato: sono aperte davanti a te le vie del Sud e del Nord

(a′) Vedi pag. 50, nota (a′).

(a″) utu. àr. f. n. k. seb. āā. f. mā. χeru. k. χer. tetnuti «Seb *lascia a te la sua carne per sua propria eredità e tu sei giustificato in grazia dei* Tetnuti»: variante.

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ —

n. f. ḥa. N. ii. n. χer. [k.]. ṭaṭ-t. meḥ-tu. m. teṭ'. pert.

O N., *io vengo verso di te, reso valido e riempito coll'olio che esce*

XI, *b*, 11 e 12

C — (a′) (b′) (a′)

ḥir'. àu. χeft'. t. nibt. àr-t. ḥor. ḥotpi. ḥir. t. ṭu. n. t. su. àmi-χenti.

le vie contro tutti i tuoi nemici. L'occhio di Oro *si posa sopra di te: mettilo nel* [*tuo*] *interno,*

D — (a″)

ḥir. àp. n. k. ḥir'. k. r. χeft'. k. tit. n. k. àr-t. k. ḥotpi. k. ḥir. s. tu. n. k. s.

affinchè sieno aperte a te le tue vie contro i tuoi nemici. Io porto a te l'occhio di Oro (*l'offerta*), *riunisciti con esso e ponilo*

A — ————————————————

B — ————————————————

B′ — (α)

m. àr-t. ḥor. meḥ-tu. àm. s. tes. s. kes'. k. ṭemt. s. āt'. k. sak. s.

dall'occhio di Oro; *riempito con esso, questo cinge le tue ossa, riunisce le tue membra, raccoglie*

XI, *b*, 12 e 13

C — (a′)

ṭu. n. t. su. àmi'-χet. t. àr-t. ḥor. àu-ḥat. ḥatḥor. N. sop. àfṭ.

ponilo dietro a te: l'offerta (*è*) *davanti alla defunta* N. - per quattro volte -.

D — ————————————————

n. àmiu'-χent. k.

fra le cose che sono dentro di te.

(α) errore del lapicida per

(a′) Vedi pag. 56, nota (a′).

(b′) erroneamente per .

(a″) erroneamente per .

A —

B —

B′ — (α) (β)

àuf′. k. sefeχ. s. rṭu′. nib. ṭu. r. to. śop. n. k. seti. s.

le tue carni e distrugge ogni esalazione cattiva, propria della terra: riceri il suo profumo,

C —

D —

A —

B —

B′ — N.

notem. seti. s. r. k. mà. rā. per. f. m. χut. àm. neter′. χuti′. r. k. N.

il suo soave profumo è per te, come (è per te) Rā *che esce all'orizzonte fra gli Dei dell'orizzonte; o* N.,

C —

D —

A —

B —

B′ — (γ)

àu. seti. àr-t. ḥor. r. k. àm. neter′. śes′. àsàr. r. k. tit. k. urert.

il profumo dell'occhio di Oro *è per te, in mezzo agli Dei che seguono* Osiride: *tu porti la corona* Urert

C —

D —

(α) errore del lapicida per .

(β) errore del lapicida per .

(γ) , forse da correggersi in , in corrispondenza colla prima parte del periodo: però anche conservando la forma si ha un senso conveniente.

A — ——————————————————

B — ——————————————————

B′ —

àprit-t. m. àru'. àsàr. àχ. k. àm. r. àχu'. m. utu. ḥor. tesef.
ornata cogli emblemi di Osiride; *tu sei glorificato là fra gli Spiriti splendidi, per ordine di* Oro *medesimo,*

C — ——————————————————

D — ——————————————————

A — ——————————————————

B — ——————————————————

B′ — (α) (β)

neb. pāt'. merḥet. ten. n. ḥor. merḥet'. ten. n. set. . . . . ḥor. àr-t. f.
signore dei creati. O quest'olio di Oro, *o quest'olio di* Set, ... Oro *il suo occhio,*

C — ——————————————————

D — ——————————————————

A — ——————————————————

B — ——————————————————

B′ —

nehim. f. si. mā. χeft'. f. nen. àmenit'. set. àm. s. meh. n. su.
egli lo strappa dai suoi nemici: non vi è Set *nascosto in esso;* Oro *lo completa*

C — ——————————————————

D — ——————————————————

(α) Inesattamente per .

(β) errore, che non sapremmo correggere in modo sicuro. Il parallelismo colle frasi che seguono esige in questo punto un verbo, probabilmente : ciò ammesso, il passo potrebbe correggersi così: « *riceve* Oro *il suo occhio* (*egli lo strappa* ecc.)».

A — ————————————————————

B — ————————————————————

B′ —

ḥor. àper. m. tut'. f. ṭemà. àr-t. ḥor. seti. s. r. k. seχer. s. ṭenṭen k.

ornandolo colle sue parvenze: l'occhio di Oro (*l'olio offerto*) *unisce a te il suo profumo e questo abbatte (i tuoi nemici); tu sei terribile*

C — ————————————————————

D — ————————————————————

A — ————————————

B — ————————————

B′ — N.

r. χeft'. k. merḥet. n. N.

*contro i tuoi nemici. L'*N. *è stato unto coll'olio.*

C — ————————————

D — ————————————

[α] Qui fu omessa per errore l'espressione *« i tuoi nemici »*.

§ 11.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo di Peṭuâmenâp (**D**).

VIII, 14 e 15

A — [teṭ.]. sop. [sen.]. m-χet. urḥu. semiṭ. ha. âsâr. N. mes-tâ.

Da dirsi due volte dopo la cerimonia dell'unzione e dello spolveramento. O defunto N., *partorito*

B — ————————

XI, *a*, 15 e 16

C — N.

D([a'']) — N.

VIII, 15 e 16

A — ([a]) n. mut. k. m. hru. pen. âr. n. k. reχ-tâ. χemu-tu. s-uta[i-t]â.

da tua madre in questo giorno, tu fosti reso cosciente (*mentre*) *eri incosciente, risanato da*

B — ————————

XI, 16

C — ([a']) ([b'])

D — ([b''])

([a]) erroneamente per .

([a']) Vedi pag. 58, nota ([a']) e pag. 50, nota ([a']).

([b']) χer. s. âr-tu. âr. n. t. « *per essa* (*in grazia di tua madre*) *fu fatto ciò che tu fai* »; espressione corrispondente a quella del testo **A**.

([a'']) Dümichen, op. c., tav. X, lin. 5 e seg.

([b'']) Il testo **D** dà qui una lezione che modificherebbe notevolmente il significato. Per ogni riguardo crediamo preferibile la lezione di **A** e di **C**, e riteniamo che l'espressione , vi sia stata ripetuta per errore.

VIII, 16 e 17

A — (a)

seb. χenti. χet. tepi. n. paut. neter'. āat. tesi. f. n. k. tep. k. r. kes. k.
Seb, *che risiede nel primo ventre del ciclo grande degli Dei; egli riunì a te il tuo capo in armonia colle tue ossa.*

B — ————————

XI, 16 e 17

C —

D —

VIII, 17 e 18

A —

ṭeṭ. [f. n. k.] sotem. paut neter'. āat. rtā. f. n. k. ṭep. k. saku.
Ciò che egli dice a te lo sente il ciclo grande degli Dei: egli diede a te il tuo capo, raccolse

B — ————————

XI, 17

C — (a') (b')

D — (a'')

VIII, 18

A —

f. n. k. ḥāt'. k. ḥotp[i. n. k.] ḥor. rtā. f. n. k. ṭep. k. saku.
a te le tue membra. Si unì Oro *a te e ti diede il tuo capo, raccolse*

B — ————————

XI, 17

C — (c') (d')

D — (b'')

(a) inesattamente per .

(a') Qui fu omessa per errore la prima parte del periodo, quale è data concordemente dai testi **A** e **D**.

(b') àmiu'. ānχuu'. m. hru. pen. « (*il ciclo grande degli Dei*) *che sono fra i viventi, in questo giorno* ». Si confronti questo passo con altro già tradotto, pag. 57.

(c') Secondo ogni probabilità, qui dovrebbe trovarsi il nome di Oro, come nelle versioni **A** e **D**.

(d') corrisponde a , suffisso pronominale. Vegg. pag. 50, nota (a').

(a'') determinativo intempestivo. — (b'') erroneamente per .

VIII, 19

A — [hieroglyphs] (a) ————————————————————

f. n. k. ā t. k.

a te le tue membra,

B — ————————————————————

XI, 17 e 18

C — [hieroglyphs] (a′) (a′) (a′) (a′)

śopi. n. t. su. ka. t. neter. t. m. bu. teti. t.

e tu ricevi esso il tuo sembiante, *il tuo Idolo nel luogo in cui tu (lo) portasti;*

D — [hieroglyphs] (a″) ———— (b″) [hieroglyphs] ————

VIII, 19

A — ———————————————— (b) [hieroglyphs]

nen. ḥu-tu. [ka. k.

Non è respinto il [tuo sembiante

B — ————————————————————

XI, 18

C — [hieroglyphs] (a′) (a′) ———— (b′) [hieroglyphs] (a′)

ḥotpi. n. t. ka. t. ḥotpi. n. t. neter. t.

tu ti unisci al tuo sembiante, *tu ti unisci al tuo Idolo.*

D — ———————————————— [hieroglyphs]

([a]) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

([b]) Secondo ogni probabilità, la parte del periodo mancante, vi fu ommessa per errore: la versione C dà un senso più completo e più rispondente alla seconda parte del capitolo.

([a′]) [hieroglyph] corrispondente a [hieroglyph] suffisso pronominale. Vedi pag. precedente, nota ([d′]).

([b′]) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

([a″]) Vedi nota ([a]).

([b″]) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

VIII, 19

A — m-] baḥ. neter. k. m-χet. śop. n. k. tep'. k.

davanti al tuo Idolo, dopochè tu ricevesti il tuo capo.

B — ————

XI, 18

C — sop. åft.

- quattro volte -

D —

VIII, 20

A — ānχ. ki. χer. ḥor. mes-t[å. n. mut. k. m. hru. pen.] år. set.

Tu vivi per grazia di Oro, *partorito [da tua madre in questo giorno]; essa fece*

B — ————

XI, 19

C —

D — (a''). . . . .

VIII, 20 e 21

A — år-ui. k. χen. āā. tesek. χen. āāi. årit.[r. k. år. n. k. reχ-tå. χem-tu].

s-utai-tu.

i tuoi occhi dentro le tue carni stesse, dentro le carni fatte [per te: tu fosti reso cosciente (*mentre*) *eri incosciente*], *risanato da*

B — ————

XI, 19 e 20

C —

D — . . . .

(a) erroneamente per .

(b) inesattamente per .

(c) inesattamente per .

VIII, 21 e 22

A — [hieroglyphs]

seb. χenti. χet. tep. n. paut. neter'. āat. tesi. f. n. k. tep. [k. r. kes'. k.]

Seb, *che risiede nel primo ventre del ciclo grande degli Dei: egli riunì a te il tuo capo in armonia* [*colle tue ossa*],

B — ————————————————

XI, 20 e XII, 1

C — [hieroglyphs] (a') (a')

D — . . . .

VIII, 22 e 23

A — [hieroglyphs]

ḥotpu. n. k. seb. tesi. f. n. k. tep. k. semu. f. tu. ḥotpu[i. n. k]. ḥor. [tes.

si unì a te Seb *e riunì a te il tuo capo: condotto,* Oro *si unì a te e riunì*

B — ————————————————

XII, 1

C — [hieroglyphs] (b') ———————— [hieroglyphs] ————————

D — . . . .

Continuazione delle note alla pag. 65.

(a') [hieroglyph] segno inopportuno e contrario al senso.

(b') [hieroglyph] corrisponde a [hieroglyph] suffisso pronominale. Vedi pag. 50 nota (a').

(c') āχnu. n. s. « *essa rinchiuse* (*gli occhi dentro la tua carne*)*:* var. ». Il vocabolo [hieroglyphs] sotto questa forma non è conosciuto: noi lo consideriamo come una variante di [hieroglyphs].

(d') [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyph].

(a'') Il testo è interrotto da una lunga lacuna.

Note alla pag. 66.

(a') Vedi pag. 65, nota (b').

(b') Incominciando da questa frase, fin quasi al fine del capitolo, il testo C è incompleto e scorretto: esso deve esser corretto e completato nel modo seguente: [hieroglyphs] ecc.

VIII, 23 e 24

A — f. n. k.] tep. k. śop. n. k. su. ka. n. àsàr. N. [m.] bu. teti. [n.] su. neter. f.
a te] il tuo capo. Ricevi tu (dunque) esso, (cioè) il sembiante *del defunto* N.
nel luogo in cui lo portò il suo Idolo.

B — ————————————————————

XI, 1

C — ——————————— ———————

D — . . . .

VIII, 24 e 25

A — (a) ———————
m. bu. teti. su. ḥotpu. n. f. neter. f. m. hru. pen.
nel luogo in cui lo portò (il suo Idolo): si unisce a lui il suo Idolo in questo giorno.

B — ————————————————————

XI, 1 e 2

C — (a′) (b′) (c′)

D — . . . .

———

VIII, 25 e IX, 1 (b)

A — sotem. urḥu. ḥekennu'. ha. àsàr. N. ha.
Il Sotem *unge coll'olio « inno » (e dice): o defunto* N., *o*

B — ————————————————————

C — ————————————————————

D — ————————————————————

(a) Fu omessa per errore l'espressione .

(b) Questa breve scena sostituisce nel testo **A** la lista degli olii, tradotta a pag. 46 e seg.

(a′) Sopra il segno , nel testo jeratico **C**, vi è una cancellatura, che potrebbe credersi il segno .

(b′) ḥotepi. n. t. ka. t. « *si unisce a te il tuo* sembiante ».

(c′) Vedi pag. 65, nota (b′).

XI, 1 e 2

A — (a)

àsàr. suten. Rāserka. Àmenḥotpu. ānχ. uta. senb. meḥ. à. n. k.

defunto Re, Raserka - Amenofi - *vita - salute - forza; io ricolmai a te*

B — ————————

C — ————————

D — ————————

IX, 2

A —

ḥir. k. m. tet'.

il tuo viso coll'olio profumato.

B — ————————

C — ————————

D — ————————

IX, 2 e 3 ([1])

A — ———————— (b)

sotem. śopui. ārf'. n. uat. àp. ro. àr-ui.

Il Sotem *prende la borsa del collirio e (apre) consacra la bocca e gli occhi*

B — ————————

XI, 14

C — (a')

D — ————————

([1]) Questa breve scena dei collirii doveva precedere la preghiera tradotta nelle pagine precedenti (pag. 62 e seg.).

([a]) Questa invocazione al re Amenofi I è totalmente estranea al *Libro dei funerali*: vi fu introdotta perchè, precisamente in questo punto, incomincia la seconda parte del testo **A**, che è scritta nell'interno del coperchio maggiore, e che è ancor essa, come già la prima parte, dedicata ad Amenofi I. Vedi vol. I, pag. 22 e tav. I, II e IX.

([b]) inesattamente per .

([a']) teṭ'. àn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

XI, 3 e 4

A — [hieroglyphs] N. ——— [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

n. àsàr. N. ha. àsàr. N. sati. àr-t. ḥor.

al defunto N. *(per quattro volte dicendo): o defunto* N., *è presentata l'offerta;*

B — ———

XI, 14 e 15

C — —[hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a') [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

D — ———

IX, 4 e 5

A — [hieroglyphs] (a) [hieroglyphs]

s-uṭa. k. àmi. set. sotem. śopui. ārf'. n. mesṭmut. àp. ro.

risanati con essa. Il Sotem *prende la borsa dello stibio e consacra (apre) la bocca*

B — ———

XI, 15

C — [hieroglyphs] ———

D — ———

IX, 5 a 7

A — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

àr-ui. n. àsàr. N. ha. àsàr. N. sati. àr-t. ḥor. semit. ḥir. k. àm. set.

e gli occhi del defunto N. (*dicendo*): *o defunto* N., *è presentata l'offerta; spolvera il tuo viso con essa.*

B — ———

C — ———

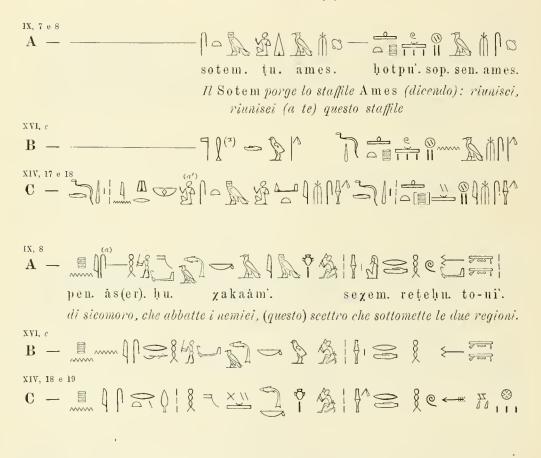
D — ———

([a]) Vedi pag. precedente, nota ([b]).

([a']) àmi. sop. àfṭ. teṭ'. « *per quattro volte, dicendo* ».

§ 12.

Testo di Torino (**A**).
Testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**).

(a) [hieroglyphs] da completarsi in [hieroglyphs].

(α) [hieroglyphs] neter. ḥon. « *Il sacerdote (dà lo staffile* ecc.) ».

(a') tet'. ȧn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

IX, 9

A — (a)

b a. k. p e n. s o p e ṭ. r. k. s e χ e m. p e ḥ t i. ḥ o r. n. k. p e ḥ t i. n. k. s e t. n. k.

Questa tua anima è provveduta per te di potenza; ti fa forte O r o *e ti fa forte* S e t;

XIV, c

B — (α) (β)

XIV, 19 e 20

C — (a′) (b′) (a′) (c′) (a′) (a′)

IX, 9 e 10

A — (b) (1)

r o ṭ e ḥ u. k. t o. p e n. â s â r. χ e n t i - â m e n t i. ḥ o r. â s.

e tu sottometti questa terra, o defunto N. *al pari di* O r o.

XVI, c

B — (γ) N.

XIV, 20

C — N.

---

(1) Sulla preposizione comparativa vedi sopra pag. 55, nota (2).

(a) segni intromessi per errore, e che devono quindi sopprimersi.

(b) sostituisce per errore il nome del defunto.

(α) b a. n. k. « *è a te un anima* »: espressione corrispondente a quella del testo **A**. Veggasi pure la lezione **C**.

(β) Omessa per errore l'espressione verbale .

(γ) usata qui come prefisso del vocativo.

(a′) erroneamente per .

(b′) erroneameate per .

(c′) Omesso per errore il vocabolo .

§ 13.

Testo di Torino (**A**).
Testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**).

IX, 10
A —

sotem. ṭu. ḥeb. ḥotpu'. sop. sen. ȧr-t. ḥor.
Il Sotem *dà lo scettro* Heb *(dicendo): riunisci, riunisci l'occhio di* Oro *(lo scettro offerto)*

XVII, *a*
B — (α) (β)

XV, 1
C — (a') (b')

IX,
A —

ḥatit. ḥu. reχi'. ran. set. nut. n. ḥor. set.
splendido (bianco), che sottomette i Reχiu; *il suo nome è « esso vendica* Oro

XVII, *a*
B — (γ) (δ) (ε)

XV, 1 e 2
C —

(α) neter. ḥon. « *il sacerdote* ». Vedi pag. 70, nota (α).

(β) Il segno è qui preso ideograficamente per indicare lo scettro Heb.

(γ) n. ḥor. « *ad* Oro » vedi testo **C**.

(δ) Omessa per errore l'espressione .

(ε) nutit. ḥor. set. ȧs. « *vendica* Oro *al pari di* Set (*contro i seguaci di* Set) »: questa lezione è contraria al senso e deve però correggersi in .

(a') teṭ'. ȧn. χerḥeb. « *Il* Kerheb *dice* ».

(b') probabilmente errore per , come è dato dal testo **B**.

IX, 11 e 12

A —

mā. âmi-χet. set. nut. n. âsâr. N. mā. χeft. f. sekerâ.

contro i seguaci di Set [a], *rivendica il defunto* N. *contro i suoi nemici: egli li distrugge*

XVI, *a*

B — N.

XV, 2 e 3

C — [a'] [b'] N.

IX, 12

A — [1]

f. nib. ānχ. f. tetto.

tutti, e vivrà in eterno.

XVII, *a*

B —

XV, 3

C —

---

(1) In questo punto i testi **B** e **C** interpongono la negazione. Ammettendo la lezione di **A**, l'espressione si riferirebbe al defunto; mentre secondo la lezione di **B** e di **C**, essa dipenderebbe da, preso in questo passo con valore sostantivo di « *ciascuno* », e l'intiero passo dovrebbe tradursi: « *esso rivendica il defunto* N. *contro i suoi nemici: egli li distrugge tutti e ciascuno* (*di essi*) *non vivrà in eterno* ». — È preferibile la lezione del testo **A**.

(a) inesattamente per.

(b) inesattamente per.

(a') Lo spazio occupato dalla lacuna è troppo lungo per poter essere riempito dal solo nome della defunta, in conformità dei testi **A** e **B**: prima del nome di questa doveva quindi trovarsi o una cancellatura o un vocabolo che non sapremmo restituire, perchè non richiesto dal senso.

(b') erroneamente per.

§ 14.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

IX, 12 e 13

A — sotem. ṭu. men. àsàr. N. ḥor. sa.

Il Sotem *dà lo strumento* men *(dicendo): o defunto* N., *è* Oro *figlio di*

B —

XV, 3 e 4

C —

IX, 13 e 14

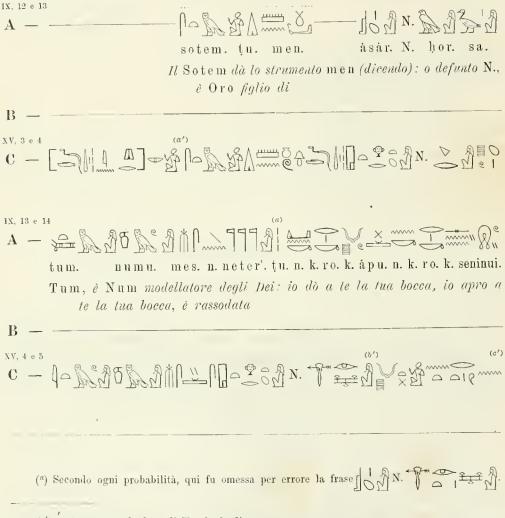
A — tum. numu. mes. n. neter'. ṭu. n. k. ro. k. àpu. n. k. ro. k. seninui.

Tum, *è* Num *modellatore degli Dei: io dò a te la tua bocca, io apro a te la tua bocca, è rassodata*

B —

XV, 4 e 5

C — N.

(a) Secondo ogni probabilità, qui fu omessa per errore la frase N.

(a') teṭ'. àn. χerḥeb. « *Il* Kerḥeb *dice* ».

(b') num. mesi. s. ḥatḥor. N. sati. àr-t. hor. « *è* Num *che modellò essa, la defunta* N.; *è presentata l'offerta* ».

(c') errore per , già notato altre volte.

IX, 14 e 15

A — ro. k. seninui. ro. k. un. n. k. àr-t. k. (a) (b) àm. sen. àbba. n. k.

la tua bocca, è rassodata la tua bocca: io apro a te i tuoi occhi (e tu vedi) con essi, io dischiudo a te

B —

XV, 5 e 6

C — (a′)

IX, 15

A — ānχ-ui. k. (c) àm. sen. (d) seti. (e) k. m. urḥekaut.

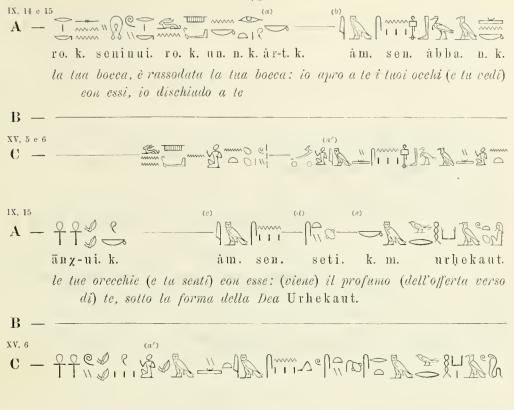
le tue orecchie (e tu senti) con esse: (viene) il profumo (dell'offerta verso di) te, sotto la forma della Dea Urhekaut.

B —

XV, 6

C — (a′)

([a]) inesattamente per .

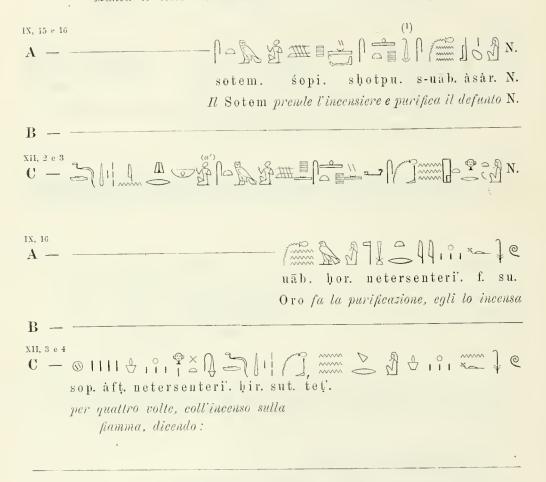
([b]) Fu omessa per errore l'espressione verbale .

([c]) Omessa c. s. l'espressione verbale .

([d]) Omesso il verbo o .

([e]) Omessa l'espressione .

([a′]) Vedi pag. 65, nota ([b′]).

§ 15.

Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).

(1) Il determinativo dei metalli ( ) accompagna qui il sostantivo sḥotpu, perchè gli incensieri erano sempre di metallo. Il segno , che determina lo stesso vocabolo nel testo C, allude per contro alla forma dell'incensiere, che raffigurava una zampa di leone unita alla parte anteriore del corpo. Al Museo Vaticano ne esiste uno stupendo esemplare in bronzo.

(a') teṭ'. àn. χerḥeb « *Il* Kerḥeb *dice* ».

IX, 16 e 17

A — [hieroglyphs] ---- [hieroglyphs]

m. ȧr-t. ḥor. pet.

coll'occhio di Oro, *che ti in-*

B — ————————

XII, 4 e 5

C — [hieroglyphs]

m. ȧr-t. f. [enti. tet. f.] uāb. r. t. ḥatḥor. N. netersenteri'. entu. m. ȧr-t. ḥor. peṭ.

col suo occhio [del suo corpo], purificazione che ti appartiene, o defunta N.; *tu sei incensata coll'occhio di* Oro (*l'incenso offerto*)

IX, 17

A — [hieroglyphs] (a) ————

n. k. ḥetmut-tȧ k. ȧm. set. m. ran. set. pui. n.

volge (pet) ([1]); *tu sei perfezionato con esso, in questo suo nome di*

B — ————————

XII, 5 e 6

C — [hieroglyphs]

peṭ. netersenteri'.

avvolgitore (pet), *tu sei*

A — ————————

B — ————————

XII, 6 e 7

C — [hieroglyphs]

entu. ȧm. s. m. ran. s. pifi [netersenteri']. kepu. entu. ȧmi. s.

incensata (netersenteri') *con esso in questo suo nome di* [*incenso*] (netersenteri), *tu sei involta* (kepu) *con esso*

([1]) Vegg. pag. 11, nota ([2]) e pag. 22, nota ([1]).

([a]) I segni [hieroglyphs] vi furono intercalati per errore.

IX, 17 e 18

A — (a) keput'. uāb. sop. seu. àsàr. N. sa. Ṭḥutimes sop. àfṭ.

profumo involgitore (kepu). *È purificato, è purificato, il defunto* N., *figlio di* Thutimes: - quattro volte -.

B —

XII, 7 e 8

C — [N.]

m. ran. s. pifi.

in questo suo nome di

§ 16.

Testo di Torino (**A**). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**).

IX, 18

A — (b)

semeri'. reri. ḥa-n. àsàr. N.

Il Semer *fa il giro dietro al defunto* N.

XVII, c

B — (α)

XII, 8 e 9

C — (a') N.

(a) Il passo che nel testo **C** corrisponde a questa variante in meno, doveva trovarsi parimente nel testo **A**, e vi fu omesso per errore.

(b) Inesattamente per .

(α) Vedi sopra pag. 72, nota (α).

(a') teṭ'. àn. χerḥeb. « *Il* Kerheb *dice* ».

IX, 18 e X, 1

A — [hieroglyphs] N.

sop. âfṭ. m. netersenteri'. ḥir. sut. ha. àsàr. N.

per quattro volte, coll'incenso sulla fiamma (dicendo): o defunto N.

XVII, c

B — [hieroglyphs] N.

XII, 9 e 10

C — [hieroglyphs] N.

X, 1

A — [hieroglyphs]

mes. t. bokàmon. sati. àr-t. ḥor. ii. n. seti. s. r. k.

partorito da Bokàmon, *è presentata l'offerta; viene il suo profumo verso di te.*

XVII, c

B — [hieroglyphs]

XII, 10

C — [hieroglyphs]

§ 17.

Commento archeologico
al capitolo quinto.

La serie di cerimonie descritte nelle pagine precedenti, costituisce da sè sola una sezione speciale del *Libro dei funerali*.

Nel titolo dell'intiero libro, quale ci è dato concordemente dai testi **A** e B ([1]), essa è indicata laconicamente coll'espressione « (*il giorno*) *di fare la vestizione sua* (*della statua*) »; ma nelle iscrizioni della tomba di R e χ m ā r ā, è citata colle seguenti parole:

ṭeṭ. ȧn. χerḥeb. un. ḥen. seχepit. merḥet. χeft-ḥir. set-ḥeb.

« *Il* K e r h e b *dice:* (*o* S o t e m) *apri il cofano e porta gli olii profumati in presenza* (*della statua*); (*cioè*) *l'olio* « *profumo di panegiria* ».

ḥeken. sefet. num. tuatu. ḥati-ent-āś. ḥati-ent-taḥen. ārf. n.

l'olio « *inno* », *l'olio* « *fenditura* », *l'olio* « *adorazione* », *l'essenza di acacia, l'essenza della Libia, la borsa di*

uatu'. [mesṭemt'.]. unχi. sut. netersenter'. uāb. sop. ren. n. ka. k. ḥebes'.

collirio (*e di stibio*), *le fascie* u n χ i, *il vaso colla fiamma, l'incenso. Purificazioni, purificazioni al tuo* s e m b i a n t e (*o defunto*), *vestito*

m. ṭot-ui. tait. m. ḥon. n. sotep-sa.

dalle mani della Dea T a i t *unitamente alla Maestà del Faraone.*

([1]) Vedi vol. I, pag. 23.

Questa succinta descrizione del testo A′ corrisponde ad altra simile, che trovammo in una delle maggiori tombe della collina di Gurnah ([1]), cioè:

teṭ. ān. χerḥeb. ān. n. k. ārf. n. uatu' ārf. n. mesṭimut'.

« *Il* Kerheb *dice: io portai a te (o defunto) la borsa di collirio, la borsa di stibio,*

([2])

unχi. netersenter'. ḥir. sut. nāb. sop. sen. n. ka. k. ḥebes'. m. ṭot-ui. ta. ii. m. ḥon. n. sa. f.

le fascie unχi *e l'incenso sulla fiamma. Purificazioni, purificazioni al tuo sembiante (o defunto* N.), *vestizione dalle mani di quella che viene insieme alla Maestà del Faraone* ».

In questa sezione del *Libro dei funerali* troviamo per la prima volta una grande discordanza fra le tre versioni A, B e C, sia per il numero delle scene, che ciascuna di quelle comprende, sia per l'ordine in cui queste sono disposte; per amendue i rispetti il testo di Torino differisce da quello di Seti I e da quello del Louvre, e parimenti discordano questi due fra di loro.

Diremo in appresso quale sia, a parer nostro, la causa genetica di questa differenza; frattanto, nello studio comparato che ci siamo proposti di fare delle varie versioni, abbiamo creduto di dover adottare l'ordine delle scene, quale ci è dato dal testo di Torino. Seguendo costantemente quella norma, ai testi A, B e C, abbiamo aggiunto quello della tomba del dignitario Reχmārā (A′), ogniqualvolta esisteva, come pure alcuni capitoli, che abbiamo desunto da un testo liturgico del tempio di Abido (B′) e dalla versione del *Libro dei funerali*, che si trova nella tomba del gran sacerdote Peṭuāmenāp, pubblicata recentemente dal Dümichen ([3]).

Questa lunga serie di cerimonie, così riordinata e ricomposta, si può considerare suddivisa in tre serie più brevi, delle quali la prima concerne « *la vestizione della statua* », la seconda « *l'unzione della statua* » e la terza « *l'offerta degli scettri* »: ognuna di queste parti merita speciale menzione.

Vestizione della statua. — Giudicando dalle indicazioni dei monumenti, non parrebbe che questa cerimonia si sia celebrata sempre col medesimo rito, nè che

---

([1]) Il nome del proprietario fu raschiato ovunque, indizio certo che questa tomba fu violata ed usurpata già *ab antico*. Giudicando dallo stile delle pitture e dalla natura delle iscrizioni, si può riferire con tutta sicurezza alla dinastia decimottesima.

([2]) [hieroglyphs] potrebbe considerarsi come errore, invece di [hieroglyphs]: nondimeno, non conoscendo di questo passo, che le due versioni citate, non crediamo di avere ragioni sufficienti per adottare una lezione a preferenza dell'altra.

([3]) *Der Grabpalast des Patuamenap*, 1884-1886.

abbia avuto in ogni tempo la stessa importanza. Se si esaminano i bassorilievi e le pitture dell'antico e medio impero, si vedrà assai sovente, fra le offerte presentate alla statua del defunto, anche delle tele, alquanto ampie, dipinte generalmente di bianco e raramente di giallo, e designate esclusivamente col nome di [hieroglyphs] (1) unχu. La cerimonia della presentazione di queste fascie era accompagnata dalla recitazione di una preghiera, di cui le iscrizioni della piramide di Unas ci hanno conservato la redazione più antica, e rappresentava da sola la « *vestizione* » della statua: cerimonia e preghiera durarono in uso anche nei tempi successivi, poichè in tutte le liste di offerte (2), fino alla dinastia ventesimasesta, vediamo nominate le tele unχu; di esse vediamo fatta speciale menzione nel passo sopracitato della tomba di Reχmārā, e finalmente, la preghiera si incontra nella medesima forma ancora nelle iscrizioni della tomba di Peṭuâmenâp (3).

---

(1) *Denkmäler*, II, tav. 6, 19, 20, 21, 22, 57, 58, 72 ecc.

(2) Dümichen, *Grabpalast.* ecc., I, tav. 20: oltre alle liste di offerte citate dal Dümichen, ne abbiamo consultate parecchie altre, tuttora inedite, sui monumenti medesimi. — Diremo in appresso come la prima parte delle liste di offerte non sia se non un indice delle cerimonie che si celebravano nei funerali.

(3) Scena delle tele [hieroglyphs], secondo le iscrizioni della piramide di Unas (v. Maspero, *Recueil*, III, 188) e della tomba di Peṭuâmenâp (Dümichen, op. cit. I, tav. 9).

Unas — [hieroglyphs] (1) [hieroglyphs]
unχu. son. ḥebes. t. m. ḥotpu. ḥebes. taàait. m. ḥotpu. ḥebes. tati. m. ḥotpu.
Tele unχu - due. - *Tu (o tela) vesti in pace,* Tait *veste in pace, veste* Tait *in pace,*

Pet. — [hieroglyphs]

Unas — [hieroglyphs]
àr-t. ḥor. àmit. ṭep. m. ḥotpu. àr-t. ḥor. àmit. ḥat'. net.
(veste) l'occhio di Oro, *che è in* Tepu, *(veste) l'occhio di* Oro *che è nei templi della Dea* Neit,

Pet. — [hieroglyphs]

Unas — [hieroglyphs] (2) [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]
m. ḥotpu. šop. t. àrtu. s. .... ṭu. kesà. to-ui. n. N. à. ma.
in pace: tu ricevi ....., *tu fai sì che si curvino (davanti) all'*N. *le due regioni che amano*

Pet. — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

---

(1) [hieroglyph] suff. pron. femminile: si riferisce ad [hieroglyphs] (l'offerta che è presentata) a cui si rivolge il discorso.

(2) Questo passo è scorretto in ambedue le versioni.

Però a partire dalla dinastia XVIII^a^, - le notizie più antiche si riferiscono al regno di Tutmosi III -, la cerimonia della « *vestizione* » si trasformò notevolmente e la presentazione delle tele unχu passò in seconda linea e forse anche talora si omise, per lasciare il posto ad una nuova serie di cerimonie, che sono quelle descritte nei testi **A**, **B**, **C**, **A'** e **D**. Il numero delle medesime non è lo stesso nelle varie versioni; però sembra che, nella loro forma più completa, comprendessero le sette scene seguenti:

1° l'offerta del velo — nemes,

2° » della benda — sau,

3° » della fascia bianca — menχet, semplicemente,

o menχet. ḥatit,

4° » della fascia verde — menχet. natit,

5° » della fascia rosa — menχet. ànsi.

6° » della fascia rossa — menχet. àtemà.

o menχet. āat. « *la fascia grande* »,

7° » della collana — useχ.

Unas —

kesu. sen. n. ḥor. ṭu. t. ner. to-ui. n. N. à. mer. neru. sen. n. set. ḥims. t.

curvarsi (davanti) ad Oro, *tu fai sì che temano l'*N. *le due regioni, che amano temere* Set. *Siediti*

Pet. —

Unas —

χeft. N. m. neter. f. àp. t. ḥirit. f. χenti. àχ'. āḥà. f. χenti. àχ'.

*davanti all'*N. *come (se tu fossi) il suo Dio, apri la sua via fra gli Spiriti splendidi: egli è fra gli Spiriti splendidi*

Pet. —

Unas — (1)

ànup. às. χenti. àmenti. ḥor. r-ḥat. r-ḥat. χer. àsàr.

al pari di Anubi *che è nell'*Amenti. *O* Oro, *avanti, avanti, presso al defunto.*

Pet. —

---

(1) particella compativa equivalente a . Vedi sopra pag. 71, nota (1) e pag. 55, nota (2).

Il testo del Louvre, conformemente all'uso invalso nel tempo tolemaico e romano, sostituisce alla fascia rosa la fascia celeste ( ) · però le formole che si recitavano durante la cerimonia, rimasero invariabilmente le stesse.

Le fascie sopraindicate non sono nominate in nessuna delle liste di offerte di verun periodo: nella lista, che il testo B ci dà, degli oggetti che occorrevano nella celebrazione delle cerimonie dell' âp-ro, è nominata soltanto la benda (tav. XXI); tutte le altre indicate coi nomi

fi,

âfeṭ,

meḥ,

mu,

t́an,

t́a,

non venivano presentate al defunto con cerimonie speciali, poichè ad esse non si accenna in nessuno dei testi del *Libro dei funerali*.

Unzione della statua. — L'offerta degli olii e dei collirii, che è argomento di questa scena, fu celebrata approssimativamente col medesimo rito, incominciando dal periodo storico più antico, scendendo fino agli ultimi tempi della civiltà egiziana. La sola differenza che si riscontri fra le liste di olii dell'antico e medio impero e quelle posteriori alla dinastia diciottesima, è l'aggiunta, in queste ultime, dell' âber « *unguento* » e del bek « *olio di olive* »: tutte le altre specie di olii e di collirii, cioè:

« *profumo di panegiria* ».

« *inno* »,

« *fenditura* »,

« *unione* »,

« *adorazione* »,

« *essenza di acacia* »,

[hieroglyphs] (1) « essenza della Libia »,

[hieroglyphs] « collirio »,

[hieroglyphs] « stibio »,

sono comuni a tutte le liste monumentali dei varii periodi, e comuni del pari sono le formole, che si recitavano durante la presentazione; le quali, esempio meraviglioso di immutabilità, si mantennero attraverso ad oltre trenta secoli, conservando sempre la medesima forma anche nei più minuti particolari. Solo la preghiera, che seguiva la presentazione, ebbe nei varii periodi redazioni alquanto diverse (2).

Le varie qualità di olii sopra menzionati, presi complessivamente, si solevano designare « *gli olii dell'* âp-ro », come risulta da un passo del papiro dell'imbalsamamento (3).

Presentazione degli scettri. — Questa cerimonia, secondo le indicazioni fornite dalle versioni che possediamo, comprendeva tre scene diverse, cioè:

1° la presentazione dello staffile [hieroglyphs] ames,

2° » » scettro [hieroglyphs] ḥeb,

3° » » strumento [hieroglyphs] men.

Lo staffile e lo scettro si vedono rappresentati assai sovente sui sarcofaghi del medio impero e taiora anche sulle pitture e sui bassorilievi sepolcrali, insieme alla suppellettile funebre, che si poneva nella tomba: ma nè essi, nè lo strumento [hieroglyphs], che troviamo per la prima volta in questo testo e di cui ignoriamo anche la forma, non sono mai nominati in alcuna lista di offerte. Ciò farebbe credere che, queste cerimonie, al pari di quelle della presentazione delle fascie, sieno state introdotte nell'âp-ro in un periodo relativamente poco antico.

In generale, tutte le cerimonie di questa sezione dell'âp-ro e particolarmente quelle della prima serie, corrispondono a cerimonie del culto divino, rappresentate

---

(1) Alcune rare volte, l'*essenza della Libia*, è sostituita dall'*essenza di Manu* ([hieroglyphs]), come per es., nella lista del testo **C**.

(2) Vedi sopra pag. 54-61.

(3) [hieroglyphs] âr. ḥir. sa. śop. χer-tu. bes. nu. mesen. enti. seken. met. âm. f. m. χennu. n. sen. nu. ap-ro'. — « *E dopo* (*le operazioni indicate più su*) *si prenda un vaso per liquidi, in cui ci sieno dieci olii odorosi, e in mezzo ad essi quelli « dei funerali »*. — Maspero, *Mémoire sur quelques papyrus du Louvre*, pag. 18).

sovente nei bassorilievi dei templi e descritte nel testo liturgico conservato dalle iscrizioni del tempio di Seti I ad Abido (1) e in un papiro del Museo di Berlino (2): diremo in appresso in quale relazione le cerimonie dell'àp-ro stieno con quelle che si celebravano alle immagini delle Divinità.

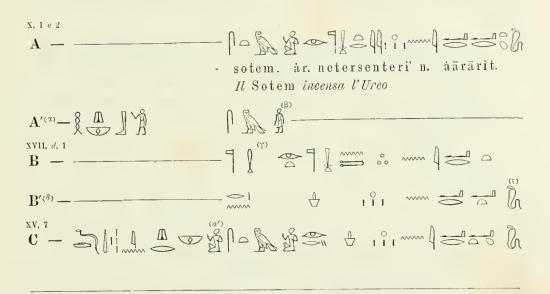
Come conclusione dell'intiera sezione, seguono due scene di purificazione, l'una coll'incenso sulla brace nell'incensiere, e la seconda colla fiamma profumata di incenso che ardeva in un piccolo vaso ▽ usez: la prima ci è data soltanto dai testi **A** e **C**, ma la seconda, da tutti tre indistintamente.

---

(1) Lo stesso testo, di cui abbiamo riprodotto alcuni capitoli sotto la lett. B'. Vedi pag. 9, nota (2).
(2) O. von Lemm, *Das Ritualbuch des Ammonsdienstes.*

CAPITOLO SESTO

§ 1.

Testo di Torino (**A**). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**). — *Testo di* Reχmârā (**A'**).
Testo monumentale di Abido (**B'**).

(α) La tomba del dignitario Reχmârā, da cui leviamo questa versione, è scavata nella collina di Gurnah, ed è già conosciuta per la pubblicazione che il Lepsius ed altri egittologi fecero di alcune delle rappresentazioni dipinte sulle sue pareti: il nostro amico e collega Virey ne sta ora preparando una pubblicazione completa. Il testo dell'âp-ro, generalmente assai ben conservato, occupa parte della parete destra della camera principale. Appartiene alla dinastia XVIII[a].

(β) « *Sono in scena il* Kerheb *e il* Sotem.

(γ) Vedi sopra pag. 78, nota (α) e pag. 72, nota (α).

(δ) Camera di Tum: la versione della camera di Ammone, è, per questa scena, la più scor- di tutte quelle di Abido. — Mariette, op. cit., pag. 36.

(ε) « *Capitolo d'incensare l'Ureo* ».

(a') tet. ân. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

X, 2

A —

teṭ'. āḅti'. netersenteri'. urḥekaut. uatit.

dicendo: purificazioni ed incenso alla Dea Urhekaut, *ad* Uatit,

A′ — (α)

XVII, *d*, 1

B — (β)

B′ —

XV, 7 e 8

C —

X, 2 e 3

A —

neb. pa. ur. ḥiri. pa. neserit. seχet. neserit. uatit.

signora del santuario, che è nella dimora della fiamma, a Seχet, *a* Neserit, *a* Uatit

A′ —

XVII, *d*, 1

B — (γ)

B′ —

XV, 8

C — (α′)

(α) āḅ-tu. netersenteri'-t. « *è purificata, è incensata* (Urthekau) ».

(β) Vedi nota (α).

(γ) « *il santuario* », corrisponde a delle altre versioni ed ha precisamente lo stesso significato.

(α′) ḥonit « *sovrana* (*della dimora del fuoco*) ».

X, 3

A —
m. pait. ṭeput. unnit. menḥetit. nutšāsit.
in Pa *e in* Tepu, *a* Unnit, *a* Menhit, *a* Nutšasit,

A′ —

XVII, *d*, 1 e 2

B —

B′ — (α) (β)

XV, 8 e 9

C — (a′) (a′)

X, 3 e 4

A — (1) (b)
ḥatiur. resenit. meḥenit. sešnetà.
al Ḥatiur, *a* Resenit, *a* Mehenit, *a* Sešneta

A′ — (γ) (δ) (δ)

XVII, *d*, 2

B — (γ) (ε) (ε)

B′ — (ζ)

XV, 9 e 10

C — (a′) (a′)

---

(1) Questo passo è scorretto in tutte le versioni. Esaminando le frasi che precedono e che seguono, si noterà immediatamente che parecchi dei nomi attribuiti alla Dea Uatit, sono nomi geografici, assunti come nomi proprî di Divinita (v. note (a) e (a′); e pag. 90, note (a), (β), (a′)): così in questo passo, i due termini e dovevano corrispondere alle due Dee e . Il testo **A** oscilla fra la prima e la seconda forma e le amalgama amendue in una sola: gli altri testi si attengono alla prima, dandone ancora una lezione scorretta. Proponiamo per ciascuno di essi le seguenti correzioni:

A —

A′ —

B —

B′ —

C —

Continuazione delle note alla pag. 89.

(a) , nome proprio di Divinità, derivato da , nome di una città non ancora determinata. Vedi nota (1).

(α) La versione della camera di Ammone scompone in e come i testi **A** e **C**.

(β) Inesattamente per .

(γ) per .

(δ) determinativo inopportuno che concerne unicamente il suono dei due ultimi segni.

(ε) determinativo inopportuno, come e . Vedi note (γ), (δ) e (ζ).

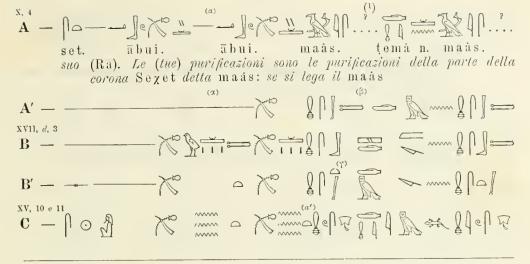
(ζ) determinativo inopportuno, concernente soltanto il suono . Vedi note (γ), (δ) ed (ε).

(a′) Vedi note (1), (a) e (α).

Note alla pag. 90.

(a) inesattamente per . Vedi pag. 89, nota (1).

(b) Omesso per errore il nome geografico .

(α) Omesso per errore il vocabolo .

Continuazione delle note alla pag. 90.

(β) Vedi nota (α) e pag. 89, nota (1).

(γ) [geroglifici] erroneamente per [geroglifici].

(a′) Vedi note (α) e (β).

(b′) [geroglifici] erroneamente per [geroglifici]. Vedi nota (γ).

Note alla pag. 91.

(a) Omesso per errore il suffisso pronominale [geroglifico], che si riferisce alla Dea Uatit.

(α) Omessa per errore l'espressione [geroglifici].

(β) « (*del*) *tuo* (maȧs, *se si lega il*) *tuo* maȧs ecc.) ».

(γ) Le versioni delle camere di Ammone e di Ptah danno concordemente [geroglifici].

(a′) [geroglifico] suffisso pronominale intempestivo e contrario al senso.

(1) Non sappiamo trascrivere il segno jeratico che determina questo gruppo. A partire da questo punto, il periodo è errato in tutte le versioni. La ragione di ciò si deve cercare, a parer nostro, nel significato incerto dei due vocaboli [geroglifici].... e [geroglifici], e in una falsa interpretazione che conseguentemente ne derivò per l'intiero passo.

Il vocabolo [geroglifici]..... o [geroglifici] o [geroglifici] ecc., è sommamente raro e non ne conosciamo per ora altri esempi, all'infuori di quelli che stiamo esaminando: il vocabolo [geroglifici], oltre ai detti esempi, l'abbiamo rinvenuto ancora nel seguente passo di un'iscrizione del tempio di Semneh (Denkm, III, 53):

[geroglifici]

« (*dice il Dio* Ṭeṭun *al Faraone* Tutmosi III): *tu sei qual signore della corona* Seχet, *le sue corna sono nel tuo capo, il suo* χabu *è in te* ».

X, 5

A — s-ḥati. r. pet. ābui. ābu'. χabu.

è illuminato il cielo: le tue purificazioni sono le purificazioni della parte della corona Seχet *detta* χabu,

A' —

XVII, *d*, 3

B —

B' —

XV, 11 e 12

C —

Note alla pag. 92

([a]) Il segno vi fu interposto per errore.

([b]) Vedi pag. 91, nota ([a]).

([a']) Vedi pag. 91, nota ([a']).

Continuazione della nota (1) alla pag. 91.

Da questo passo risulta ad evidenza che il vocabolo χab designava una parte della corona reale, e, per il parallelismo del testo, si deve inferire che il vocabolo avesse un significato analogo e corrispondesse ad altra parte della stessa corona. La lezione esatta di esso dovette perciò essere o , quale ci è data dal testo di Abido, nelle camere di Ammone e di Ptah. Quindi la traduzione intera del passo dovrà essere quale fu data da noi.

Però, oltre ai vocaboli e col valore sopra indicato, esistevano altri due vocaboli, maàs « *bove* », e χab « *ippopotamo* », che avevano rispettivamente lo stesso suono dei due primi, ed erano nell'uso molto più frequenti di quelli: per cui già in tempi assai remoti, e certamente anteriori alla dinastia diciottesima, a cui risale il testo **A'**, dovette avvenire che si interpretasse questo passo attribuendo ai due vocaboli in questione il secondo significato. Ciò ebbe per conseguenza la modificazione del vocabolo o « *unire, congiungere, legare* », in « *uccidere, far strage* », e l'intero passo potè essere interpretato nel modo seguente « *le tue purificazioni sono le purificazioni del bove, la strage del bove fa risplendere il cielo: le tue purificazioni sono le purificazioni dell'ippopotamo, la strage dell'ippopotamo fa risplendere il cielo* ».

Questa seconda interpretazione non contrastava direttamente colle dottrine religiose egiziane, poichè il bove e l'ippopotamo sono amendue *animali tifonici*, di cui si parla nel mito di Oro, e potè quindi entrare nell'uso. Tutti i testi ondeggiano in questo passo fra la prima e la seconda

X, 5

A — [hieroglyphs] (a) [hieroglyphs] (1) [hieroglyphs]

ṭ e m à . n. χ a b u. ā b u . k. ḥ o r.

se si lega il χ a b u (*è illuminato il cielo*). O r o *ti purifica*

A′ — [hieroglyphs]

XVII, *d*, 3 e 4

B — [hieroglyphs] (α) [hieroglyphs]

B′ — [hieroglyphs]

XV, 12

C — [hieroglyphs]

Note alla pag. 93.

(1) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph], riferentesi sempre ad U a t i t, in tutte le versioni.

(a) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

(α) Il gruppo [hieroglyphs] è inopportuno e contrario al senso.

Continuazione della nota (1) alla pag. 91.

delle suddette interpretazioni. Ammesso questo principio, che noi abbiamo desunto da uno studio accuratissimo dei varî testi, questi si dovranno correggere nel seguente modo (le correzioni introdotte sono indicate con un asterisco):

A — [hieroglyphs]

A′ — [hieroglyphs]

B — [hieroglyphs]

B′ — [hieroglyphs]

C — [hieroglyphs]

X, 5 e 6

A — [hieroglyphs] (1)

netersenteri'. k. set. ābu. ten. neter'. tai. netersenteri'.

e ti incensa Set: *fate le purificazioni o Dei maschi, incensate*

A' — [hieroglyphs]

XVII, *d*, 4

B — [hieroglyphs]

B' — [hieroglyphs] (α)

XV, 12 e 13

C — [hieroglyphs] (a') (b')

Note alla pag. 94.

(1) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph] nelle versioni **A**, **A'**, **B** e **B'**: [hieroglyph] manca per errore nella versione **C**. Vedi pag. 93, nota (1).

(α) La versione della camera di Ptaḥ dà parimente [hieroglyph], quella di Ammone, [hieroglyph].

(a') Vedi nota (α).

(b') Omesso per errore il suffisso pronominale [hieroglyph].

Continuazione della nota (1) alla pag. 91.

A — [hieroglyphs]

A' — [hieroglyphs]

B — [hieroglyphs]

B' — [hieroglyphs]

C — [hieroglyphs]

X, 6

A — (a)

ten. neter'. ḥimt'. sopet'. sa'. ten. ḥir. urḥekat.

o voi, Dee; scegliete per vostri amuleti Urhekaut,

A' —

XVII, *d*, 4 e 5

B — (α)

B' —

XV, 13

C — (a')

X, 6 e 7

A — (b) (c)

seχet. sop. sen. neserit. sop. sen. ḥotpu'. sop. sen. ḥotpu'. n. neter. nib.

Seχet - due volte -, Neserit - due volte -, Hotpit - due volte -: *tu* (*o* Uatit) *dai pace ad ogni Dio*

A' — (β)

XVII, *d*, 5

B —

B' —

XV, 13 e 14

C — (b') (c')

(a) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(b) erroneamente per .

(c) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(α) è qui il segno del vocativo.

(β) erroneamente per .

(a') determinativo inopportuno invece di .

(b') inesattamente per .

(c') da correggersi in . Vedi nota (b) e (b').

X, 7

A —

neterit. nib. ṭot-ui. sen. meḥ. χeri. mereri. t. ḥotpu'.

e ad ogni Dea; le loro mani sono piene di amore per te. (Deh!) rivolgi

A' —

XVII, *d*, 5

B —

B' —

XV, 14 e 15

C —

X, 7 e 8

A — N. N. N.

ḥirit. nofer. n. àn. N. sa. N. mes. n. N. nofer. m. hru. pen.

il viso benigno allo scriba N., *figlio di* N., *partorito dall'* N.: *felicità in questo giorno.*

A' —

XVII, *d*, 5

B — N.

B' — N.

XV, 15

C — N.

(a) erroneamente per , come nella altre versioni.

(b) erroneamente per .

(α) « *rivolgi benigno il tuo viso alla* Verità, *figlia di* Rā ».

(a') Lacuna di due o tre segni seguita da alcuni altri segni di difficile lettura: pare che contengano un nome di Divinità femminile, il quale, nel caso, sarebbe stato inserito per errore.

(b') erroneamente per o per , come nel testo B.

(c') da correggersi in .

(d') erroneamente per : da questo errore è derivata la variante che segue, ecc. Vedi pag. 95, nota (c') ecc.

(e') χutuaui. ḥatḥor. N. « (*la Dea* Hotep) *protegge la defunta* N. »: questa variante, come indicammo nella nota (d'), fu provocata da un errore, per cui il testo C deve correggersi in N., in conformità della lezione degli altri testi.

§ 2.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

X, 8

A — ——————————

àr. netersenteri'. n. neter'. neterit. nib.
Si incensano tutti gli Dei e tutte le Dee.

B — ——————————

XV, 16

C — (a')

Lista delle Divinità

(Testi **A** e **C**).

X, *a*, 1

A —

àmonrā. nebt. nes-ti. to-ui. χenti. àpit.
Amonra, *signore dei troni delle due regioni, che risiede nel tempio di* Karnak.

X, *a*, 2

A —

[à]tumu. neb. to-ui. àn.
Atum, *signore delle due regioni di* An (Eliopoli *e* Ermontis).

X, *a*, 3

A —

rā. ḥor. χu-ti.
Ra, Oro *dei due orizzonti.*

(a') tet'. àn. χerḥeb. sotem. « *Il* Kerheb *dice* »: *o* Sotem (*incensa tutti gli Dei* ecc.) ».

X, *a*, 4

A —

ptaḥ. āa. ȧnbresef. neb. ānχ. to-ui.

Ptaḥ, *il grande di* Anbresef, *signore del tempio di* Memfi (1).

XV, *a*, 17

C —

XV, *a*, 18

C —

sokar. ȧsȧr. neter. āa ḥirit. śeta.

Sokari-Osiride, *Dio grande che è nella cripta del Serapeo di* Memfi (1).

XV, *a*, 19

C —

rā. ḥor. χu-ti. ḥer. neter'.

Rā, Oro *dei due orizzonti, primate degli Dei.*

XV, *a*, 20

C —

ȧtum. nebt. ȧn.

Atum, *signore di* Eliopoli.

XV, *b*, 17

C —

ȧmon-rā. nebt. nesit. to-ui. χenti. ȧpitu.

Amonra, *signore del trono delle due regioni, che risiede nel tempio di* Karnak.

X, *a*, 5

A —

ȧsȧr. ḥik. tetto.

Osiride, *signore dell'eternità.*

XV, *b*, 18

C — (a')

XV, *b*, 19

C —

ḥor. nebt. seχem'.

Oro, *signore di* Letopoli (1).

---

(1) Veggasi Brugsch, *Dizionario geografico.*

(a') « Osiride χenti|amenti. *Dio grande*| *signore di Abido* ».

X, *a*, 6

A — [hieroglyphs]

sokar. ḥiri. śeta. f.

Sokari, *nella sua cripta del Serapeo di* Memfi.

XV, *b*, 20

C — [hieroglyphs]

XVI, *a*, 1

C — [hieroglyphs] (a')

ṭḥuti...... nebt. ses[enu'].

Thot, *il grande, signore di* Hermopoli.

XVI, *a*, 2

C — [hieroglyphs] (b')

ṭḥuti. nebt. neter. teṭ'.

Thot, *signore delle divine parole.*

XVI, *a*, 3

C — [hieroglyphs]

rā. àten. [f.] teṭ. f. àr-t. f.

Rā, *il suo disco, il suo corpo, il suo occhio.*

XVI, *a*, 4

C — [hieroglyphs]

śu. ṭifnut. sebu. nut.

Shu, Tefnut, Seb, Nut.

XVI, *a*, 5

C — [hieroglyphs]

àsàr. ḥor. àsit. nebḥit.

Osiride, Oro, Iside, Nefti.

XVI, *a*, 6 a 8

C — [hieroglyphs]

ḥor. m. āḥit. ḥor. sa. àsit. sa. [àsàr]. ḥor. uru.

Oro *nella dimora reale,* Oro *figlio di* Iside *e figlio di* Osiride. Horueris,

[hieroglyphs] N.

ḥāā. f. ḥeḥ. ḥatḥor. N.

che mette in gioia eternamente la defunta N.

(a') Il testo **C** fa precedere al nome [hieroglyphs] la forma demotica del nome medesimo, conglobandole insieme. Vedi, per altro esempio, pag. 102.

(b') [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyphs].

X, *a*, 7
A —
neter'. neterit. âmi. âḳer-ui.
Gli Dei e le Dee che sono nella necropoli.

X, *a*, 8
A —
neter'. neterit. âmi. ḥatkaptaḥ.
Gli Dei e le Dee che sono in Memfi.

XVI, *a*, 9
C —

XVI, *a*, 10
C —
neter'. neterit. neb. âmiu'. ānχto'.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nel tempio di Memfi.

X, *a*, 9
A —
neter'. neterit. âmi. ân.
Gli Dei e le Dee che sono in Eliopoli.

XVI, *a*, 11
C —

XVI, *a*, 12
C —
neter'. neterit. nibt. âmiu'. âpitu.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nel tempio di Karnak.

X, *a*, 10
A —
neter'. neterit. âmi. χerauu.
Gli Dei e le Dee che sono in Babylon.

XVI, *a*, 13
C —

XVI, *a*, 14
C —
neter'. neterit. nibt. âmiu'. ....
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in ......

XVI, *a*, 15
C —
neter'. neterit. nibt. âmiu'. śenṭit. bi'. ân.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono del circolo (?) degli Spiriti di Eliopoli.

XVI, a, 16
C —
neter'. neterit. nibt. âmiu'. âbuṭ.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in Abido.

X, a, 11
A — (a)
neter'. neterit. âmi. á. . . . . bi'. ân.
Gli Dei e le Dee che sono nel . . . . degli Spiriti di Eliopoli.

X, a, 12
A —
neter'. neterit. âmi. ḥat. sokaru.
Gli Dei e le Dee che sono nella dimora di Sokari.
XVI, a, 17
C — (a')

X, a, 13
A —
neter'. neterit'. âmi. seχemu.
Gli Dei e le Dee che sono in Letopoli.
XVI, a, 18
C —

XVI, a, 19
C —
neter'. neterit. nibt. âmiu'. rosetti.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nella necropoli.

X, a, 14
A —
neter'. neterit'. âmi. ṭuṭ.
Gli Dei e le Dee che sono in Busiri (1).
XVI, a, 20
C —

---

(1) Vedi Brugsch, *Dizionario geografico.*

(a) Tutti i segni jeratici che il testo **A** dà in questo punto sono perfettamente conservati, ma la loro trascrizione non ci pare dia alcun significato ammessibile.

(a') erroneamente per

X, *b*, 1
A —
neter'. neterit' àmi. ṭuṭṭu.
Gli Dei e le Dee che sono in Mendes.

XVI, *b*, 1
C —

XVI, *b*, 2
C — (a')
neter'. neterit. nibt. àmiu'. sesenu'.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in Hermopoli.

X, *b*, 2
A —
neter'. neterit'. àmi. ḥat-ent-χenen.
Gli Dei e le Dee che sono in Heracleopoli.

XVI, *b*, 3
C —

XVI, *b*, 4
C —
neter'. neterit. nibt. àmiu'. ḥaturit'.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in Haturit.

X, *b*, 3
A —
neter'. neterit'. àmi. tepiah.
Gli Dei e le Dee che sono in Afroditopoli.

XVI, *b*, 5
C —

XVI, *b*, 6
C —
neter'. neterit. nibt. àmiu'. sau.
Tutti gli Dei e tutte le Dei che sono in Siut.

XVI, *b*, 7
C —
neter'. neterit. nibt. àmiu'. pa.
Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nel tempio di Pa *in* Buto [1].

---

[1] Vedi Brugsch, *Dizionario geografico.*

[a'] Vedi pag. 99. nota [b'].

XVI, b, 8

C —

neter'. neterit. âmiu'. ṭep.

Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nel tempio di Tep *in* Buto ([1]).

XVI, b, 9

C —

neter'. neterit. nibt. âmiu'. basti.

Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in Bubasti.

XVI, b, 10

(sic)

C —

neter'. neterit. nibt. âmiu'. âmamit.

Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono in Pelusio ([1]).

X, b, 4

A —

neter'. neterit'. âmi. sesenn.

Gli Dei e le Dee che sono in Hermopoli.

X, b, 5

A —

neter'. neterit'. âmi. âbnṭ.

Gli Dei e le Dee che sono in Abido.

X, b, 6

A —

neter'. neterit'. âmi. kemā.

Gli Dei e le Dee che sono nel Mezzodì.

XVI, b, 11

C —

X, b, 7

A —

neter'. neterit'. âmi. meḥ.

Gli Dei e le Dee che sono nel Settentrione

XVII, b, 12

C —

([1]) Vedi Brugsch, *Dizionario geografico.*

X, *b*, 8

A —

neter'. neterit'. âmi. âmen-ti.

Gli Dei e le Dee che sono nell'Occidente.

XVII, *b*, 13

C —

X, *b*, 9

A —

neter'. neterit'. âmi. âb-ti.

Gli Dei e le Dee che sono nell'Oriente.

XVII, *b*, 14

C —

X, *b*, 10

A —

neter'. neterit'. ḥiri. pet.

Gli Dei e le Dee che sono in cielo.

XVI, *b*, 15

C —

X, *b*, 11

A —

neter'. neterit. ḥiri. to.

Gli Dei e le Dee che sono in terra.

XVI, *b*, 16

C —

XVI, *b*, 17

C —

neter'. neterit. nibt. âmin'. ṭuaut.

Tutti gli Dei e tutte le Dee che sono nel mondo inferiore.

XVI, *c*, 1

C —

māt.

Mā.

m-ḥat. uâa. rā

davanti alla barca di Rā

XVI, *c*, 2

C —

ḥatḥorit.

Hathor.

XVI, c, 3
C — ḥu.
Hu,

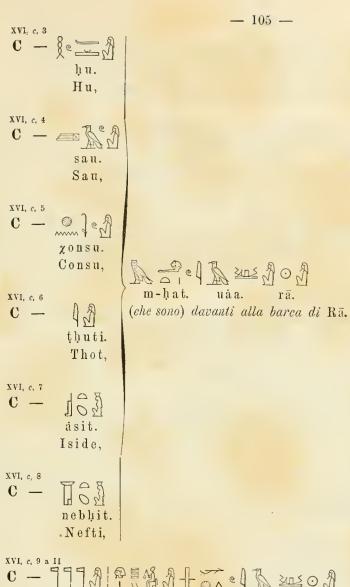
XVI, c, 4
C — sau.
Sau,

XVI, c, 5
C — χonsu.
Consu,

XVI, c, 6
C — ṭḥuti.
Thot,

XVI, c, 7
C — àsit.
Iside,

XVI, c, 8
C — nebḥit.
Nefti,

m-ḥat. uàa. rā.
(*che sono*) *davanti alla barca di* Rā.

XVI, c, 9 a 11
C — neter'. tepi. àmiχet. uàa. rā.
Gli Dei superiori, che seguono la barca di Rā.

XVI, d, 1
C — ....semit. rā. uàa. rā. seχti. māṭet.
.... *di* Rā, *la barca di* Rā, *la barca* Seχti, *la barca* Māṭet.

XVI, d, 2
C — χem'-urṭu. χem'-seku'.
I Kemu-urṭu, *e i* Kemu-seχu (*Genii che rimorchiano o accompagnano la barca del sole*).

XVI, *d*, 3
C —
paut. neter'. āat. paut. neter'. nesit.
Il Ciclo *grande degli Dei e il* Ciclo *minore degli Dei.*

XVI, *d*, 4
C —
sebeχit'. śeta' āauu'. m. ȧn.
Le Porte *grandemente misteriose, che sono in* Eliopoli.

XVI, *d*; 5
C —
biu'. neter'. ȧn. nebu'. āḥit.
Gli Spiriti *divini di* Eliopoli, *signori della dimora sovrana.*

XVI, *d*, 6
C —
biu'. neter'. ȧn. nebu'. χerau.
Gli Spiriti *divini di* Eliopoli, *signori di* Babylon.

X, *b*, 12
*A —
rā. n. ȧten. f. n. tet. f. n. ȧr-t. f.
Rā *e il suo disco e il suo corpo e il suo occhio.*

X, *b*, 13
A — N.
ȧsȧr. suten. ȧn. N.
Il defunto, real scriba, N.

X, *c*, 1 e 2
A —
ȧsȧr. m. pet. ȧsȧr. m. to.
Osiride *in cielo,* Osiride *in terra.*

XVI, *d*, 7
C —

X, *c*, 3 e 4
A — (a) (b)
ȧsȧr. m. ḥat. .... āā. ȧsȧr. m. ....
Osiride *in* ...., Osiride *in* .....

([a]) deve designare uno dei monumenti che sorgevano nella regione delle piramidi: si confronti col nome . Vedi Em. de Rougé, *Mém. sur les six prèm. dynast.*, p. 101, 129 ecc.

([b]) segno, di cui ignoriamo il suono.

I, *d*, 8
C — [hieroglyphs]
sokar. àsàr. m. ṭuaut.
Sokari-Osiride *nel mondo inferiore.*

X, *c*, 5 a 7
A — [hieroglyphs]
àsàr. m. ran. f. nib. àsàr. m. kemam. f. nib. àsàr. m. χepra. f. nib.
Osiride *sotto tutti i suoi nomi,* Osiride *sotto tutte le manifestazioni in cui si produce,* Osiride *sotto tutte le sue forme.*

XVI, *d*, 8 a 10
C — [hieroglyphs]

XVI, *d*, 11
C — [hieroglyphs] (a')
sokar. àsàr. m. seśta. f. nib.
Sokari-Osiride *in tutte le sue residenze misteriose.*

X, *c*, 8 a 10
A — [hieroglyphs] (a)
àsàr. m. àsit. f. nib. m. àsit. f. nibu'. m. bu. nib. mer. ka'. f. unen. àm.
Osiride *in tutte le sue sedi, in tutte le sue sedi, in tutti i luoghi in cui a lui piace vi sieno delle sue immagini.*

XVI, *d*, 12 a 14
C — [hieroglyphs] (b') N.
[hieroglyphs] (c')

(a) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(a') [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

(b') Il nome della defunta è dato sotto la forma [hieroglyphs]. Vedi sopra pag. 33, nota (b').

(c') « *in tutti i luoghi in cui piace alla defunta* N., *che vi sieno dei suoi* sembianti (*o delle sue statue*) »: variante, che non ci pare ammessibile. La lezione del testo **A** è più rispondente al senso generale degli ultimi periodi.

§ 3.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

XI, 1 A — à neter'. neterit'. nibu'. à. ṭemui. ran. sen.
O (voi) tutti, Dei e Dee, di cui furono pronunciati i nomi

B —

XVI, *d*, 15 C — [(a')]

XI, 1 A — s-ārti. sen. māt. ṭer. ten. àsefi'.
fate salire la verità e distruggete le colpe

B —

XVII, *d*, 16 17 C — m. hru. pen. māi. ten.
in questo giorno, venite,

XI, 1 e 2 A — ḥir. àsàr. N. s-men. sen. n. f. ḥat. f. m. χet. f. un. ten. n. f. ro. f.
per il defunto N.; *rendetegli saldo il suo cuore nel suo petto, apritegli la sua bocca,*

B —

XVI, *d*, 17 a 19 C — [(b')]

([a]) usato qui invece di , licenza grammaticale assai frequente nei testi egiziani.

([a']) segno intempestivo, intromesso per errore.
([b']) àr-ui. s. « *i suoi occhi* »: lezione più esatta di quella del testo **A**.

XI, 2 e 3

A — N.

àbba. ten. n. f. àn χ-ui. f. àp. ten. ro. n. àsàr. N. seś.

schiudetegli le sue orecchie, aprite la bocca al defunto N., *separate*

B — ————————

XVI, 19 e 20 e XVII, 1

C —

XI, 3

A — (a)

ten. n. f. śeràu. tu-f. s-ruṭi. ten. n. f. uāāt. f. m. māt. ter. ten.

a lui le sue narici, rendete a lui fresca la sua carne colla verità, e distruggete

B — ————————

XVII, 1 e 2

C — (a′) (b′) (c′)

XI, 3 e 4

A — (b)

ṭu. nib. àr. f. àri. ten. ābui. s-uāb. ten. su. s-netersenteri'.

ogni cosa colpevole che lo riguarda: fate le sue abluzioni, purificatelo e incensatelo.

B — ————————

XVII, 2 e 3

C —

XI, 4

A —

ten. su. àmmā. ten. ṭu. ten. seś. f. ḥir. rā. ḥenā. paut. neter'. f.

Oh! concedete a lui di venire presso a Rā *ed al suo Ciclo divino,*

B — ————————

XVII, 3 e 4

C — (d′)

———————

([a]) Il segno jeratico che si trova in questo punto è senza dubbio una legatura dei segni : altri esempi, che si trovano in appresso, confermano in modo assoluto questa trascrizione.

([b]) laconicamente per .

([a′]) inesattamente per .

XI, 4 e 5

A — m. sāḥu. nefiui. kemi. n. f. sop. χer. ten. ṭu. ten. àsàr. N.

come uno Spirito respirante; che egli trovi grazia presso di voi! Mettete il defunto N.

B —

XVII, 5 e 6

C — (a′) (b′)

XI, 5

A — ḥenā. ten. sop. ii. n. f.

in vostra compagnia, la volta (*in quel momento*) *in cui egli verrà.*

B —

XVII, 5 e 6

C — ṭut. ten. n. s. nefi'. notemi. m. sop. iu. s.

date a lei (*la defunta* N.), *il soffio piacevole* (*della vita*), *nella volta in cui essa verrà.*

A —

B —

XVII, 6

C — (c′)

tet'. an. χerḥeb. sotem. ṭuàu. neter'.

Il Kerheb *dice: o* Sotem, *sono invocati gli Dei.*

Continuazione delle note alla pag. 109.

(b′) Omessa per errore la preposizione .

(c′) inesattamente per : qui si allude alla *Verità* in senso morale, non alla Dea.

(d′) inesattamente per .

Note alla pag. 110.

(a′) Segno inopportuno e intercalato per errore.

(b′) Il suffisso pronominale vi fu aggiunto per errore.

(c′) Inesattamente per .

§ 4.

Commento archeologico

al capitolo sesto.

Questo capitolo, che si potrebbe intitolare la *sezione delle Divinità*, è diviso in due parti ben distinte; la prima consiste in una invocazione all'Ureo o serpente sacro (§ 1), e la seconda contiene la lista delle Divinità principali dell'Egitto, che sono invocate in favore del defunto (§ 2 e 3).

L'invocazione all'Ureo è, a parer nostro, uno dei passi più importanti della letteratura religiosa dell'antico Egitto. Essa ci fornisce preziosi indizii per risalire all'origine di alcuni simboli, che ebbero larga parte nelle rappresentazioni religiose egiziane, e potrebbe offrirci l'occasione di penetrare colle nostre ricerche in quel periodo di formazione della religione egiziana, che precedette il sincretismo ufficiale del tempo storico. Pur rinunziando a trattare l'argomento in tutta la sua ampiezza, perchè ciò ci allontanerebbe troppo dallo scopo speciale di questo lavoro, è nondimeno necessario, per quanto concerne l'Ureo, che noi cerchiamo di determinarne, con quanta maggior precisione è possibile, l'espressione simbolica: sarà quindi utile ricercarne l'origine e seguirne le trasformazioni e le applicazioni.

Fondamento della religione professata dalle antiche tribù camitiche della valle del Nilo, che, in tempo più tardo riunite in nazione, costituirono il popolo egiziano, fu la fede in un Essere increato e creatore di ogni cosa, simboleggiato nel sole [1]. Come primo svolgimento di questo concetto, essenzialmente monoteistico - svolgimento che, eccettuato il popolo ebraico, fu comune a tutti gli altri popoli di stirpe camitica e semitica, le cui credenze religiose ci sieno conosciute -, si formò una personalità femminile, che rappresentava l'ambiente misterioso, in cui il sole, invecchiato alla sera e ringiovanito al mattino, si rigenerava per virtù propria durante la notte. Accanto a questa prima forma divina, - *sposa e madre* del sole -, se ne svolse una seconda, la quale si deve considerare di preferenza come « *emanazione, figlia, compagna, protezione* » del sole, e rappresentava l'ambiente di calore e di luce, che questi, per sua virtuale potenza, creava ad ogni istante intorno a se e per cui mezzo vinceva le tenebre e il freddo, suoi capitali nemici.

Amendue queste forme erano comprese sotto il nome generico e complessivo di ḥatḥor, - letteralmente, « *la dimora di* Oro », che era il sole nel vigore della forza -: come *madre divina*, nelle antiche credenze religiose dell'Egitto inferiore era simboleggiata dalla giovenca, e in quella dell'Egitto superiore, a quanto parrebbe,

---

[1] Veggasi in proposito la nostra monografia, *Il significato simbolico delle piramidi egiziane* pag. 11 e seg.

dall'avoltoio; come *emanazione, figlia e protettrice del sole*, dall'ureo [1] nella prima regione e, nella seconda, indubbiamente dall'avoltoio. Come derivazione del concetto che accennammo per l'ultimo, l'ureo e l'avoltoio furono il simbolo della Divinità protettrice: nelle immagini del Dio Rā, l'ureo, ritto sulla coda, gli sta sulla fronte colla testa tesa in avanti, quasi nell'atto di lanciarsi contro i suoi nemici; parimente l'avoltoio si vede rappresentato nei bassorilievi dei templi, colle ali spiegate, nell'atteggiamento di proteggere le Divinità o il Faraone, rappresentati sotto di esso.

Il cercare di determinare con esattezza per quali ragioni l'ureo e l'avoltoio, sieno stati assunti come simboli di forze cosmiche, quali il calore e la luce, e venissero poi ad avere il significato speciale e quasi esclusivo di Divinità protettrice, sarebbe tentativo temerario nelle condizioni presenti della nostra scienza. Solo si può ritenere, che quella trasformazione già si era compiuta, quando si operò l'unità politica dell'Egitto: poichè nei monumenti più antichi di quel periodo, l'ureo ci si presenta come il simbolo protettore del basso Egitto, e dell'alto Egitto l'avoltoio. In questo periodo, come in tutti i successivi, fino alla caduta della religione egiziana, l'ureo e l'avoltoio, che erano in origine due forme locali di uno stesso concetto, assumono la forma di due Dee individuate, e distinte per lo più con due nomi diversi: all'ureo corrisponde [geroglifici] U a t́ i t « *la Dea verde* », raffigurata ora sotto forma di donna, ora con corpo muliebre e testa di ureo, sempre col capo fregiato dalla corona [geroglifico] N e t, che si soleva considerare come il simbolo della sovranità del basso Egitto; all'avoltoio corrisponde [geroglifici] N e χ e b i t [2], ancor essa rappresentata ora con forma di donna, ora con corpo muliebre e testa di avoltoio, sempre col capo fregiato dalla corona [geroglifico] H a t, simbolo della sovranità dell'alto Egitto [3]. Di lì la formola [geroglifici], che si trova già unita al nome dell'ultimo Faraone della terza dinastia, espressione intieramente parallela all'altra [geroglifici] « *re dell'alto e basso Egitto* »; essa fu già giustamente interpretata « *il signore dei diademi dell'alto e basso Egitto* » ma ora ci è dato conoscerne l'origine e la giustificazione.

Nondimeno, benchè U a t i t e N e χ e b i t fossero due Dee distinte, esse avevano sostanzialmente la stessa origine; si erano trasformate collo stesso indirizzo e conservavano sempre analoghi attributi: per cui si poterono confondere facilmente l'una coll'altra, e talora, come nelle pitture dei soffitti e nei bassorilievi dei templi, U a t i t

---

[1] Questo ci consta in modo non dubbio. Nondimeno l'ureo, pur essendo particolarmente il simbolo delle Dee, in cui si personificava il calore solare, divenne, in senso più largo, il simbolo generale di tutte le divinità femminili, H a t h o r, I s i d e, N e f t i, A m e n t i ecc. In altra occasione (Monografia cit. pag. 15) già ne abbiamo portati parecchi esempi, e a conferma di quelli, potremmo ora addurne molti altri, che ricavammo da monumenti del Museo di Bulaq.

[2] La pronunzia di questo nome è incerta.

[3] Veggasi per es. CHAMPOLLION, *Panthéon Égyptien*.

e Neχebit sono rappresentate semplicemente da due avoltoi, che portano rispettivamente sul capo le corone e , e per la stessa ragione, sono, in altre circostanze, rappresentate da due urei. Anzi, quest'ultima rappresentazione divenne così frequente, che in molti monumenti e in molti testi religiosi esse sono chiamate « *le due* Uatit », e più sovente ancora si suppongono riunite in una Divinità sola, rappresentata da un solo ureo (1) e designata coi nomi di Uatit o Unnit ecc.

Sotto questa forma l'Ureo diventa il vero simbolo della Divinità protettrice, nel senso più largo della parola: dalla fronte del dio Rā passa a quella del Faraone, che ne era l'incarnazione vivente, ed a quella di tutte le altre Divinità maschili e femminili: si unisce a tutti i diademi simbolici e in modo speciale alle corone e di cui è parte essenzialissima, e, secondo le credenze sulla vita futura, esso doveva trovarsi sulla fronte del defunto (2); mentre l'avoltoio non compare se non sul capo delle regine e di certe Divinità femminili, e, anche in queste circostanze, quasi sempre accompagnato dall'ureo.

Nel nostro capitolo l'Ureo è considerato sotto il suo duplice aspetto: in primo luogo, come simbolo di una forza cosmica, è chiamato « *figlio del sole* » ed è confuso con Urhekaut, Seχet, Menhit ecc., Dee a testa di leonessa e simboli del calore ardente del sole (3); in secondo luogo, come Divinità protettrice, è invocato in favore del defunto.

Al capitolo dell'Ureo tien dietro una lista di Divinità, che, per certi rispetti, deve corrispondere a quelle che i sacerdoti dovevano leggere nei templi, prima della

(1) Vedi Maspero, *Mémoire sur quelques papyrus du Louvre*, pag. 83.

(2) « Uatit *si dirizza davanti a lui* (*il defunto*), *lo difende e lo protegge e fa sì che egli sia temuto e fortissimo: si drizza davanti a lui e lo difende, facendolo potente fra tutti gli Dei* ». Vedi sopra pag. 32. — « *Viene a te* Uatit *sotto forma di ureo vivente per ungere il tuo capo colle loro fiamme* (si allude ad Uatit e Neχeb): *essa si drizza sul tuo capo a sinistra, e rifulge sulla tua fronte a destra; senza produrre rumore, esse* (Uatit e Neχeb) *si drizzano sul tuo capo in ogni momento come fanno per il loro padre* Rā ». Vedi Maspero, op. cit. pag. 81 e 82.

(3) De Rougé, *Notice sommaire des monuments égyptiens* ecc. paragr. della Dea Seχet, pag. 130-132.

cerimonia della presentazione delle offerte. Di consimili liste conosciamo due soli esemplari, dei quali il primo risale alla VI dinastia, ed è inciso sopra un piedestallo di una tavola di offerte ([1]) e il secondo si desume da una tavola, pure per offerte,

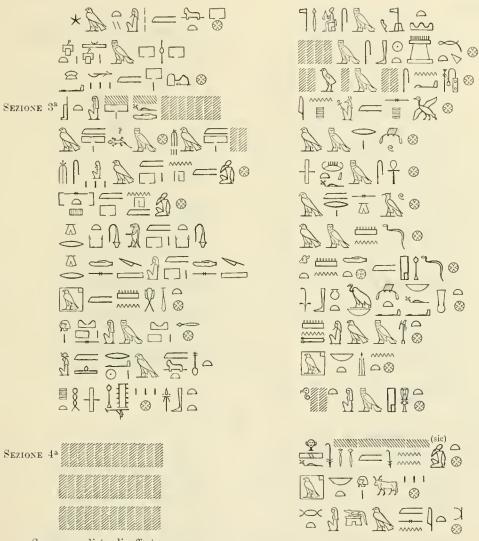
([1]) Edita per la prima volta dal Birch, nel vol. III, (pag. 110) delle *Transactions of the Society of Bibl. Arch.*: la copia che pubblichiamo fu da noi ricavata dal monumento stesso.

Sezione 1ª.

Sezione 2ª

([1]) Sul monumento vi è Osiride mummificato

dedicata dal Faraone Neχtḥarḥeb (1); amendue i monumenti appartengono al Museo di Torino.

Le due liste sopraddette differiscono profondamente l'una dall'altra e amendue poi da quelle dei testi **A** e **C**: queste ultime per contro derivano amendue da una

Segue una lista di offerte.

(1) La lista seguente, per quanto ci consta, è tuttora inedita.

Sezione 1ª

(1) Sul monumento vi è una Divinità con testa di cocodrillo.

medesima lista, che dovrebbe essere quella propria del *Libro dei funerali.* Benchè la lista del testo **C** sia più completa di quella di **A**, nondimeno non differiscono fra loro in alcun punto importante; la sola sconcordanza che meriti di essere osservata è l'ordine alquanto diverso che nelle due liste è assegnato alle varie Divinità, divergenza che

Sezione 2ª

(1) Sul monumento vi è una Divinità con testa di toro.

(2) Sul monumento vi è una Divinità con testa di cocodrillo.

è giustificata dalla diversità di luogo da cui i testi **A** e **C** provengono. Per ragioni non dubbie, il sarcofago di Torino, dovette essere rinvenuto nella necropoli di Tebe, e precisamente in quella parte di essa conosciuta oggidì col nome di *Der el-Medinet*, mentre per argomenti altrettanto sicuri, il papiro del Louvre deve provenire da Memfi.

SEZIONE 3ª

(1)

SEZIONE 4ª

(1)

(1)

(1) Vedi pag. precedente, nota (2).

Dopo la lettura della lista delle Divinità, veniva pronunciata una preghiera, che ci è data soltanto nei testi **A** e **C**, e che non abbiamo trovata mai, nemmeno in parte, sopra alcun altro monumento. Ciononondimeno, per caratteri ben definiti che essa presenta, si deve ritenere come parte essenziale dell'à p - r o.

CAPITOLO SETTIMO

§ 1.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

XI, 5
A — sotem. rerui. ḥa-n. àsàr. N.
Il Sotem *fa il giro dietro al defunto* N.

B —

XVII, 7
C — (a′) N.

XI, 5
A — m. netersenteri′. (a) sop. àfṭ.
coll'incenso, per quattro volte

B —

XVII, 8 e 9
C — sop. àfṭ. m. netersenteri′. ḥir. sut. teṭ. uāb. sop. sen. ḥatḥor. N. sop. àfṭ.
- per quattro volte - *coll'incenso sulla fiamma, dicendo: tu sei pura, tu sei pura, o defunta* N. - per quattro volte -.

([a]) Vedi pag. 109, nota ([b]).

([a′]) teṭ′. àn. χerḥeb. « *Il* Kerheb *dice* ».

XI, 6

A — N. (a)

ha. N. àput. n. k. ro. k.

O N., *io apro a te la tua bocca;*

B —

XVII, 9 e 10

C — (a′) (b′) (a′)

ḥemakauui. ro. àput. à. n. t.

stringi la bocca, io apro a te

XI, 6

A —

māχaii. à. n. k. ro. k. r. kes. k. àput. rā. ro. k.

io equilibro a te la tua bocca in armonia coi tuoi denti: Rā *apre la tua bocca,*

B —

XVII, 10 e 11

C — (a′) (a′)

àr-ui.

gli occhi,

XI, 6 e 7

A — N. (b)

un. f. n. k. àr-ui. k. àp. ro. n. àsàr. N.

egli apre a te i tuoi occhi, apre la bocca del defunto N.

B —

XVII, 11 e 12

C — N.

m. àsit. s. teni. ḥotpi.

in questa sua sede; riposi

([a]) Omessa per errore l'espressione : Vedi nota ([b′]).

([b]) Omessa per errore l'espressione che vi corrisponde nel testo C.

([a′]) errore invece di , già altre volte osservato.

([b′]) inesattamente per : la cerimonia dell'ḥemakaui fu trovata una volta sola, quando il Sotem toccava la bocca della statua colla gemma ḥemaka (vedi vol. I, pag. 134), mentre quella dell'ḥunχaui la trovammo parecchie volte, e sempre, come in questo passo, seguita dalla cerimonia del (vedi vol. I, pag. 99, 104, 111 e 112, 130, 134).

XI, 7
A —
ḥat. f. àm. tet. n-tetto.
il suo cuore nel corpo in eterno.
B — ————————————
XVII, 12
C — (a′)

§ 2.

Testo di Torino (A). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (B).
Testo del Louvre (C). — *Testo di* Reχmàrā (A′).

XI, 17
A — ———————————— (a)
sotem. àr. netersenteri'. n. tu. pen. uāb. sop. sen.
Il Sotem *incensa la statua presente* (*dicendo*), *sei purificato, sei purificato,*

A′ (α) — ———————— (γ)
(β) ————————————
B — ————————————
XVII, 13 e 14
C — (b′) N.

([a]) Vedi pag. 118, nota ([a]).

([α]) Questo capitolo si trova due volte nella tomba di Reχmàrā in due parti diverse di essa: pubblichiamo amendue le versioni, poichè dal loro confronto risulta che gli scribi, i pittori e gli scultori avevano l'uso di abbreviare certe formole, quando mancasse lo spazio, e quindi si può credere che, nella massima parte dei casi, la versione più lunga sia quella più conforme al vero.

([β]) « *Sono in scena il* Kerheb *e il* Sem.

([γ]) ro. n. netersenteri'. uāb. n. ka. k. « *capitolo dell'incensare e del purificare il tuo* sembiante.

([a′]) Omessa per errore la preposizione o .

([b′]) tet. àn. χerḥeb. « *Il* Kerheb *dice* ».

XI, 7 e 8

A — ——— [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a) [hieroglyphs]

ân. N. nāb. sop. sen. ka'. f. kepu n. â. tep. k. m. netersenteri'.

o scriba N.; *è purificato, è purificato il suo* sembiante; *io avvolsi il tuo capo nel (fumo del)l'incenso;*

A' — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

[hieroglyphs] N. — [hieroglyphs]

XV, *a*, 1

B — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

XVII, 14 e 15

C — [hieroglyphs] N. — [hieroglyphs]

A — ———

A' — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] —

——— [hieroglyphs]

B — ———

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

uāb. notemi. seti'. s-rut hathor. N. m. netersenteri.' uāb.

il soave profumo purifica, ed è rinvigorita la defunta N. *coll'incenso; purifica*

A — [hieroglyphs] — (b) [hieroglyphs] (c) [hieroglyphs]

notemi. seti'. âatit'. neter. hā-t. f. . . . . . . tu. tep. k.

il soave profumo, rugiada divina (sulle) sue membra: è sollevato il tuo capo

A' — ——— [hieroglyphs] ———

[hieroglyphs] ———

XV, *a*, 1

B — [hieroglyphs] ———

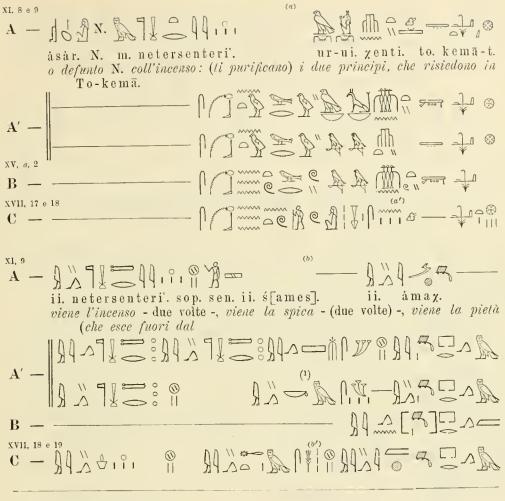
XVII, 16 e 17

C — [hieroglyphs] (a') [hieroglyphs] ———

(a) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(b) Omessa per errore la preposizione [hieroglyph].

Continuazione delle note alla pag. 122.

(c) ecc. è la trascrizione esatta dei segni jeratici, dati dal testo **A** in questo passo. Questa frase contiene evidentemente parecchi errori; in via del tutto congetturale, proponiamo di correggerla in « *è sollevato il tuo capo ecc.* ».

(a') « (*si depone come rugiada*) *lā* (*sopra le tue membra*) ».

Note alla pag. 123.

(1) Notisi nel vocabolo , la sostituzione del col , nella stesso testo **A**, e col nel testo **C**.

(a) In questo punto del testo **A**, rimane vuoto uno spazio di linea, capace di contenere tre o quattro segni, probabilmente perchè lo scriba non seppe decifrare in questo passo il testo originale da cui copiava. Questa circostanza, che si rinnova nella linea seguente, farebbe credere che in questo punto il testo originale fosse molto mal scritto, e ci spiega le scorrezioni del periodo che precede. Vedi pag. 122, nota (c) e infra nota (b). I segni omessi sono, senza alcun dubbio .

XI, 9 e 10 (a)

A — [hieroglyphs]

sop. sen. ii. mentur. sop. sen. ii. āt. per. m. àsàr.
(*dorso di* Osiride) - due volte -, *viene il profumo* menur - due volte -, *viene il membro del corpo che esce da* Osiride;

A′ — [hieroglyphs]

XV, *a*, 2

B — [hieroglyphs]

XVII, 19 e 20 (a′) (b′)

C — [hieroglyphs]

XI, 10 (1)

A — [hieroglyphs]

kepu. n. seset. ḥor. ḥir. àr-t. f. netersenteri'. n. su. ḥor. ḥir. àrt. fi.
Oro *avvolge essa* (*la statua*) *col suo occhio, l'incensa* Oro *col suo occhio.*

A′ — [hieroglyphs]

XV, *a*, 3

B — [hieroglyphs]

XVII, 20 e XVIII, 1

C — [hieroglyphs]

Continuazione delle note alla pag. 123.

([b]) Spazio di tre segni, lasciato vuoto (vedi nota ([a])): da riempirsi coi segni [hieroglyphs].

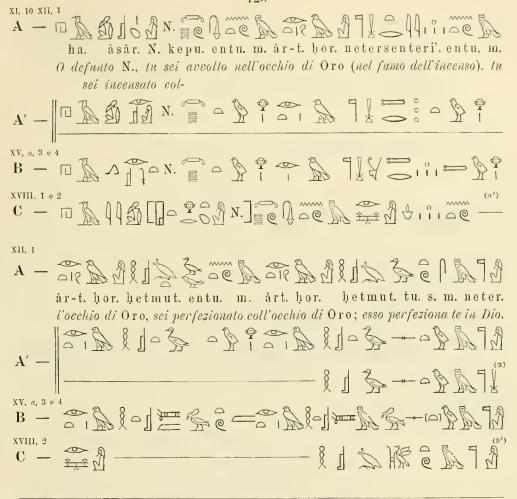
([a′]) Dopo il pronome [hieroglyphs] deve aggiungersi [hieroglyphs] « *le due regioni* »: qui il testo C dava l'espressione [hieroglyphs] « *i due principi che riuniscono le due regioni* », su cui veggasi Meyer, *Set-Typhon*, pag. 34.

([b′]) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

Note alla pag. 124.

([1]) Anche in questo passo la preposizione [hieroglyph] è usata nel significato di « *con* » e si scambia con [hieroglyph].

ha. àsàr. N. kepu. entu. m. àr-t. ḥor. netersenteri'. entu. m.
O defunto N., *tu sei avvolto nell'occhio di* Oro (*nel fumo dell'incenso*), *tu sei incensato col-*

àr-t. ḥor. ḥetmut. entu. m. àrt. ḥor. ḥetmut. tu. s. m. neter.
l'occhio di Oro, *sei perfezionato coll'occhio di* Oro; *esso perfeziona te in Dio.*

Continuazione delle note alla pag. 124.

(α) Qui devesi restituire l'espressione che vi corrisponde nelle altre versioni.

(a') errore per : questo primo errore indusse il secondo di .

(b') erroneamente per .

Note alla pag. 125.

(α) erroneamente per .

(a') Omessa per errore la preposizione .

(b') « *tu sei perfezionata in Dio* ».

XII, 1

A — ii. seti. r. k. ii. ar-t. ḥor.

(*O defunto* N. *è presentata l'offerta*); *viene il profumo* (*suo*) *verso di te, viene* (*il profumo*) *dell'occhio di* Oro

A' —

XV, *a*, 4 e 5

B —

XVIII, 2 e 3

C — N.

XII, 2

A — N.

år. k. åsår. N.

che è tuo proprio, o defunto N.

A' — N. N.

XV, *a*, 5

B —

XVIII, 3

C —

rtā. n. t. år-t. ḥor. ḥetem. ḥir. [t. åmi. s. peṭ. sop. sen.

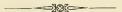
io do a te l'occhio di Oro, *perfeziona il tuo viso con esso: sei involta, sei involta* (*nel profumo*), *o defunta* N.

(α) sati. år-t. ḥor. « (*o defunto* N.), *è presentata l'offerta* ».

§ 3.

Commento archeologico
al capitolo settimo.

La breve sezione, tradotta nei due paragrafi precedenti, comprende due scene distinte. In primo luogo il S o t e m, avendo un piccolo vaso u s e χ (▽), in cui ardeva una fiamma profumata di incenso, girava intorno alla statua o alla mummia per quattro volte, e quindi, deposto il vaso, premeva colle dita sulla bocca e sugli occhi di quella, secondo il rito di cui parlammo diffusamente altra volta. (Vedi vol. I, pag. 99 e 100, ecc.). Nella seconda scena, il S o t e m prendeva nuovamente l'incenso, lo accostava alle varie parti della statua o della mummia, quasi volesse involgerla nel profumo che emanava da quello, e durante la cerimonia recitava una preghiera, di cui i testi **A**, **B**, **C** e **A'** ci danno una versione presso che concorde.

Queste due scene si possono considerare come il fine delle cerimonie che riguardavano in modo diretto la statua o la mummia e che avevano per scopo di proteggerla contro ogni eventuale distruzione e di attirare in essa l'anima del defunto. Le scene che seguono sono, come vedremo, informate ad un concetto intieramente diverso.

CAPITOLO OTTAVO

§ 1.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

XII, 4 (*a*)

A — sotem. àru. nut. ḥir. nemes'. ha.
Il Sotem *fa omaggio del vaso* nemes (*e dice*): *o*

B —

XVIII, 4

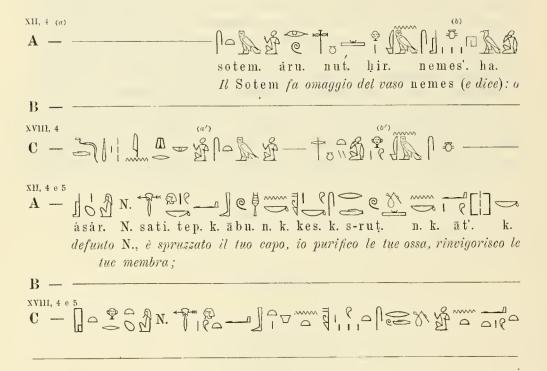
C —

XII, 4 e 5

A — àsàr. N. sati. tep. k. ābu. n. k. kes. k. s-ruṭ. n. k. āt'. k.
defunto N., *è spruzzato il tuo capo, io purifico le tue ossa, rinvigorisco le tue membra;*

B —

XVIII, 4 e 5

C —

(*a*) La scena contenuta nelle linee 2 a 4 (tav. XII) del testo **A** si troverà in appresso, seguendo per questa sola volta la disposizione delle scene data dal testo **C**.

(*b*) erroneamente per , conformemente alla lezione di **C**: nel corso di questo capitolo si allude sempre a « *un vaso* nemes » e non ai « *vasi* nemes ».

(*a'*) teṭ. àn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

(*b'*) errore per , provocato dal ricordo dell'espressione .

XII, 5

A —

ābu. n. k. ȧr-t. ḥor. ȧn. n. k. perit. m. nu. ḥat. perit. m.

ti purifica l'occhio di Oro *(l'acqua del vaso), che io ti portai uscendo dal* Nu, *uscendo originariamente sotto forma di*

B — ————————————————————

XVII, 5 e 6

C — (a′)

XII, 5

A — (a)

ȧtum. m. ran. s. pui. n. nemes'. nemes. nofer. per.

Atum, *in questo suo nome (l'occhio di* Oro) *di vaso* nemes, *vaso* nemes *bello che proviene*

B — ————————————————————

C —

XII, 5 e 6

A —

m. rā. nofer. ḥat. k. χer. set. s-men. n. k. ȧr-t. ḥor. ḥir.

da Rā; *abbellisci il tuo cuore con esso. Io rendo stabile per te l'occhio di* Oro *(il vaso* nemes) *sul*

B — ————————————————————

XVIII, 7

C — (b′)

XII, 6

A — N.

ȧsit. set. s-men. s. ḥat. k. n. k. ȧsȧr. N. ābu. n. k.

suo posto, ed esso rende fermo il tuo cuore a te, o defunto N.: *io purifico a te*

B — ————————————————————

XVIII, 7 e 8

C — ... (c′) N.

(a) Vedi pag. 128, nota (b).

(a′) suffisso pronominale inopportuno e contrario al senso.

(b′) per suffisso pronominale femminile.

XII, 6 e 7

A — tep. k. àm. sen. tumi. r. k. àsàr. N. sati. m. àr-t. ḥor. uāb. ki.

il tuo capo con esso, affinchè non succeda la distruzione che ti è propria. O defunto N., *tu sei spruzzato coll'occhio di* Oro (*l'acqua del vaso*), *tu sei purificato,*

B —

XVIII, 8 e 9

C —

XII, 7 e 8

A — netersenteri. k. nemesi. set. neter'. r. seset. m. ran. set.

tu sei incensato: (*il vaso* nemes) *fa per sua propria facoltà l'azione* nemes *sopra gli Dei, in questo suo nome*

B —

C —

XII, 8

A — pui. n. nemes'. ābu'. neter'. r. s. m. ran. set. pui.

di vaso nemes: *sono purificati gli Dei per esso, in questo suo nome*

B —

XVIII, 10

C —

Continuazione delle note alla pag. 129.

(c') Ignoriamo a qual segno geroglifico corrisponda il segno jeratico dato dal testo **C** in questo punto, come determinativo del vocabolo. La radice ha molteplici significati: qui crediamo debba identificarsi colla forma « *appoggiarsi, sostenersi* ecc. », sicchè la variante del testo **C** può tradursi « *appoggiandolo* ».

Note alla pag. 130.

(a) erroneamente per. Vedi pag. 128, nota (b).

(b) Sull'espressione veggasi vol. I, pag. 34 e 35.

(c) Vedi pag. 129, nota (a).

(a') neteri. nemes. neter'. r. s. « *il vaso* nemes *divinizza gli Dei per sua propria facoltà* ecc. ». Variante.

XII, 8 e 9 (a)

A — [hieroglyphs]

ābu'. χakeru'. neter'. r. seset. m. ran. set. pui.

di purificatore; sono ornati gli Dei per esso, in questo suo nome

B — ————————

XVIII, 10 e 11 (a')

C — [hieroglyphs]

XII, 9 (b)

A — [hieroglyphs]

χakeru'. śop. n. à s. m. ṭot-ui. à. nut-ḥir. àm. set.

di adornatore: io lo prendo colle mie mani, facendo con esso omaggio

B — ————————

XVIII, 11 e 12 (b') (c') (d')

C — [hieroglyphs]

XII, 9 e 10

A — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] ————————

n. àsàr. N. m. ran. f. nibu'.

al defunto N. *sotto tutti i suoi nomi.*

B — ————————

XVIII, 12 e 13

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N.

([a]) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

([b]) Vedi nota ([a]).

([a']) Vedi nota ([a]).

([b']) Vedi nota ([b]).

([c']) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyph]. Vedi pag. 130, nota ([a]).

([d']) [hieroglyph] segno inopportuno, introdotto per errore.

XII, 10

A — ————————— [hieroglyphs] (a)

ȧnut. ḥir. k. ȧsȧr. n. ān. N. m. ḥer.

Omaggio a te, o defunto scriba, nell'alto del cielo,

B — —————————————————

XVIII, 13 e 14

C — [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs] (b′) [hieroglyphs]

XII, 10

A — ——— [hieroglyphs] ————————————

m. to.

in terra,

B — —————————————————

XVIII, 14 e 15

C — [hieroglyphs] (c′) ——— [hieroglyphs]

neter. nutti. ḥir. t. ḥatḥor. N. suten. neter'.

divino omaggio a te, o defunta N. re(gina) degli Dei.

XII, 10

A — ————————— [hieroglyphs] ————

m. ȧsit. f. ȧmi. kemāt.

nella tua dimora della regione meridionale,

B — —————————————————

XVIII, 15 e 17

C — [hieroglyphs] (d′) [hieroglyphs] (d′) [hieroglyphs]

(a) Sull'uso della preposizione [hieroglyph] come prefisso del vocativo, vedi sopra, pag. 71, nota (Y).

(a′) neter. nutti. ḥir. t. ḥatḥor. N. m. ran. s. nibu'. « *divino omaggio a te, o defunta* N. *sotto tutti i tuoi nomi* ».

(b′) Omessa per errore la preposizione [hieroglyph].

(c′) ḥer. ȧsit. [t]. urit « *(nell')alto del cielo, tua grande dimora* ».

(d′) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

XII, 10

A — m. àsit. tuf. àmi. to. meḥit.
nella tua dimora della regione settentrionale,

B —

XVIII, 17 e 18

C — (a') N. (b')

XII, 10

A — m. àsit. tuf. àmi. àmenti. m. àsit. tuf.
nella tua dimora della regione occidentale, nella tua dimora

B —

XVIII, 18 e 19

C — N. (b') (a') N.

XII, 11

A — àmi. àbti m. bu. nib. un. ka'. f. (a)
della regione orientale, e in ogni luogo dove esiste il tuo sembiante:

B —

XVIII, 19 e 20

C — (b') N.

(a) erroneamente per .

(a') Il nome della defunta è dato sotto la forma .

(b') Vedi pag. precedente, nota (d').

XII, 11

A — (a)

âm. ānχ. n. tetto ii. nemes. sop. sen.

vivi in eterno. Viene il vaso nemes, - due volte -,

B — ———

XVIII, 20 e XIX, 1

C — (a′)

ii. śepses. sop. sen. ii.

viene il vaso venerando

- due volte -, *viene*

XII, 11

A — ———

ii. m. ḥatit. sop. sen. ii. m.

viene sotto forma di cosa splendida

- due volte - *viene sotto forma*

B — ———

XIX, 1 e 2

C — (b′)

śepses. sop. sen. ii. âχu. sop. sen.

il vaso venerando, - due volte -, *viene*

l'Essere luminoso, - due volte -,

XII, 11

A — (b)

âr-t. ḥor. ḥatit. ii. χnotem. âmi.

di offerta splendida (*che esce dalla città di* Neχeb), *viene la giovinetta,*

(- due volte -), *che è*

B — ———

XIX, 2 e 3

C — (c′)

([a]) La preposizione fu intercalata per errore.

([b]) Omessa per errore l'espressione .

([a′]) Secondo ogni probabilità, in questa prima frase deve essere corretto in .

([b′]) Omessa per errore la preposizione .

([c′]) per. m. neχebt. « *che esce dalla città di* Neχeb ».

XII, 11 e XIII, 1

A — (a) àn. àpet. rtā. n. s. n. k. seb. s-āru.

in Eliopoli e in Tebe: (il vaso) lo dona a te Seb, *lo fa salire*

B —

XIX, 3

C — (a′) (b′)

XIII, 1

A — su. n. k. ṭḥuti. seχemui. su. n. k. (b) seχet. bes.

a te Thot: *esso ti rende forte (in questo suo nome di)* Seχet, *ti eleva*

B —

XIX, 3 e 4

C — (c′)

XIII, 1

A — n. k. (b) bast. s-nofer. s. n. k.

(in questo suo nome di) Bast, *ti abbellisce (in questo suo*

B —

XIX, 4 e 5

C — (c′)

XIII, 1

A — (b) nofertumu. sem. s. n. k. (b) net.

nome di) Nofertum, *ti guida (in questo suo nome di)* Neit,

B —

XIX, 5

C — (c′) (c′)

(a) Il verbo vi fu intercalato per errore.

(b) Omessa per errore l'espressione .

(a′) « *Memfi* ».

(b′) àr. n. t. « *(lo) fece per te* (Seb) ».

(c′) m. ran. s. pifi « *in questo suo nome di* ».

XIII, 1 e 2

A — (a) (b)

nehem. s. n. k. nebit. neḥu-t. χutu. s.

ti rallegra (in questo suo nome di) signora del sicomoro, ti protegge

B —

XIX, 5 e 6

C — (a′)

XIII, 2

A — (a) (c)

s-ḥotput'. set. n. k.

ti tranquillizza (in questo

B —

XIX, 6 e 7

C — (a′) (b′)

XIII, 2

A — (a) (d)

ḥatḥorit. nebit-ḥotpit. māsebi. tá. r. s. s-uāb. set.

suo nome di) Ḥatḥor *signora di* Hotp(ḥimit)*: condotto (il defunto) verso di esso (il vaso* nemes*) esso lo purifica.*

B —

XIX, 7 e 8

C — (a′) (c′)

(a) Omessa per errore l'espressione

(b) Erroneamente per

(c) Omesso per errore il nome della Dea

(d) erroneamente per

(a′) m. ran. s. pifi. « *in questo suo nome di* ».
(b′) χutuau-t. « *Dea protettrice, o Protettrice* ».
(c′) Vedi nota (d)

XIII, 2

A — (a) [hieroglyphs] (b) ——————————— [hieroglyphs]

m. netersenteri'. ent-su. m. ḥat. sar.

esso lo incensa *nella dimora del principe*

B — ————————————————————————

XIX, 8 e 9

C — [hieroglyphs] (a') [hieroglyphs]

XIII, 2

A — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

ur. âmi. ân. uāb. sop. sen. âsâr. N. sop. âfṭ.

grande, che è in Eliopoli. Tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto N.; - per quattro volte -.

B — ————————————————————————

XIX, 9

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

([a]) La preposizione [hieroglyph] sostituisce qui, per errore, il pronome [hieroglyph] o [hieroglyph].

([b]) [hieroglyph], forma grammaticale parallela ed equivalente a [hieroglyph].

([a']) ḥat-ka-ptaḥ. neb. to-ui « *(nel) tempio del sembiante di* Ptaḥ *(Memfi), signore delle due regioni* ».

§ 2.

Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).
Testo di Unas.

Unas — (α) (β) (β) (γ)

XIII, 3
A —
sotem. àri. kebeh'. n. àsàr. N. χā. rā. peset. paut. neter'.
Il Sotem *fa le libazioni al defunto* N. (*e dice*): *sorge* Rā, *torreggia il ciclo degli Dei,*

B —

XIX, 16 (a')
C —
tet'. hai. hathor. N.
Si dice: o defunta N.

Unas —

XIII, 3 e 4
A — (a)
ur. ka. nubti. χenti. àturi'. nehimi. àsàr. pāt. f.
è grande l'altezza di Nubti, *che risiede nell'*Atur (*del Sud*); *protegge il defunto* N. *il proprio germe*

B —

XIX, 16 e 17
C — (b')
àri-tu. uāb. t. m. pa. tuau'. n. suten. ānχ-tu.
è fatta la tua abluzione nella dimora in cui il re fa adorazione, tu sei vivente,

---

([a]) , in questo punto, inesattamente per (*l'atur del Sud*).

(α) Vedi Maspero, *Recueil*, vol. IV, pag. 56.

(β) , in questo punto, erroneamente per : proviene da una inesatta trascrizione del segno jeratico corrispondente.

(γ) « *Unas fa se stesso* Rā *che sorge,* (*fa se stesso*) *il ciclo degli Dei che torreggia ecc.* ».

([a']) La sezione compresa nelle linee 9 a 16 (tav. XIX) del testo C, si troverà nelle pag. seguenti.
([b']) Veggasi pag. 157, nota (1).

Unas — (α)

XIII, 4

A — (a) (b)

m. āt'. åm. set. χefā n. åsår. N. urert. naḥemi. paut. neter'.

nelle carni che sono in lui, prende il defunto N. *la corona* Urert; (*lo*) *rinnova il ciclo degli Dei,*

B —

XIX, 17 e 18

C — (a')

maåui-tu. renpet-tu. må. rā. χeprå ḥes. ṭḥuti. nebt. , [neter]. teṭ.

rinnovata, fiorente come Rā-Cheprå: (*ti*) *esalta* Ṭḥot, *signore delle* [*divine*] *parole,*

Unas —

XIII, 4

A — (c) (d)

ati. su åsit. senkemi. set. nebhit. śep. su. ḥer.

gli porge il seno Iside, *lo allatta* Nefti, Oro *lo prende*

B —

XIX, 18 e 19

C — (b')

åu. s-mā-χeru. t. åu. χeft'. t. åu. seχer. ḥor. åmi'. [χet. set]

tu sei giustificata contro i tuoi nemici: abbatte Oro *i* [*seguaci di* Set];

([a]) erroneamente per .

([b]) Omesso per errore il pronome .

([c]) erroneamente per « *allattare* ».

([d]) forma di sviluppata in .

(α) « *prende Unas la corona* Urert *dal ciclo degli Dei* ».

([a']) erroneamente per .

([b']) In questo punto del papiro vi sono alcuni frammenti di segni non ben discernibili, che non autorizzerebbero la restituzione che noi proponiamo solo in via congetturale.

Unas — (α)

XIII, 4 e 5

A — (a) (b)

r. mes. f. s-uāb. f. àsàr. N. m. śāt. sàbu. sefeχ. f. ka. n.

per suo figlio, egli purifica il defunto N. *nel lago dello sciacallo, egli trae fuori il sembiante del*

B — ————————————————

XIX, 19

C —

àu. χeft'. t. nibt. χer. nen. un. sen.

tutti i tuoi nemici periscono e non esistono più

Unas — (β)

XIII, 5

A — (c) (d)

àsàr. N. m. śāt. ṭuau. àssek-tu. àuf'. n. àsàr. N. m. tet. tu-f.

defunto N., *dal lago del mondo inferiore, trae le carni del defunto* N., *per il di lui corpo,*

B — ————————————————

C — ————————————————

(a) erroneamente per .

(b) inesattamente per .

(c) inesattamente per o .

(d) Il segno deve premettersi a .

(α) r. t́ab-ui. f. « *fra le sue dita* »: per quanto questa variante sia ammessibile, ci pare da preferirsi la lezione del testo **A**, e crediamo che provenga da una inesatta trascrizione dei due segni jeratici corrispondenti a .

(β) Ci pare preferibile in questo punto la lezione ( ) del testo **A**.

Unas —

XIII, 5 e 6

A —

m. nennui. f. ḥir. remen-ui. rā. per. m. χuti'. śop. f. peseṭ. m.

da colui (?) *che è sopra le spalle di* Rā *quando compare all'orizzonte; egli irraggia lo splendore sulle*

B —

C —

Unas —

XIII, 6

A —

to-ui. un-ḥir. paut. neter'. seχepui. f. ka'. n. ån N. m.

due terre manifestando il ciclo divino, egli porta il sembiante dello scriba N. *nel*

B —

C —

Unas —

XIII, 6 e 7

A —

tet. f. år. n. f. n. å. ābit. r. tesi. to-ui. semi. åsår. N.

suo corpo, egli fece per me un edificio per circondare le due regioni ([b]). *Guidano il defunto* N.

B —

C —

([a]) erroneamente per .

([b]) La lezione del testo **A** in questo punto deve essere errata. È preferibile la lezione di **Unas**. Vedi nota (α).

(α) r. ḥat. āat. åru. n. f. ārerut'. teses. n. f. ḥematut. « *verso la grande dimora: sono fatte a lui delle stazioni (le stazioni del sole), sono elevati per lui dei troni* ( ) ».

Unas —

XIII, 7

A —

χem'-sekti tai. k. r. seχet. àanuiro'.

i Kemusekti *e tu naviglii verso il campo di* Aanuro,

B —

C —

Unas — (α)

XIII, 7 e 8

A — (a)

χen-tà. àmi. χuti'. s-koṭenu. àmi. ka. menχeti.

portandoti in barca quelli che sono nell'orizzonte e facendoti navigare quelli che sono nell'alto (del cielo). Il monumento

B —

C —

Unas — (N.)

VIII, 8

A — N. N.

àsàr. N. menχeti nen. sa. rut. χenti. àsàr. N. nen.

del defunto N. *è perfetto, non è cadente ma in stato florido, (e vi) è dentro il defunto* N.; *esso non*

B —

C —

(a) da correggersi in o come nel testo di **Unas**.

(α) è probabilmente un errore di trascrizione per .

Unas — (α) (N.)

XIII, 8

A — N. ——————— (a) (b)

sa. f. χenti. àsàr. N. seper. f. r. f.

è cadente, (e vi) è dentro il defunto N.; *viene il suo (sembiante) verso di lui.*

B — ————————————————————

C — ————————————————————

§ 3.

Testo di Torino (A). — *Mancano i testi* (B) *e* (C).
Testo di Unas.

Unas — (β) ——————————————— (γ)

XIII, 9

A — N. —

sotem. àr. netersenteri'. n. àsàr. N. àr. sefi. uben. sefi.

Il Sotem *incensa il defunto* N. (*dicendo*): *si fa fiamma, e la fiamma si innalza;*

B — ————————————————————

C — ————————————————————

([a]) Omesso per errore il segno : e quindi il gruppo è da correggersi in .

([b]) erroneamente per .

([α]) inesattamente per , determinativo di : « *esso (il monumento) non è cadente, e* Unas *(vi) è dentro, (vi) è dentro, e viene il suo sembiante verso di lui* ». — Sul significato del vocabolo veggasi sopra pag. 129, nota ([c']).

([β]) Vedi Maspero, *Recueil*, vol. IV, pag. 57.

([γ]) inesattamente per .

Unas —

XIII, 9

A — neter(sen)teri'. ḥir. sut. uben. ḥir. sut. ii. seti. k. àsàr. N. m.

si mette l'incenso, e (l'incenso) si innalza sopra la fiamma. Viene il tuo profumo, o defunto N., *sotto forma di*

B —

C —

Unas —

XIII, 10

A — netersenteri'. ii. seti'. àsàr. N. netersenteri'.

incenso, viene il profumo del defunto N., *incenso*

B —

C —

Unas —

XIII, 10

A — n. neter'. uni. àsàr. N. ḥenā. ten. neter'. unen. ten. r-ḥenā. àsàr. N. ānχ.

degli Dei; sia il defunto N. *con voi o Dei, e siate voi col defunto* N., *viva*

B —

C —

(a) Omesso il verbo

(b) forma abbreviata per . Vedi pag. 121, nota (a).

(α) Vedi pag. 143, nota (γ).

(β) Omessa per errore la preposizione .

(γ) Omessa per errore la preposizione .

(δ) « *viene il profumo che appartiene a te, o* Unas; *l'incenso, il cui profumo viene verso* Unas, *il cui profumo viene (verso)* Unas, *appartiene a voi, o Dei* ».

Unas — (α)

XIII, 10 e 11
A — (a) N. —

àsàr. N. ḥenā. ten. neter'. meri. ten. àsàr. N.

il defunto N. *con voi, o Dei,* (*e vivete voi col defunto* N., *o Dei*); *amate il defunto* N., (*o Dei*);

B — ————————

C — ————————

Unas — (β)

XIII, 11
A —

meri. su. neter'. ii. pa. paku. ii. peseṭ. per. m. maàsti. n. ḥor.

amatelo o Dei. Viene il pezzo del disco, viene il raggio, che esce dalla coscia di Oro,

B — ————————

C — ————————

Unas — N.

XIII, 12
A — (b) N.

ii. per. sop. sen. ii. ḥefeṭ. sop. sen. ii. śu. sop. sen. àsàr. N. ḥir.

viene ciò che esce, - due volte - *viene l'estasi* ([1]) - due volte -, *viene la luce* - due volte -; *compare il defunto* N. *sulle*

B — ————————

C — ————————

([1]) Sebbene determinato dal segno il vocabolo , anzichè *stanchezza* o *debolezza,* deve qui indicare la momentanea prostrazione di forze prodotta dall'estasi.

(a) Manca per errore l'espressione che vi corrisponde nel testo di Unas. Vedi nota (α).

(b) Manca per errore l'espressione o semplicemente, come nel testo di Unas.

(α) ānχ. ten. ḥenā. N. neter'. « *vivete voi coll'*N., *o Dei* ».

(β) erroneamente per .

Unas — (α)

XIII, 12

A —

menti. n. àsit. ḥefeṭ. f. ḥir. menti. n. nebḥit.

ginocchia di Iside, *egli si asside sulle ginocchia di* Nefti;

B — ————————————————

C — ————————————————

Unas — (β)

XIII, 12 e 13

A — (a)

neteri. àtef. tum. ṭot. n. àsàr N. sàp. f. àsàr. N.

il padre (*suo*) Tum *stringe* ([1]) *la mano del defunto* N., *e guida il defunto* N.

B — ————————————————

C — ————————————————

Unas —

XIII, 13 (b)

A —

n. neter'. sàpi. f. sebekti'. sau'. χem'-sekti'.

agli Dei. Lo guidano le gambe esperte dei Kemusekti.

B — ————————————————

C — ————————————————

([1]) Sul significato del verbo vedi vol. I, pag. 145 e seg.

([a]) segno inopportuno, ripetuto per errore.

([b]) In questo punto del testo **A** lo scriba aveva scritto inavvedutamente un altro segno (△), ma poi cercò di raschiarlo sostituendovi il segno 𓈖: questa correzione vedesi chiaramente anche nella riproduzione della tavola XIII.

([α]) Il nome non è richiesto dal senso, e probabilmente vi fu inserito per errore.

([β]) Nelle iscrizioni delle piramidi trovasi assai sovente la forma per : la forma dovette rimanere poi nel linguaggio popolare, perchè la ritroviamo nella forma copta ⲉⲓⲱⲧ.

Unas — (α)

XIII, 13 e 14 (a)

A — N. N.

mut. n. àsàr. N. àsit. ṭu. t. n. àsàr. N. menāt.

(*O*) *madre del defunto* N., Iside, *porgi al defunto* N. *questa* (*tua*) *mammella;*

B — ————————————

C — ————————————

Unas — (β) (γ) N. N.

XIII, 14 (b) (c) (d) (e)

H — N. N. N.

pu. ta. su. àsàr. N. tep. ro. f. senku. àsàr. N.

la afferra il defunto N. (*coll'*)*estremità della sua bocca, e succhia il defunto* N. (*il tuo latte*):

B — ————————————

C — ————————————

Unas — N.

XIII, 14 e 15

A — N.

àpeṭ. ḥatit. śop. baner. to. ṭu. n. f. śemi. àsàr. àm. f.

un uccello risplendente (¹) *illumina piacevolmente la terra e fa sì che il defunto* N. *vi possa camminare.*

B — ————————————

C — ————————————

(¹) Probabilmente si allude ad Oro, che era simboleggiato da uno sparviero.

(a) I due segni rappresenterebbero il pronome femminile di seconda persona; il secondo segno non sarebbe che il determinativo.

(b) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(c) inesattamente per .

(d) Omessa per errore la preposizione .

(e) Omessa per errore l'espressione .

(α) àpi « *la Dea* Àpi ».

(β) erroneamente per .

(γ) Vedi nota (d).

Unas — [hieroglyphs]
XIII, 15

A — [hieroglyphs]

nen. âb(mer). f. nib. âm. f. nen. ḥeker. f. âm. f. tetto.

Non vi è più in lui alcuna delle sue malattie, non avrà più fame in lui in eterno.

B — ————————

C — ————————

---

§ 4.

Commento archeologico
al capitolo ottavo.

Ai tre paragrafi che precedono corrispondono tre cerimonie distinte, cioè: la presentazione del vaso nemes ([hieroglyph]), la libazione di acqua fredda col vaso kebeḥ ([hieroglyph]), la presentazione dell'incenso.

Nella prima di esse, il Sotem, restando fermo davanti alla statua o alla mummia, sollevava verso di essa, in atto di omaggio, uno dei quattro vasi nemes, che avevano prima servito per la purificazione coll'acqua ([1]), e quindi lo deponeva sopra una piccola ara che si trovava davanti a lui: nella seconda scena, rimanendo sempre dinanzi alla statua, levava in alto il vaso kebeḥ ([hieroglyph]) e ne versava l'acqua in un altro vaso, generalmente della forma useχ ([hieroglyph]), che, per lo più, era tenuto in mano da un altro sacerdote inginocchiato davanti a quella: nella terza finalmente, conservando sempre la stessa posizione, il Sotem sollevava verso la statua un vaso in forma di calice in cui, sulla brace, abbrustolivano alcuni granelli di incenso ([hieroglyph]).

Le cerimonie sopradescritte, per quanto in apparenza rassomiglino ad alcune già prima esaminate, ne differiscono nondimeno sia per il concetto che per il rito; e non possono più considerarsi come semplici cerimonie di purificazione, ma devonsi ritenere veri e proprî atti di adorazione dovuti alla statua, oramai considerata come un Dio, e a cui quindi spettava un culto analogo a quello, che alle altre Divinità si prestava. Di fatto, dipendentemente da questo concetto, nelle preghiere che si recitavano durante

---

([1]) Vedi vol. I, pag. 30 e seg.

la celebrazione delle cerimonie suddette, e particolarmente in quella del vaso nemes, veniva proclamata per la prima volta in termini non dubbî l'apoteosi del defunto, che verrà riconfermata più solennemente in seguito nell'inno di Ṭḥot a Rā e alla Verità.

Tutte queste cerimonie, mentre da un lato dovevano essere comuni al culto divino e a quello dei defunti, dall'altro fecero parte dell'ap-ro fin dai suoi primordî, sicchè non solamente si trovavano rappresentate in quasi tutte le scene religiose e sepolcrali dei varî periodi, ma già si vedono nei monumenti più antichi della necropoli di Memfi. Antichissime del pari furono le preghiere che le accompagnavano, e noi riteniamo per parecchie circostanze, che, sia quella unita alla scena del vaso nemes, la cui versione più antica ci è data dal sarcofago di Torino, sia le altre della purificazione e dell'incenso, debbano essere anteriori al regno stesso di Unas, periodo in cui le due ultime compaiono per la prima volta sui monumenti.

In ordine poi a queste dobbiamo osservare, che, nella piramide stessa di Unas, accanto alla redazione, che abbiamo esaminata, ne esiste una seconda, diversa e distinta dalla prima; essa merita di esser tenuta in conto, poichè la ritroviamo sui monumenti del medio e nuovo impero e si mantenne fino al fine della civiltà egiziana. La tomba di Reχmarā, in cui non trovasi la prima redazione, ci dà per contro la seconda, ma con uno svolgimento molto più largo che nella piramide di Unas; la troviamo invece abbreviata in un'altra tomba della necropoli tebana, da riferirsi, come quella di Reχmarā, alla diciottesima dinastia, e finalmente ci viene restituita nella sua antica e integra forma dalla tomba di Patuāmonap della ventisimasesta dinastia. Ciò risulta dal seguente esame comparato delle suddette quattro versioni:

Unas —(α)

A′ —

ro. n. kebeḥu. netersenter. n. rā. nib..... teṭ.

Capitolo della libazione e dell'incenso di ogni giorno..... Si dice:

Y —(β) (γ)

D —(α″)

(α) Vedi Maspero, *Recueil* III, pag. 181, 184, 189 e IV, pag. 41.

(β) Designiamo colla lettera Y il testo della tomba tebana sopra accennata, non potendosi più leggere nelle iscrizioni il nome del defunto, raschiato ovunque con molta cura.

(γ) teṭ. àn. χerḥeb «*Il* Kerheb *dice*».

(α″) Vedi Dümichen, op. citata, I, tav. VI, VIII, IX.

Unas — (α) (β)

A' — (γ) (δ) (ε) (ε)

kebeḥ ȧpen. ȧsȧr. N. per'. χer. ḥor. per'. χer.

(*questa libazione di* Osiride *è*), *o defunto* N. *questa* (*tua*) *libazione, che proviene da* Oro, *che proviene dal*

Y — (ζ)

D — (a'') (b'')

Unas —

A' — (η)

sa. k. sati. kebeḥ. ȧpen. ȧn. n. k. ȧsit. ḥenā. nebḥit. [kebeḥ]. k. ȧpu'. ȧrp.

tuo figlio. È presentata questa libazione; la portano a te Iside *e* Nefti: *questa tua* (*libazione*) *è vino*

Y —

D —

Unas —

A' —

uru'. per'. m. nu. ȧn. n. k. set. ur. k. ȧm. χer. neter'. āa. k.

dei Principi che escono dall'abisso celeste; io te la porto e tu ti nobiliti con (*essa*) *fra gli Dei, tu ti aggrandisci*

Y —

D —

(α) Il suffisso pronominale vi fu introdotto per errore.

(β) kebeḥ. ȧpen. ȧsȧr. « *questa libazione di* Osiride ».

(γ) Omessa per errore l'espressione che vi corrisponde nelle versioni di **Unas** e **D**.

(δ) Vedi nota (b'').

(ε) inesattamente per .

(ζ) In questo punto il testo **Y** è evidentemente incompleto.

(η) inesattamente per .

(a'') Vedi nota (α).

(b'') Omesso per errore il suffisso pronominale .

Unas —

A′ — àm. χer. paut. neter′. χenti. àsit. r. neter. nib. neterit. nibit. àmiu′. peṭ. àmiu′. to.
con (essa) presso il cielo degli Dei del luogo ed anche presso ogni Dio ed ogni Dea, che sia in cielo o in terra.

Y —

D —

Unas —

A′ — sati. mu. uru′. peru′ m. àbtu. χeper. m. tum. seχem. k. àm.
Presentano l'acqua i Principi che escono da Abido, trasformati in Tum; *tu diventi potente con (essa),*

Y —

D —

Unas —

A′ — neter. k. àm. keb. ḥat. k. àm. u-tetto. ii. n. à. àn. n. k. àr-t. ḥor. keb.
tu sei reso divino con (essa), tu rinfreschi con (essa) il tuo cuore in eterno. Io sono venuto e ho portato a te l'occhio di Oro *(la libazione); rinfresca*

Y —

D —

Unas — (α) (β)

A′ — ḥat. k. χer. s. (γ) χer. roṭ-ui. k. bàku′. tebet-ui. k.
il tuo cuore con esso (io lo portai a te) sotto i tuoi piedi e sono sparvieri (δ) *i tuoi sandali.*

Y — (ε)

D —

(1) La preposizione ⊂⊃ può essere usata qui come particella comparativa, « *(tu ti aggrandisci con essa pressa il ciclo degli Dei del luogo e più di ogni Dio e di ogni Dea che sia in cielo ed in terra)* » o come particella aggiuntiva « *(tu ti aggrandisci con essa presso il ciclo degli Dei del luogo ed anche presso ogni Dio* ecc.) ». Ci pare più probabile la seconda interpretazione, sebbene la prima non contrasti nè col senso, nè colle idee teologiche egiziane.

nuk. soptu. per. åm. s. sati. rtu. per. åm. s. nen. urt.

Io sono Soptu, *che esce da esso* (*dall'occhio di* Oro, *cioè dalla libazione*): *è presentato l'umore che esce da esso; non assopire*

ḥat. k. χer. s. teṭ. sop. åfṭ. māā. per-tu. n. k. r. χeru'.

il tuo cuore con esso. - Si dice quattro volte -. *Vieni, tu sei* (*fatto uscire*) *condotto verso le provvigioni.*

Continuazione delle note alla pag. 151.

(α) suffisso pronominale inopportuno. Conf. la lezione di D.

(β) « *io la porto sotto i tuoi sandali* ». Vedi nota (α).

(γ) Omessa per errore la frase che vi corrisponde nelle versioni di Unas e di Peṭuåmonåp.

(δ) Cioè « *tu voli rapidamente* ».

(ε) « *Io venni e portai a te questa libazione, che proviene da* Oro, *che proviene dal tuo figlio* ».

Note alla pag. 152.

(α) erroneamente per .

(β) forma abbreviata di , come di .

(γ) Sulla forma , si vegga la forma « *giustificato* » (Dümichen, *Grabpalast*, I, V, 1).

(δ) Evidentemente qui incominciava un capitolo nuovo, che non ci è dato dalle altre versioni.

(ε) La lacuna continua ancora per la lunghezza di una linea.

(α'') Vedi nota (α).

Unas —

A' —

sebi. sop. sen. ḥenā. ḳa. f. sebi. åsår. ḥenā. ka. f. sebi. ḥor. ḥenā. ka. f. sebi.

(*Capitolo di*) *venire, venire col proprio* sembiante. — *Viene* Osiride *col suo* sembiante, *viene* Oro *col suo* sembiante, *viene*

Y — N.

D —

Unas —

A' —

suti. ḥenā. ka. f. sebi. ṭḥuti. ḥenā. ka. f. sebi. ṭaṭtå. ḥenā. ka. f.

Suti *col suo* sembiante, *viene* Ṭḥot *col suo* sembiante, *viene l'amuleto* Tat *col suo* sembiante,

Y —

D —

Unas — N.

A' — N.

sebi. χentinårui. ḥenā. ka. f. ha. åsår. N.

viene Xentinårui *col suo* sembiante. *O defunto* N.

Y — N.

(a'')

D — N.

(a'') da correggersi in

Unas —

A′ —
ṭu. k. ka. k. m. baḥ. k. ṭu. ka. k. m. χet. k. ha. àsàr. N. ṭu. n. à. n. k.
poni il tuo sembiante *avanti a te, poni il tuo* sembiante *dietro di te: o defunto* N., *io pongo a te*

Y —

D —

Unas —

A′ —
ka. k. m. χet. k. ha. àsàr. N. ṭu. n. à. n. k. àr-t. ḥor. ḥetem. ḥir. k. àm. s.
il tuo sembiante *dietro a te. O defunto* N. *io do a te l'occhio di* Oro *(l'incenso), perfeziona il tuo viso con esso.*

Y —

D —

Unas —

A′ —
peṭ. sop. sen. seti. s. r. k. seti. àr-t. ḥor. r. k. àsàr. N.
Tu sei involto - due volte - (*nel profumo dell'incenso*); *il suo profumo ti appartiene, il profumo dell'occhio di* Oro *è tuo proprio, o defunto* N.

Y —

D —

(α) uar. ka. k. m. baḥ. k. ha. N. uar. ka. k. m-χet. k. « *il tuo* sembiante *corre davanti a te, o* N., *il tuo* sembiante *corre dietro di te* ».

(α′′) Vedi nota (α).

CAPITOLO NONO

§ 1.

Testo di Torino (**A**). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (**B**).
Testo del Louvre (**C**). — *Testo di* Reχmārā (**A'**).

A —

A' —

XVII, *b* (α)

B —

XIX, 12 (*a'*) (*b'*) (*c'*)

C —

teṭ'. ȧn. χerḥeb. sotem. śopi. ḥunkit'. ȧfṭ. m. χetu'. nibt. noferi.

Il Kerheb *dice: o* Sotem *prendi le offerte* - per quattro volte - *di cose buone di ogni specie.*

XII, 2

A —

sotem. ki. teṭ'. sop. ȧfṭ. m. ḥā. ḥims.

Il Sotem *ripete* - per quattro volte - *stando seduto:*

A' —

XII, *b*

B —

XIX, 12 e 13 (*d'*) (*e'*)

C — N. —

hunkit'. ȧmi. t. ḥatḥor. N.

facendone offerta alla defunta N.

(α) uaḥ' « *(le offerte di) frutti* ».

(*a'*) Il passo del testo **C** compreso fra le linee 10 e 12 (tav. 19ª) si troverà in appresso, pag. 170, conformente alla disposizione assegnata dal testo **A**.

XII, 2

A — [1]

ḥun. reχi. ḥir. âr-ui. ḥuneni. ḥir. f.

o Oro, *si fa offerta col tuo occhio.*

A' —

XII, b

B —

XIX, 13

C — (a')

Continuazione delle note alla pag. 155.

(b') Il segno che determina il vocabolo rappresenta la tavola, su cui le offerte venivano deposte.

(c') Omesso per errore il vocabolo .

(d') segno intromesso per errore.

(e') forma abbreviata di .

Note alla pag. 156.

(1) Questa formola, di cui i testi **A**, **B**, **C** e **A'** ci danno redazioni così diverse, si trova ripetuta nel testo **C** al fine della gran lista di offerte: nella stessa circostanza la incontriamo nelle piramidi di Unas e di Teta e nella tomba di Peṭuâmenâp, nonchè in una delle piccole liste di offerte del tempio di Abido.

Le varie redazioni, che i testi suddetti rispettivamente ci forniscono, sono raccolte nell'*Appendice* al fine del volume, e confrontandole con quelle che qui abbiamo si può dedurre, che le redazioni furono essenzialmente due, cioè:

1°

2°

La prima si trova sotto una forma corretta nei testi **A'**, **B** e nella lista di Abido: aderiscono alla seconda, ma ce ne danno una lezione scorretta, le liste Teta, Peṭuâmenâp e il testo **C**. La piramide di Unas dà amendue le forme, benchè non correttamente, e il testo **A** le amalgama amendue in una versione che ci pare totalmente priva di senso.

Nella prima redazione il verbo , , , ha, secondo ogni probabilità, il significato di « *offrire* », e la formola si dovrebbe tradurre: « *o* Oro, *si fa offerta del tuo occhio* »: significato convenientissimo e rispondente all'argomento delle scene che seguono.

Nella seconda il verbo , il cui significato non è finora conosciuto, dovrebbe a parer nostro designare l'idea di cui è simbolo lo staffile neχeχ, cioè « *la potenza* », alla stessa guisa

§ 2.

Testo di Torino (A). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (B).
Testo del Louvre (C). — *Testo di* Reχmārā (A').

A — ————————————————————

A' — [hieroglyphs]

ro. n. s-uāb. uteḥu. tet. s-uāb. s-uāb. uteḥu. m. kebeḥ. m. neter-senter.

Capitolo di purificare la tavola. Si dice: si purifica, si purifica la tavola colla libazione e coll'incenso.

B — ————————————————————

C — ————————————————————

A — ————————————————————

A' — [hieroglyphs] (1)

àχ. suten. uāb. χet. nibt. àr-t'. n. àsàr. N. àu. uāb. àχ. suten. uāb. χet. nibt. ar-t'.

Oh! purifichi il re le cose tutte fatte per il defunto N,; *esse sono purificate. Oh! purifichi il re le cose tutte fatte*

B — ————————————————————

C — ————————————————————

Continuazione delle note alla pag. 156.

che il vocabolo [hieroglyphs] ha il significato di « *forza, potenza* », e designa al tempo stesso lo scettro [hieroglyph], di cui riproduce la forma. Questo significato si accorda col passo dell'iscrizione di File che il Brugsch lasciò intradotta (Diz. supplem.), e ci pare pure convenientissimo per la nostra formola, che può esser tradotta « *o* Oro, *tu ti rendi potente per virtù tua propria* ».

([a']) Per il seguito, vedi infra pag. 158.

Note alla pag. 157.

(1) Si confronti questa formola di **A'** con quelle dei testi **A** e **C**, a pag. 174, e si veda in proposito l'osservazione al fine del paragrafo 10. Veggasi pure sopra pag. 138, nota ([b']).

XII, 2 e 3

A — ro. n. ḥunnek'. m. ta'. ḥunek. n.

Capitolo di far offerta coi pani, di far offerta colla

A' — n. ka. k. áu. uāb. sep. sen. n. ka. k. n. ka. k.

per il tuo sembiante: *esse sono purificate, sono purificate per il tuo* sembiante, *per il tuo* sembiante.

XVII, *b*

B —

XIX, 14

C —

XII, 3

A — ḥeketu'. ḥunek. m. kebeḥi. ṭut. iu. k. χepeś. sotepu'. seχepu.

birra, di far offerta colla libazione, di far venire (*a*) *te le coscie scelte,* (*e*) *di portarle*

A' —

B — (α)

XIX, 14 e 15

C —

(a) erroneamente per [gufo].

(b) Omessa per errore la preposizione [n].

(α) Oca colla testa tagliata: si confronti vol. I, pag. 88 e 91.

XIII, 3

A — [hieroglyphs] (1) (a) N. ———

r. ḥat-uteḥu. n. ka. n. àsàr. N.
verso la tavola che sta davanti al sembiante *del defunto* N.

A′ — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

àχ. suten. uāb. χet. nibt. àr-t′. n. ka. k.
Oh! purifichi il re le cose tutte fatte per il tuo sembiante (*o defunto* N.).

B — ———

XIX, 15

C — (a′) [hieroglyphs] (b′) N. ———

---

§ 3.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

XIII, 15

A — ——— [hieroglyphs]

sotem. mā-sebui. ta′. r. useχit. pa.
Il Sotem *fa portare i pani verso la sala maggiore della dimora*

B — ———

XX, 1

C — [hieroglyphs] N.

[teṭ′. àn. χer]ḥeb. sotem. àri. suten-ṭu-ḥotpu′. ḥatḥor. N.
Il Kerḥeb *dice: o* Sotem *fa l'offerta alla defunta* N.

---

(1) In una tomba di Saqqarah, il vocabolo [hieroglyphs] è dato come equivalente di [hieroglyphs].

(a) [hieroglyphs] errore per [hieroglyphs]. Veggasi vol. I, pag. 44, nota (b).

(a′) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

(b′) Sul passo che segue nel testo **C**, vedi sopra pag. 138.

XIII, 15 e 16

A — rā. [n. ka.]'. n. àsàr. N. n. rā. n. ka'. f.

di Rā, *per il* sembiante *del defunto* N., *e per* Rā *e il suo* sembiante.

B —

XX, 2

C — .... sebu. repāt. ... neter'. paut. neter'.

.... *a* Seb, *decano degli Dei, al ciclo degli Dei*

A —

B —

XX, 2 e 3

C — āat. paut. neter'. nesit. àtur. kemāt'. àtur. meḥit'.

*grande, al ciclo minore degli Dei, all'*Atur *del Sud e all'*Atur *del Nord.*

XIII, 16

A — ha. àsàr. N. ṭu. à. n. k. χa. m. ta'. χa. m.

O defunto N., *io do a te* *migliaja di pani, migliaja di*

B —

XX, 3 e 4

C —

(a) Eufemismo, per designare una parte speciale della tomba.

(b) [hieroglyphs] errore per [hieroglyphs]. Vedi pag. 159, nota (a)

(a') Nella lacuna dovevano trovarsi i nomi di alcune Divinità, forse di Rā o di Ptaḥ.

(b') [hieroglyphs] inesattamento in questo punto per [hieroglyphs].

(c') àr. n. t. sa. t. ... « *(o defunta* N) *tuo figlio ha fatto a te* ..... », espressione equivalente a quella del testo **A** « *io do a te* ..... », che era pronunciata dal Sotem.

(d') In questo punto del testo **C**, non rimangono che alcuni frammenti di segni confusi l'uno coll'altro, e che non possiamo trascrivere.

XIII, 16

A — ḥeket'. χa. m. àḥ'. χa. m. àpeṭ'. χa. m. ḥebes'. χa. m.

di vasi di birra, migliaja di giovenche, migliaja di oche, migliaja di vestimenta, migliaja di

B — ——————————

XX, 4 e 5

C — (a')

XIII, 16

A — (a)

keḥes'. χa. m. maàu. ḥat.

gazzelle della specie kaḥes, *migliaja di gazzelle della specie* maàu-ḥat,

B — ——————————

XX, 5 e 6

C — (b')

XIII, 16 e 17

A — χa. m. ro'. χa. m. turpu'. χa. m. sar'.

migliaja di oche della specie ro, *migliaja della specie* turpu, *migliaja della specie* sar,

B — ——————————

C — (c')

(a) Omessi per errore i due nomi di giovenche e di gazzelle, dati dal testo C.

(a') In questa breve lacuna doveva trovarsi il nome speciale della fascia.

(b') χa. m. àaut'. χa. m. āaṭuu. « *migliaja di giovenche della specie* àaut *e migliaja di gazzelle della specie* āaṭuu ».

(c') χa. m. mes. « *migliaja di oche della specie* mes ».

XIII, 17

A — ———

χa. m. ment'. χa. m. aśu'. śebu. k. m. neter-χer. ta'.

migliaja di colombe, migliaja di carni arrostite - tuo nutrimento nel neterχer -, *e di pani*

B — ———

XX, 7 e 8

C — (a') (b')

XIII, 17

A — (a)

reṭeḥu. m. useχit. χa. m. netersenteri'. χa. m. mereḥ'.

schiacciati, nella sala Useχ, *migliaja di grani d'incenso e migliaja di vasi d'olio,*

B — ———

XX, 8

C —

XIII, 17

A — (b)

χa. m. kebeḥ'. χa. m. neter-ḥotpu'. χa. m. ḥat-uteḥu'.

migliaja di libazioni, migliaja di offerte proprie degli Dei, migliaja di tavole per offerte,

B — ———

XX, 8 e 9

C —

([a]) inesattamente per : il significato di « *schiacciare* », che qui diamo a questo vocabolo, è puramente congetturale; però ci sembra che si possa derivare dal significato suo fondamentale « *sottoporre, sottomettere* », e che convenga assai bene in questo passo.

([b]) Vedi pag. 159, nota (1).

([a']) χa. m. [ṫa] « *migliaja di* [*oche della specie* ṫa] ».

([b']) erroneamente per .

XIII, 18

A — χa. m. ḥat-sotpu. χa. m. ḥotpu'. tefau. χa. m. χet'. nibt. nofer.
migliaja di coscie-davanti, migliaja di offerte in natura e di prodotti artificiali, migliaja di ogni specie di cose buone

B — ————————

XX, 9 e 10

C —

XIII, 18

A — uāb. χa. m. χet'. nibt. nofer. banerā'. uāb. sop. sen. n. ka. k. âsâr. N.
e pure, migliaja di ogni specie di cose buone e dolci. Purificazioni, purificazioni al tuo sembiante, *o defunto* N.

B — ————————

XX, 10 e 11

C —

XIII, 18 e 19

A — sotem. âr. netersenteri'. n. âsâr. N. sati. âr-t. ḥor. ii. seti. set. r. k.
Il Sotem *incensa il defunto* N. (*dicendo*): *è presentata l'offerta, viene il suo profumo verso di te.*

B — ————————

C — ————————

(a) [geroglifici] errore per [geroglifici]. Vedi pag. 160, nota (b).

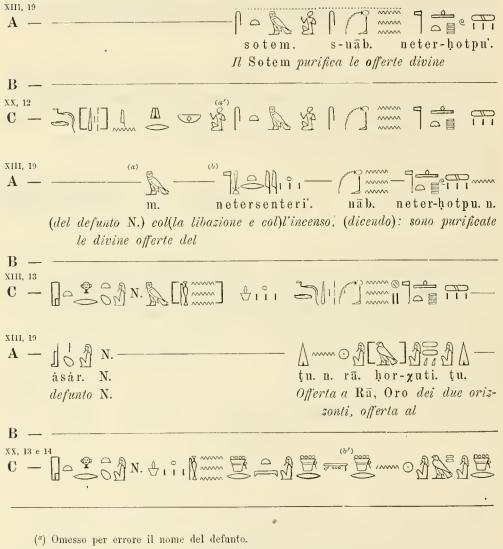
(b) [geroglifico] segno intercalato per errore.

(a') [geroglifico] inesattamente per [geroglifico]. Vedi nota (b').

(b') Invece del nome « Sokari-Osiride », doveva trovarsi in questo punto il nome della defunta.

§ 4.

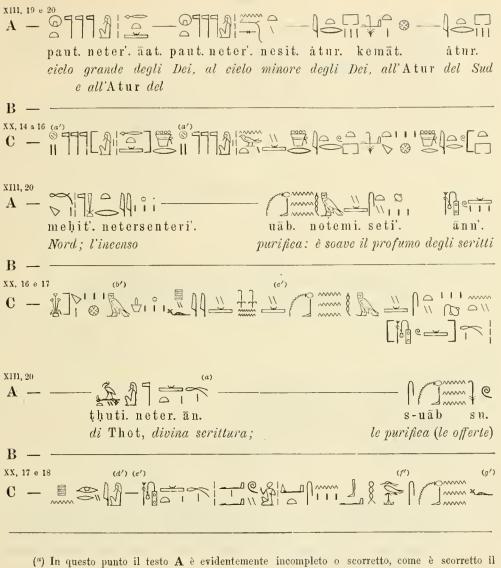
Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).

(^{a}) Omesso per errore il nome del defunto.

(^{b}) Omesso per errore il vocabolo [hieroglyphs].

($^{a'}$) ṭeṭ'. àn. χerḥeb « *Il* Kerḥeb *dice* ».

($^{b'}$) netersenteri'. kebeḥ. ter. pet. ter. to. « *Incenso e libazione al cielo e alla terra* ».

La preposizione [hieroglyph] è presa qui col significato di « *a* », parallelamente alla preposizione [hieroglyph].

([a]) In questo punto il testo **A** è evidentemente incompleto o scorretto, come è scorretto il testo **C**. Vedi nota ([f']).

([a']) erroneamente per .

([b']) Il segno vi fu inserito per errore.

([c']) « *proprio questo incenso* ».

([d']) « *è soave il profumo di questo (libro) che fece* Thot ».

([e']) Omesso per errore l'aggettivo .

([f']) Nel testo jeratico il determinativo è ripetuto due volte, sotto forma diversa. La frase « ṭot-ui. f. ṭut. sen. bāḥ. », vi fu inserita per errore (vedi in proposito pag. 175). Vedi nota ([a]).

([g']) inesattamente per .

XIII, 20

A — [hieroglyphs] N.

ṭḥuti. utennu. f. su. ṇ. àsàr. N.

Thot *e ne fa offerta al defunto* N.

B — ———

XX, 18 e 19

C — [hieroglyphs] (a') [hieroglyphs] N. [lacuna] [hieroglyphs] (b')

§ 5.

Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).

Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).

Testo di Unas.

Unas — (α) ———

XIII, 21

A — [hieroglyphs] (a) ———

sotem. sati. mu. χenti. ḥun'.

Il Sotem *lancia l'acqua (di) dentro dai vasi*

B — ———

XXI, 1

C — [hieroglyphs] (c') [hieroglyphs]

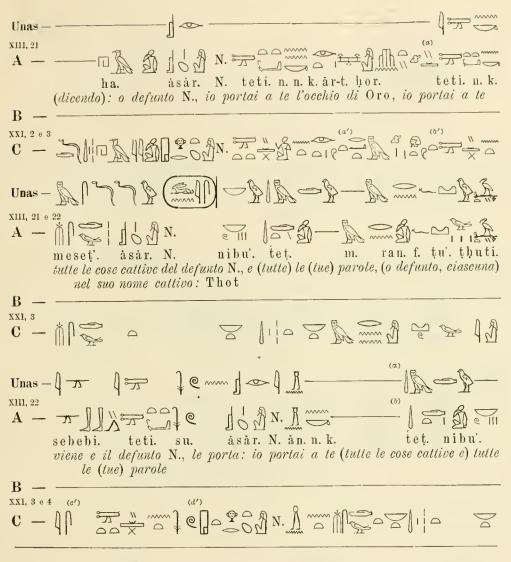
àri. sàχu-tu. āś'. ȧn. χerḥeb. neter. ḥon. sat. mu. ḥir. χenti. [ḥun'.]

Il Kerḥeb *fa i numerosi gesti secondo il rito, e il sacerdote lancia l'acqua di dentro dai vasi*

(a) Omessa per errore la preporizione [hieroglyph].

(α) Vedi Maspero, *Recueil*. vol. III, pag. 179.

(a') Probabilmente, da correggersi in [hieroglyphs]. Vedi pag. precedente, nota (f') e (g').

(b') « [*le offerte divine*] *sono purificate* ».

(c') La preposizione [hieroglyph] vi fu inserita per errore.

Unas —

XIII, 21

A — ha. àsàr. N. teti. n. n. k. àr-t. ḥor. teti. n. k.

(*dicendo*): *o defunto* N., *io portai a te l'occhio di* Oro, *io portai a te*

B —

XXI, 2 e 3

C —

Unas —

XIII, 21 e 22

A — meseṭ'. àsàr. N. nibu'. ṭeṭ. m. ran. f. ṭu'. ṭḥuti.

tutte le cose cattive del defunto N., *e* (*tutte*) *le* (*tue*) *parole*, (*o defunto, ciascuna*) *nel suo nome cattivo:* Thot

B —

XXI, 3

C —

Unas —

XIII, 22

A — sebebi. teti. su. àsàr. N. àn. n. k. ṭeṭ. nibu'.

viene e il defunto N., *le porta: io portai a te* (*tutte le cose cattive e*) *tutte le* (*tue*) *parole*

B —

XXI, 3 e 4

C —

([a]) L'espressione è inopportuna e vi fu inserita per errore: essa è una forma incompleta della frase che verrà pronunciata, quando, leggendo ad alta voce la lista delle offerte, il Kerḥeb incomincierà dall'indicare la cerimonia dell' « *acqua lanciata fuori dai vasi* ».

([b]) Omessa per errore l'espressione .

([α]) Vedi nota ([b]).

([a']) erroneamente per .

([b']) Per l'espressione , inserita inopportunamente, veggasi nota ([a]).

([c']) inesattamente per .

([d']) forma corrispondente a o .

Unas —

XIII, 22
A — m. ran. àsàr. N. ṭu. n. à. su. ṭot. k.

nel nome (cattivo) del defunto N.; *io le posi (nella) tua mano, (o defunto),*

B —

XXI, 4
C —

Unas —

XIII, 22
A — àm t. seχeru. χeft. k. àm. k.

affinchè tu distrugga il tuo nemico che è in te.

B —

XXI, 5
C — àm. t. sefeχ. àm. sen. ṭeṭ. tetto. sop. sen.

affinchè tu liberi da esse il (tuo) corpo in eterno - due volte -.

(^{a}) Omesso per errore l'aggettivo .

(^{b}) Omessa per errore la preposizione .

($^\alpha$) sop. àfṭ. « *(da ripetersi) quattro volte.*

($^\beta$) m. sefχeχ. k. àm. f. sa. m. k. sefχeχu. àm. f. *affinchè tu te ne possa liberare: è una protezione per te l'essertene liberato* ». Probabilmente, la forma pronominale deve essere corretta in .

($^{a'}$) Omessa per errore la forma pronominale .

($^{b'}$) eroneamente per .

Unas — ——————————————————————

XIII, 22 e 23 ....

A — sotem. àr. ṭebeḥui. ḥotpu'. ha àsàr. N. sati. àr-t. ḥor.

Il Sotem *fa la presentazione delle offerte* (*dicendo*): *o defunto* N., *è presentato l'occhio di* Oro (*il complesso delle offerte*);

B — ——————————————————————

XXI, 6

C — teṭ'. àn. χerḥeb. sotem. nàs. ṭebeḥu'. ḥotpu'. ḥatḥor. N.

Il Kerḥeb *dice: o* Sotem *proclama la presentazione delle offerte della defunta* N.

Unas — ——————————————————————

XIII, 23

A — ṭebeḥu. n. k. ḥotpu'. àm. set.

sono presentate a te le offerte con esso.

B — ——————————————————————

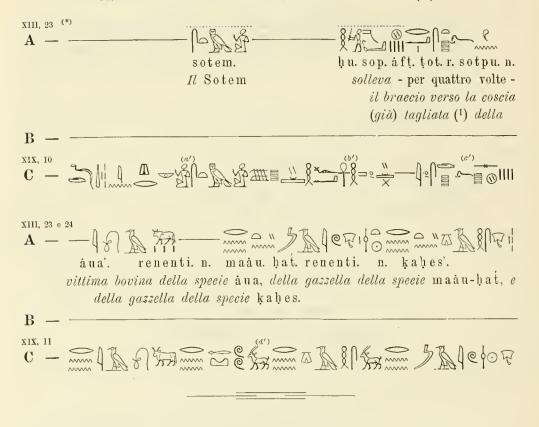
C — ——————————————————————

Segue nel testo C

la piccola lista di offerte (1).

(1) Vedi appendice II°.

§ 6.

Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).

(*) Questa breve scena è messa fuori del suo posto sia nel testo **A** che nel testo **C**: secondo ogni probabilità essa doveva seguire immediatamente la scena della purificazione della tavola, e avrebbe dovuto costituire il § 3 di questo capitolo.

(1) Per una cerimonia della stessa natura, vedi vol. I, pag. 151.

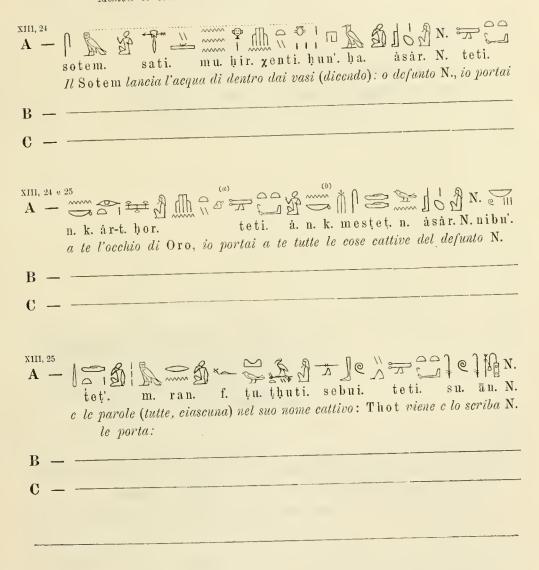
(a') ṭeṭ'. àn. χerḥeb « *Il* Kerḥeb *dice* ».

(b') sopi. ḥefā « *prende lo strumento* ḥefā »: lo strumento ḥefā non trovasi nominato in alcun altro testo a noi conosciuto e se ne ignora la forma.

(c') Inesattamente per [geroglifici].

(d') renen. āaṭuu. « *della gazzella della specie* āaṭuu ».

§ 7.

Testo di Torino (A). — *Testo del Louvre* (C).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (B).

(a) Vedi pag. 167, nota (a).

(b) In questo punto il testo jeratico dà un segno, che non può essere se non una legatura corsiva dei due segni.

XIII, 25 e 26

A — (a) (b) (c)

àn. n. k. teṭ. nibu'. m. ran. n. àsàr. N. ṭu. n. à. su. m. ṭot. k.

io porto a te le (*cose tutte cattive e le*) *parole tutte nel nome cattivo del defunto* N.; *io le metto nella tua mano*, (*o defunto*),

B — ————————

C — ————————

XIII, 26

A —

àm. k. seχeru. χeft. k. àm. k.

affinchè tu distrugga il nemico che è in te.

B — ————————

C — ————————

XIII, 26

A — ———— N.

sotem. àru. ṭebeḥu'. ḥotpu'. ha. àsàr. N.

Il Sotem *fa la presentazione delle offerte* (*dicendo*): *o defunto* N.,

B — ————————

XXII, 10

C —

ṭeṭ'. àn. χerḥeb. sotem. nàs. ṭebeḥu'. ḥotpu'. n. ptaḥ.

Il Kerheb *dice: o* Sotem *proclama la presentazione delle offerte a* Ptaḥ

([a]) Vedi pag. 167, nota ([b]).
([b]) Vedi pag. 168, nota ([a]).
([c]) Vedi pag. 168, nota ([b]).

XIII, 26

A — ———————————— [hieroglyphs]

sati. år-t. ḥor.

è presentato l'occhio di Oro.

B — ————————————

XXII, 10 e 11

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

ånbresef. nebt. ānχ. to-ui'. ḥatḥor. N.

Anbresef, *signore della vita delle due regioni, e alla defunta* N.;

Segue, nei testi di Torino, del Louvre, di Biban el-Moluk, di Abido, di Unas, e di Petuåmenåp **la gran lista di offerte** (1).

---

§ 8.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).

XVI, 5

A — [hieroglyphs] (2) ————————————

ån-t. roṭ-ui. r. utebu. χet'.

Si porta le gambe (*si cammina*) *verso il cumulo delle offerte.*

B — ————————————

XXVII, 1

C — ———————————— [hieroglyphs] (a')

---

(1) Vedi appendice I°.

(2) L'espressione [hieroglyphs] non è registrata nel dizionario, ma è assai frequente sui monumenti: ha un significato parallelo all'espressione [hieroglyphs].

(a') t̂et'. ån. χerḥeb. ḥir. « *Il primo* Kerḥeb *dice* ».

XVI, 5 e 6

A — ha. àsàr. N. māà. r. ta'. k. pen.

O defunto N., *vieni verso questo tuo pane,*

B —

XXVII, 1 e 2 (a')

C — àu. ḥenk. teni. nen.

verso questa birra, non

XVI, 6

A — sotem. kāḥ. ṭot. m.

Il Sotem *protende il braccio col*

B —

XXVII, 2 e 3 (b') (c')

C — nennu. r. t. tetto.

vi sarà immobilità, per te, in eterno.

XXI, 6 (1)

A — suten. ḥotpu. ṭu.

l'offerta fatta in nome del re,

B —

XXVII, 3 e 4 (1)

C — tesi. ṭot-ni. ḥir. χauiṭ. tesi. n. t. χet'.

e solleva le braccia sopra la tavola di libazione (*dicendo*)*: ho sollevato per te cose di ogni specie*

---

(1) Vedi l'osservazione al fine dell'ultimo paragrafo di questo capitolo: vedi anche sopra, pag. 157.

(a') Il segno che trovasi al fine della lacuna e che parrebbe doversi trascrivere per [geroglifico], proviene certamente da frammenti di altri segni, che si sono accumulati e confusi in uno solo, come accadde in parecchi altri punti, a motivo della fibra finissima del papiro: la restituzione di questa breve lacuna non può essere dubbia.

(b') ṭeṭ'. àn. χerḥeb. ḥir. « *Il* Kerḥeb *dice* ».

(c') [geroglifici] inesattamente per [geroglifici].

A —

B —

XXVII, 4 e 5

C —

nibt. ḥir. χaut. t. noferi. uāb. baneri. ka. t. ka. t.

sulla tua tavola di libazione, (*cose*) *buone, pure e dolci: il tuo* sembiante, *il tuo* sembiante

A —

B —

XXVII, 5

C — (a′) (b′)

ḥir. šopi. ka. t. s-uāb. ṭot-ui. f. tut. sen. bāḥ.

(*ne*) *prende, il tuo* sembiante *è purificato e le* (*sue*) *mani danno l'abbondanza;*

A —

B —

XXVII, 6

C — (c′) N.

s-uāb. f. ṭḥuti. utennu'. f. ka. t. àu. uāb. ḥatḥor. N.

Ṭḥot *purifica esso* (*il tuo* sembiante), *egli fa offerta al tuo* sembiante, *che è puro, o defunta* N.

XVI, 6 e 7

A —

n. àsàr. unnofer. sa. nut. n. àsit. n. nebḥit.

a Osiride, *l'*Essere buono, *figlio di* Nut, *a* Iside, *a* Nefti,

B —

XXVII, 7

C — (d′) (d′) N.

suten. ṭu. ḥotpu'. n. rā. suten. ṭu. ḥotpu'. n. paut. neter'. ḥatḥor. N.

Offerte son fatte in nome del re, a Rā; *offerte in nome del re sono fatte al ciclo degli Dei e alla defunta* N.;

(a′) Il segno [hieroglyph] deve rappresentare in questo punto il suffisso pronominale di terza persona [hieroglyph].

(b′) Vedi pag. 165, nota (f′).

(c′) [hieroglyphs] da correggersi probabilmente in [hieroglyphs].

(d′) Vedi pag. 174, nota (1).

XVI, 7 e 8

A — (a) ... (b)

neter. sonit-ui. n. åsår. [åmonrā]. nebt. nesit. to-ui. n. mentu. neb. uas.

divine sorelle di Osiride, [*ad* Ammonrā] *signore del trono delle due regioni, a* Mentù *signore di Tebe, a*

B — ————————

C — ————————

XVI, 8

A — ... (c) ...

mut. seχet. bast. m. åśeṭ. .... n. ånup. neb. toser. n.

Mut, *a* Seχet, *a* Bast *in* ...., *ad* Anubi *signore di* Toser,

B — ————————

C — ————————

XVI, 9

A — ... (d) ...

ånupu. åmi. ut. ṭu. sen. χa. m. ta'. χa. m. ḥeketu'. χa. m.

ad Anubi *nell'imbalsamamento, affinchè concedano migliaja di* [*pani*], *migliaja di vasi di birra, migliaja*

B — ————————

XXVII, 8

C — ———————— ... (a')

śopi. n. t. ta'. t. pen. śopi. n. t.

ricevi questo tuo pane, ricevi

(a) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(b) [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

(c) Nome di luogo, che ci è ignoto.

(d) [hieroglyph] segno inopportuno.

(a') Nel testo jeratico, sotto il segno ×, è tracciato, come segno espletivo, un [hieroglyph], che non trascriviamo.

XVI, 9 e 10

A — (a) (b)
àḥ'. χa. m. âpeṭ'. χa. m. netersenteri'. χa. m. merḥu. χa. m. ḥat-uteḥu.
di vittime bovine, migliaja di oche, migliaja di granelli di incenso, di vasi
d'olio, di tavole per offerta,

B — ————————————————

XVII, 8 e 9

C — (a')
ḥenk. t. teni. śopi. netersenteri'. t. pen. śopi. n. t. kebeḥ. t. pen.
questa tua birra, ricevi questo tuo incenso, ricevi questa tua libazione,

XVI, 10 e 11

A — (c)
[χa. m.] ḥat-tefau'. χa. m. χet'. nibt. nofri. uāb. banru. χa. m.
migliaja di offerte scelte in natura e manufatte, migliaja di cose di ogni
specie, buone, pure e dolci, migliaja di

B — ————————————————

XXVII, 9

C — (a') (b') (c')
śopi. n. t. neter-ḥotpu'. t. ten. mā. ḥor-uru. seχennu. neni.
ricevi queste tue offerte divine dalla mano di Horur. (*Tutto*) *ciò è stabile*

XVI, 11

A — N. ————————————————
χet'. nib. uāb. sop. sen. âsâr. N.
cose di ogni specie. Tu sei puro - due volte - *o defunto* N.

B — ————————————————

XXVII, 9 e 10

C — N.
ḥeḥ. neni. ḥatḥor. N. ta'. t. n. t. [ḥenk.] t. n. t. anχ. t.
(*tutto*) *ciò è eterno. O defunta* N., *il tuo pane è a te, è per te la tua birra, tu vivi*

([a]) Nel testo jeratico i due segni sono legati in un segno solo.
([b]) Vedi pag. 159, nota ([1]).
([c]) « *offerte di prima qualità* ».

([a']) Vedi pag. 176, nota ([a']).
([b']) erroneamente per .
([c']) erroneamente per .

A — ——————————————————

B — ——————————————————

XXVII, 11

C — [hieroglyphs] (a') (b')

mȧ. ānχ. rā. ȧu. sen. ȧn. neter. ḥon'. ȧn. n. k. neter'. nibu'. χenti. neter. ḥat.

come vive Rā. — *Da parte dei sacerdoti che sono presenti:* (*o defunta* N.), *io portai a te tutti gli Dei, che sono in*

A — ——————————————————

B — ——————————————————

XXVII, 11 e 12 (a')

C — [hieroglyphs] N.

t. teni. nuk. s-ȧχu. ȧ. rtā. ȧ. mu. ṭḥuti. s-ḥotpi. ḥatḥor. N.

questa tua dimora divina: io feci i gesti secondo il rito, io diedi l'acqua e Thot *riunisce la defunta* N.

A — ——————————————————

B — ——————————————————

XXVII, 12 e 13

C — [hieroglyphs]

ȧm. f. un. n. t. mȧ. rā. ȧu. t. m. neter. ȧu. χeft'. f. rtā. n. t. ta'. t.

con quella ([1]). *Tu esisti come* Rā, *tu sei al pari di un Dio contro i suoi nemici: io do a te questo tuo pane*

A — ——————————————————

B — ——————————————————

XXVII, 13 e 14

C — [hieroglyphs]

pen. nen. ḥuau'. f. ȧm. ḥenk. t. teni. nen. seχes. s. s-ḥotepi. t.

che non si corrompe. (*io do a te*) *questa tua birra che non si indebolisce: tu sei riunita* .

([1]) Vedi sopra la scena descritta al § 5, pag. 166.

([a']) La proposizione [hieroglyphs] ci presenta una costruzione grammaticale assai curiosa, che si può tradurre in quest'altra [hieroglyphs] « *da parte dei sacerdoti* », i quali si intendono presenti alla cerimonia.

([b']) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph].

A — ————————————

B — ————————————

XXVII, 14 e 15

C — (a') (b')

m. [χa. n. neter.] ḥotpu'. māsḥi-tu. n. t. ḥir. t. nesit. n. t. àmi.

a [migliaja di divine] offerte, che sono fatte venire a te, per te, a disposizione tua, dove (tu sei).

A — ————————————

B — ————————————

XXVII, 15 e 16

C — N. (c')

hai. ḥatḥor. N. rtā. àr-t. ḥor. àpi. n. t. su. χer. t. neχeχ.

O defunta N., *(ti) è dato l'occhio di* Oro; *fanne conto per te, renditi potente*

A — ————————————

B — ————————————

XXVII, 16 e 17

C — N. (d') (e')

n. t. ḥir. àr-t. ḥor. χer. t. ḥat[ḥor.] N. mu. t. n. t. bāḥu. t.

coll'occhio di Oro, *per te; o defunta* N., *la tua acqua è per te, la tua abbondanza*

A — ————————————

B — ————————————

XXVII, 17 e 18

C — (f') N.

n. t. rṭuu'. t. n. t. per. àm. . . . . iā-tu. ḥatḥor. N. un. n. t.

è per te, è per te il tuo seme che esce da . . . . .: tu sei lavata, o defunta N., *è aperta a te*

(a') La restituzione di questa lacuna è congetturale.

(b') inesattamente per .

(c') Vedi pag. 156, nota (1).

(d') Il nome della defunta è dato sotto la forma . Vedi sopra pag. 33, nota (b') e pag. 133, nota (a').

(e') Il testo jeratico dà in questo punto due segni espletivi, che non trascriviamo.

(f') Lacuna di tre o quattro segni, che non sapremmo restituire.

A — ————————————————————

B — ————————————————————

XXVII, 18 e XXVIII, 1 (a') (b') (c')

C —

ro. t. sesi. ānχ-ui'. [t.] maa. t. m. år-t. t. ṫeṭ'. t. m. ro. t.

la tua bocca, sono dischiuse le tue orecchie, tu vedi col tuo occhio, tu parli colla tua bocca ....

A — ————————————————————

B — ————————————————————

XXVIII, 4 e 5

C — ..... N.

. ... ḥatḥor. N. āki. t. åu. [ta'.] pen. āki. t. åu. ḥenk. [teni.]

O defunta N., entra verso questo pane, entra verso questa birra,

A — ————————————————————

B — ————————————————————

XXVIII, 5 e 6

C —

åu. aśer. t. pen. åu. netersenteri'. t. pen. åu. kebeḥ. pen. åu. [neter.] ḥotpu'. t. pen.

verso questa tua carne, verso questo tuo incenso, verso questa libazione, verso queste tue offerte [divine]:

A — ——————————

B — ——————————

XXVIII, 6

C — [ ]

nen. [ḥeker.] n. t. ṫetto.

tu non avrai fame in eterno.

(a') erroneamente per .

(b') Sotto il segno ×, il testo jeratico dà un segno espletivo, che non trascriviamo.

(c') Segue una lacuna di circa tre linee (tav. XXVIII, 1 a 3), di cui non rimangono attualmente che pochi segni dispersi.

§ 9.

Testo del Louvre (C).
Mancano gli altri due testi (A) *e* (B).

A —

B —

XXVIII, 7

C — (a')

ȧn. roṭ-ui. t. ṭeṭ'. ȧn. ṭḥuti. mut. f. ṭot-ui. f. ḥir. ȧtef. f.

Porta le tue gambe (1) (*o* Sotem), *dicendo:* Thot *porta sua madre, le sue mani sono sopra suo padre,*

A —

B —

XXVIII, 7 e 8

C —

seχer. χeft'. nib. ptaḥ. āki. n. f. neḥimi. uṭebu'. χet'. hai.

distruggendo tutti i nemici: entra Ptaḥ *e invola il cumulo delle offerte. O*

A —

B —

XXVIII, 8 e 9

C — (b')

ḥatḥor. N. χeft'. [t.] neḥimi. n. t. uṭebu'. [ȧn. ḥor.] ȧr-t. f.

defunta N., *i tuoi nemici hanno involato a te il cumulo delle offerte;* [Oro *porta*] *il suo occhio,*

(1) Vedi sopra, pag. 173, § 8.

(a') [hieroglyph] rappresenta il suffisso pronominale ⌓.

(b') Questa restituzione è probabile, ma non assolutamente certa.

A — ————————————————

B — ————————————————

XXVIII, 9 e 10 (a′)

C — set. ...[ṭot]-ui′. f. m. ran. s. [pifi]. uṭeb. χet′. seti′.

Set (*prende colle*) *sue mani* (*l'occhio di* Oro) *in questo suo nome di « cumulo di offerte », che è questo profumo*

A — ————————————————

B — ————————————————

XXVIII, 10 e 11

C — teni. neter′. feṭi. teni. neterit′. neter. ḥat. ten. neter. ḥat. ten. m. ro-pa.

degli Dei, questo sudore delle Dee..... questo divino splendore (?)..... *questo divino spendore* (?) *in questo tempio.*

A — ————————————————

B — ————————————————

XXVIII, 11 e 12

C — pen. utebaui. tu. nen. χetχeti. t. ii. àu. àr. uṭebu′. t. ḥatḥor. N.

Se è fatta la cerimonia dell' utebu (1), *non sarai distrutta: vieni* (*dunque*) *per fare la tua cerimonia dell'* utebu, *o defunta* N.,

A — ————————————————

B — ————————————————

XXVIII, 12 e 13 (b′)

C — m. uṭeb′. t. ent. neter-ḥotpu′. pen. śopi. n. t. su. àu′. uāb. m. ṭot-ui. t.

con questo tuo cumulo di divine offerte: prendile colle tue mani, che son pure:

---

(1) Vedi pag. 173, § 8.

(a′) La lacuna contiene lo spazio di un solo segno, e mancherebbero quindi gli elementi per completare la frase. Secondo ogni probabilità, dopo [geroglifici] doveva seguire l'espressione [geroglifici] ..... ecc., che sarebbe stata omessa per errore.

(b′) Costruzione grammaticale analoga a quella di cui parlammo alla pag. 178, nota (a′).

A — ——————————

B — ——————————

XXVII, 13 (a′)

C —

neχeχ. n. t. år-t. ḥor. χer. t. sop. sen.
l'occhio di Oro *ti rende potente, per te per te.*

---

§ 10.

Commento archeologico

al capitolo nono.

Le cerimonie esaminate nei nove paragrafi precedenti, costituiscono, prese insieme, la *sezione delle offerte*, che, nel pensiero degli Egiziani, era una delle più importanti ed era forse la più antica di tutto l'åp-ro. Ne diremo la ragione quando avremo occasione di trattare delle credenze degli Egiziani sulla vita futura e del concetto che essi si facevano dell'uomo, sotto il duplice aspetto di essere intelligente e vivente nella natura; per lo scopo presente basterà accennare, che la sezione delle offerte è, fra tutte, quella che è più sovente riprodotta sui monumenti sepolcrali, e si può dire che quasi non ne esista uno solo, che in qualche modo non vi accenni o non la rappresenti in qualche parte.

Nella sua forma più completa, quale ci è data solamente dai testi **A** e **C**, essa si suddivide in tre piccole sezioni assai ben distinte fra loro.

La prima di esse comprendeva le cerimonie preparatorie. Dopo che il Sotem aveva pronunziato il titolo dell'intiera sezione, si purificava la tavola, che doveva trovarsi davanti alla statua o alla mummia e su cui si dovevano deporre le offerte; quindi si procedeva al trasporto di queste, e, da ultimo, alla loro purificazione.

La seconda sezione, che nel maggior numero di monumenti è designata col titolo di [geroglifici] s-åχu, cominciava con una cerimonia curiosissima di purificazione, nella quale il Sotem levava in alto il vaso [geroglifico] kebeḥ e ne lanciava fuori

---

(a′) Vedi pag. 156, nota (1).

con violenza l'acqua che vi era contenuta, simboleggiando quanto si supponeva facesse in quell'istante il defunto, il quale, tenendo nella palma della mano tutte le sue colpe riunite insieme, doveva lanciarle lontano da sè, abiurando per sempre la sua condotta passata. Seguiva la lettura o la proclamazione ad alta voce di una lista di circa venti offerte, che noi indichiamo col nome di „ *piccola lista di offerte* „ [1] e che ci è data solamente dal testo **C**: si ripeteva quindi la cerimonia della purificazione col medesimo rito, e, da ultimo, veniva letta o proclamata ad alta voce „ *la gran lista di offerte* „, in cui erano nominate circa ottanta specie diverse di doni, in profumi, pani, birra, vino, carni, oche, legumi, frutti ecc., che si auguravano al defunto, accompagnando la lettura di ciascun nome con una formola speciale, di cui diamo il testo critico nell'appendice I°.

La terza sezione era consacrata intieramente alla presentazione effettiva delle offerte alla mummia o alla statua. La presentazione di esse, come già la purificazione, è fatta simultaneamente al defunto e alle Divinità in nome del Re: questa circostanza, che compare per la prima volta in questo testo, risolve in modo definitivo l'interpretazione della formola, ripetuta migliaia di volte sui monumenti „ 𓇓𓏏𓂞𓊵𓏏𓊪 „, che deve essere tradotta „ *il Re fa offerta* „, come già il Maspero aveva supposto, ovvero, più esattamente, „ *una offerta è fatta in nome del Re* „.

---

(1) Vedi appendice II°.

CAPITOLO DECIMO

§ 1.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo di Reχmarā (**A'**). — *Testo monumentale di* Gurnah (**B'**).

XVI, 11 e 12
A — ——————

sotem. âr. netersenteri'. n. rā. ḥor. χu-ti. [m.]
Il Sotem *incensa* Rā, Oro *dei due orizzonti,* [*in*]

A' — ——————

B — ——————

B'[(α)] — ——————

XXVIII, 14
C — (a')

XVI, 12 e 13
A — —————— (a) (b)

ran. f. nibu'. â. rā. ānχ. m. mā. â. rā.
tutti i suoi nomi. (*O* Rā, *signore della Verità*); *o* Rā, *che vivi nella Verità; o* Rā

A' — —————— (β)

B — ——————

B' — ——————

XXVIII, 14 a 16
C —

(α) Omessa, per errore, l'espressione che vi corrisponde in tutte le altre versioni.

XVI, 13
A —

ḥāā. m. [mā.] à. rā. num. m. mā.

che gioisci nella Verità; o Rā, *che ti unisci colla Verità;*

A′ —

B —

B′ —

XXVIII, 16 a 19
C —

XVI, 13 e 14
A —

à. rā. menχet. m. mā. à. rā. uaḥi. m. mā. à. rā.

o Rā, *reso perfetto colla Verità; o* Rā *che ti accresci per la Verità; o* Rā,

A′ —

B —

B′ —

XXVIII, 15 a 17
C —

Continuazione delle note alla pag. 185.

(b) Qui il testo **A** interpone inesattamente la frase ; la sopprimiamo nella trascrizione, trovandosi essa ripetuta al fine dell'invocazione (vedi pag. 189).

(α) Questo testo l'abbiamo desunto dal tempio di Gurnah, fatto costruire da Seti I alla memoria di Ramesse I suo padre: esso è scolpito, in geroglifici rilevati, nella seconda camera a destra della sala centrale di ingresso, sulla parete sinistra. Champollion, nelle *Notices*, parla di questo testo, ma non ne pubblicò che le prime frasi: il resto è tuttora inedito.

(β) à. rā. neb. mā. « *o* Rā *signore della Verità* ».

(α′) ṭeṭ. àn. χerḥeb « *Il* Kerheb *dice* ».

XVI, 14 e 15

A — (a)

ḥekennu. m. mā. à. rā. men. m. mā.

a cui si inneggia in grazia della Verità; o Rā, *fermo nella Verità;*

A′ — (α) (β)

B —

B′ — (γ) (δ) (β)

XXVIII, 17 e 18

C —

XVI, 15

A — (b)

à. rā. user. m. mā. à. rā. ṭuṭu. m. mā. à. rā. uas.

o Rā, *ricco di Verità; o* Rā, *saldo nella Verità; o* Rā, *felice*

A′ —

B —

B′ —

XXVIII, 19 e 15

C — (a′)

([a]) segno inopportuno: la lezione è più corretta.

([b]) erroneamente per come nei testi **A′** e **B′**.

(α) inesattamente per .

(β) Vedi pag. 188, nota (b′).

(γ) ḥunk. m. mā. « *a cui si fa offerta colla Verità* »: il testo **B′** dà qui quest'espressione, avendo già dato precedentemente l'altra .

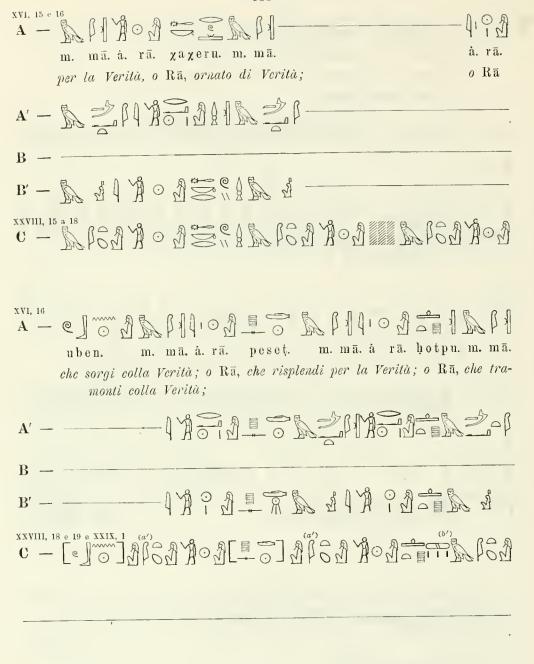
(δ) hotpu. ḥir. mā. « *che riposi nella Verità* ».

(a′) Vedi nota (b).

(a') Omessa per errore la preposizione .

(b') errore per provocato dal ricordo dell'espressione così frequente sui monumenti: per un errore analogo, ma in senso inverso, vedi pag. 187, testi **A'** e **B'**. In questo passo il verbo è usato in opposizione a .

XVI, 16 e 17

A — (a)

à. rā. ṫefau'. m. mā. à rā. numit. m. mā.

o Rā, *provveduto di Verità; o* Rā, *congiunto colla Verità,*

A' —

B —

B' —

XXIX, 2 a 4 (a')

C —

XVI, 17 (b) (c) (d)

A —

numit. mā. m. ḥat. f. à. rā. uaḥi. sop'. àkeri. seχer.

unisci la Verità davanti a te; o Rā, *che accresci i destini, perfetto di pensieri,*

(α)

A' —

B —

B' — (β)

XXIX, 4 e 5 (b') (c') (d')

C —

(a) determinativo inopportuno.

(b) usato invece di per apposizione: licenza grammaticale assai frequente nei testi egiziani.

(c) Lettura incerta.

(d) erroneamente per .

(α) Vedi nota (b).

(β) forma di , sviluppata in .

(a') à. rā. « *o* Rā ».

(b') Omesso per errore il suffisso pronominale .

(c') errore per .

(d') Vedi nota (β).

XVI, 18

A — ḳer. mā. kemamu. f. ii.

(*giusto di cuore*), *che possiedi la Verità che tu creasti, io vengo*

A' —

B —

B' —

XXIX, 1 e 2

C —

XVI, 18

A — n. à χer. k. ànuk. ṭḥuti. ànuk. sāḥu. k.

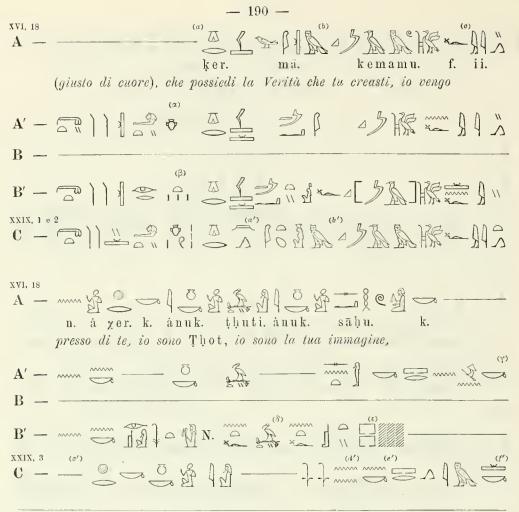
presso di te, io sono Ṭḥot, *io sono la tua immagine,*

A' —

B —

B' — N.

XXIX, 3

C —

([a]) Vedi nota ([α]).

([b]) La preposizione è inopportuna e vi fu inserita per errore.

([c]) Vedi pag. 189, nota ([b]).

([α]) meterti. ḥāti. « *giusto di cuore* »: secondo ogni probabilità, questa espressione, ovvero quella corrispondente di **B'**, doveva trovarsi pure nel testo **A**, e vi fu omessa per errore.

([β]) meterti.'àr-t'. « *giusto di azioni* »: espressione corrispondente a quella dei testi **A'** e **C** e forse di essa più opportuna.

([γ]) per. n. χen. k. « *che esce da te* », « *tua emanazione* ».

([δ]) àsàr. suten. N. entef. ṭḥuti. « *Il sovrano, defunto* N., *è lui* Thot, ecc. ». Fino al fine del capitolo, il testo **B'** conserva sempre questa costruzione indiretta.

([ε]) às-ti.... « *le due dimore di*... (?) »; eufemismo, che doveva aver un significato analogo a quello dei vocaboli o .

([a']) incsattamente per .

XVI, 18 e 19

A — per. u. à. r. nut. k. m. nennu. àri. n. à. ābu. k. m.
io esco per rendere omaggio a te, incessantemente: io feci le mie purificazioni nella

A′ —
B —
B′ —

XXIX, 3 e 4

C —

XVI, 19 e 20

A — unnu. àχ. n. à. m. àχi. k. reχ. à. m. reχ. n. k. teti. n. à.
città di Unnu, *io feci le cerimonie che tu facesti, io so ciò che tu sai, io mi impossessai*

A′ —
B —
B′ — (β)

XXIX, 4 e 5

C —

Continuazione delle note alla pag. 190.

(b′) Vedi nota (b).

(c′) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(d′) inesattamente per .

(e′) erroneamente per .

(f′) per. àm. k. « *che esce da te* », espressione corrispondente a quella di A′.

Note alla pag. 191.

(a) determinativo inopportuno.

(b) erroneamente per , come nella versione C.

(α) errore dello scalpellino per .

(β) « *Abido* ».

(a′) erroneamente per . Vedi nota (b).

(b′) erroneamente per (confer).

(c′) erroneamente per , suffisso pronominale di prima persona singolare.

XVI, 20 e 21

A — (1)

m. user. k. ābit. k. pen. ḥir. tep. ro. k. ii. n. à. àn. n. à. n. k. mā.

della tua potenza, (cioè) di questa tua perizia che sta sull'estremità della tua bocca: io vengo a te e ti porto la Verità,

A' — (α)

B — ————

B' — (α)

XXIX, 5 e 6

C — (a') (b') (c')

XVI, 21 e XVII, 1

A — ————

ānχ. ki. àm. set. ḥāā. k. àm. set.

di cui tu vivi, di cui tu gioisci,

A' — ———— (β)

B — ————

B' — ————

XXIX, 6

C — (d') (e') (e')

---

(1) Qui si allude evidentemente alla « *parola di* Rā », a cui in alcuni testi è attribuita la creazione degli Dei (vedi sopra pag. 31, nota (a)) e che non è se non la *Verità* stessa. Noi crediamo anzi, che malgrado l'accordo dei testi **A**, **A'** e **B'** nel darci la lezione , questa espressione si debba considerare come un errore di o di : però questa correzione proponiamo come una semplice congettura, potendosi avere un significato ammessibile anche colla lezione esistente.

(α) « *questa tua perizia è sull'estremità della mia bocca* »: questa lezione di **A'**, che concorda con quella di **B'**, ci pare accettabile, e forse anche preferibile a quella di **A**.

(β) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(a') erroneamente per : vedi nota (1).

(b') Omessa per errore la preposizione .

(c') Omessa per errore la forma pronominale .

(d') tui. merut. k. « *questa (Verità) che tu ami* ».

(e') erroneamente per .

XVII, 1

A — menχet. k. âm. set. samn. k. âm set. uah. k. âm. set.

in cui ti perfezioni, a cui sei legato, per cui ti accresci,

A′ —

B — ————————————————————

B′ — (α)

XXIX, *a*, 7-9

C —

XVII, 2

A — (a) men. ki. âm. set. user. ki. âm. set. ṭuṭ. k. âm. set.

in cui sei fermo, per cui sei potente, in cui sei saldo,

A′ —

B — ————————————————————

B′ —

XXIX, *a*, 10-12

C — (a′)

XVII, 2 e 3

A — χakeru. k. âm. set. uben. ki. âm. set. peseṭ. k. âm. set.

di cui sei adorno, per cui sorgi, per cui risplendi,

A′ —

B — ————————————————————

B′ — ————————

XXIX, *a*, 13-15

C —

(a) inesattamente per .

(α) Vedi sopra, pag. 187, nota (γ).

(a′) Omesso per errore il suffisso pronominale .

XVII, 3 e 4

A — [hieroglyphs] ——————
ḥotpu. k. âm. set. tefa. k. âm. set.
con cui tramonti, di cui sei provveduto,

A′ — [hieroglyphs] (α)

B — ——————

B′ — [hieroglyphs]

XXIX, *a*, 16-18

C — [hieroglyphs]

XVII, 4

A — —————— [hieroglyphs]
numu. k. âm. set. numu.
a cui sei unito e che si unisce

A′ — [hieroglyphs] —————— [hieroglyphs]

B — ——————

B′ — —————— [hieroglyphs] ——————

XXIX, *b*, 7-9

C — [hieroglyphs] (*a′*) ——————

XVII, 4 e 5

A — [hieroglyphs]
set. m. ḥat. n. k. seχer. set. χeft. k. notemi ḥat. k.
davanti a te: essa abbatte (tutti) i tuoi nemici. Tu rallegri il tuo cuore

A′ — [hieroglyphs] (β)

B — ——————

B′ — —————— (γ) [hieroglyphs]

XXIX, 7

C — (*b′*) [hieroglyphs] (*c′*) —————— [hieroglyphs] (*d′*) [hieroglyphs]

(α) Omesso per errore il suffisso pronominale [hieroglyph].
(β) « *essa si unisce davanti a te, e essendo unita, abbatte ecc.* ».
(γ) Il testo **B′** deve qui completarsi in conformità della versione **A** o **A′**.

XVII, 5

A — (a) (b)

maa. ki. àmi. karàt. m. ḥāā. maa. sen. māt.

vedendola fra quelli che sono nella (tua) cabina; essi (1) *vedono con gioja la Verità*

A′ —

B —

B′ —

XXIX, 8 e 9

C — (a′)

XVII, 6 e 7

A — (2)

m-χet. k. sarāu. [seb]ui. χennu′. ṭer. neter′.

dietro di te. — (Poichè) è cosa iniqua il portare la discordia, che distrugge gli Dei

A′ —

B —

B′ —

XXIX, 9 e 10

C —

Continuazione delle note alla pag. 194.

(a′) Vedi pag. 188, nota (b′).

(b′) Omessa per errore l'espressione, che vi corrisponde nel testo **A**.

(c′) Omesso per errore il suffisso pronominale.

(d′) Omesso per errore il suffisso pronominale.

Note alla pag. 195.

(1) Gli Dei che sono nella cabina della barca di Rā.

(2) Il passo che incomincia in questo punto e che continua nelle pagine seguenti è della più alta importanza. Veggasi in proposito il commento al fine del capitolo.

(a) Omesso per errore il pronome o .

(b) Omesso per errore il suffisso pronominale.

(a′) àmi. « *(rallegri il tuo cuore)* », « *con ciò* » o « *per ciò* ».

XVII, 7 e 8

A —

nibt'. m. ḥotpu'. rtā. n. à. uta. n. ḥor. n. f. māk. uta. n. neb. set.

*tutti, insieme colle offerte, io diedi l'*occhio *di* Oro *a lui, proteggendo l'*occhio *per il suo signore* (1):

A' —

B —

B' — (N.)

XXIX, 10 e 11 (a') (b')

C —

XVII, 8 e 9 (a) (b)

A —

rtā. à. χer-ui. n. set. n. f. ur-ui. ḥotpu'. m. ṭot-ui. à. àu.

io diedi i testicoli di Set *a lui:* Oro *e* Set *(i due principi) si pacificarono nelle mie mani, e io*

A' —

B —

B' — (α)

XXIX, 12 e 13

C —

---

(1) Cioè « *proteggendo l'*occhio *di* Oro *contro gli attacchi di* Set ».

(a) inesattamente per .

(b) erroneamente per .

(α) erroneamente per .

(a') erroneamente per .

(b') Il segno vi fu inserito per errore.

XVII, 9 e 10

A —

mes. n. à. àsàr. m-χet. χepru'. nofer. nofer. r. àmi. f.

creai Osiride, *dopo le trasformazioni belle, belle, che stavano per succedere in lui.*

A' —

B — ———

B' —

XXIX, *b*, 13 e 14 (*a'*) (*b'*) (*c'*)

C —

XVII, 10 e 11

A —

ḥāti. k. notemi. nib. neter'. fut-ḥat. nibu'. χer. k. àu. ṭetfet. ki.

Il tuo cuore è (in) ogni specie di gioja, gli Dei sono pienamente soddisfatti in grazia tua: il tuo serpente

(α)

A' —

B — ———

(β) (β)

B' —

XXIX, 14 e 15 (*d'*) (*e'*) (*f'*)

C —

(α) ḥotpu. « (*il tuo cuore è in ogni specie di*) *pace* »: espressione corrispondente a quella delle altre versioni.

(β) da correggersi in . Vedi sopra, pag. 190, nota (δ).

(*a'*) Il verbo sostantivo deve essere trasportato prima di .

(*b'*) erroneamente per .

(*c'*) Il segno fu inserito per errore.

(*d'*) χeri. uasit. « *felicemente* ».

(*e'*) erroneamente per .

(*f'*), suffisso intromesso per errore.

XVII, 11 e 12 (a) (b)

A —

men-tu. ḥir. tep. k. seχeru. χeft. k. nib. àu. rtā. tamu'.

è fermo sul tuo capo (per) annientare tutti i tuoi nemici. Io do il soffio vitale

A′ —

B —

(α) (α)

B′ —

XXIX, 15 e 16 (a′) (b′)

C —

XVII, 12 e 13 (c)

A —

enti. m. śetau. serku. n. à. àmi. nut. àment. àu. mes. n. à.

a quelli che sono nella regione misteriosa, io faccio respirare quelli che sono nella città della montagna occidentale, io modello

(β)

A′ —

B —

B′ —

XXIX, 16 e 17 (c′) (d′) (e′)

C —

([a]) Omessa per errore la preposizione o .

([b]) Omessa per errore la forma pronominale .

([c]) inesattamente per .

([α]) da correggersi in . Vedi pag. 197, nota ([β]).

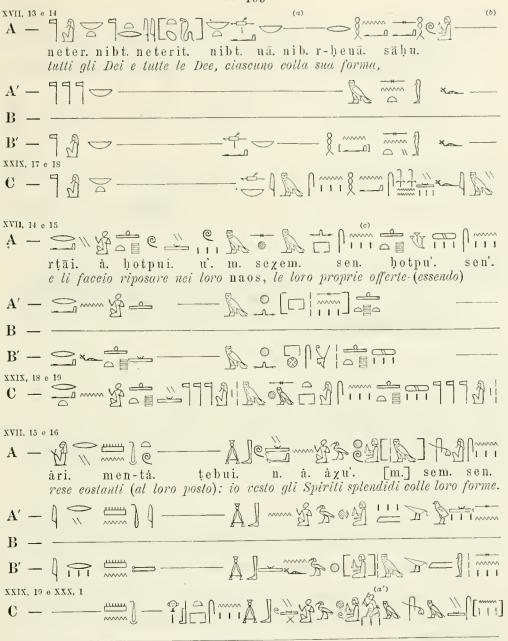
([β]) Omessa per errore l'espressione .

([a′]) inesattamente per .

([b′]) Vedi nota ([b]).

([c′]) Vedi nota ([c]).

([d′]) Vedi nota ([b′]).

([e′]) erroneamente per .

(a) In questo punto il testo jeratico è così confuso, che non si può discernere nulla: la lettura [geroglifici] è congetturale, e si fonda sul confronto colle altre versioni.

(b) Omesso per errore il suffisso pronominale [geroglifico].

(c) In questo punto, specialmente per il segno [geroglifico], il *facsimile* da noi pubblicato non riproduce esattamente il testo originale.

(a') Il segno [geroglifico] è contrario al senso e vi fu intercalato per errore.

XVII, 16 e 17 (a) (b)

A — ......

ȧu. per-χeru....... m. ȧḥ'. χa. sop. m. ȧrt. nofer. ḥāāi.

Vengono le provvigioni in pani, bevande, e animali bovini, mille volte, per un'azione buona, di cui si rallegrino

(α)

A' —

B —

B' —

XXX, 1 e 2

C —

XVII, 16 e 17 (1)

A — N.

ȧmi. χu-ti. n. ȧsȧr. N. ȧu. mes. n. ȧ. su. ȧu. ȧr. n. f. χeprȧ'. f.

quelli che sono all'orizzonte, al defunto N.: *io lo formai, ed egli compie le sue trasformazioni* (2)

(β)

A' — N.

B —

B' — N.

XXX, 2 e 3 (a') (b')

C — N.

---

(1) In questo punto i testi **A** e **C** oscillano fra il pronome di prima e di terza persona. Siccome nel concetto del testo è il defunto che parla di se medesimo, amendue le lezioni sono accettabili e non sapremmo dire, quale delle due, in questa frase, sia da preferirsi.

(2) Questa frase corrisponde a un'altra del passo che precede. Vedi pag. 197, (**A**, XVII, 9 e 10).

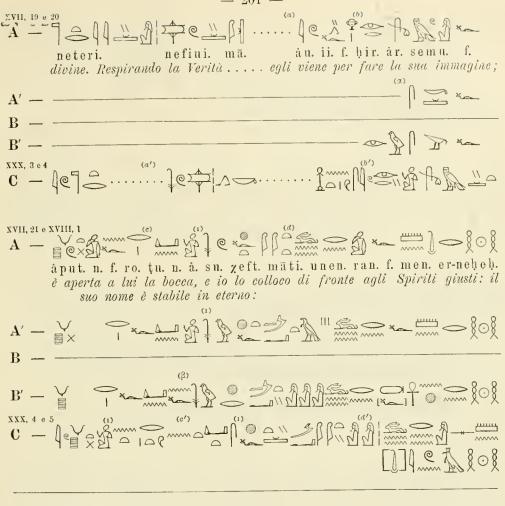
(a) Qui si trovano alcuni tratti corsivi, che non si potrebbero trascrivere con alcun segno: devono esser tratti abbreviati dell'espressione , richiesta dal senso e dal confronto colle altre versioni.

(b) Se la trascrizione di questa frase è esatta, essa ci parrebbe meno corretta di quella corrispondente dei testi **A'** e **B'**.

(α) « *per ogni mia volta di fare una cosa buona* » ossia « *per ogni volta in cui io faccio una cosa buona* ».

(β) ȧu. uat. n. N. « (*e*) *ne trae vigore* (*rifiorisce*) *il* (*defunto*) N. ».

(a') Vedi nota (1).

(b') erroneamente per , riferendosi alla defunta N.

(1) Veggasi pag. 200, nota (1).

(a) Tre segni corsivi che non sappiamo trascrivere: forse . . . . . (?).

(b) Traserizione probabile, ma non certa.

(c) trascrizione congetturale di un tratto corsivo.

(d) inesattamente per , come nelle versioni A′ e B′.

(α) Omessa per errore la forma verbale o .

(β) inesattamente per . Vedi nota (1).

(a′) Alcuni frammenti di segni, che non sappiamo ricomporre.

(b′) I pochi segni salvati dalla lacuna accennano ad una variante, di cui non possiamo apprezzare il valore.

(c′) erroneamente per .

(d′) Vedi nota (d).

XVIII, 1 a 3

A —

àu. f. m. àχu. àkerui. m. ṭuaut. sotmi. f. nàs. f. n.

egli è uno Spirito (splendente) perfetto nel mondo inferiore, egli sente la sua chiamata da parte

A′ — (α) (α)

B —

B′ —

XXX, 5 e 6

C —

XVIII, 3 a 5

A — (a) (b)

unen. m. śat. f. māki. ḥā. n. sati. mu. seχemui. f.

di quelli che sono nel suo lago e sono protette le (sue) membra da quelli che (gli) spruzzano l'acqua: egli è ricco

A′ —

B —

B′ — (β)

XXX, 6 e 7

C — (a′)

(a) da correggersi in

(b) Omessi i segni

(α) Omesso per errore il suffisso pronominale.

(β) Si noti la forma come curiosità ortografica.

(a′) I segni vi furono inseriti per errore.

XVIII, 5 a 7

A —

m. ta'. seχemui. f. m. ḥeket'. per. f. m. ba. ānχ. àri. f.

di pani, ricco di birra; egli appare come anima vivente e fa

A' —

B — ————————————————————————

B' —

XXX, 7 e 8

C —

XVII, 7 a 8

(a)

A —

χeprà. f. r. ṭuṭu. ḥat. f. m. bu. nibt. un. ka'. f. àm.

la sua trasformazione, per porre il suo cuore in ogni luogo in cui esistono delle sue immagini.

A' —

B — ————————————————————————

(α) (β)

B' —

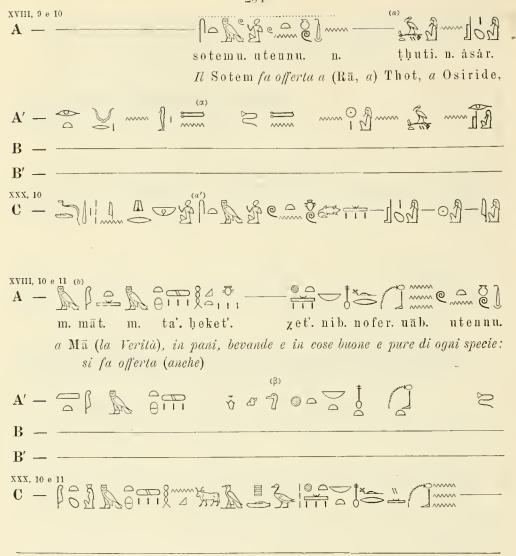
XXX, 8 e 9

(a') (b')

C —

([a]) È preferibile in questo punto la lezione di **C**.

(α) Vedi nota ([a]).
(β) meri. f. àm. mà. rā. « *(in tutti i luoghi) in cui egli desidera, come* Rā ».

(a') χeprà'. s. nibt. « *tutte le sue trasformazioni* ».
(b') « *in ogni luogo in cui essa desidera che esista la sua immagine* ».

(a) Omesso per errore il nome di Rā

(b) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph]: se pure il testo, invece di accennare alla Dea Verità, non intendeva di significare che le offerte dovevano esser «*presentate in realtà*» e non solamente pronunciate o lette, come è stato fatto in occasione della lettura della grande e della piccola lista di offerte (vedi sopra pag. 184). In tal caso, bisognerebbe correggere il testo **C** in conformità: il testo **A′** dà una forma che può convenire sia alla prima che alla seconda interpretazione.

(α) àr-t. àp. ro. n. tu. ten. «*si consacra la bocca a questa statua*».
(β) «*animali bovini e oche*».

(a′) ṭeṭ'. àn. χerḥeb. «*Il* Kerḥeb *dice*».

XVIII, 11 a 13

A — (a)

n. àsàr. χentiàmenti. ḥir-sa. nen. teṭ. χer. k. m-χet. utennu. k.

ad Osiride *che risiede nella regione occidentale, dopo di ciò. — Si dice verso di te, dopo che ti si è fatta l'offerta:*

A' — (α)

B — ————————

B' — ————————

XXX, 11 e 12

C — ———— (a') (b')

XVIII, 13 e 14

A — ————————

un. ro. k. àn. ptaḥ. àp. ro. k. àn. sok(ar.)

(*o defunto* N.) Ptaḥ *apre la tua bocca, la dischiude* Sokari

A' — ————————

B — ————————

B' — ————————

XXX, 12 e 13

C — (c') N. (d')

(a) Col nome di Àsàr. χentàmenti si intende di designare il defunto oramai trasformato in Osiride.

(α) usato per .

(a') Omessa per errore l'espressione, che vi corrisponde nelle altre versioni.

(b') erroneamente per o .

(c') Vedi pag. 179, nota (d').

(d') erroneamente per .

XVIII, a, 14 e b, 1

A — [hieroglyphs] (a)

m. tai. ârit. m. bâat'. âp. ro. n. neter'. âm. set.

col cesello, fatto di ferro, con cui si apre la bocca degli Dei:

A' — [hieroglyphs] (α)

B — ————————

B' — ————————

XXX, 13 e 14 (a')

C — [hieroglyphs]

XVIII, b, 2 e 3

A — [hieroglyphs]

tet. k. m. bah. neter'. n. pa. sotem-tu. nâs. r. k. m. tepnt.

tu parli davanti agli Dei di Pâ; *è udita la tua propria chiamata in* Tepu:

A' — [hieroglyphs]

B — ————————

B' — ————————

XXX, 14 e 15

C — [hieroglyphs] (b') (c')

(a) [hieroglyphs], inesattamente per [hieroglyphs] o per [hieroglyphs]. Con quest'ultima forma, che trovasi qualche volta nei testi egiziani, si crede da alcuni che fosse designato il ferro siderale.

(α) « *con questo cesello di ferro, (con cui egli aprì* ecc. »).

(a') [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph].

(b') Il segno [hieroglyph] rappresenta il suffisso pronominale [hieroglyph], come già fu osservato altra volta. Vedi pag. 129, nota (b').

(c') [hieroglyphs] erroneamente per [hieroglyphs].

XVI, *b*, 3 a 6

A — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]
à. àsàr. N. sa. N. mes. n. N. un. ro. k. ànuk. ptaḥ.
O defunto N., *figlio di* N., *partorito da* N., *è aperta la tua bocca: io sono* Ptaḥ

A′ — ————————

B — ————————

B′ — ————————

XXX, 15 e 16

C — [hieroglyphs] N. ———— [hieroglyphs]

XVIII, *b*, 6 e 7

A — [hieroglyphs]
àu. à. seśsau. ro. k. ànuk. ḥunnu. àu. à. rṭā. n. k. ṭot-ui. k.
io dischiudo la tua bocca; io sono Hunnu *e do a te le tue braccia;*

A′ — ————————

B — ————————

B′ — ————————

XXX, 16 e 17

C — [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs]

XXIII, *b*, 8 e 9

A — [hieroglyphs] (a) [hieroglyphs]
ànuk. tḥuti. śop. mu. àp. ro. k. m. ànen. n. k. sa. k. maa.
io sono Thot *e prendo (per te) l'acqua con cui si apre la tua bocca, io portai a te il tuo figlio, che si vede*

A′ — ————————

B — ————————

B′ — ————————

XXX, 17 e 18

C — [hieroglyphs] (b′)

(a) [hieroglyph], laconicamente per [hieroglyphs].

(a′) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

(b′) [hieroglyphs] errore invece di [hieroglyph] conformemente alla versione **A**.

XVIII, *b*, 9 e 10 (*a*)

A — [hieroglyphs]

renpå'. ån. seb. åp. ro. k. ḥat. k. n. k. ḥati. k.

fiorire per opera di Seb*: è aperta la tua bocca, il tuo cuore è a te,* (*il tuo cuore è a te nella dimora dei cuori*),

A' —

B —

B' —

XXX, 18 e 19

C — [hieroglyphs]

XVIII, *b*, 11 e 12

A — [hieroglyphs] (*b*)

śebennu'. k. neter'. m. pet. nen. s-tennu.

tu ti mescoli cogli Dei in cielo e non ti si distingue

A' —

B —

B' —

XXX, 10 e XXXI, 1

C — [hieroglyphs] (*a'*) (*b'*)

(*a*) In questo punto fu omessa una frase, che, secondo ogni probabilità, dovette essere [hieroglyphs] : vedi nota (*a'*).

(*b*) Omessa per errore la preposizione [hieroglyph].

(*a'*) ḥati. t. ent. pa. ḥati'. ḥati. t. ent. pa. ḥati'. « *il tuo cuore è della dimora dei cuori, il tuo cuore è della dimora dei cuori* ». Una espressione analoga si trova nel capitolo 26 del *Libro dei morti*, ed altra poco diversa l'abbiamo rinvenuta in una tomba dipinta della necropoli tebana (Deir el-Medinet XX[a] o XXI[a] dinastia).

(*b'*) Omessa per errore la negazione [hieroglyph].

XVIII, *b*, 12 e 13

A — k. r. uā. àm. sen. uāb. sop. sen. àsàr. N. sop. àfṭ.

da uno di loro. *È purificato, è purificato il defunto* N.
- per quattro volte -.

A′ —

B —

B′ —

XXXI, 1 e 2

C — N. N.

A —

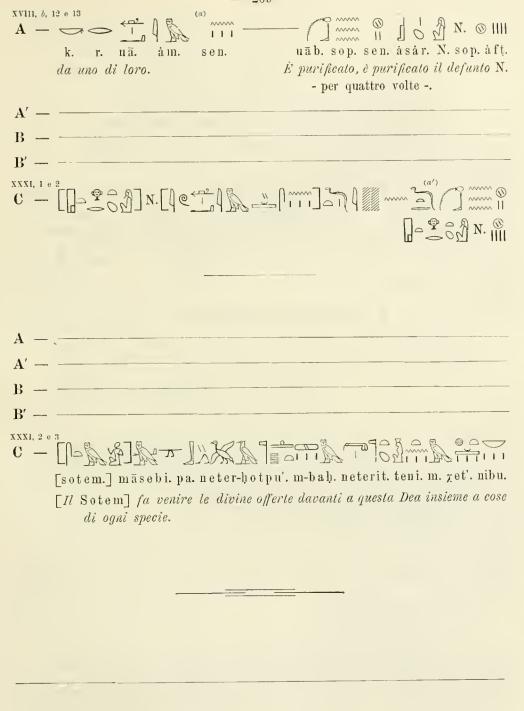
A′ —

B —

B′ —

XXXI, 2 e 3

C — [sotem.] māsebi. pa. neter-ḥotpu'. m-baḥ. neterit. teni. m. χet'. nibu.

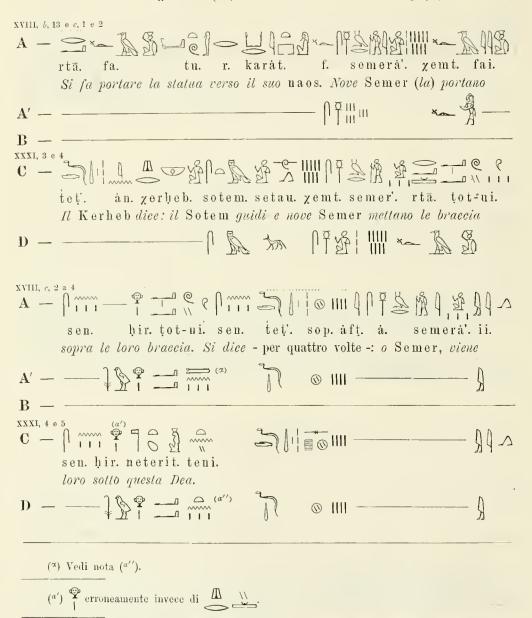
[*Il* Sotem] *fa venire le divine offerte davanti a questa Dea insieme a cose di ogni specie.*

(a) Omesso per errore il segno.

(a′) Il testo C dava qui una variante in più, della lunghezza di due o tre parole.

§ 2.

Testo di Torino (**A**). — *Testo del Louvre* (**C**).
Manca il testo monumentale di Biban el-Moluk (**B**).
Testo di Reχmarā (**A'**). — *Testo di* Peṭuâmenâp (**D**).

(α) Vedi nota (a'').

(a') erroneamente invece di .

(a'') « O Sem *guida, e (voi), o nove* Semer, *portatela sulle vostre braccia* ».

XVIII, c, 4 e 5

A — n. neter. er. sa'. to. f.

il Dio per proteggere la sua terra.

A' —

B —

XXXI, 5 e 6

C — ṭaṭ. uāb. àu. faut. neterit. teni. āu. keràut. s.

salda (di bocca) e purificata. — Si porti questa Dea verso il suo naos.

D —

§ 3. (*)

Testo di Torino (**A**).

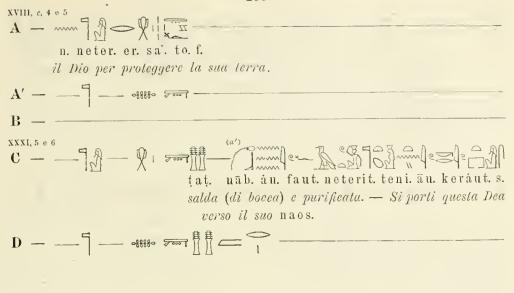
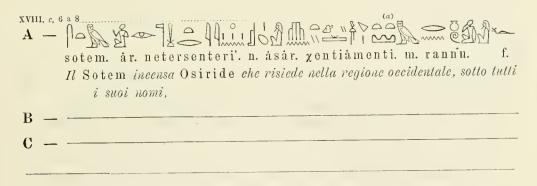
Mancano gli altri due testi (**B**) *e* (**C**).

XVIII, c, 6 a 8

A — sotem. àr. netersenteri'. n. àsàr. χentiàmenti. m. rannu. f.

Il Sotem *incensa* Osiride *che risiede nella regione occidentale, sotto tutti i suoi nomi,*

B —

C —

(*) Questa breve scena non fa parte del libro dei funerali, anzi in questo punto ne interrompe l'azione: fu inserita nel testo **A** come conclusione dell'intiera cerimonia, poichè in questo punto esso dovette cessare, essendo coperta di scrittura ogni parte del coperchio e mancando quindi lo spazio per scrivere il rimanente del testo.

([a]) Sotto questo nome è designato certamente il defunto. Vedi pag. 205, nota ([a]).

([a']) Omessa per errore l'espressione [geroglifici], che ci è data dal testo **D**.

XVIII, *c*, 8 a 10 (*a*)

A —

nibu'. utennu. n. åsår. χentiåmenti. neb. åbṭu. n. rā. ḥor. χu-ti.

e si fa offerta ad Osiride, *che risiede nella regione occidentale e signore di Abido, a* Rā, Oro *dei due orizzonti,*

B —

C —

XVIII, *c*, 10 a 12

A —

n. nut. åtef. neter'. n. māt. mut. rā.

a Nu, *genitore degli Dei, a* Mā (*la Verità*), *madre di* Rā.

B —

C —

---

§ 4.

Testo del Louvre (**C**).
Mancano gli altri due testi (**A**) *e* (**B**).
Testo di Reχmarā (**A'**). — *Testo di* Petuåmenåp (**D**).

A —

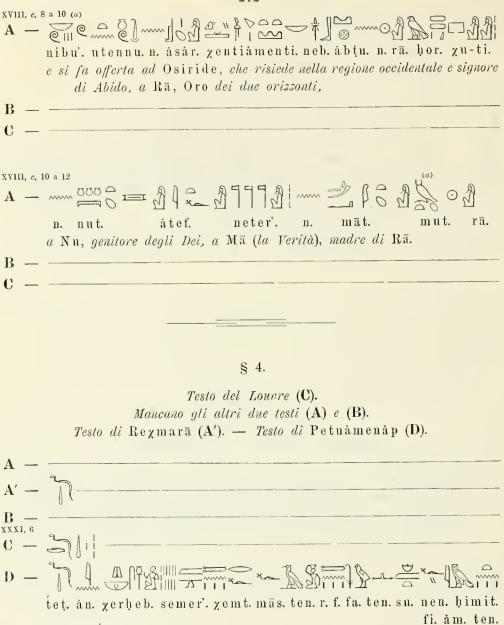
A' —

B —

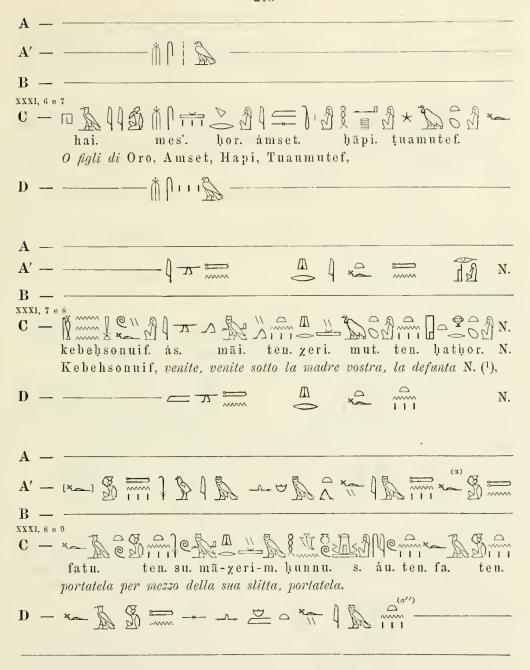
XXXI, 6

C —

D —

ṭeṭ. ån. χerḥeb. semer'. χemt. mās. ten. r. f. fa. ten. su. nen. ḥimit. fi. åm. ten.

Il Kerheb *dice: o voi nove* Semer, *venite verso di lui* (*il defunto*) *e portatelo: che egli non si allontani da voi!*

([a]) L'espressione « Mā, *madre di* Rā », meriterebbe attenzione: però la trascrizione del segno sebbene assai probabile, non si può dire assolutamente certa. In caso diverso, dovrebbe trascriversi « *figlia di* Rā », espressione ben nota, che accompagna sovente il nome della Dea Mā.

---

(1) La slitta, su cui dovevasi mettere la mummia o la statua per portarla nel naos, era sostenuta dalle immagini dei quattro Genii funerari., Amset, Hapi, Tuamutef e Kebehsonuf; le parole del Kerheb alludono qui a quella circostanza di fatto.

(α) åm. himit. fi. åm. ten. « *che egli non si allontani da voi* ».

(α'') Vedi nota (α).

A —

A' — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (α)

B —

XXXI, 9 e 10

C — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (a') (b')

su. á. ḥatḥor. N. rtā. n. t. ḥor-mes'. χeri. fa. ten. tu.

O defunta N., *io posi i figli di* Oro *sotto di* (*te*); *voi portatela*

D — N. [hieroglyphs] (a'')

A —

A' — [hieroglyphs]

B —

XXXI, 10 e 11

C — [hieroglyphs]

seχemu. t. âm. sen. hai. mes'. ḥor. âmsetá. ḥāpiāa.

e sii tu forte per essi. O figli di Oro, Amset, Hapiaa,

D — [hieroglyphs]

A —

A' — [hieroglyphs]

B —

XXXI, 11 e 12

C — [hieroglyphs]

ṭuaumutef. kebeḥsonuf. ás. ten. χer. mut. ten. ḥatḥor.

Tuaumutef, Kebehsonuf, *venite sotto la vostra madre, la defunta*

D — [hieroglyphs]

(α) Il segno [hieroglyph] è inopportuno e vi fu inserito per errore.

(a') Vedi nota (α).

(b') Omesso per errore il suffisso pronominale [hieroglyph].

(a'') [hieroglyph] per [hieroglyphs] o [hieroglyphs], come si trova talora [hieroglyph] per [hieroglyphs]. Vegg. pag. 215, note (a''), (b'), (b'') e (c'').

A — ——————————————————————————

A′ — N. ——————————————————————

B — ——————————————————————————

XXXI, 12 e 13
C — N. [hieroglyphs] (a′) [hieroglyphs] N.
N. faui. ten. su. nen. ḥimi. ṭot. su. ten. à. ḥatḥor. N.
N., *portatela; che essa non si allontani da voi! O defunta* N.

D — N. [hieroglyphs] (a″) [hieroglyphs] N.

A — ——————————————————————————

A′ — [hieroglyphs]

B — ——————————————————————————

XXXI, 13 e 14
C — [hieroglyphs] (b′) [hieroglyphs]
faut. sen. tu. má. ḥor. m. ḥunnu. utesi. su. tu. m.
essi portano te, come Oro *nella slitta; sei esaltata come*

D — [hieroglyphs] (b″) [hieroglyphs] (c″) [hieroglyphs]

(a′) Questa frase è scorretta e deve essere modificata in [hieroglyphs] come nelle versioni **A** e **D**, ovvero in [hieroglyphs] « *non togliere la tua mano da essi* »: la lezione di **A′** e **D** sarebbe preferibile in ogni caso.

(b′) [hieroglyphs] usato come [hieroglyphs].

(a″) [hieroglyph] con valore di [hieroglyphs]: vedi pag. 214, nota (a″).

(b″) Vedi pag. 214, nota (a″).

(c″) [hieroglyphs] con valore di [hieroglyphs].

A —

A′ — N.

B —

XXXI, 14 e 15 (a′) (b′)

C —

neter′. m. ran. t. [pifi]. sokar. numi. f. tu. seχemi-tu.

un Dio, in [questo] tuo nome di Sokari*: tu sei riunita a lui e sei resa potente*

D —

A —

A′ —

B —

XXXI, 5 (c′)

C —

m. kemāt′. meḥit′. m. ḥor. pen. âm. f.

nel Sud e nel Nord, insieme a questo Oro *a cui* (*ti sei riunita*).

D — (a″)

(a′) erroneamente per .

(b′) erroneamente per .

(c′) Omessa per errore l'espressione .

(a″) *« in questo suo nome di potente nel Sud e nel Nord: questo è* Oro, *sii tu potente con esso ».*

§ 5.

Testo del Louvre (**C**).
Mancano gli altri due testi (**A**) *e* (**B**).
Testo di Reχmārā (**A′**). — *Testo di* Petuāmenāp.

A — ————————————————

A′ — ————————————————

B — ————————————————

XXXI, 15 e 16
C — (a′) (b′)

ṭeṭ′. āu. χerḥeb. neter. ḥon. ṭu. m. ḥatit. sotem. un. ro-ui.
Il Kerheb *dice: o sacerdote, metti* (*la defunta*) *nella dimora splendida e il* Sotem *apra i battenti.* (*Si dice*):

D — (a″)

A — ————————————————

A′ —

B — ————————————————

XXXI, 16 e 17
C — (c′) (c′) (d′)

un. āu. pet. seś′. āu. neter-ḥat. un. pa. [n.] neb. s. per. n. ā.
sono aperte le porte del cielo, sono dischiuse le porte della divina dimora, è aperta la casa alla sua signora: io esco

D — (b″)

(a′) erroneamente per .

(b′) Il segno è inopportuno in questo punto.

(c′) , da completarsi in , forma di .

(d′) In questo punto del testo fu fatta una correzione; nella traduzione teniamo conto solo di questa.

(a″) ḥotpu. m. ḥat′. « *scena di riposare nel naos* ».

(b″) inesattamente per .

A —

A′ —

B —

XXXI, 17 e 18 (a′)

C —

per. f. āki. n. à. m. āki. f. à. āki. neter. àmi. nuk. [tḥuti].

(di dove) egli esce, io entro dove egli entra, cioè nel luogo in cui entrò il Dio. Io sono Thot

D —

A —

A′ —

B —

XXXI, 18 e 19

C —

χem. à. āki. neter. àmi. rtā. n. à. m. χemu′.

che ignora che il Dio entrò là, facendomi come ignorante;

D —

A —

A′ —

B —

XXXI, 19 e XXXII, 1

C —

reχ. n. à. nen. reχ. ba. χem. botu. f.

ciò che io so non lo sa l'anima, che ignora la sua colpa.

D —

(α) Vedi nota (a″).

(a′) Omessa per errore la preposizione .

(b′) , forma pronominale inopportuna, che fu inserita per errore.

(a″) Crediamo che qui sia stata omessa l'espressione , e che il testo si debba completare secondo la versione **C.**

A —

A′ —

B —

XXXII, 1

C —

ān. ānχ. neter.

Si spinge la porta (per) il Dio.

D —

A —

A′ —

B —

XXXII, 1

C —

teṭ′. [ān. χer]ḥeb. nuk. ḥor. âtef. [âsâr.] neterâui. [n. â. ḥ]unnu. [set.]

Il Kerheb *dice: io sono* Oro, *o padre* Osiride, *io tagliai il fallo di* Set

D —

A —

A′ —

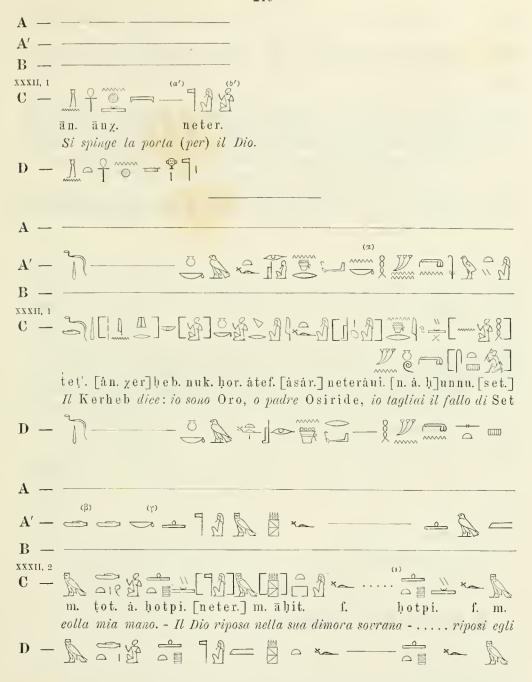
B —

XXXII, 2

C —

m. ṭot. â. ḥotpi. [neter.] m. āḥit. f. ḥotpi. f. m.

colla mia mano. - Il Dio riposa nella sua dimora sovrana - . . . . . riposi egli

D —

(1) In questo punto il Sotem deponeva la mummia o la statua in un naos.

(α) « *per te* (*o* Osiride) », « *in tua difesa* ».

(β) erroneamente per .

A — ———

A′ — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

B — ———

XXXII, 2 e 3

C — [hieroglyphs] N. (a′) [hieroglyphs]

χennu. ṭot-ui'. âtef. [âsâr. nofer. t.]. n. t. ḥatḥor. N. âtef. t.

fra le braccia del padre Osiride. *La tua bontà è a te, o defunta* N. (*e tu risplendi: pose te*) *il tuo padre*

D — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

A — ———

A′ — [hieroglyphs]

B — ———

XXXII. 3

C — [hieroglyphs] (b′) [hieroglyphs]

âsâr. m. χennu. ṭot-ui'. m. ran. r. f. pui. χut. [rer.] rā. âmi.

Osiride *fra le* (*sue*) *braccia, in questo suo nome, che gli è proprio, di orizzonte in cui gira* Rā;

D — [hieroglyphs] (a″) [hieroglyphs]

Continuazione delle note alla pag. 219.

(τ) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph].

(a′) Omessa per errore la preposizione [hieroglyph].

(b′) [hieroglyph] segno inopportuno, aggiunto per errore.

Note alla pag. 220.

(a′) Omessa per errore l'espressione [hieroglyphs].

(b′) Il determinativo pleonastico [hieroglyph] è spostato per errore e dovrebbe precedere [hieroglyph].

(a″) Il segno [hieroglyph] vi fu aggiunto per errore.

A —

A′ — (α)

B —

XXXII, 4 (a′) (a′)

C —

ṭu. n. t. ān χ. χer. àtef. t. àsàr. n. t. ii. n. t. ṭḥuti. àn. f. n. t.

è data a te la vita in grazia di tuo padre Osiride, *a te:* (*poscia*) *viene a te* Thot *e ti porta'*

(a″)

D —

A —

A′ —

B —

XXXII, 4 e 5

C —

àr-t. ḥor. seχemi. t. à[mi. s.] ḥotpi. àm. s. un. n. t. ānχ-tu. m.

l'occhio di Oro, *e tu ti rendi forte con esso; unito a questo tu esisti, vivificato come*

D —

A —

A′ —

B —

XXXII, 5

C —

neter. χenti. neter'. tetto.

un Dio fra gli Dei, in eterno.

D —

(α) In questo punto il testo **A′** è scorretto, e i segni che non darebbero alcun senso, devono essere sostituiti colla frase che vi corrisponde nelle altre due versioni.

(a′) Il segno vi fu interposto per errore.

(a″) ter. « *dopo* », « *poscia* ».

A — ———————————————————
A′ — ———————————————————
B — ———————————————————

XXXII, 5 e 6

C —

s-āki. neter. àu. neter-ḥat. f. ḥotpi. m. ḥatit. f. m-χeti.

Si è fatto entrare il Dio nella sua divina dimora e si è posto nella sua dimora splendida, dopo che

D —

A — ———————————————————
A′ — ——————— ——————— (α) (β)
B — ———————————————————

XXXII, 6

C — ——— (a′) (b′) (c′)

ari. uāb. f. ṭeṭ′. àn. χerḥeb. ḥat. χer. ur. r. k.

si son fatte le sue purificazioni. Il Kerheb *dice:* - (dimora splendida) - *lo splendore è con te, la grandezza ti è propria.*

D — (a″)

A — ———————————————————
A′ — ——— (γ) ——— (γ)
B — ———————————————————

XXXII, 6 e 7

C — ——— (d′) (e′)

tumi. ṭeṭ. tum. r. k. àat. ṭeṭ. àm. àat. f.

- Slitta tum - *si dice:* (*essa protegge*), *la slitta* tum *ti appartiene.* - Seggio divino - *si dice: non è rimpiecciolito*

D — (b″)

(α) Vedi nota (a′).

(β) Omesso per errore il suffisso pronominale.

(γ) Per completare il testo A′ è indispensabile aggiungervi la frase, che vi corrisponde nelle altre versioni.

(a′) Omesso per errore il nome.

(b′) Omesso per errore il suffisso pronominale.

A —

A' — (α)

B —

XXXII, 7 e 8

C — (a')

χer. t. ur. t. ārti. set. ṭeṭ. ārti. t. n. t. banerit. kemat.

con te: la grandezza ti è propria. - Mandibole di Set - *si dice: le tue mandibole sono per te.* - Dolcezza della dimora meridionale -

D — (a'') (b'')

A —

A' —

B —

XXXII, 8

C — (1)

ṭet'. tḥuti. neḥemi. f. ār-t. ḥor. mā χeft'. s. m. ran. s. pifi.

si dice: Thot *salva l'occhio di* Oro *dai suoi nemici, in questo nome suo (dell'occhio di* Oro)

D —

Continuazione delle note alla pag. 222.

(c') erroneamente per .

(d') Omessa per errore l'espressione che vi corrisponde in **A'** e **D**.

(a'') Vedi nota (β).

(b'') erroneamente per .

Note alla pag. 223.

(1) Il suffisso pronominale si riferisce all'occhio di Oro, che è di genere femminile.

(α) Vedi pag. 222, nota (γ).

(a') Omesso il segno ( ).

(a'') Omesso il suffisso pronominale .

(b''), errore per .

A —

A′ —

B —

XXXII, 8 e 9

C —

kemat'. ân. ṭḥuti. ḥor. m. ran. s. pifi śepsesit. śeṭi. ṭḥuti.

di Sud. Thot *lo porta ad* Oro *in questo suo nome di Venerabile: lo libera* (*da* Set)

D —

A —

A′ —

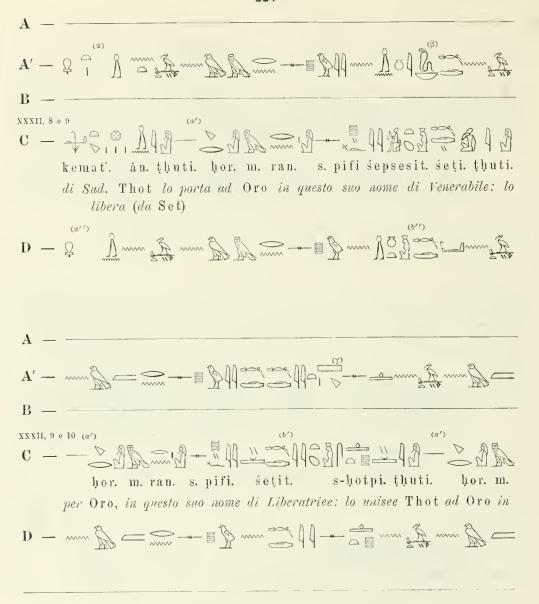
B —

XXXII, 9 e 10 (a′)

C —

ḥor. m. ran. s. pifi. śeṭit. s-ḥotpi. ṭḥuti. ḥor. m.

per Oro, *in questo suo nome di Liberatrice: lo unisce* Thot *ad* Oro *in*

D —

(α) sāḥut. « *risplendente* (?) ».
(β) Ânnât. « *Dea* Annât ».
(γ) Śetśeṭitśā, nome di Divinità, che non ci è noto: qui si attribuisce all'occhio di Oro.

(a′) Omesso il segno 〰.
(b′) Trascrizione incerta.

(a′′) Vedi nota (α).
(b′′) Vedi nota (β).

XXXII, 10

C — ran. s. pifi. ḥotpit. s-māt. ṭḥuti. ḥor. m. ran. s. pifi.

questo suo nome di Congiungitrice: lo rende giusto Thot (*per*) Oro *in questo suo nome*

XXXII, 10 e 11

C — māt. s-âpi. ṭḥuti. ḥor m. ran. s. pifi. âpiit

di Giustizia: lo esamina Thot (*per*) Oro, *in questo suo nome di Esaminatrice.*

XXXII, 11

C — tu. χenti. tumi. s. utesi. nofert'. neter. pen. ṭeṭ'. ân. χerḥeb

La statua è nella sua slitta. Si dice: sono esultate le perfezioni di questo Dio. Il Kerheb *dice:*

(a′) Omesso per errore il segno.

(b′) Manca per errore il determinativo.

(c′) erroneamente per.

(a″) Omessa per errore la preposizione.

A — ————————————————————————

A′ — ————————————————————————

B — ————————————————————————

XXXII, 12

C — (a′) (b′) (b′) (b′) (c′) (d′)

ḥatit. χer. t. ur. r. t. nen. uau'. f. χer. t. tum. t.

lo splendore è con te; la grandezza ti è propria: esso (il trono) non è rimpicciolito con te; la slitta tum *è per te.*

D — (a″) ———————— (b″)

§ 6.

Commento archeologico

al capitolo decimo.

La sezione, che abbiamo esaminato nei cinque paragrafi precedenti, è l'ultima del libro dei funerali, e riguarda esclusivamente l'apoteosi del defunto, sotto il duplice aspetto dottrinale e liturgico.

Si divide perciò naturalmente in due parti, delle quali la prima merita specialissima attenzione, sia perchè ci presenta l'apoteosi del defunto sotto un aspetto intieramente nuovo, sia per la luce che ne può derivare alla storia della religione ufficiale dell'Egitto.

(a′) erroneamente per .

(b′) erroneamente per .

(c′) Il segno vi fu aggiunto per errore.

(d′) erroneamente per .

(a″) Omesso per errore il suffisso pronominale .

(b″) mā. enti. r. ḥebit. « *(la cerimonia è stata celebrata) secondo il rito* ».

A parer nostro, questo passo dell'àp-ro è un ricordo delle lotte che dovettero agitare i Collegi sacerdotali di Eliopoli e di Abido, quando, fattasi l'unione politica delle varie provincie dell'Egitto, si trovarono di fronte le dottrine di quei potenti santuarii, ed è al tempo stesso l'indizio delle transazioni e delle concessioni mutue che dovettero succedere fra i due Collegi, prima che quelle, insieme riunite, costituissero la religione ufficiale dell'Egitto, e che si aggiungessero e, per alcuni rispetti, si sovraimponessero a tutte le varie religioni locali.

Non è qui il luogo di esaminare in quali e quanti punti quelle dottrine concordassero o differissero fra loro: però, per l'intelligenza del nostro testo è necessario l'accennare, che in un punto almeno, nel mito di Oro e di Set, esse erano fra loro in diretta opposizione.

Nella religione di Eliopoli, di Memfi, e in generale dell'Egitto inferiore, Oro e Set erano due gemelli, amendue simboli del sole, di cui il primo rappresentava l'azione benefica e il secondo la forza, amendue adorabili, e adorati simultaneamente: in quella vece nella religione di Abido, Oro e Set erano nemici implacabili, simbolo l'uno di tutto il bene, e l'altro di tutto il male che esisteva nel mondo, in lotta continua fra di loro, lotta che non poteva aver termine se non coll'annientamento totale di Set.

Per ragioni di convenienza politica, o, come dice il nostro testo, « (poichè) *è cosa iniqua il portare la discordia che distrugge tutti gli Dei insieme colle* (*loro*) *offerte* », i due Collegi sacerdotali dovettero scendere a concessioni reciproche; e secondo che noi supponiamo, vennero di fatto in un accordo, che, nella religione ufficiale dell'Egitto è simboleggiato nel mito della conciliazione di Oro e di Set per opera di Thot; e, noi crediamo, arbitri in quella circostanza, dovettero essere i sacerdoti del Collegio di Ermopoli, città che fu il centro del culto del Dio Thot, ed era quasi equidistante da Memfi e da Abido, o almeno fra i grandi centri religiosi dell'alto Egitto era il meno lontano dalla prima città.

In grazia di questo accordo, amendue le dottrine continuarono non solo a svolgersi nei loro rispettivi centri, ma si amalgamarono insieme in molti testi religiosi; e mentre quella di Abido prendeva a poco a poco il primo posto nelle credenze funerarie di tutto l'Egitto, quella di Memfi si mantenne nella religione ufficiale, e per circostanze politiche speciali ebbe un notevole svolgimento fra la diciottesima e la ventesimaprima dinastia, periodo in cui in onore di Set sorsero templi a Memfi, a Bubasti ed e Tanis [1]. In nessun testo religioso o funerario da noi conosciuto, e che fosse comune a tutto l'Egitto, le due correnti sopraindicate si accentuarono così vivamente come nel libro dei funerali, e al tempo stesso non conosciamo alcun passo in cui la riconciliazione di Oro e di Set sia enunciata in modo altrettanto chiaro e

---

[1] Che a Memfi sorgesse un tempio in onore di Set, risulta dalle indicazioni dei papiri epistolari. A Bubasti e a Tanis, abbiamo vedute personalmente alcune colonne dei templi che ivi rispettivamente sorgevano.

preciso ([1]). Per ciò solo, questa sezione dell'a p-r o ha una importanza eccezionale: all'infuori poi di quell'ordine di idee, essa contiene, sopra parecchi punti di teologia egiziana, sopra T h o t e M ā e sulle relazioni in cui si supponeva fossero con R ā, notizie così nuove e chiare, che dovrà attirare l'attenzione dello studioso, e siamo certi che sarà l'occasione di nuove e ardite ricerche nel campo della religione egiziana.

La seconda sezione è la conseguenza naturale e diretta della prima ed è dedicata esclusivamente all'apoteosi liturgica della statua o della mummia. Questa veniva posta sopra una portantina, e quindi, per ordine del K e r h e b, nove S e m e r, preceduti dal S o t e m, la portavano solennemente verso una slitta simile per forma a quella in cui si trasportava la immagine di S o k a r i. Il S o t e m ve la poneva, e quindi sulla slitta veniva trascinata verso un n a o s o tabernacolo, analogo a quello in cui si chiudeva l'immagine della Divinità nella regione più remota dei templi. Mentre il K e r h e b mormorava alcune formole misteriose, la mummia o la statua veniva posta nel n a o s, e con questa cerimonia aveva termine l'à p - r o. La statua o la mummia erano diventate ormai l'abitazione dello spirito del defunto. e questi, purificato da tutte le sue colpe, si era trasformato in un Dio: « *tu ti mescoli cogli Dei e più non ti si distingue da uno di essi* ».

([1]) Eduard Meyer, *Set-Typhon*, pag. 21. Si confrontino questi due esempi:

1°. Tempio di S e t i I in Abido. — (Mariette, I, tav. 37)

2°. Tomba di B o k e n r a n f. — (Denkm, III, 268)

CAPITOLO UNDECIMO

Traduzione libera dell'intiero Libro dei funerali [1].

Titolo.

(Vegg. vol. I, cap. I, pag. 22-27).

Cerimonia della consecrazione (apertura) della bocca alla statua [2] del defunto N., nella camera della tomba in cui si trova il sarcofago (la dimora d'oro), posta sopra un mucchio di sabbia, rivolta verso mezzodì, ad essa, spogliata, nel giorno di celebrare la sua vestizione.

Purificazione coll' incenso che si consuma nella fiamma che arde in un piccolo vaso ( )

(Vol. I, cap. II, § 1, pag. 28-30).

Il Sotem, per ordine del Kerheb, veste il paramento kenâu [3].

Il Sotem gira intorno alla statua del defunto N. coll'incenso sopra la fiamma, dicendo: « tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto N. »; - [si ripete] quattro volte -.

Purificazione coi quattro vasi Nemes ( ), e coi quattro vasi rossi ( ).

(Vol. I, cap. II, § 2, pag. 30-37).

Il Sotem gira intorno alla statua del defunto per quattro volte, gira [nuovamente] coi quattro vasi Nemes pieni di acqua e dice: « tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto » - [ciò si ripete] quattro volte - [e quindi il Sotem prosegue]:

« le tue purificazioni sono le purificazioni di Oro, e reciprocamente,
le tue purificazioni sono le purificazioni di Set [4] e reciprocamente,
le tue purificazioni sono le purificazioni di Thot e reciprocamente,
le tue purificazioni sono le purificazioni di Sop e reciprocamente;

---

[1] In questa traduzione, abbiamo preso per norma il testo che ci è fornito dal sarcofago di Torino (**A**), e lo abbiamo completato coi testi del Louvre e della tomba di Reχmara. Gli elementi desunti da questi ultimi sono accentati con un asterisco.

Le aggiunte esplicative, che abbiamo inserito per maggiore chiarezza del testo, sono chiuse fra parentesi quadra.

[2] Molte volte la cerimonia si celebrava alla mummia medesima.

[3] Col nome kenâu designavasi un paramento di forma speciale, su cui vedi vol. I, pag. 30.

[4] In alcuni testi, invece di Set trovasi Seb: in altri monumenti il nome di Set è martellato.

« tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto: tu ricevesti il tuo capo, sono purificate le tue ossa da Set, e Thot [pure] le purifica, affinchè non succeda loro la distruzione che loro è propria ».

Il Sotem gira intorno alla statua coi quattro vasi rossi pieni di acqua, ripetendo: « tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto N.;
le tue abluzioni sono le abluzioni di Oro e reciprocamente.
le tue abluzioni sono le abluzioni di Set (1) e reciprocamente,
le tue abluzioni sono le abluzioni di Thot e reciprocamente.
le tue abluzioni sono le abluzioni di Sop e reciprocamente;
tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto ».

[Ciò detto], si presentano i vasi rossi.

Presentazione dei profumi in granelli e relativa purificazione.

(Vol. I, cap. II, § 3, pag. 37-48).

Il Sotem gira intorno alla statua con cinque granelli del profumo kemanuncχeb [in un vaso ▽], dicendo: « tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto: tu sei profumato, tu sei profumato. Apri la tua bocca, gusta il sapore del profumo, che è proprio di chi sta nelle due dimore divine (di Oro e di Set): il profumo è emanazione di Oro, esso è emanazione di Set e immagine del cuore di Oro e di Set.

« Tu profumi gli Dei che fanno corteo ad Oro ».

Il Sotem gira intorno alla statua con cinque granelli del profumo hanuśetpu, ne tocca la bocca due volte, tocca gli occhi due volte e tocca una mano due volte (dicendo): « tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto.

« Il tuo profumo è il profumo di Oro e reciprocamente,
il tuo profumo è il profumo di Set(1) e reciprocamente,
il tuo profumo è il profumo di Thot e reciprocamente,
il tuo profumo è il profumo di Sop e reciprocamente.

« O defunto, tu sei profumato, tu sei reso saldo in mezzo agli Dei tuoi fratelli. Il profumo è sulla tua bocca, e la tua bocca è [morbida] come quella di un vitello di latte nel giorno in cui sua madre lo partorì ».

Il Sotem gira intorno alla statua con cinque granelli di incenso, ne tocca [con essi] la bocca due volte, tocca gli occhi due volte e tocca [l'altra] mano due volte, dicendo - per quattro volte -: « tu sei purificato, tu sei purificato o defunto; - [si ripete] quattro volte -, [e quindi il Sotem prosegue]:
il tuo incenso è l'incenso di Oro e reciprocamente,
il tuo incenso è l'incenso di Set(1) e reciprocamente,
il tuo incenso è l'incenso di Thot e reciprocamente,
il tuo incenso è l'incenso di Sop e reciprocamente.

« Tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto; è incensata la tua immagine, il tuo incenso ti rende saldo fra gli Dei tuoi fratelli. È incensato il tuo capo, incensata

---

(1) Vedi pag. 229, nota (4).

la tua bocca, son purificate le tue ossa, affinchè non succeda la distruzione che è propria di te.

« O defunto N., io ti diedi l'incenso, e perfeziona il tuo viso con esso: tu sei avvolto nel profumo, sei avvolto nel profumo ».

Si ripete la purificazione coll'incenso sulla fiamma.
(Vol. I, cap. II, § 4, pag. 48-49).

Il Sotem gira intorno alla statua coll'incenso sulla fiamma [dicendo]: « oh! defunto, ti è presentato l'occhio di Oro [1] [l'incenso], e il suo profumo viene verso di te, il profumo dell'occhio di Oro verso di te. Viene il profumo di Neχeb che esce dalla città di Neχeb: esso lava, adorna e pone sua sede sull'estremità delle tue mani. « Tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto »; - [si ripete] quattro volte -.

Adorazione della statua.
(Vol. I, cap. III, § 1-5, pag. 54-81).

Il Kerheb e l'Amiχenti [2] vanno verso la siringa e vi entrano per vedere il defunto nella camera del sarcofago.

L'Amiasi [3] [che già si trovava nella tomba] è in piedi dietro alla statua e dice [ad essa]: « o padre, o padre », - [ripetendo] per quattro volte -.

Si sveglia il Sotem che è coricato.

Si trovano gli Amiχenti, che erano fuori della tomba.

Il Sotem [avvolto in un paludamento a zone bianche e gialle [4]] si asside [colle gambe rannicchiate sopra uno sgabello] di fronte alla statua: l'Amiasi è [sempre] in piedi dietro di essa. - [Il Sotem dice]: « io ero coricato ed egli mi scosse, io dormivo ed egli mi toccò ». L'Amiasi dice [nuovamente] o padre, o padre [5], - per quattro volte -, fu svegliato il Sotem che era coricato e furono trovati gli Amiχenti ».

[A questo punto] il Sotem dice: « io vidi il padre in tutte le sue trasformazioni ».

L'Amiχenti [alla sua volta] dice al Sotem: « Oro è sotto forma di Spirito risplendente; lui, il tuo proprio padre, non commise peccato [6] ».

Il Sotem dice [di nuovo] all'Amiχenti: « Oro caccia le oche, possa egli [il defunto] cacciare ciò che si caccia in più ».

---

(1) Eufemismo per indicare la sostanza o l'oggetto che viene offerto alla statua.

(2) Col vocabolo Amiχenti, si designavano certi impiegati dell'harem. Vegg. vol. I, pag. 57 e infra pag. 261.

(3) Amiasi, era l'impiegato addetto alla custodia della tomba.

(4) Dalle pitture della tomba di Reχmara.

(5) Col titolo di « padre » vien designato il defunto, e con quello di « figlio » il Sotem. Il primo simboleggia Osiride e il secondo il figlio Oro.

(6) In questo punto ed in alcune delle frasi che seguono, il testo di Reχmara ci ha dato il modo di completare e di correggere la traduzione prima pubblicata. Su questo punto, vedi infra, pag. 267, nota (1).

L'Amiχenti [di nuovo] al Sotem: « girando sotto forma di ape, tu vedesti tutte le trasformazioni del padre tuo ».

Il Sotem all'Amiχenti: « sì l'ape, essa protegge [1] ed egli (il defunto) esiste ».

L'Amiχenti al Sotem [che si era ritirato in un luogo oscuro]: « vi è oscurità, [ma] non vi è pericolo in essa ».

[Il Sotem rientra, vestito col paramento kenau, che gli cuopre il petto e il dorso, e avendo nelle mani una verga].

[Quelli che sono presenti esclamano]: « ecco il Sotem, che ha preso la verga ed ha vestito il kenau.

Il Sotem dice agli scultori: « Oro ama quelli che amano, e io amai il padre e le divine trasformazioni che fa il padre (mio): io lo raffigurai nella statua. O scultori, o sacrificatori, prestategli adorazione; o scultori adorate la grande immagine. O scultori della statua, o sacrificatori, non fate mai più cose disgustose per il padre ».

Gli scultori e gli immolatori dicono al Sotem: « tu adorasti la grande immagine ».

Il Sotem rispondendo, dice agli scultori: « non percuotete il padre, o scultori non trafiggete il suo capo. O voi tutti, scultori, non percuotete il padre [2] ».

[Il Kerheb dice]: « o Sotem, premi la bocca della statua colle tua dita mignole ».

Il Sotem [eseguisce e] dice: « o defunto, io venni per abbracciarti, io sono Oro, io premo a te la tua bocca, io sono il tuo figlio diletto ».

Il Sotem [rivolto] agli immolatori, dice: « non percuotete il padre, è un'infamia il percuotere il padre, cioè la statua del defunto N. ».

Il Sotem sta ritto di fronte alla statua, essendo gli amuleti dietro di essa, e dice al sacerdote sacrificatore: « io sono Oro-Set, non concedo che tu faccia risplendere il capo del padre tuo [3] ».

L'Amiχenti dice misteriosamente alla persona [soprannominata] « quella che segue Oro »: « o Iside, Oro è venuto ». E quindi, ad essa, nuovamente: « egli abbracciò il padre ».

Il Semer dice agli immolatori: « io sono Set, io non concedo che si faccia risplendere la testa del padre ».

[Da ultimo] il Kerheb dice al Sotem: « vieni, vedi il padre tuo ».

Scena del sacrifizio.

(Vol. I. cap. IV, § 1 e 2, pag. 82-98).

* Il Sotem depone il paramento kenau e la verga, e veste [in quella vece] la
* pelle di pantera.

* Sono in scena il Sotem e il Kerheb. [Il Sotem] dice: « io salvai questo

---

(1) Vedi infra, pag. 267, nota (3).

(2) Con queste parole si allude al lavoro di scalpello, indispensabile per scolpire la statua.

(3) La traduzione di questo passo è certissima, ma non vediamo come si colleghi col rimanente del testo.

* mio occhio dalla sua bocca [del Dio Set] e tagliai la sua coscia [1] »: il Kerheb
* risponde al Sotem; « tu hai tagliato il tuo occhio, l'anima tua è in esso ».

* L'Amiχenti, il Sotem, il Semer e il Kerheb stanno fuori della tomba *. Il Sotem impone la mano ad un bove maschio del Sud: il sacerdote sacrificatore viene sopra di esso, taglia la sua coscia e ne strappa il cuore. Ciò si fa alla presenza della piangente anziana. che dice alle orecchie della statua: « il tuo labbro è fatto per te, è dischiusa la tua bocca ».

Il Sotem conduce due gazzelle, e ne taglia il capo; porta una colomba e ne taglia [parimente] il capo.

L'Amiχenti dice al Sotem: « tu li hai legati »; [dice quindi alla statua]: « io ho condotto a te i tuoi nemici [2] ed il Sotem te li offre sull'estremità delle sue mani: Tum li ha immolati per te [o statua], attinchè salgano fino a questo Dio [lo spirito del defunto].

Il sacrificatore dà la coscia [della vittima] al Kerheb e il cuore al Semer; quando la coscia è in mano al Kerheb e il cuore in mano al Semer, amendue si affrettano verso la statua e depongono la coscia e il cuore davanti ad essa. [Allora] il Kerheb dice [alla statua]: « ti è presentato l'occhio di Oro [3] ossia la coscia della vittima; io portai [pure] a te il cuore che era in essa, affinchè salga verso questo Dio [lo Spirito del defunto]; io condussi per te delle gazzelle e fu tagliato il loro capo, portai per te una colomba e fu tagliato il suo capo [4] ».

Consecrazione della bocca e degli occhi della statua colla coscia della vittima.

(Vol. I, cap. IV, § 3, pag. 99-103).

Il Sotem prende la coscia e *apre* [5] la bocca e gli occhi della statua - per quattro volte - (dicendo): « o defunto, io venni per abbracciarti, io sono Oro, io premo a te la tua bocca: io sono Set che ti ama ».

[Frattando] la madre del defunto si percuote e fa il piagnisteo per lui, e si percuote la sua congiunta.

[Il Sotem continua]: « stringi la tua bocca, e io la equilibro in armonia coi tuoi denti. O defunto io ho aperto la tua bocca colla coscia offerta. cioè coll'occhio di Oro ».

---

(1) Giova ricordare che il Dio Set, quando tentò di divorare l'occhio di Oro, aveva preso la forma di porco, secondo alcune leggende, e secondo altre, di bove. Qui si allude alla seconda. Queste parole non sono se non un preambolo della scena del sacrifizio, nella quale viene tagliata la coscia di un bove che è simbolo di Set, mentre poi la coscia tagliata viene chiamata « l'occhio di Oro » ed il Sotem, come rappresentante il figlio del defunto, si identificava con Oro. A queste circostanze allude il Kerheb nella sua risposta al Sotem.

(2) Secondo la leggenda, gli Spiriti malefici seguaci di Set, perseguitati da Oro, si erano tratrasformati in gazzelle ed in oche. Sul concetto informatore del sacrifizio in Egitto, vedi vol. I, pag. 92 e seg.

(3) Vedi pag. 231, nota (1).

(4) In questo punto deve leggermente modificarsi la traduzione da noi prima proposta a pag. 91 del vol. I.

(5) Cioè consacra la bocca, toccandola colla coscia della vittima.

Prima consecrazione della bocca e degli occhi cogli strumenti di ferro. Ferro del Sud.

(Vol. I, cap. IV, § 4, pag. 103-110).

Il Sotem prende lo strumento Tuaur (⌐—) prima e poi lo strumento Tunitot (⌐—) (1) e apre (2) la bocca e gli occhi della statua - per quattro volte -. Egli dice: « o defunto, stringi la tua bocca e io te la equilibro in armonia coi tuoi denti: io apro la tua bocca e i tuoi occhi. O defunto, io apro la tua bocca collo strumento di Anubi, io apro la tua bocca colla coscia di ferro, con cui si apre la bocca degli Dei. Oro apre la bocca e gli occhi del defunto N. con essa, come ha aperto la bocca di Osiride [quando ne celebrò i funerali], come ha aperto la bocca del padre. Col ferro che proviene da Set, colla coscia di ferro, con cui si aprono le bocche degli Dei, con esso apre Oro la bocca del defunto N. Questi cammina e parla in mezzo al ciclo grande degli Dei nel tempio del gran sovrano che è in Eliopoli (Tum): egli vi porta la corona reale, per grazia di Oro, signore dei creati. — O defunto, Oro apre a te la bocca e gli occhi cogli strumenti Tuaur e Tunitot, con cui si apre la bocca di tutti gli Dei del Sud ».

L'Amiasi [che è in piedi dietro alla statua] dice: « o padre, o padre » - per quattro volte -.

Consecrazione della bocca e degli occhi colla verga magica a testa di capro.

(Vol. I, cap. IV, § 5, pag. 111-122).

Il Sotem prende la « grande incantatrice » (3) e apre la bocca e gli occhi della statua - per quattro volte -. Egli dice: « O defunto, stringi la tua bocca e io te la equilibro in armonia coi tuoi denti. O defunto, la Dea Nu porta a te il tuo capo: se lo porta Oro, egli lo incorona e lo incanta magicamente; se lo porta Set, lo incorona [alla sua volta] e lo incanta magicamente: se [poi] viene Nu col tuo capo e gli Dei tutti l'ajutano a portarlo, tu [allora] eserciti sopra di essi la tua potenza incantatrice, li fai vivere (4) e ti trasformi nel Signore della forza. Se il tuo amuleto sotep, tuo amuleto vitale, e gli amuleti degli Dei si trovano dietro alla statua, tu sarai glorificato e non morrai in eterno; tu diventi [allora] l'immagine di tutti gli Dei, tu sorgi come sovrano del Sud, tu ti levi come sovrano del Nord, come un Essere venerando, reso più potente degli Dei e delle loro immagini. Se Shu, figlio di Atum, chiama il defunto N., [ma] proprio questa statua, [allora] essa vive della tua vita [di te defunto] (5): Shu ti provvede, Shu ti esalta, Shu ti rende potente. Se il tuo

---

(1) Vedi vol. I, pag. 109.

(2) Vedi pag. precedente, nota (5).

(3) Cioè una verga a testa di capro. Un bellissimo esemplare esiste nel Museo di Torino.

(4) In questa frase, la traduzione da noi prima proposta (vol. I, pag. 113) deve essere modificata. Vedi infra, pag. 271, nota (1).

(5) Con questa frase e colla precedente si intendeva dire che, dopo la cerimonia che era stata celebrata alla statua o alla mummia, questa era divenuta una cosa sola collo Spirito del defunto.

sotep, tuo amuleto vitale è dietro alla statua, tu non morrai in eterno. Oro apre la tua bocca, egli apre i tuoi occhi colla „ grande incantatrice „, con cui si apre la bocca degli Dei del Sud „.

L'Amiasi [che sta in piedi dietro la statua] dice: „ o padre, o padre „ — per quattro volte —.

Si ripete la scena delle piangenti (vedi sopra pag. 233).

(Vol. I, cap. IV, § 6, pag. 122-124).

Il Kerheb dice alla statua: „ — nella camera del sarcofago, sua madre si percuote e lo piange; — nella camera dei profumi, percuote se stessa la sua congiunta „.

L'Amiχenti dice misteriosamente alla donna [che ha per nome] „ quella che segue Oro „: „ O Iside, Oro è venuto „: — ad essa, un'altra volta —, „ egli abbracciò il padre „.

Il Sotem dice agli scultori: „ io sono Oro-Set; io non concedo che si faccia risplendere il capo del padre „.

Si introduce nella tomba il figlio del defunto.
Consecrazione della bocca e degli occhi col Matetfet e col dito di electron.

(Vol. I, cap. IV, § 7 e 8, pag. 125-133).

Il Sotem ritorna sui suoi passi [fin fuori della tomba] e trova il figlio diletto del defunto che stava fuori della porta. Il Kerheb dice: „ o Sotem fa entrare il suo figlio diletto verso l'interno della siringa del defunto N. „.

È in scena il figlio diletto. Si dice: „ io portai a te il tuo figlio diletto; Oro che ti ama apre la tua bocca „.

Il Kerheb dice: „ il figlio apra la bocca e gli occhi della statua, la prima volta collo strumento Matetfet di ferro e la seconda col dito di electron „.

L'Amiasi sta in piedi dietro alla statua e dice [alla statua]: „ guarda il figlio diletto „.

Il figlio dice: „ io premo a te la tua bocca: questo strumento fa un segno sulla tua bocca, o padre [mio], o defunto N., nel nome che tu hai di Sokari. O defunto, Oro preme a te la tua bocca, egli apre a te i tuoi occhi: questi sono resi saldi. Stringi la tua bocca, e questa è equilibrata in armonia coi tuoi denti: la tua bocca è aperta insieme coi tuoi occhi, e sono resi saldi per te. O defunto, Oro [tuo figlio diletto] ha aperto a te la tua bocca „.

Brevi cerimonie di consecrazione.

(Vol. I, cap. IV, § 9-10, pag. 133-140).

* Il Kerheb dice: „ o Sotem apri la bocca, apri gli occhi [della] statua col tuo dito pollice „. — Si apre la bocca al Dio signore del mezzodì, e la si equilibra, [e quindi] il Kerheb prosegue: „ o defunto stringi la tua bocca, io te la equilibro in armonia coi tuoi denti „ *.

Si consacra colla gemma hemaga. — Il Kerheb dice: « la gemma hemaga fa un segno sulla bocca e sugli occhi tuoi, o defunto ».

Cerimonia di equilibrare [la bocca]. — Si dice: « io equilibro la tua bocca [o defunto] in armonia coi tuoi denti ».

Cerimonia di render salda la bocca. Si dice: « è rassodata la tua bocca, o defunto ». Si fa un segno. — Si dice: « è segnata la tua bocca, si è resa salda consecrandola: essa è salda ».

Il Sotem prende le fascie e fa un segno sulla bocca e sugli occhi della statua.

Si fa venire il vaso dell'*acqua della mano*. — Si dice: « è presentato il vaso dell'*acqua della mano*: purificati o defunto coll'acqua che vi è in esso ».

Cerimonie del Peshenkef, degli acini d'uva e della penna.

(Vol I, cap. IV, § 10, pag. 141-144).

Il Sotem pone lo strumento Peshenkef sulla bocca della statua [e frattanto] il Kerheb dice al figlio del defunto: « il Sotem fece un segno sulla sua bocca ». [Il Sotem dice invece alla statua]: « io resi salde le tue mascelle, dividendole collo strumento Peshenkef ».

Il Sotem pone degli acini d'uva ([1]) sulla bocca della statua. — Si dice: « è presentata l'offerta; essa ti tocca, tu tocchi essa; essa non corre via e l'uva tocca la tua bocca, o defunto ».

Il Sotem prende una penna dell'uccello nennu, [la] solleva in atto di proteggere ([2]) il defunto N. - per quattro volte -. Si dice: « o defunto, non sporcare il tuo viso con quella ».

Purificazione coll'acqua.

(Vol. I, cap. IV, § 10, pag. 144-146).

Il Sotem prende quattro vasi purificatorii, e fa con essi un segno sulla bocca e sugli occhi della statua, per una volta sola. Si dice: « [questa] è la cerimonia di rendere salda la tua bocca insieme coi tuoi occhi: quella è resa salda, o defunto. Io ho consecrato la tua bocca coi quattro vasi purificatorii ».

([1]) Vedi pag. 274, nota ([1]).
([2]) Vedi pag. 267, nota ([3]).

Il figlio del defunto esce dalla tomba

(Vol. I, cap. IV, § 11, pag. 148-150).

Il Semer esce stringendo la mano del figlio del defunto, che era stato guidato a mano dentro terra.

Segue nuovamente il sacrifizio del bove, delle due gazzelle e della colomba, la presentazione del cuore e la consecrazione della bocca colla coscia e cogli strumenti di ferro (ferro del Nord). Tutte queste cerimonie non sono se non la ripetizione delle precedenti, e perciò omettiamo di trascriverle.

(Vol. I, cap. IV, § 12-14, pag. 150-166).

Vestizione della statua.

Presentazione della fascia Nemes [1].

(Vol. II, cap. V, § 3, pag. 9-14).

Il Sotem prende le fascie Nemes e le veste alla statua, facendo [prima] un segno sulla bocca e sugli occhi - per quattro volte -. Si dice:

« viene la fascia splendida,
viene la fascia splendida,
viene l'offerta splendida che esce dalla città di Neχeb:
sono vestiti gli Dei con essa, in questo suo nome di fascia Nemes,
sono adornati gli Dei con essa, in questo suo nome di fascia adornatrice.

« Il defunto è vestito con essa e ne è ornato, in questo suo nome di corona bianca, diadema del Sud, che esce dalla città di Neχeb ».

* O defunto, è presentata l'offerta: è distrutta ogni tua colpa sulla terra *.

Presentazione della benda Sau

(Vol. II, cap. V, § 4, pag. 14).

Il Sotem dà la benda Sau alla statua, dicendo: « o defunto, ti si presenta la benda sau e tu sei vestito con essa. È presentata l'offerta splendida, sono aperti con essa la tua bocca e i tuoi occhi ».

---

[1] Il testo B inserisce in questo punto un'iscrizione di quattro colonne, di carattere storico ed estranea al libro dei funerali. — Vedi sopra, pag. 2 e seg.

Presentazione della fascia bianca

(Vol. II, cap. V, § 5, pag. 15-27).

Il Sotem veste la fascia bianca alla statua, dicendo: « è * presentata l'offerta; gli Dei sono forti in grazia sua, essi ne sono rigenerati. Vieni *, o defunto,

prendi questa fascia splendida,
prendi questa tua cosa buona,
prendi questo abito,
prendi questa tua fascia,
prendi questo occhio di Oro, [fascia] risplendente che esce dalla città di Neχeb, e con cui tu risplendi:
con essa tu sei forte in questo suo nome di fascia bianca,
essa è unita a te in questo suo nome di fascia atema,
essa rende grande il tuo viso, in questo suo nome di fascia grande,
essa fa ridente il tuo volto, in questo suo nome di fascia del Sud.

« Tu sei vestito colla fascia offerta e la Dea Rannut è vestita colla tua fascia. È presentata l'offerta: essa rende forti gli Dei, e gli Dei rendono forte te, come li rende forti essi questa offerta ».

Il Sotem prende la fascia bianca e la veste alla statua, dicendo:

« essa veste Oro colla di lui veste ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato (1);
essa veste Set colla di lui veste ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato (1),
essa veste Thot colla di lui veste ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato (1),
essa veste Sop colla di lui veste ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato (1),
essa veste il defunto N. colla di lui veste ed egli cammina sopra la terra in forma di essere mummificato (1).

« O defunto, è presentata l'offerta: tu sei conosciuto nella dimora del gran sovrano che è in Eliopoli. O defunto, è conosciuto il tuo proprio sembiante contro i tuoi nemici, in grazia di tuo padre ».

Presentazione della fascia verde.

(Vol. II, cap. V, § 6, pag. 27-29).

Il Sotem dà la fascia verde, dicendo: « sorge Uatit [la Dea verde], signora di Nebit, la Dea perfetta, che non è respinta nè in cielo nè in terra: essa fa verdeggiare il defunto N. colle sue forme divine [che sono verdi], essa lo rende perfetto colla sua fascia, lo fa verdeggiare colla facoltà che essa ha di diventar verde, ed egli fiorisce come fiorisce essa. O defunto N., è presentata l'offerta: risanati con essa ».

(1) Vedi sopra, pag. 23, nota (1).

Presentazione della fascia rosea.

(Vol. II, cap. V, § 7, pag. 30-34).

Il Sotem dà la fascia rosea, dicendo: « sorge l'occhio di Rā [1], la signora delle due regioni, regina di Neserui, la gran signora del terrore, sovrana che emette la parola per cui esiste il cielo degli Dei: essa fa rinverdire il defunto, essa lo rende perfetto con questa sua fascia, essa lo rende verde colla facoltà che essa ha di diventar verde. Oh! vieni tu in lui! Essa si leva davanti a lui, lo difende e lo protegge, essa fa sì che egli sia temuto e fortissimo: si leva davanti a lui, lo difende [2] e lo fa potente fra tutti gli Dei.

« O defunto, sei vivo, rinnovato, fiorente, come Rā, ogni giorno: quelli che sono nelle due regioni, i creati, inneggiano a te, proprio a te, nella tua beatitudine: non è respinto il tuo braccio in tutta la terra.

« O defunto N., è presentata l'offerta, tu vedi con essa ».

Presentazione della fascia rosso-scura.

(Vol. II, cap. V, § 8, pag. 34-36).

* Il Kerheb dice: o Sotem dà la fascia rosso-scura. Si dice [alla statua]:
* « ricevi, o defunto, il tuo vestimento sotto la forma della fascia rosso-scura: le
* braccia della Dea Tait sono sulle tue carni [3], il Dio [ossia la fascia offerta]
* fascia il defunto per mezzo del Dio, stringe il Dio col Dio in questo suo nome di
* fascia rosso-scura. La tua fascia è lavata dal Nilo: gli Spiriti splendidi fanno risplen-
* dere il tuo viso: Iside ti protegge, e ti difende Nefti: amendue fanno risplendere
* la fascia del defunto ed egli è giustificato contro i suoi nemici * ».

Presentazione del collare Usex.

(Vol. II, cap. V, § 9, pag. 37-42).

* Il Kerheb dice: « o Sotem dà il collare Useχ [alla statua del defunto N.] ».
* Si dice: « adorazione a te, o Atum, adorazione a te, o Chepra, che stai in alto
* sulla gradinata, che risplendi nel *pyramidion* che si trova nel santuario di Elio-
* poli [4]: tu emani da Shu, tu derivi da Tefnut; tu poni le tue braccia dietro

---

(1) Qui si allude alla seconda Uatit, gemella della Uatit menzionata nel paragrafo precedente, e rappresentata talora, come quella, colla carnagione verde, ed altre volte invece colla carnagione rossa. Sulle due Uatit, vedasi sopra, pag. 112 e seg.

(2) Vedi sopra pag. 113, nota (2).

(3) La fascia è il simbolo della Dea Tait, cosichè fascia e Dea sono sostanzialmente la stessa cosa.

(4) Il *pyramidion*, o la piccola piramide che costituisce la parte superiore dell'obelisco, e l'obelisco stesso, erano, come abbiamo dimostrato in altro lavoro (*Il significato simbolico delle piramidi egiziane*, ricerche di E. Schiaparelli, Roma 1884) il simbolo del sole.

* di essi, per mezzo della tua immagine, essendo la tua immagine lì con essi. O Tum, * poni le tue braccia dietro il defunto N. ed egli vivrà insieme al suo sembiante, * in eterno. — O Atum, se tu ti unisci col defunto, tu lo proteggi e non accade * a lui alcuna cosa cattiva, come [quando] tu ti unisci a Shu e a Tefnut.

* « O ciclo grande degli Dei di Eliopoli, Atum, Shu, Tefnut, Seb, Nut, * Osiride, Oro, Iside, Nefti, Oro nella dimora sovrana, ciclo grande degli Dei * figli di Atum, allargate il cuore al suo figlio (¹), il defunto N., nel vostro nome di * « allargatori », affinchè egli risplenda in mezzo a voi nel vostro nome di ciclo * divino; proteggete il defunto N. contro i suoi nemici, difendetelo, e non permet- * tete che succeda alcuna cosa cattiva al suo corpo, in eterno.

* O defunto, ti è presentata l'offerta: non assopire il tuo cuore con essa » *.

Offerta degli olii e del collirio e unzione della statua.

(Vol. II, cap. V, § 10 e 11, pag. 42-70).

Il Sotem unge cogli olii e segna gli occhi col collirio e collo stibio, * unge [nuovamente] col balsamo e coll'olio di olivo * la statua del defunto. Si dice: « o defunto, io ricolmo il tuo viso di olio, io congiungo a te l'occhio di Oro [l'olio offerto] e risana il tuo viso con esso: io segno i tuoi occhi con collirio e con stibio, risana il tuo viso. — Il cuore di Oro si riempie di gioia per la vicinanza dell'occhio del suo corpo, e si riempie di gioja il cuore del defunto per la vicinanza dell'occhio del corpo di Oro. Tu sei colorito in verde, per quel suo nome di Uatit (²), ed è dolce il profumo che tu hai, per quel suo nome di dolce profumo (³) ».

Scena dell'olio. — « O defunto, è presentata l'offerta dell'olio ».

* Olio [detto] « *profumo di panegiria* ». — [Se ne offre] Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta », cioè l'olio « *profumo di panegiria* ».

* Olio [detto] « *inno* ». — Una misura — « O defunto, è presentata l'offerta: io ricolmo i tuoi occhi di olio, non sfiorarne il tuo viso ».

* Olio [detto] « *fenditura* ». — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: Set è spaccato con essa ».

* Olio [detto] « *unione* ». — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: unisciti coll'olio ».

* Olio [detto] « *adorazione* ». — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: questa è portata a lui, ed egli adora gli Dei con essa ».

* Essenza di acacia. — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: portala verso il tuo viso ».

* Essenza della Libia. — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: portala verso il tuo viso ».

* Balsamo. — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: Set morde con essa; non sieno i denti dell'offerta [rivolti] contro di te »!

(¹) Figlio del ciclo degli Dei.

(²) Cioè d' « Olio verde ».

(³) L'olio offerto doveva essere profumato.

* Olio di olive. — Una misura. — « O defunto, è presentata l'offerta: io constato che tu sei protetto ».

* Borse di collirio. — Una. — « O defunto, è presentata l'offerta, risanati con essa ».

* Borse di stibio. — Una. — « O defunto, è presentata l'offerta, risanati con essa ».

* Si continua: « O ciascun olio - due volte -, che è davanti ad Oro, che è
* davanti ad Oro, sia posto davanti al defunto N., egli è reso piacevole in grazia tua,
* o olio, in grazia tua egli è reso lucente: per esso il defunto è reso forte [1] nel corpo
* ed è formato cogli occhi degli Spiriti splendidi. Essi lo vedono tutti, tutti pari-
* mente odono il suo nome.

* « O defunto, io ricolmo i tuoi occhi di olio, io ricolmo il tuo capo con quell'olio
* che è davanti ad Oro: tu sei reso perfetto con esso, tu sei perfezionato in Dio.
* Esso rende soave il profumo che tu hai e solleva il tuo capo fino al cielo [2], fino
* davanti ad Oro. Oro viene, coperto di quel sudore di quell'istante in cui abbracciò
* il suo padre Osiride, quando lo trovò presso di se in Kahes, allorchè Osiride
* ricolmò lui di quell'occhio (l'olio offerto), che lo aveva prodotto. O defunto, io vengo
* verso di te, che sei reso valido, e sei ricolmato coll'olio che esce dall'occhio di Oro.
* Riempito con esso, questo cinge le tue ossa, riunisce le tue membra, raccoglie le tue
* carni e distrugge ogni esalazione cattiva propria della terra. Ricevi il suo profumo,
* poichè il suo profumo soave è per te, come è per te Rā che esce dall'orizzonte fra
* gli Dei dell'orizzonte. O defunto, il profumo dell'occhio di Oro è per te, come sono
* per te gli Dei, che seguono Osiride: tu porti la corona Urert, ornata cogli emblemi
* di Osiride, tu sei glorificato fra gli Spiriti splendidi, per ordine di Oro medesimo,
* signore dei creati. O quest'olio di Oro, o quest'olio di Set ....: Oro strappa
* il suo occhio dai suoi nemici, Set non è nascosto in esso: Oro lo completa ornandolo
* colle sue parvenze, l'occhio di Oro [ossia l'olio] unisce a te il suo profumo e questo
* abbatte i tuoi nemici e tu sei terribile contro di esssi. È unto il defunto * ».

[Preghiera] da dirsi due volte dopo aver fatto l'unzione e dopo aver segnato gli occhi col collirio. « O defunto, partorito da tua madre in questo giorno, tu fosti reso cosciente mentre eri incosciente e fosti risanato da Seb, che risiede nel primo ventre del ciclo grande degli Dei: egli riunì a te il tuo capo in armonia colle tue ossa, e ciò che egli ti dice, è udito dal ciclo grande degli Dei. Egli diede a te il tuo capo, raccolse per te le tue membra: si unì Oro a te e ti diede il tuo capo, raccolse per te le tue membra, e tu ricevi il tuo sembiante, il tuo Idolo [3], nel luogo in cui tu lo portasti: tu ti unisci col tuo sembiante, tu ti unisci col tuo Idolo, e non è respinto il tuo sembiante davanti al tuo Idolo [4], dopochè tu ricevesti il tuo capo - per quattro volte -.

---

(1) Questa parte della preghiera, come pure la parte che segue fino alla fine del paragrafo, allude all'efficacia che gli olii avevano nella conservazione della mummia.

(2) Il testo del Louvre dà una variante in questo passo. Vedi sopra, pag. 56.

(3) La statua trasformata in divinità, perchè era l'abitazione dello Spirito del defunto.

(4) L'Idolo e la statua erano una cosa sola, e non vi poteva più essere contrasto fra loro.

« Tu vivi per grazia di Oro, partorito da tua madre in questo giorno: essa fece i tuoi occhi dentro le tue carni stesse, dentro alle carni fatte per te: tu fosti reso cosciente, mentre eri incosciente e risanato da Seb, che risiede nel primo ventre del cielo grande degli Dei. Egli riunì a te il tuo capo in armonia colle tue ossa, si unì a te Seb e riunì a te il tuo capo: condotto [a te], Oro si unì [parimente] a te e riunì il tuo capo. Ricevi tu adunque (o defunto) il sembiante del defunto N., nel luogo in cui lo portò il suo Idolo; nel luogo in cui lo portò il suo Idolo, si unisce a lui il suo Idolo in questo giorno ».

Offerta dello staffile Ames.

(Vol. II, cap. V, § 12, pag. 70-71).

Il Sotem dà alla statua lo staffile Ames, dicendo: « riunisci, riunisci a te questo staffile di sicomoro, che abbatte i nemici, scettro che regge le due regioni. Questa tua anima è provveduta per te di potenza: ti fa forte Oro e ti fa forte Set: tu sottometti questa terra, o defunto, al pari di Oro ».

Offerta dello scettro Heb.

(Vol. II, cap. V, § 13, pag. 72-73).

Il Sotem dà alla statua lo scettro Heb, dicendo: « riunisci, riunisci a te l'occhio di Oro [lo scettro offerto] splendido, che sottomette i Reχiu: il suo nome è « vendicatore di Oro contro i seguaci di Set », e vendica il defunto N. contro i suoi nemici: questi li distrugge tutti e vive in eterno ».

Offerta dello strumento Men.

(Vol. II, cap. V, § 14, pag. 74-75).

Il Sotem dà [alla statua] lo strumento Men (1), dicendo: « o defunto, è Oro, figlio di Tum, è Num che modellò gli Dei: io do a te la tua bocca, io apro a te la tua bocca, la tua bocca è resa salda, è resa salda: io apro a te i tuoi occhi e tu vedi con essi, io dischiudo a te le tue orecchie e tu senti con esse: il profumo dell'offerta viene a te sotto la forma della grande Incantatrice ».

Purificazione coll'incenso.

(Vol. II, cap. V, § 15 e 16, pag. 76-79).

Il Sotem prende l'incensiere e purifica la statua - per quattro volte - coll'incenso sulla fiamma, dicendo: « Oro fa la purificazione, egli incensa la statua coll'occhio di Oro [l'incenso] che ti involge; [o defunto], tu sei reso perfetto con esso, in questo suo nome di « avvolgitore », tu sei incensato con esso, in questo suo nome

---

(1) Vedi sopra pag. 85.

di incenso, tu sei involto nel suo profumo in questo suo nome di « profumo involgitore ». — È purificato, è purificato il defunto N., - per quattro volte - ».

Il Semer gira intorno alla statua, per quattro volte, coll'incenso sulla fiamma, dicendo: « o defunto, è presentata l'offerta: il suo profumo viene verso di te ».

La preghiera all'Ureo.

(Vol. II, cap. VI, § I, pag. 87-96).

Il Sotem incensa [l'immagine del]l'Ureo [1] dicendo: « purificazioni ed incenso alla Dea Urhekaut, ad Uatit, signora del santuario che è nella dimora della fiamma, a Seχet, a Neserit, a Uatit in Pa e in Tepu; a Unnit, a Menhit, a Nutśasit, ad Hatiur, a Resenit, a Mehenit, a Śeśneta signora di Chabes e signora di Hotpuhimt, a Tait, a quella a cui si inneggia in grazia del padre suo, Rā. Le tue purificazioni sono le purificazioni della parte della corona Seχet detta màas; se si lega il màas è illuminato il cielo: le tue purificazioni sono le purificazioni della parte della corona Seχet detta χabu; se si lega il χabu, è illuminato il cielo [2]. — Oro ti purifica e ti incensa Set: fate le purificazioni, voi, o Dei maschi, incensate, voi, o Dee: scegliete per vostri amuleti, Urhekaut, Seχet - due volte -, Neserit - due volte -, Hotpit - due volte -: tu [o Uatit] dai pace ad ogni Dio e ad ogni Dea e le loro mani sono piene di amore per te. Deh! rivolgi benigno il tuo viso al defunto N. — Felicità in questo giorno ».

Invocazione alle Divinità di tutto l'Egitto.

(Vol. II, cap. VI, § 2 e 3, pag. 97-111 e 113 e seg.)

Si incensano tutti gli Dei e tutte le Dee [e si dice]:

« Amonrā, signore del trono delle due regioni, che risiede nel tempio di Karnak,
Atum, signore delle due regioni di An [Eliopoli ed Ermonti],
Rā, Oro dei due orizzonti,
Ptaḥ, il grande di Anbresef, signore del tempio di Memfi,
Osiride, signore dell'eternità,
Sokari, nella sua cripta del serapeo di Memfi,
gli Dei e le Dee che sono nella necropoli,
gli Dei e le Dee che sono in Memfi,
gli Dei e le Dee che sono in Eliopoli,
gli Dei e le Dee che sono in Babylon,
gli Dei e le Dee che sono nel .... degli Spiriti di Eliopoli,
gli Dei e le Dee che sono nella dimora di Sokari,
gli Dei e le Dee che sono in Letopoli,
gli Dei e le Dee che sono in Busiri,

---

(1) Vedi sopra pag. 111 e seg.
(2) Vedi sopra pag. 91, nota (1).

gli Dei e le Dee che sono in Mendes,
gli Dei e le Dee che sono in Eracleopoli,
gli Dei e le Dee che sono in Afroditopoli,
gli Dei e le Dee che sono in Ermopoli,
gli Dei e le Dee che sono in Abido,
gli Dei e le Dee che sono nel Sud,
gli Dei e le Dee che sono nel Nord,
gli Dei e le Dee che sono nell'Occidente,
gli Dei e le Dee che sono nell'Oriente,
gli Dei e le Dee che sono in cielo,
gli Dei e le Dee che sono in terra,
Rā, il suo disco, il suo corpo, il suo occhio,
il defunto N.,

Osiride in cielo, Osiride in terra, Osiride in.....(1), Osiride sotto tutti i suoi nomi, in tutte le sue manifestazioni in tutte le sue parvenze,

Osiride in tutte le sue sedi e in tutti i luoghi in cui a lui piace che vi sia il suo sembiante;

« o voi tutti, Dei e Dee, di cui furono pronunciati i nomi in questo giorno, venite e fate salire la Verità, distruggete le colpe per il defunto N., rendetegli saldo il cuore nel suo petto, apritegli la sua bocca, dischiudetegli le sue orecchie: aprite la bocca al defunto, separate le sue narici, rendete a lui fresca la sua carne colla Verità e distruggete ogni sua cosa colpevole. Fate le abluzioni per lui, purificatelo, incensatelo: concedete a lui di venire presso a Rā e al suo ciclo divino, come uno Spirito respirante, e trovi egli grazia presso di voi! Mettete il defunto N. in vostra compagnia quella volta in cui egli verrà ».

Purificazione coll' incenso.

(Vol. II, cap. VII, § 1-3, pag. 119-127).

Il Sotem gira intorno alla statua del defunto coll'incenso sopra la fiamma - per quattro volte -, dicendo: « o defunto, io ti apro la bocca; stringila, e io te la equilibro in armonia coi tuoi denti: Rā apre a te la tua bocca, egli apre i tuoi occhi ».

« È aperta la bocca del defunto N.: il suo cuore è unito al corpo in eterno ».

Il Sotem incensa la statua, dicendo: « sei purificato, sei purificato, o defunto: è purificato, è purificato il tuo sembiante. Io avvolsi il tuo capo nel profumo dell'incenso: il soave profumo purifica, qual rugiada divina sulle sue membra: è elevato il tuo capo, o defunto, coll'incenso: ti purificano i due Principi (Oro e Set) che risiedono in To-kemā. Viene l'incenso - due volte -, viene la spica - due volte -, viene la pietà, che esce fuori dal dorso di Osiride - due volte -, viene il profumo menur - due volte -, viene il membro del corpo che proviene da Osiride.

« Oro avvolge la statua col suo occhio, la incensa col suo occhio: o defunto,

---

(1) Vedi sopra pag. 100, note (a) e (b).

tu sei avvolto nell'occhio di Oro, tu sei incensato coll'occhio di Oro, tu sei perfezionato coll'occhio di Oro ed esso rende te perfetto come un Dio.

« O defunto, è presentata l'offerta: viene il profumo tuo proprio, il profumo dell'occhio di Oro che è tuo proprio, o defunto.

La prima apoteosi del defunto.

Offerta del vaso Nemes.

(Vol. II, cap. VIII, § 1, pag. 128-138 e 148).

Il Sotem fa omaggio del vaso Nemes alla statua e dice: « o defunto N., è spruzzato il tuo capo, io purifico le tue ossa, rinvigorisco le tue membra: ti purifica l'occhio di Oro [l'acqua del vaso], che io ti portai, uscendo dal Nu, uscendo originariamente sotto forma di Atum, in questo suo nome [l'occhio di Oro] di vaso Nemes, vaso Nemes bello, che proviene da Rā: abbellisci il tuo cuore con esso. Io rendo stabile per te l'occhio di Oro [1] sul suo posto [2] ed esso rende saldo il tuo cuore, a te, o defunto; io purifico il tuo capo con esso, affinchè non succeda la distruzione che ti è propria. O defunto, tu sei spruzzato coll'occhio di Oro, tu sei purificato, tu sei incensato: il vaso Nemes, fa, per sua propria virtù, l'azione Nemes sopra gli Dei, in questo suo nome di vaso Nemes: sono purificati gli Dei per esso, in questo suo nome di « purificatore », sono ornati gli Dei per esso, in questo suo nome di « adornatore »: io lo prendo colle mie mani e con esso faccio omaggio al defunto N., sotto tutti i suoi nomi.

« Omaggio a te, o defunto, in cielo, in terra, nella tua dimora del Mezzodì, del Settentrione, dell'Occidente, dell'Oriente, e in tutti i luoghi in cui esiste il tuo sembiante. Tu vivi in eterno ».

« Viene il vaso Nemes - due volte -, viene il vaso venerando - due volte -, viene l'Essere luminoso - due volte -, viene sotto forma di cosa splendida - due volte -, viene sotto forma di offerta splendida che esce dalla città di Neχeb, viene sotto forma della giovinetta - due volte -, che è in Eliopoli e in Tebe.

« Lo dona a te Seb, lo fa salire a te Thot:
esso ti rende forte in questo suo nome di Seχet,
ti eleva in questo suo nome di Bast,
ti abbellisce in questo suo nome di Nofertum,
ti guida in questo suo nome di Neit,
ti rallegra in questo suo nome di Signora del sicomoro,
ti protegge in questo suo nome di Dea protettrice,
ti tranquillizza in questo suo nome di Hathor Nebthotpit; condotto il defunto verso di lei, essa lo purifica e lo incensa nella dimora del gran sovrano, che è in Eliopoli.

« Tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto ».

---

(1) Cioè il vaso nemes.

(2) Sopra un piedestallo apposito, che era collocato davanti alla statua o alla mummia.

La libazione.

(Vol. II, cap. VIII, § 2, pag. 138-143 e 148).

Il Sotem fa le libazioni alla statua del defunto e dice: « risplende Rā quando sorge, torreggia il cielo degli Dei, risiede Nubti nell'Atur del Sud: il defunto protegge il proprio germe nelle carni che sono in lui, egli prende la corona Urert; il cielo degli Dei lo rinnova, Iside gli porge il seno, Nefti lo allatta, Oro lo prende per suo figlio. Oro purifica il defunto nel lago dello sciacallo, e trae fuori il sembiante del defunto dal lago del mondo inferiore, trae le carni del defunto per il di lui corpo da colui (?) che è sopra le spalle di Rā; quando compare all'orizzonte egli diffonde lo splendore sulle due terre, manifestando il cielo degli Dei. Egli porta il sembiante del defunto nel suo corpo: egli fece per te [o defunto] un edificio per circondare le due regioni. Guidano il defunto N. i Kemuseχti, e tu [o defunto] navighi verso il campo di Aanuro, portandoti in barca quelli che sono all'orizzonte e facendoti navigare, quelli che sono nell'alto del cielo. Il monumento del defunto N. è perfetto, non è in rovina, ma in stato fiorente e vi è dentro il defunto N.; non è in rovina e vi è dentro il defunto: il suo sembiante va verso di lui (1) ».

L'offerta dell'incenso.

(Vol. II, cap. VIII, § 3, pag. 143-154).

Il Sotem incensa la statua del defunto dicendo: « si fa fiamma e la fiamma si innalza, si mette l'incenso e l'incenso si innalza sopra la fiamma. O defunto, il tuo profumo viene sotto forma di incenso, viene il profumo del defunto, incenso degli Dei. Sia il defunto con voi, o Dei, e siate voi con esso: che egli viva con voi, e voi vivete con lui: amate il defunto, o Dei, amatelo, o Dei.

« Viene il pezzo del disco, viene il raggio che esce dalla coscia di Oro, viene ciò che esce, viene ciò che esce, viene l'estasi - due volte -, viene la luce - due volte -: il defunto N. compare sulle ginocchia di Iside, egli si asside sulle ginocchia di Nefti, il suo padre Tum, stringe la sua mano e lo conduce agli Dei: lo guidano le gambe esperte dei Kemusekti. O madre del defunto, Iside, dà a lui questa tua mammella; il defunto l'afferra coll'estremità della sua bocca e succhia il tuo latte. Un uccello risplendente (2) illumina piacevolmente la terra e fa sì che il defunto vi cammini.

« Non vi è più in lui alcuna delle sue malattie, non vi è più fame per lui, in eterno ».

---

(1) Si allude nuovamente all'unione della statua della mummia collo spirito del defunto, ed alla sua dimora reale nella tomba. Questo capitolo è molto importante per lo studio delle dottrine egiziane sull'anima, sul ka, e sul χat.

(2) Oro o Ra sotto forma di sparviero.

La sezione delle offerte.

Cerimonie preparatorie.

(Vol. II, cap. IX, § 1 e 2, pag. 155-159).

* Il Kerheb dice al Sotem: prendi i doni - per quattro volte -, di cose buone
* di ogni specie, e con esse fa offerta al defunto *.

Il Sotem, stando seduto [nell'atto di presentare alla statua due piccoli vasi Ö] ripete per quattro volte: « o Oro, si fa offerta col tuo occhio ».

* Capitolo di purificare la tavola [per le offerte]. — Si dice: « si purifica, si
* purifica la tavola colla libazione e coll'incenso. Oh! purifichi il re tutte le cose
* fatte per il defunto: esse sono purificate. Oh! purifichi il re le cose tutte fatte per
* il tuo sembiante: sono purificate, sono purificate per il tuo sembiante,
* per il tuo sembiante * ».

Capitolo di far offerta coi pani, colla birra e colla libazione, di far venire a te le coscie scelte e di portarle verso la tavola di offerte del defunto. « * Oh! purifichi il
* re le cose tutte fatte per il tuo sembiante! * ».

Si portano e si preparano le offerte.

(Vol. II, cap. IX, § 3 e 6, pag. 159 e 170).

Il Sotem fa portare i pani verso la sala maggiore della dimora di Rā (1), per il sembiante del defunto N. e per Rā e la sua immagine [e quindi dice]: « o defunto, io ti do migliaia di pani, di vasi di birra, di giovenche, di oche, di vestimenta, di gazzelle della razza kehes, della specie maau-hat; migliaja di oche di varie razze, di colombi, di pezzi di carne arrostita, tuo nutrimento nel Neterχer; migliaja di pani schiacciati nella sala Useχ, migliaja di grani di incenso o di vasi d'olio, di libazioni e di offerte divine; migliaja di tavole per offerte, di coscie-davanti, migliaja di offerte in natura e manufatte, migliaja di ogni specie di cose buone e pure, e di ogni specie di cose pure e dolci. Purificazioni, purificazioni al tuo sembiante, o defunto ».

Il Sotem incensa la statua, (dicendo): « è presentata l'offerta, il suo profumo viene verso di te ».

Il Sotem solleva per quattro volte il braccio sopra la coscia già tagliata della vittima bovina aua, della gazzella maau-hat e della gazzella kehes.

Purificazione delle offerte.

(Vol. II, cap. IX. § 4, pag. 164-166).

Il Sotem purifica le divine offerte del defunto N., colla libazione e coll'incenso, dicendo: « sono purificate le divine offerte del defunto N.

---

(1) Località speciale della tomba.

« Offerta a Rā, Oro dei due orizzonti, offerta al ciclo grande degli Dei, al ciclo minore degli Dei, all'Atur del Sud e all'Atur del Nord: l'incenso purifica. È soave il profumo del libro di Thot, divina scrittura: Thot lo purifica e ne fa offerta al defunto N. (1) ».

Purificazione dell'acqua lanciata fuori dai vasi.

(Vol. II, cap. IX, § 5, pag. 166-168).

Il Sotem lancia l'acqua dall'interno dei vasi, dicendo: « o, defunto io portai a te l'occhio di Oro [il vaso pieno d'acqua], portai a te tutte le cose cattive del defunto e tutte le tue parole nel tuo nome cattivo: Thot viene e il defunto le porta. Io portai a te tutte le tue cose cattive e tutte le tue parole nel nome cattivo del defunto N.: io le posi nella tua mano, [o defunto], affinchè tu distrugga il tuo nemico che è in te (2).

Proclamazione delle offerte.

(Vol. II, cap. IX, § 5 e 7, pag. 169 e 171).

Il Sotem fa la presentazione delle offerte. [A questo punto veniva letta la **piccola lista di offerte**].

[Si ripeteva la cerimonia precedente, e quindi veniva letta la **gran lista di offerte**].

Presentazione di offerte in natura ecc.

(Vol. II, cap. IX, § 8, pag. 173-177).

Si va verso il cumulo delle offerte.

Il primo Kerheb dice: « o defunto, vieni verso questi tuoi pani, verso questa birra: non vi sarà immobilità, per te, in eterno ».

Il Sotem protende il braccio coll'offerta, che vien fatta * in nome del re e * solleva le braccia sopra la tavola di libazione, dicendo: ho sollevato per te, sulla * tua tavola di libazione, cose d'ogni specie, cose buone, pure e dolci: il tuo sembiante, il tuo sembiante ne prende: il tuo sembiante è purificato e le sue * mani danno l'abbondanza *. [Il Sotem prosegue dicendo]: offerta è fatta in nome del re ad Osiride, l'*Essere buono*, figlio di Nut, a Iside, a Neftì, divine sorelle di Osiride, ad Ammone signore del trono delle due regioni, a Mentù signore di Tebe, a Mut, a Seχet, a Bast in......., ad Anubi, signore di Toser, ad Anubi nell'imbalsamamento, affinchè concedano migliaja di pani, di vasi di birra, di vittime bovine, di oche, di granelli di incenso, di vasi d'olio, di

---

(1) Questo periodo è scorretto in amendue i testi **A** e **C**, soli che lo conservino. Nella sua forma presente, non dà un significato accettabile.

(2) L'alternarsi della forma diretta del discorso con quella indiretta tende ad accentuare la differenza fra il passato ed il presente del defunto.

tavole per offerte, migliaja di prodotti artificiali e di ogni specie di cose buone, pure e dolci, [insomma] di cose di ogni specie.

« Tu sei purificato, tu sei purificato, o defunto [1] ».

L'inno di Thot a Ra e alla Verità.

(Vol. II, cap. X, § 1, pag. 185-203).

Il Sotem incensa Rā, Oro dei due orizzonti, invocato sotto tutti i suoi nomi [2].

« O Rā, signore della Verità,
o Rā, che vivi nella Verità,
o Rā, che gioisci della Verità,
o Rā, che ti congiungi colla Verità,
o Rā, reso perfetto colla Verità,
o Rā, che ti accresci per la Verità,
o Rā, esaltato in grazia della Verità,
o Rā, saldo nella Verità,
o Rā, ricco di Verità,
o Rā, fermo nella Verità,
o Rā, felice per la Verità,
o Rā, ornato di Verità,
o Rā, che sorgi colla Verità,

---

(1) Il testo **C** è, in questa parte, sensibilmente più ampio (vedi sopra pag. 176-183). « ... Ricevi questo tuo pane, ricevi questa tua birra, ricevi questo tuo incenso, ricevi questa tua libazione, ricevi queste tue divine offerte dalla mano di Horur. Tutto ciò è stabile, o defunta N., tutto ciò è eterno: il tuo pane è a te, è per te la tua birra, tu vivi come vive Rā ».

« Dai sacerdoti che sono presenti [si dice]: « o defunta N., io portai a te tutti gli Dei che sono in questa tua dimora divina: io feci i gesti secondo il rito, io diedi l'acqua, e Thot riunisce la defunta N. con essa. Tu, [o defunta], esisti come Rā, tu sei al pari di un Dio contro i tuoi nemici. Io do a te questo tuo pane che non si corrompe, questa birra che non si indebolisce; tu sei riunita a migliaja di divine offerte, e sono fatte venire a te, per te, a tua disposizione, dove tu sei.

« O defunta N., ti è dato l'occhio di Oro, e tu fanne conto per tuo vantaggio, renditi potente con esso: è per te la tua acqua, per te la tua abbondanza, per te il tuo seme che esce da .....: è aperta a te la tua bocca, sono dischiuse le tue orecchie, tu vedi col tuo occhio, tu parli colla tua bocca..... O defunta, entra verso questo pane, entra verso questa birra, verso questa tua carne, verso questo tuo incenso, verso questa libazione, verso queste tue offerte divine.

« Non avrai fame in eterno.

« Porta le tue gambe [o Sotem verso il cumulo delle offerte] ». [Mentre il Sotem eseguisce] si dice: « Thot porta sua madre, le sue mani sono sopra suo padre, distruggendo tutti i nemici. Entra Ptah e invola il cumulo delle offerte. O defunta, i tuoi nemici hanno involato il cumulo delle offerte: Oro porta il suo occhio, [ma] Set lo prende colle sue mani in questo nome suo [dell'occhio di Oro] di « cumulo delle offerte », che è questo profumo degli Dei, questo sudore delle Dee.....

« Si è fatta la cerimonia del cumulo di offerte, e [perciò] tu non sarai distrutta. Vieni adunque per fare la detta cerimonia con questo tuo cumulo di divine offerte: prendile colle tue mani, che sono pure. L'occhio di Oro ti rende potente, per te, per te ».

(2) L'inno che segue si suppone pronunciato dal defunto, il quale nella sua apoteosi è confuso e assimilato con Thot.

o Rā, che risplendi per la Verità,
o Rā, che tramonti colla Verità,
o Rā, provveduto di Verità,
o Rā, che ti congiungi colla Verità, unisci la Verità davanti a te.

« O Rā, che accresci i destini, perfetto di pensieri, giusto di cuore, che possiedi la Verità, che tu creasti, io vengo presso di te; io sono Thot, io sono la tua immagine, io apparisco per rendere omaggio a te incessantemente. Io feci le mie purificazioni nella città di Unnu, io feci le cerimonie che tu facesti, io so ciò che tu sai, io mi impossessai della tua potenza, cioè di questa tua facoltà che sta sull'estremità della tua bocca [di creare gli Dei colla tua parola]: io vengo a te, e ti porto la Verità che tu ami, di cui tu vivi, di cui gioisci, in cui ti rendi perfetto, a cui sei congiunto, per cui ti accresci, in cui sei fermo, per cui sei potente, in cui sei saldo, di cui sei adorno, con cui sorgi, per cui risplendi, con cui tramonti, di cui sei provveduto, a cui sei unito e che si unisce davanti a te. Essa abbatte tutti i tuoi nemici, e tu rallegra il tuo cuore vedendola fra quelli che sono nella tua cabina: questi vedono con gioja la Verità dietro di te.

« Poichè è cosa iniqua il portare la discordia, che distrugge gli Dei tutti insieme colle offerte, io diedi l'occhio di Oro, a lui, e protessi l'occhio per il suo signore [contro gli attacchi di Set], e diedi i genitali di Set a lui: i due Sovrani si pacificano sull'estremità delle mie mani, e io creai Osiride, dopo le trasformazioni belle, belle, che stavano per succedere in lui.

« Il tuo cuore si abbandona alla gioia, e in grazia tua gli Dei sono pienamente soddisfatti: l'ureo è fermo sul tuo capo per annientare tutti i tuoi nemici.

« Io [Thot-il defunto] dò il soffio vitale a quelli che sono nella regione misteriosa, io faccio respirare quelli che stanno nella città della montagna occidentale, io modello tutti gli Dei e tutte le Dee, ciascuno colla sua forma, e li faccio riposare nei loro tabernacoli, facendo sì che si conservino costanti le loro offerte: io vesto gli Spiriti splendidi colle loro parvenze. — Vengono a me le provvigioni in pani, bevande e animali bovini, mille volte, quando è fatta un'azione buona di cui si rallegrino quelli che stanno all'orizzonte.

« Il defunto N., lo formai io, ed egli compie le sue trasformazioni divine; egli respira la Verità, egli viene per fare la sua immagine. È aperta a lui la bocca e io [il defunto] colloco lui di fronte agli Spiriti giusti: il suo nome è stabile in eterno, egli è uno Spirito perfetto nel mondo inferiore, egli sente la sua chiamata da parte di quelli che sono nel lago, e sono protette le sue membra da quelli, che gli spruzzano l'acqua.

- Egli è ricco di pani, ricco di birra: egli compare come anima vivente e fa tutte le sue trasformazioni, per porre il suo cuore in ogni luogo in cui esiste la sua immagine ».

Seconda apoteosi del defunto.

(Vol. II, cap. X, § 1, pag. 204-210).

Il Sotem fa offerta a Rā, a Thot, a Mā, di pani, bevande e di cose buone e pure d'ogni specie: dopo di ciò si fa offerta ad Osiride che risiede nella regione occidentale [il defunto].

« Si dice verso di te [o defunto] », dopo che ti si è fatta l'offerta: « o defunto, Ptah apre la tua bocca, la dischiude Sokari col cesello fatto di ferro, con cui si apre la bocca degli Dei: tu parli davanti agli Dei di Pa ed è udita la tua propria chiamata in Tepu. O defunto, figlio di N., è aperta la tua bocca: io sono Ptah e dischiudo la tua bocca: io sono Hunnu e dò a te le tue braccia: io sono Thot e prendo l'acqua con cui si apre la tua bocca, io portai a te il tuo figlio, che si vede fiorire per opera di Seb: è aperta la tua bocca, il tuo cuore è a te, il tuo cuore è a te nella dimora dei cuori, tu ti mescoli cogli Dei in cielo, e più non ti si distingue da uno di essi ».

Il defunto N. è purificato, è purificato - per quattro volte -

* Il Sotem fa venire le divine offerte a questo Dio insieme a cose di ogni specie *.

Processione della statua del defunto verso il naos.

(Vol. II, cap. X, § 2-5, pag. 210-226).

Si fa portare la statua verso il suo naos. Nove Semer la portano sopra le loro braccia, [mentre il Kerheb] dice: - per quattro volte - « o Semer, il Dio viene per proteggere la sua terra ».

* Il Kerheb dice: « voi, nove Semer venite verso il defunto e portatelo: che * egli non si allontani da voi!

* « O figli di Oro, Amset, Hapi, Tuaumutef, Kebehsonuf, venite sotto * il vostro padre, il defunto N., portatelo per mezzo della sua slitta; [la statua vien * collocata sopra un slitta su cui dovevano trovarsi le immagini dei quattro Genii * funerari summentovati]: portatelo.

* « O defunto, io misi i figli di Oro sotto di te; voi portatelo, tu sii forte per * essi. O figli di Oro, Amset, Hapi, Tuaumutef, Kebehsonuf, venite sotto * il vostro padre, il defunto; portatelo e che egli non si allontani da voi!

* « O defunto essi portano te come Oro nella slitta, sei innalzato come un Dio * in questo tuo nome di Sokari: tu sei riunito a lui e sei reso potente nel Sud e * nel Nord, insieme a questo Oro, a cui ti sei unito ».

* [Trascinando la slitta i Semer arrivano davanti al naos]. Il Kerheb * dice: « o sacerdote, metti il defunto nella dimora splendida [il naos] e il Sotem * apra i battenti. [Mentre ciò si eseguisce, il Kerheb prosegue]: « sono aperte le * porte del cielo, sono dischiuse le porte della dimora divina, è aperta la casa per il * suo signore. Io esco di dove egli esce, io entro dove egli entra, cioè nel luogo in cui * entrò il Dio: io sono Thot e ignoro che il Dio entrò là, perchè feci me ignorante * [volontariamente], ma ciò che io so non lo sa l'anima, che ignora la sua colpa ».

* Si spinge la porta affinchè il Dio ci possa entrare.

* Il Kerheb soggiunge: « io sono Oro, o padre Osiride, io tagliai il fallo * di Set colla mia mano ».

* [La statua vien collocata nell'interno del naos]. — « Il Dio riposa nella sua * dimora divina. — Riposi egli fra le braccia di suo padre Osiride. Il tuo splen- * dore è per te, o defunto e tu risplendi: il tuo padre Osiride ti pose nelle sue mani, * in questo suo nome di orizzonte, in cui gira Rā; è data a te la vita in grazia

* di tuo padre Osiride. Viene Thot e ti porta l'occhio di Oro: tu ti rendi forte
* con esso, unito ad osso tu esisti, vivificato come un Dio fra gli Dei, in eterno „.

* Si è fatto entrare il Dio nella sua divina dimora e si è posto nella sua
* dimora splendida, dopo che son state fatte le sue purificazioni.

* Il Kerheb aggiunge:

* „ *Dimora splendida* — „ tu risplendi con essa, la grandezza ti è propria „.

* *Slitta* — „ essa protegge, la slitta ti appartiene „.

* *Seggio divino* — „ non è rimpicciolito con te, la grandezza ti è propria „.

* *Mandibole di Set* — „ le tue mandibole sono per te „.

* *Dolcezza della dimora meridionale* — „ Thot salva l'occhio di Oro dai
* suoi nemici in questo suo [dell'occhio] nome di Sud,

* Thot lo porta ad Oro, in questo suo nome di Venerabile,

* Thot lo libera per Oro, in questo suo nome di Liberatrice,

* Thot lo unisce ad Oro, in questo suo nome di Congiungitrice,

* Thot lo rende giusto per Oro, in questo suo nome di Giustizia,

* Thot lo esamina per Oro in questo suo nome di Esaminatrice „.

* [Si rimette la statua nella slitta, per riportarla al suo posto].

* La statua è nella sua slitta. Si dice: „ sono esaltate le virtù di questo Dio „.

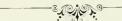
* Il Kerheb aggiunge:

* „ lo splendore è con te,

* la grandezza ti è propria,

* il tuo trono non è rimpicciolito con te,

* la slitta è per te „ *.

FINE DEL LIBRO DEI FUNERALI

PARTE TERZA

RICERCHE STORICHE SULL'ÀP-RO

Le versioni del libro dei funerali che abbiamo esaminate, malgrado le lacune che qua e colà in esse si riscontrano, contengono però senza dubbio la descrizione di una stessa serie di cerimonie, celebrate approssimativamente col medesimo rito. Però i monumenti, da cui quelle versioni sono desunte, appartengono tutti a un periodo relativamente poco antico della civiltà egiziana, e non sono abbastanza numerosi per poterci fornire la certezza, che, almeno per quel tratto di tempo a cui appartengono, le cerimonie in esse descritte sieno state le sole che si celebrassero nei funerali; tanto più che lo studio di altri monumenti ci lascia supporre che, nell'antico e medio impero, l'Àp-ro venisse celebrato con un rito assai più semplice e che, anche nel periodo seguente, accanto alle cerimonie che abbiamo commentato, ne esistessero altre che avevano un carattere molto meno complicato. È quindi necessario che noi cerchiamo di determinare, almeno nelle sue linee più generali, la storia dell'Àp-ro, incominciando dai tempi più antichi, e indicando successivamente tutti i monumenti a noi noti, che vi accennino in termini aperti o ne rappresentino alcuna parte essenziale. Divideremo le nostre ricerche in due parti: la prima riguarda l'Àp-ro nell'antico e medio impero, e la seconda, l'Àp-ro dalla diciottesima dinastia ai tempi romani.

CAPITOLO PRIMO

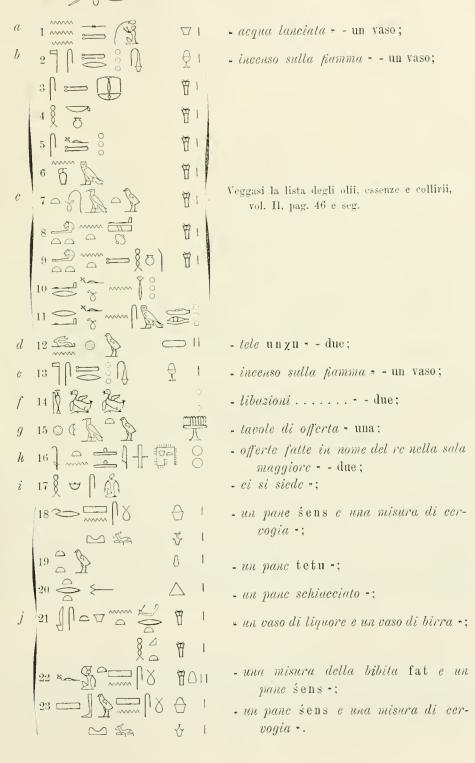
I monumenti più antichi della necropoli di Memfi, se si studiano con esatto criterio, ci forniscono le prove che, fin dal principio del periodo storico, esisteva una serie di cerimonie che si celebravano alla statua del defunto. Le sole iscrizioni che ci possano dare in proposito notizie sicure sono le liste di offerte, le quali in quel tempo rivestono un carattere diverso da quello delle liste esaminate nell'Appendice ([1]) ed hanno un'importanza che manca quasi intieramente in queste ultime.

La lista di offerte dell'antico e medio impero si deve ritenere divisa in due sezioni, la prima delle quali finisce coll'espressione

e contiene la notizia delle cerimonie che si celebravano alla statua, e quindi il nome di alcune offerte, che venivano realmente presentate; la seconda, che incomincia col vocabolo e continua con , ecc., in corrispondenza colle liste dei testi **A**, **B**, **C** ecc., comprende la serie dei nomi di quelle offerte, che *si auguravano*, ma *non si offrivano* alla statua. La seconda sezione è rimasta sempre la stessa in tutte le liste dell'antico e medio impero; non così la prima, che presenta fra i due periodi differenze assai notevoli, e nella storia di quelle modificazioni consiste quella dell'Àp-ro.

Dallo studio comparato di tutte le liste, dal principio della quarta al fine della quinta dinastia, possiamo conchiudere che non esiste fra loro alcuna essenziale divergenza, e in ognuna di esse troviamo una serie di ventitre espressioni, che si possono

([1]) Cioè le liste del sarcofago di Torino, della tomba di Seti, del papiro del Louvre, della tomba di Petuàmenàp. La lista di Unas, che vi è pure compresa, appartiene a un'altra categoria e non si deve confondere colle prime.

raggruppare in dieci rubriche, e che qui appresso riproduciamo, deducendola dalla tomba del dignitario Manofer. (DENKM, II, 69 e 70).

A ciascuna delle predette rubriche corrisponde una delle cerimonie da noi esaminate, cioè:

alla rub. *a* — la scena dell'acqua lanciata fuori dai vasi, colla formola relativa (vol. II, cap. IX, § 5, p. 166),

alla rub. *b* — la scena dell'incenso colla seconda formola [hieroglyphs] (vol. II, cap. VIII, § 4, p. 148 e seg. e 153 e seg.),

alla rub. *c* — la scena degli olii e dei collirii con tutte le formole relative (vol. II, cap. V, § 10, pag. 42-70),

alla rub. *d* — la scena della vestizione nella sua forma più breve, esaminata a pag. 81 e seg.,

alla rub. *e* — la scena dell'incenso sopra accennata (vedi rub. *b*) che veniva ripetuta,

alla rub. *f* — la scena della libazione colla seconda formola [hieroglyphs] ecc. (vol. II, cap. VIII, § 4, p. 148 e seg.),

alla rub. *g* — la scena in cui si sollevano le offerte sopra la tavola di libazione (vol. II, cap. IX, § 8, p. 174 e seg.),

alla rub. *h* e *i* — le due scene preparatorie della sezione delle offerte (vol. II, cap. IX, § 3 e 1, pag. 159 e 155),

alla rub. *j* — non corrisponde una scena speciale, ma è confusa colla scena della presentazione delle offerte.

Questo complesso di cerimonie era designato col titolo di [hieroglyphs]: unite poi alla presentazione del vaso Nemes, che si vede rappresentata assai sovente [1] sui monumenti, costituivano l' [hieroglyphs] Àp-ro [2], il quale non comprendeva quindi, in quell'antico periodo, se non una piccola parte delle cerimonie descritte dai testi **A**, **B**, **C** ecc., e riferentesi quasi tutte alla penultima sezione di esso.

La lista di offerte, nella forma sopraccennata, si mantiene senza modificazioni in tutte le tombe private della sesta dinastia che ci sono conosciute, e la troviamo ancora inalterata sopra un sarcofago della necropoli tebana, che si suol attribuire all'undecima dinastia [3]. Però nelle piramidi, fin dal regno di Unas, ci si presenta una nuova lista, che, nella sua prima sezione, differisce notevolmente dall'antica. La stessa lista delle piramidi si trova nella maggior parte dei sarcofaghi della undecima dinastia, e si sostituisce intieramente alla prima sui monumenti della duodecima; tantochè la vediamo occupare un posto importante nella tomba di Numhotpu a Beni-hassan, che è la guida più sicura per determinare la natura e l'estensione delle cerimonie dell'Àp-ro durante il medio impero.

---

(1) Vegg. per es. la tomba di [hieroglyphs] (Denkm, II, 19 a 21).

(2) Quest'espressione ricorre due volte nella tomba del dignitario [hieroglyphs] Amten, che è la più arcaica della necropoli di Gizeh (Denkm, II, 4 e seg.): non l'abbiamo rinvenuta in alcuna altra iscrizione.

(3) Il sarcofago di Tega, ora al Museo di Bulaq.

La nuova lista non è se non l'ampliamento dell'antica: oltre a un maggior numero di nuove offerte di carni, pani, vino, legumi ecc., che si dovevano offrire alla statua, oltre ad un più largo sviluppo che ivi è dato alle cerimonie dell'incenso e della libazione, essa contiene sei nuove rubriche, cioè:

[hieroglyphs] - *il profumo* kemaneχeb *in grani* -,

[hieroglyphs] - *il profumo* haśetpet *in grani* -,

[hieroglyphs] - *l'incenso in grani* -,

[hieroglyphs] - *lo strumento* Peśeskef -,

[hieroglyphs] - *il ferro del Sud* -,

[hieroglyphs] - *il ferro del Nord* -,

che corrispondono rispettivamente a sei cerimonie della prima parte del libro dei funerali cioè la

1ª, alla scena della purificazione col profumo kemanuneχeb, }
2ª, alla scena della purificazione col profumo hanuśetpet, } Vedi vol. I, cap. II, § 3 e 4, pag. 37 e seg.
3ª, alla scena della purificazione coll'incenso in grani, }

4ª, alla scena della consecrazione della bocca collo strumento Peśenkef (vol. I, cap. IV, § 10, pag. 144 e seg.),

5ª, alla scena della consecrazione della bocca collo strumento di ferro [hieroglyphs] - ṭuaur, *con cui si apre la bocca di tutti gli Dei del Sud [ferro del Sud]* - (vol. I, pag. 103 e seg.),

6ª, alla scena della consecrazione della bocca coll'altro strumento di ferro [hieroglyphs] - ṭuniṭot, *con cui si apre la bocca di tutti gli Dei del Nord [ferro del Nord]* - (vol. I, pag. 159).

L'introduzione di queste scene e specialmente delle due ultime cogli strumenti di ferro, segna un momento importante nella storia delle cerimonie dei funerali, essendo amendue ispirate dalla dottrina di Abido sull'inimicizia di Oro e di Set [1].

---

[1] Vi si allude particolarmente coll'episodio della consecrazione della bocca di Osiride per opera del figlio Oro, dopo che quegli era stato ucciso da Set. Questa cerimonia dell'apertura della bocca di Osiride ha ispirato due bassorilievi, a noi noti, l'uno nella gran sala della tomba di Seti I, e l'altro sopra un blocco di alabastro, fatto dissepellire dal Brugsch in mezzo alle ruine di Memfi. Nel primo di essi è rappresentato Osiride mummificato, e, accanto a lui, Anubi collo stru-

che venne con esse ad innestarsi direttamente sull'Àp-ro, il quale nella sua origine rappresentava le dottrine del basso Egitto, dominate da un concetto direttamente opposto.

Questa nuova conquista della dottrina di Abido si operò probabilmente durante la quinta dinastia: e quantunque le liste di offerte delle tombe private conservino sempre la forma primitiva, è a credere nondimeno che la cerimonia della consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro fosse già abbastanza diffusa, poichè in due tombe da riferirsi approssimativamente a quel tempo, in quella di Ti ([1]) e in quella di Seχemka ([2]), troviamo menzionato un ḥonka che era incaricato di fare le cerimonie collo strumento nennu (). Inoltre, nella tomba di sutenśepses, da attribuirsi probabilmente alla VI dinastia, fu rinvenuto dal Mariette un piccolo cofano, che, a quanto pare, conteneva gli utensili e gli strumenti richiesti per la celebrazione dell'Àp-ro. Oltre a una serie di piccoli vasi di forme diverse, troviamo pure gli strumenti di ferro, il Peśenkef, nonchè alcuni altri oggetti, che, qualora se ne potesse determinare lo scopo con precisione, farebbero supporre a uno svolgimento dell'Àp-ro molto più ampio di quello che ci sia indicato dalle liste delle piramidi e dalle tombe di Beni-hassan. Nondimeno noi crediamo per ora che queste ultime si debbano ritenere come i monumenti più sicuri per definire i limiti dell'Àp-ro nel periodo che intercede fra la quinta e la diciottesima dinastia, e quello perciò comprendeva la purificazione coi grani di profumo e dell'incenso, la consecrazione della bocca e degli occhi cogli strumenti di ferro e col peśenkef, la scena degli olii e dei collirii, quella della vestizione nella sua forma più semplice, dell'offerta del vaso Nemes, dell'incenso sulla fiamma, della libazione, la presentazione di alcune offerte e la lettura dei nomi di una serie di doni, che si auguravano alla statua.

Ciascuna di queste cerimonie era accompagnata da preghiere o da formole, che erano approssimativamente quelle stesse che poi ritroviamo nei testi del periodo seguente; i soli sacerdoti che vi prendessero parte erano i Kerheb, il Sem e gli Honka.

---

mento nella destra; l'iscrizione dice:

« Anubi *che è nella dimora divina, Dio grande dell'imbalsamamento, dice: io apersi a te la tua bocca, o* Osiride *che risiedi nella regione occidentale, è aperto per te il cielo, è aperta per te la terra, è aperta per te la via nel mondo sotterraneo, dalla mano del tuo figlio, il defunto re* Menmarā, *giustificato in grazia di tutti gli Dei* ».

La seconda iscrizione è pubblicata dal Brugsch nella *Zeitschrift*, 1878, pag. 30.

([1]) Nella prima camera scoperta.

([2]) Denkm. II. 89 c.

CAPITOLO SECONDO

L'À p-r o dalla dinastia diciottesima ai tempi romani.

La medesima lista di offerte, che riassumeva per sommi capi le cerimonie del l'À p-r o durante il medio impero, si incontra nuovamente in alcune tombe della dinastia diciottesima ([1]) e in parecchie della ventesimasesta ([2]), per cui possiamo inferire che, almeno fino al secolo VI av. l'êra cristiana, sia a Tebe che a Memfi si continuava da taluno a celebrare l'À p-r o col medesimo rito, che vedemmo svolgersi durante la quinta dinastia, quasi trenta secoli prima. Però, accanto a questa forma di À p-r o, già nei monumenti contemporanei dei primi Faraoni della diciottesima dinastia, troviamo indicata o rappresentata un'altra cerimonia, quella stessa che in un papiro inedito del Louvre trovammo designata col titolo di [geroglifici] « *il grande* À p-r o *della camera del sarcofago* », e che è quella descritta concordemente dalla tomba di R e χ m a r a, da quella di S e t i I, dal sarcofago di Torino e dal papiro del Louvre, nonchè da molti altri monumenti, che indicheremo in appresso.

La nuova cerimonia ha lo stesso scopo dell'antica, anzi deriva direttamente da quella; ma ha un'apparenza più solenne per la quantità di persone che vi prendono parte, e ne è molto più lunga e complicata per la varietà e per il maggior numero delle scene. Al S e m e al K e r h e b si aggiungono i [geroglifici] « *sacerdoti* », l' [geroglifici] « Amiasi » o sacerdote addetto all'interno della tomba; agli Honka succedono i [geroglifici] « S e m e r », mentre si aggiungono gli [geroglifici] « A m i-χ e n t i », impiegati dell' h a r e m, l' [geroglifici] « A m e n ḥ u », sacerdote sacrificatore, il coro delle piangenti guidato dalle due T e r t i, il coro degli scultori e degli immolatori ecc.

Alle antiche cerimonie, che abbiamo riassunto al fine del capitolo precedente, si aggiunge la purificazione coi quattro vasi N e m e s e coi quattro vasi rossi, la scena curiosissima dell'adorazione della statua nella camera del sarcofago, quella della « *compositio oris* », l'altra assai complessa del sacrifizio: viene quindi l'offerta del cuore

([1]) Per es. in quella di Annà.

([2]) Tombe di Bokenranf (Denkm. III, 260), di P e t u â m e n â p, di H a r o u a, di A b â ecc.

della vittima e la consecrazione della bocca e degli occhi colla coscia di quella e cogli strumenti di ferro dapprima, e poi con la verga magica a testa di capro, la scena delle piangenti, quella del figlio primogenito, la purificazione coi vasi Ab e le cerimonie della gemma rossa, degli acini d'uva e della penna. La cerimonia della vestizione è radicalmente trasformata e resa più completa da quella degli scettri: si aggiunge l'inno all'ureo e l'invocazione alle Divinità, un'altra scena di purificazione coll'incenso, e, da ultimo, l'intiera sezione che si riferisce all'apoteosi della statua e del defunto.

Secondo ogni probabilità, la maggior parte delle scene suaccennate non erano nuove nella liturgia egiziana. Anzi da indizii certi possiamo arguire che quasi tutte già esistessero nei periodi anteriori, o sotto forma di scene staccate e non comprese nell'Àp-ro, o come semplici cerimonie sepolcrali, non accompagnate da un rito e non ispirate da un concetto speciale, ovvero come riti del culto divino; e si vennero raggruppando intorno all'Àp-ro sia per incremento organico di questa cerimonia medesima, sia sotto l'influenza di cause estranee, fra le quali dovettero essere principalissime l'analogia che essa aveva col culto delle immagini degli Dei, la crescente preponderanza delle dottrine di Abido, non meno che il contatto con un altra cerimonia, che nelle tombe dell'antico e medio impero accompagna sovente l'Àp-ro, e in quelle della diciottesima lo precede regolarmente.

Questa cerimonia non fu finora studiata da alcuno, e il Maspero appena vi accennò fuggevolmente nel suo bellissimo lavoro sul « trasporto funebre »; essa è nondimeno rappresentata assai frequentemente nelle tombe di Tebe e di El-kab, e le pitture di quella di Reχmarā [1] ce ne forniscono una descrizione pittoresca e minutissima, da cui possiamo inferire con piena certezza, che essa non era una cerimonia immaginaria che si compisse nell'altro mondo, come il Maspero suppose, ma consisteva in una serie di scene, che facevano parte del trasporto funebre, e che dovevano celebrarsi in un determinato luogo della necropoli prima che la mummia raggiungesse la tomba. Le varie descrizioni di questo luogo, per cui il corteo funebre passava, che noi abbiamo esaminate, sono concordi nel rappresentarcelo come uno spazio disseminato di palme e di laghi artificiali di varie dimensioni, alcuni tanto grandi da poterci manovrare le barche, altri non più larghi di un piccolo stagno: qua e colà sono disposte delle edicole con immagini di divinità, porte, piloni ecc., e dal complesso delle iscrizioni risulta che con esso si intendeva rappresentare l'ingresso al mondo inferiore, il limitare del mondo degli Spiriti; e la cerimonia che in quello si compiva aveva per scopo di introdurre il defunto nel regno di Osiride.

Questa cerimonia dipendeva perciò intieramente dalla dottrina di Abido, e crediamo anzi che la parte della necropoli testè descritta dovesse essere accomodata ovunque secondo uno stesso disegno e corrispondere ad una località analoga compresa nel santuario di Abido, ove tutte le leggende ponevano unanimemente l'ingresso al

[1] Le pitture della tomba in questione, importantissime per varî riguardi, furono recentemente pubblicate nella loro integrità in uno splendido volume dal nostro collega ed amico Virey, il quale rese così agli studi dell'archeologia egiziana un segnalato servizio (Ph. Virey, *Le tombeau de Rekhmara, préfet de Thèbes sous la XVIII Dynastie*, Mémoires de la Mission archéolog. française au Caire, tomo V).

mondo inferiore. Comunque, quella cerimonia fu certamente antichissima in Abido e dovette diffondersi per tutto l'Egitto fin da tempo assai remoto: poichè già la troviamo rappresentata con minuti particolari in una tomba della sesta dinastia [1], mentre in molte altre dello stesso periodo e successivamente in quelle del medio impero vi si accenna in modo preciso. D'altra parte, siccome essa comprendeva al tempo stesso una serie lunga e complessa di scene, sommamente drammatiche per il luogo in cui si compivano, per le persone che prendevano parte all'azione e per lo scopo medesimo che quelle si proponevano, era cosa naturale che essa contribuisse efficacemente alle trasformazioni dell'Àp-ro. E di fatto, sotto l'influenza diretta di quella, si introdussero nell'Àp-ro gli Amiχenti o impiegati dell'harem, le piangenti colle due Terti, il sacerdote soprannominato Repat (la statua), si formò la scena così curiosa dell'adorazione della statua nella camera del sarcofago, non meno che quella dell'apoteosi finale del defunto [2];

---

[1] Denkm, II, 101.

[2] Nella tomba di Reχmàrā, fra le varie scene dell' « *ingresso nel mondo sotterraneo* », è rappresentata la seguente. Nove [hieroglyphs] Semer sostengono sulle spalle una portantina, su cui è collocato il sarcofago che racchiude la mummia. La Terti maggiore li accompagna e il Kerheb li segue a breve distanza. Iscrizioni:

a — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

« *I nove* Semer *dicono: alla montagna occidentale, alla montagna occidentale, la terra della giustificazione, dopo che è fatta una buona sepoltura all'* N. *giustificato* ».

b — [hieroglyphs] N. [hieroglyphs]

[hieroglyphs]

(*Il* Kerheb) *dice: o figli di* Oro, *venite sotto il vostro padre, il defunto* N.; *non si allontani egli da voi, poichè egli appartiene a voi, egli appartiene alla terra* (il piano della portantina) *che portano i nove* Semer: *il Dio viene e protegge la terra* - due volte -.

Nella tomba di Numḥotpu a Beni-hassan la cerimonia della statua nel naos, è celebrata con un rito assai curioso e affine ad altre scene della cerimonia sopra accennata.

Sei uomini trascinano il naos mediante una corda: la statua è in piedi dentro il naos, e un Sotem le presenta l'incensiere. Sopra il naos, l'iscrizione:

[hieroglyphs]

« *la statua segue* (*trascinata*) *verso la dimora divina* ».

Davanti agli uomini che tirano la corda, e rivolti verso il naos che si avvicina, sei purificatori alzano il vaso di libazione ([hieroglyph]); sopra di essi, l'iscrizione:

[hieroglyphs]

« *Il Dio viene e protegge la terra: sono aperte le porte del cielo e il Dio entra* ».

Accanto ai purificatori, cinque mimi o ginnasti fanno delle capriole e dei giuochi di forza: è da notare che questi mimi, che mancano assolutamente nella celebrazione dell'Àp-ro avevano per contro una parte principale nell'altra cerimonia sotto il nome di [hieroglyphs] o [hieroglyphs] Mu.

mentre il sacrifizio [1], la presentazione della coscia e del cuore, che nell'antico e medio impero non erano se non semplici cerimonie di offerta estranea all'À p-r o, non dirette da un rito speciale, nè ispirate da alcun concetto teologico, si incorporarono con esso assumendo la forma sotto cui ci sono descritte nei testi da noi esaminati.

Le relazioni di origine e di dipendenza fra le cerimonie dell'À p-r o e quelle del culto divino, sono meno facili a determinarsi, sia perchè di natura assai più delicata, sia perchè le influenze e le derivazioni furono reciproche, e non è sempre facile il discernere con criterii assoluti gli elementi originarii e proprii dell'uno o dell'altro; sia finalmente perchè sul culto divino durante l'antico e medio impero non abbiamo che indicazioni scarsissime e del tutto insufficienti per formarcene un concetto adeguato. Nondimeno, esaminando il solo monumento di qualche importanza che ci sia noto, cioè la lista di offerte, che nel monumento del Museo di Torino, già da noi citato [2], accompagna l'invocazione alle Divinità, vedremo che fra le scene ivi menzionate vi è la purificazione coi quattro vasi rossi, e coi quattro vasi A b u, che nella redazione dell'À p-ro del nuovo impero ne fanno parte essenziale, mentre di esse non è fatta mai alcuna menzione sopra i monumenti sepolcrali del periodo precedente. Così pure lo studio dello stesso monumento, congiunto a quello di altri monumenti posteriori della stessa natura, ci fa credere che le modificazioni introdotte nella lista di offerte, che si leggeva alla statua [3], sieno dovute all'influenza delle liste dei templi; in generale poi è a ritenere, che, se il concetto del Ka (sembiante o immagine), in cui si concretano i punti essenziali delle credenze egiziane sulla vita futura, in un periodo remotissimo potè passare da queste alle credenze religiose e fu forse una delle cause precipue del trasformarsi dell'antico simbolismo feticistico e zoomorfico nell'antropomorfismo e nell'idolatria, per altra parte il culto divino, in grazia dei punti di contatto che aveva con quello dei trapassati, contribuì a dare a quest'ultimo un indirizzo più alto, ispirato da concetti spiritualistici più elevati e più puri; e questa influenza si dovette far sentire con tanta maggior efficacia, quando l'À p-r o, come indicheremo in appresso, entrò a far parte del servizio religioso dei templi.

Del resto, all'infuori delle due cause suaccennate e di molte altre che sfuggono alle nostre ricerche, l'À p-r o, che riassumeva in sè tanta parte delle credenze sulla vita futura, dovette svolgersi naturalmente, per sua propria forza organica, estendendo a poco a poco la sua orbita, e aggregando a se quelle cerimonie le quali, come l'offerta delle fascie e degli scettri, la consecrazione della bocca colla verga magica a testa di capro, ecc., dovevano esistere fin dall'antico impero, per quanto i monumenti non ce ne abbiano fornito finora alcuna prova. Quanto poi alle preghiere e alle formole che accompagnano quelle cerimonie, esse traggono, per la massima parte, l'origine loro

---

(1) Nella tomba di R e χ m à r ā, fra le scene della cerimonia in discorso, troviamo anche il sacrifizio colla presentazione del cuore e della coscia, che si compie con rito analogo a quello dell'À p-r o ed è accompagnato da formole quasi identiche (vegg. Virey, op. cit. tav., XXVI).

(2) Vedi sopra pag. 144.

(3) Veggansi gli Appendici.

da quell'agglomeramento informe di testi mitologici, di cui le iscrizioni delle piramidi recentemente riaperte, ci hanno rivelato l'esistenza. Da quel caos di miti confusamente intrecciati, in cui i concetti cosmogonici e teogonici si confondono colle credenze religiose e si riassumono nell'apoteosi del defunto, ebbero forse origine i passi più antichi del libro dei morti, e l'Âp-ro ne trasse indubbiamente quasi tutti i suoi capitoli più importanti, circostanza che dà a questo testo un carattere di arcaismo molto accentuato, e lo designa come il rappresentante principale dell'antica dottrina di Memfi.

Questo carattere si conservò quasi inalterato anche nei periodi posteriori, quando, sotto l'influenza della dottrina di Abido, che era divenuta l'ispiratrice esclusiva delle credenze sulla vita futura, furono introdotti nell'Âp-ro alcuni capitoli, che ne dipendevano direttamente: questi si aggiunsero e talora anche si sovrapposero ai primi, ma non si fusero con essi che per eccezione: e anche attualmente, chi abbia un concetto adeguato della religione egiziana, può discernere tutti i singoli passi ispirati dall'uno o dall'altro dei due santuarii rivali. Vi è un capitolo solo, l'inno di Thot a Rā e alla Verità, che rappresenti la conciliazione e l'accordo delle due dottrine: ma lo crediamo opera del collegio sacerdotale di Ermopoli, il quale, come dovrà risultare dalle future ricerche, ebbe una parte assai più importante che oggi non si creda, nella redazione definitiva dei testi religiosi ufficiali comuni a tuttto l'Egitto.

CAPITOLO TERZO

Notizia dei monumenti che concernono l'Ȧp-ro dalla diciottesima dinastia ai tempi romani.

Diciottesima dinastia.

I.

Tomba del prefetto R e χ m â r ā (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el Gurnah).

1°. — Titolo.

Cfr. vol. I, pag. 23

(1) (2)

2° (3). La mummia sta ritta in piedi in un luogo appartato, colle mani fuori delle fascie, stringendo lo scettro e lo staffile, in piedi sul piedestallo di creta.

(4) (5)

3°. Il Semer fa la purificazione coi vasi Nemes.

Idem, pag. 30 e seg.

(6)

---

(1) Questa variante ci fa credere che la lezione del testo B (vedi vol. I, pag. 23) sia preferibile ad del testo A. La traduzione dovrebbe quindi modificarsi in « *(sul mucchio di sabbia, a lui, rivolto verso il Sud), spogliato* ».

(2) « *(nel giorno di vestire) a lui le fascie* ».

4°. — Il Semer fa la purificazione coi vasi rossi.

Cfr. vol. I, pag. 32

5°. — Il Semer presenta i cinque grani di kemanuneχeb.

Idem, pag. 37

(1)

(2) (3)

6°. — Il Semer presenta i cinque grani di hanuśetpet.

Idem, pag. 39

(2)

(2)

(4)

Continuazione delle note alla pag. 264.

(3) Questa rubrica, in tutte le altre versioni, segue le cerimonie della purificazione, e qui vi fu premessa per errore.

(4) inserito per errore.

(5) « (*la mummia*) *che riposa nella camera del sarcofago* ». Variante.

(6) Variante: « *io rendo saldo per te il tuo capo in armonia colle tue ossa* ».

Note alla pag. 265.

(1) Omesso per errore il nome del profumo « kemanuneχeb ».

(2) Variante in meno in questo testo.

(3) Vegg. in appresso analoga lezione nella tomba di Senemāh: « *tu sei profumato colle purificazioni degli Dei che seguono* Oro ».

(4) Variante: « *la tua bocca è la bocca di un vitello lattante alle poppe di tua madre* Iside ».

7°. — Il Semer presenta l'incenso in grani.

Cfr. vol. I, pag. 42

N.

(1) (2)

(3)

(4)

8°. — Un sacerdote, non nominato, presenta il vaso coll'incenso [5].

9°. — La scena descritta sotto il n. 2, è quella che si riferisce alle rubriche seguenti: di fatto, accanto a questo la statua non è più rappresentata.

Idem, pag. 55

(si collega colla rubrica del num. 2).

(6)

(1) Il testo **A** dà cinque grani.
(2) Variante in meno in questo testo.
(3) laconicamente per : ortografia curiosa.
(4) Il periodo rimase troncato per mancanza di spazio. (Vedi vol. I, pag. 45).
(5) Questa scena sostituisce l'altra dell'incenso sulla fiamma, data dal testo **A**.
(6) « *Il Sem è coricato* »: notisi l'uso del verbo sostantivo .

Il Sem, avvolto in un paludamento bianco a zone gialle, è seduto colle gambe rannicchiate sopra uno sgabello: davanti a lui, l'Amiasi.

Cfr. vol. I, pag. 60.

Il Sem c. s.; davanti a lui, tre Amiχenti.

Idem, pag. 63

(1) Variante in meno in questo testo.

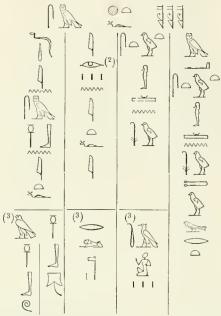
(2) La variante ci permette di rettificare la traduzione di questa frase (vedi vol. I, pag. 64) in questo modo « *lui, il tuo padre non commise trasgressioni* ».

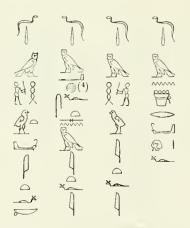
(3) Sulla disposizione delle varie espressioni, nella parte superiore od inferiore della colonna, valgono le stesse osservazioni fatte a pag. 54-55, nota (1) del vol I.

(4) Il significato dell'espressione rimane sempre dubbia: lo scambio di sāḥu del testo **A** con sau del nostro testo fu probabilmente prodotto da analogia di suono [saḥu-sau]: la lezione di **A** ci pare sempre preferibile.

(5) Variante in meno: mancano le espressioni che dovevano occupare la regione inferiore della colonna (vedi nota (3)).

Il Sem in piedi: davanti a lui, tre [hieroglyphs] Mesenti (1).

Cfr. vol. I, pag. 68

Il Kerheb. — Il Sem in piedi, colle spalle coperte da una mantellina corta di color giallo, che parrebbe formata con una stuoja di fine lavoro; di fronte al Sem, tre uomini ([hieroglyphs]).

Idem, pag. 70

Continuazione delle note alla pag. 267.

(6) La variante ortografica [hieroglyphs] per [hieroglyphs] assegna a quest'ultimo gruppo la pronuncia χu, che equivale alla pronuncia di [hieroglyph] χ al plurale. Ciò posto, la frase in discorso può essere tradotta: « *essa (l'ape) protegge ed egli esiste* ». (Veggasi vol. I, pag. 65).

Note alla pag. 268.

(1) Variante in meno: manca l'espressione di **A**, tav. IV, lin. 21. (Vedi vol. I, pag. 68).

(2) [hieroglyphs] inesattamente per [hieroglyphs].

(3) Veggasi pag preced., nota (3).

(4) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyphs].

10°. — Il Kerheb. Il Sem, vestito c. s.: di fronte a lui, tre uomini ( ).
La statua è nuovamente rappresentata.

Cfr. vol. I, pag. 76

11°. — Il Kerheb. Il Sem, vestito c. s.: di fronte ad essi, un uomo ( ).
La statua.

Idem, pag. 77

(3)

12°. — Il Kerheb: di fronte a lui, tre Amiχenti: la statua. e accanto ad essa un'altro individuo ( ).

Idem, pag. 78

13°. — Il Kerheb: di fronte a lui, il Sem.

Idem, pag. 79

14°. — Il Kerheb, il Sem, la statua.

Idem, pag. 82

---

(1) Il suffisso pronominale vi fu inserito per errore.

(2) Omesso per errore il verbo : veggasi vol. I, pag. 76, note (1) e (3).

(3) Omesso il nome del sacrificatore ( ).

(4) Variante in meno: manca il vocabolo « *verga* ». (Veggasi vol. I, pag. 82).

15°. — Scena, c. s.

Cfr. vol. I. pag. 82

16°. — Scena con cinque sacerdoti, senza leggende.

17°. — Sacrifizio. Vedesi steso sul suolo un bove bianco colle gambe legate. Assistono il Kerheb e una Terti: il Sem solleva la destra impugnando uno scettro.

Idem, pag. 85 e seg.

(1) (2) (3)

(3)

(sic) (4) (1)

18°. — Il Kerheb: manca l'immagine del Sem: la statua.

Idem, pag. 98 e seg.

(5)

(sic)

19°. — Il Kerheb: il Sem presenta alla statua la coscia della vittima.

N.

---

(1) Variante in meno. Manca tutta la parte che si riferisce alla presentazione del cuore della vittima, sebbene vi si alluda come avvenuta. Detta scena è stata trasposta. Vedi pag. seg. nota (3).

(2) errore di trascrizione del pittore per .

(3) Sono meritevoli di attenzione le due forme e , nelle quali i due segni , che rappresentano la vittima colla testa tagliata, servono come determinativo del verbo uta, che rarissimamente ha il significato di tagliare. Veggasi vol. I, pag. 87.

(4) erroneamente per . Vedi vol. I, pag. 88.

(5) erroneamente per .

[A quest'iscrizione fa seguito quella attribuita alla scena precedente].

20°. — Mancano le figure del Kerheb e del Sem: la statua, e dietro ad essa, un Amiχenti.

Cfr. vol. I, pag. 111.

(1) Omesso il pronome.

(2) Omessa la preposizione.

(3) La scena descritta nel passo seguente doveva precedere quella descritta precedentemente. Vedi pag. preced., nota (1).

(4) Omesso il segno.

(5) Questa scena, secondo l'ordine dato dai testi esaminati nel vol. I dovrebbe essere preceduta dalla scena che segue (N. 21).

(6) erroneamente per.

(7) « *tu eserciti sopra gli Dei la tua potenza incantatrice, tu li fai vivere* »: si modifichi in questo senso la traduzione del passo corrispondente del testo **A** (vol. I, p. 113).

(1) N. (2) (3)

22°. — Il Kerheb: la statua, e, dietro ad essa, un uomo ( ).

Cfr. vol. I, pag. 122.

23°. — Un Amiχenti: la statua, e, dietro ad essa, un uomo ( ).

Idem, pag. 123.

24°. — Il Sem, il Semer, il Kerheb: di fronte ad essi, due Mesenti e la statua, e, dietro a questa, l' Horχet.

Idem, pag. 124.

(1) Vedi vol. I, pag. 107, nota (a).
(2) Vedi vol. I, pag. 107, nota (γ).
(3) Vedi vol. I, pag. 108, nota (a).

25°. — Il Sem conduce per mano il figlio del defunto davanti alla statua. Il Kerheb.

Cfr. vol. I, pag. 126.

26°. — Manca la figura del Sem. Il Kerheb: la statua.

Idem, pag. 133.

27°. — Il figlio del defunto solleva due piccoli vasi purificatorii verso la bocca della statua. Il Kerheb.

Idem, pag. 144.

28°. — Scéna del sacrifizio, della presentazione della coscia, della consecrazione della bocca colla coscia suddetta e collo strumento di ferro, simili rispettivamente a quelle indicate sotto i num. 18, 19 e 21.

Idem, pag. 150.

---

(1) Variante in meno in questo testo. (Vedi vol. I, pag. 125 e seg.).

(2) inesattamente per .

(3) Omessa per errore l'espressione .

(4) inesattamente per .

29°. — Scena dell'offerta delle fascie, già inserita nel testo (vol. II, cap. V, pag. 9 e seg.).

30°. — Il Sem: la statua.

Cfr. vol. I, pag. 133 e la scena n. 26, nella pag. prec.

31°. — La statua: mancano le altre figure.

Idem, pag. 143.

32°. — Il Sem: la statua.

Idem, pag. 141.

33°. — Manca la figura del Sem. Il Kerheb; la statua.

Idem, pag. 142.

34°. — Manca quasi intieramente la figura del Sem. Il Kerheb: la statua.

Idem, pag. 140.

35°. — Seguono altri capitoli, già inseriti nel corso del lavoro.

36°. — Capitoli che non appartengono all'âp-ro, se non indirettamente. Mancano in tutte le versioni da noi conosciute.

---

(1) Vedi pag. precedente, nota (2).

(2) Variante.

(3) Questa variante del nostro testo ci fornisce il modo di correggere il passo corrispondente del testo **A**, la cui traduzione deve essere modificata come segue: « *Il* Sotem *pone degli acini d'uva sulla bocca: o defunto: essa (l'uva) tocca la tua bocca, essa non corre via* ».

(4) Variante in meno in questo testo.

a. — Lista di offerte: alcuni sacerdoti fanno la cerimonia dell'acqua lanciata fuori dai vasi. Sopra di essi, l'iscrizione:

N.

N.

(1) Le prime tre colonne sono la ripetizione del § 2 del cap. IX. (Vedi sopra pag. 158 e 159).

(2) Questa colonna, omessa nella copia da noi fatta, la ricaviamo dalla pubblicazione del Virey sopralodata. (Vedi sopra, pag. 260, nota (1) e l'op. citata, pag. 118 e seg.).

b. —

N. N. N. N. N. N.

(1) (sic) (1)

martellato

(1) Vedi sopra, pag. 55, nota (2), e pag. 71, nota (1).

c.

N.

N.

N.

N.

e —

N.

N.

(1)

(1)

(1)

(1) Vedi pag. precedente nota (1).

f. — Alcuni frammenti di iscrizioni analoghe che, per la loro eccessiva altezza da terra, non ci fu possibile copiare.

II.

Tomba di stile analogo a quello della tomba di Reχmârā, e da riferirsi allo stesso periodo. Il nome del defunto fu raschiato ovunque esisteva.

In mezzo a frammenti di altri testi, si trova il capitolo della libazione e dell'incenso sulla fiamma, già inseriti nel corpo del lavoro, nonchè la rubrica che concerne la scena degli olii e delle stoffe [1]. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el Gurnah).

III.

Tomba di [hieroglyphs], « *sovrintendente dei granili del Sud e del Nord* ». — Regno di Amenofi III. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

1°. — Sulle pareti di una delle nicchie della prima sala sono rappresentati gli utensili e strumenti dell'Âp-ro. Sopra di essi, rimangono resti insignificanti della scena che concerne la consecrazione della bocca del defunto da parte del figlio [2], nonchè il seguente frammento del capitolo della verga magica a testa di capro:

Cfr. vol. I, pag. 111.

[hieroglyphic text] N.

2°. — Sulle pareti delle tre nicchie della terza camera, è ripetuta sei volte la gran lista di offerte, simile a quella dei testi **A**, **B** e **C**. (Vedi Appendice I).

---

[1] Vedi pag. 149, nota (3) e 81, nota (1).
[2] Vedi vol. I, pag. 125 e seg.

IV.

Tomba di Sonemāḥ. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

1°. — Una mummia in piedi: il Semer fa la purificazione coi vasi Nemes:

Cfr. vol. I, pag. 30

2°. — Mummia in piedi: il Semer fa la purificazione coi vasi rossi:

Idem, pag. 32

3°. — Mummia c. s.: un uomo, pure in piedi, tiene colla mano sinistra un vaso ▽ con quattro granelli del profumo kemanunneχeb, mentre colla destra accosta al viso della mummia il quinto dei granelli di rito:

Idem, pag. 39

4°. — Mummia c. s.: uomo c. s.

Sopra la mummia:

N.

Accanto ad essa:

Idem, pag. 42

5°. — Mummia c. s.: il Sem presenta l'incenso:

Idem, pag. 45

6°. — Scena come la precedente.

Accanto alla mummia:

Dietro di essa:

7°. — Mummia c. s.: manca la figura della persona offerente:

8°. — Scena c. s.:

9° — Mummia c. s: un uomo presenta la coscia della vittima:

10°. — Mummia c. s.: un uomo fa la purificazione con dei vasi, di cui non si distingue bene la forma:

11°. — Mummia c. s.: un uomo presenta il vaso coll'incenso ( ) e il vaso di libazione:

12°. — Mummia c. s.: un uomo preme le labbra di essa col dito pollice e mignolo:

Cfr. vol. I, pag. 127

13°. — Mummia c. s.: manca la figura della persona offerente:

14°. — Mummia c. s.: un uomo rinnova la purificazione coi vasi rossi:

15°. — Mummia c. s.: un uomo nell'atto di vestire una fascia alla mummia:

16°. — Mummia c. s.: un uomo presenta l'incenso:

17°. — Mummia c. s.: un uomo offre i due vasi del vino:

18°. — Mummia c. s.: un uomo versa l'acqua di libazione sopra una tavola di offerte:

N.

19°. — Mummia c. s.: un uomo inginocchiato presenta i due vasi: mancano le iscrizioni. (Vedi sopra, pag. 156).

20°. — Due scene, di cui non rimane visibile altro che la mummia.

21°. — Quattro sacerdoti nell'atto di gridare ad alta voce il nome delle offerte, che si auguravano al defunto. (Vedi sopra, pag. 184). Mancano le iscrizioni.

22°. — Breve lista di offerte, corrispondente approssimativamente alla piccola lista di offerte del testo C. (Vedi sopra, pag. 169 e infra l'Appendice II).

23°. — Due sacerdoti portano la mummia verso il Naos e un altro ne apre i battenti, mentre un quarto dirige la cerimonia. (Vedi sopra, pag. 210 e seg.). Mancano le iscrizioni.

24°. — Nell'ultima camera della medesima tomba vedesi un quadro, di cui il defunto occupa la parte centrale. Sopra di esso, il simbolo, tre volte ripetuto: a ciascuno dei tre lati, le tre scene seguenti:

a. — Il Kerheb fa la purificazione con uno dei vasi Nemes:

b. — Il Sem fa la purificazione con uno dei vasi rossi:

c. — Il Semer fa la purificazione col vaso Kebeḥ:

A destra e a sinistra, il quadro è chiuso dalla seguente iscrizione, distribuita in due colonne verticali:

Cfr. vol. I, pag. 37

V.

Tomba di Rā, sacerdote di prima classe, addetto al culto del Faraone Tutmosi III. — (Necropoli di Tebe. Scheik abd-el-Gurnah, sull'alto della collina, accanto alla tomba di T́anini).

Sulla parete destra della seconda camera erano rappresentate tutte le cerimonie dell'Àp-ro, accompagnate da brevi iscrizioni: la parete ha molto sofferto e della maggior parte delle scene non rimangono oggidì che pochi frammenti. Fra quelle rimaste quasi intatte, vi è la scena del sacrifizio rappresentata nei suoi minuti particolari, e quelle con cui incomincia la sezione delle offerte (vedi pag. 155): quest'ultima è accompagnata dalle seguenti iscrizioni, che confermano l'interpretazione, da noi proposta per quella scena:

VI.

Tomba di . (Necropoli di Tebe. Scheik abd-el-Gurnah sotto alla tomba di Ànnà).

La parete destra della seconda camera contiene i seguenti resti di scena dell'Àp-ro.

1°. — Mummia in piedi: manca la figura del Sem:

2°. — Mummia c. s.: manca c. s., l'immagine del Sem:

3°. — Mummia c. s.: il figlio del defunto si inchina davanti ad essa: mancano quasi tutte le figure:

4°. — Mummia c. s.: il figlio fa la cerimonia dello strumento Mātetfet e quindi quella del « dito di electron »:

Cfr. vol. I, pag. 127

5°. — Mummia c. s.: il figlio fa la cerimonia dei vasi Ābt:

Idem, pag. 144

(sic)

6°. — Mummia c. s.: manca la figura del Sem:

Vedi sopra, pag. 11

7°. — Resti della scena della presentazione del cuore, della consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro e della scena degli olii.

8°. — Mummia in piedi: manca l'immagine del Semer:

Vedi sopra, pag. 23

9°. — Mummia c. s.: un uomo le presenta un pane:

Vedi sopra, pag. 159

10°. — Due scene distrutte.

11°. — Scena della presentazione delle offerte e della lettura della lista delle medesime:

12°. Lista di offerte, analoga a quella del testo C (Appendice II).

13°. — La camera sepolcrale di questa stessa tomba, contiene, scritto sulle pareti, in caratteri geroglifici corsivi, un lungo estratto del libro dei morti: inoltre sopra le pareti di una piccola nicchia, in cui doveva esser collocata una delle statue del defunto, è rappresentato un uomo inginocchiato nell'atto di offrire un vaso d'olio e una fascia bianca: intorno ad esso, l'iscrizione:

Vedi sopra, pag. 121

11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

VII.

Tomba del gran dignitario Ḥoremḥeb. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah):

La maggior parte delle scene concernenti l'Àp-ro sono distrutte: rimangono soltanto resti delle seguenti.

1°. — Una processione di uomini che portano gli strumenti e gli utensili dell'Àp-ro.

2°. — Scena del sacrifizio della gazzella e della colomba, raramente rappresentata sui monumenti. (Vedi vol. I. pag. 81, 91 e 93).

3°. — Presentazione della coscia della vittima:

Cfr. vol. I, pag. 99

4°. — Cerimonia del Pešenkef:

Idem, pag. 141

5°. — Consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro:

N.

6°. — Presentazione delle fascie:

Vedi sopra pag. 23

7°. — Le due mummie, a cui furono celebrate le cerimonie suindicate, sono collocate in piedi sopra una slitta: quattro uomini trascinano la slitta verso un Naos.

8°. — Lista di offerte, analoga a quella del testo **C** (Appendice II).

VIII.

Tomba dipinta di ignota appartenenza, perchè il nome del defunto fu raschiato ovunque diligentemente, ma da riferirsi senza dubbio alla dinastia diciottesima. (Necropoli di Tebe. — Drah abu 'l Neggah).

Nella seconda camera, sono rappresentate alcune scene dell'Āp-ro, cioè:

1ª. — Un uomo offre alla mummia lo scettro e lo staffile Ames (Vedi sopra, pag. 70).

2ª. — Un uomo c. s., fa la cerimonia del « dito di electron »:

3ª. — Un uomo c. s., fa la cerimonia dello strumento Pešenkef, degli Ābt ecc.

4°. — Un uomo c. s., presenta sopra una tavoletta di legno quattro piccoli vasi, pieni di acini d'uva:

Vedi sopra, pag. 275 (n. 33).

5°. — Un uomo presenta, c. s., una tavoletta di legno su cui stanno quattro vasi:

Vedi sopra, pag. 158.

6°. — Nove Semer portano sopra le spalle una portantina, su cui è collocata la statua del defunto:

Vedi sopra, pag. 210.

Sopra l'intiera sezione, occupata dalle scene suaccennate, corre un'iscrizione orizzontale, che riassume per sommi capi il testo dell'Àp-ro:

Cfr. vol. I, pag. 23.

(sic)

Vedi sopra, pag. 205.

(sic)

Cfr. vol. I, pag. 107.

IX.

Tomba di Sonna, capo degli orefici del tempio di Ammone. (Necropoli di Tebe. — Drah abu 'l Neggah presso l'Alsassif) [1].

Questa tomba è orribilmente devastata; sopra una delle pareti era rappresentata la celebrazione dell'Àp-ro, ma le scene relative sono ora in molta parte distrutte, per cui dobbiamo ridurci a indicare sommariamente quelle tuttora visibili. Esse sono:

---

[1] Nell'anno 1885 questa tomba era abitata da Califa, uno dei fellaḥ più abili e più fortunati nella cerca di antichità.

la purificazione coi vasi Nemes, coi vasi rossi e coi profumi, il sacrifizio alla presenza della Terti, la presentazione della coscia della vittima, la presentazione del cuore, la consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro, col Peśenkef, cogli Ābt, col Mātetfet e col dito di electron, la *compositio oris*, le offerte delle fascie e degli scettri.

X.

Tomba di Ànnā, soprintendente dei granai. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

Sugli stipiti della porta, che dà accesso alla seconda sala, sono rappresentate le seguenti scene dell'Àp-ro:

1°. — Statua del defunto seduto: di fronte ad essa, un uomo ( ) col dito di electron e col Mātetfet:

2°. — Statua c. s.: un uomo ( ) tiene in mano lo strumento di ferro ( ):

3°. — Statua c. s.: un uomo ( ) presenta il vaso dell'incenso :

4°. — Statua c. s.: un uomo ( ) presenta il vaso coi granelli di profumo Kemanuneχeb:

5°. — Statua c. s.: un uomo ( ) fa la purificazione coi vasi Nemes:

6°. — Statua c. s.: un uomo ( ) presenta i vasi Ābt:

7°. — Statua c. s.: un uomo ( ) presenta la coscia della vittima:

8°. — Statua c. s.: un uomo ( ) presenta il vaso coll'incenso ( ):

9°. — Statua c. s.: un uomo presenta il vaso dei profumi (Ḥ a n u š e t p e t, v. n. 4°): mancano tutte le iscrizioni.

Nella camera, a cui questa porta dà accesso, sulla parete destra, è rappresentata la cerimonia del e vi è unita una lista di offerte, simile a quella che dicemmo essere propria del medio impero ([1]).

XI.

Tomba di Sunnut. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

Scene dell'Ȧp-ro, senza iscrizioni, cioè: la purificazione coi profumi e coi vasi Nemes e rossi, il sacrifizio, la presentazione della coscia e del cuore, la consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro, colla verga magica a testa di capro, l'introduzione del figlio del defunto nella siringa e le scene seguenti a cui questi ha parte, il secondo sacrifizio e la relativa consecrazione della bocca, la scena dei vasi Ȧ b t, delle fascie, degli olii e dei collirii, e la presentazione del vaso dell'incenso ( ).

Intorno alla immagine del defunto, seduto con sua moglie sopra un alto sedile, circondato dai parenti che gli presentano le offerte, si leggono ancora i seguenti frammenti di un'iscrizione derivata dall'Ȧ p-r o:

Vedi sopra, pag. 165.

ecc.

XII.

Tomba di Ṭḥutinoferti. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

Scene dell'Ȧ p-r o senza iscrizioni. cioè: purificazione coi vasi Nemes e rossi e

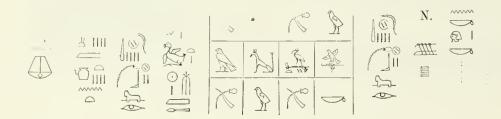
([1]) Vedi sopra, pag. 257.

col vaso dell'incenso, consecrazione della bocca cogli strumenti di ferro e colla coscia della vittima, col Pešenkef e cogli Ābt, la scena della penna ([1]), e quella dell'acqua lanciata fuori dai vasi ([2]).

XIII.

Tomba del gran dignitario [hieroglyphs] Rāmes. (Necropoli di Tebe. — Pianura di Gurnah).

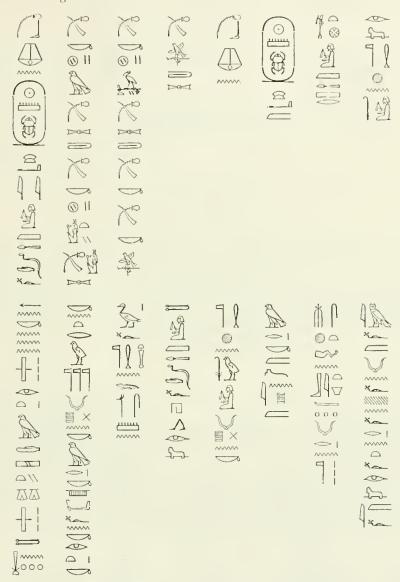
[illegible] seppellita in gran parte nelle macerie e nelle scheggie di cal- [illegible] delle prime scene dell'Àp-ro.

XIV.

Tomba di [hieroglyphs] Consu, sacerdote di prima classe, addetto al culto del Faraone Tutmoṣi III. (Necropoli di Tebe. — Scheik-abd-el Gurnah).

Sopra una delle pareti è rappresentato il trasporto funebre del Faraone in una barca di grande ricchezza, seguita da altra barca egualmente ricca, in cui trovasi il flabellifero colle offerte. Accompagnano, dalla riva, molte donne piangenti.

Sopra l'altra parete sono rappresentati i funerali del defunto e di un'altra persona, che non è nominata. Un sacerdote presenta alle due mummie il vaso coll'incenso e quello di libazione, e un altro sacerdote, lo strumento di ferro: sopra un tavolo accanto sono collocati gli altri strumenti e utensili dell'Àp-ro. Il Kerheb assiste, tenendo in mano un rotolo di papiro spiegato, su cui leggesi:

([1]) Cfr. vol. I, pag. 143.
([2]) Vedi sopra, pag. 166.

Segnono le seguenti iscrizioni:

Il periodo a cui questa tomba appartiene non è ben certo; giudicando dallo stile delle pitture, a colori molto vivaci, con prevalenza del giallo, si potrebbe supporre che essa sia più recente della dinastia diciottesima, e appartenga forse al principio della ventesima.

XV.

Tomba di [geroglifici] Hui. (Necropoli di Tebe. — Qurnet Murray).

Sulla parete destra della prima camera, in una stele dipinta, sono rappresentate le scene seguenti:

1°. — Un uomo inginocchiato presenta i due vasi:

2°. — Il Kerheb sopra accennato fa la purificazione coi vasi Nemes.

3°. — Il Kerheb c. s., presenta il simbolo:

4°. — Il Kerheb c. s., presenta i due vasi (vedi sopra, pag. 289, 5°):

5°. — Il Kerheb c. s., presenta il vaso dell'olio:

6°. — Il Kerheb c. s., presenta delle fascie:

XVI.

Tomba di Àmenemḥā, addetto al tempio di Ammone. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah). Regno di Tutmosi I.

Le due pareti della camera d'ingresso sono occupate da due stele, intorno alle quali sono disposte alcune scene dell'Àp-ro, senza iscrizioni, cioè: la purificazione coi vasi Nemes e coi vasi rossi, la presentazione della coscia e delle fascie, la presentazione degli scettri e la consecrazione della bocca collo strumento.

XVII.

Tomba di Paur, addetto alla corte. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah). Regno di Tutmosi IV.

Sulla parete sinistra della camera d'ingresso, intorno a una stele, sono rappresentate alcune scene, come nella tomba indicata precedentemente.

XVIII.

Tomba di Menχeper. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah.

Nelle pitture della prima sala sono rappresentati tutti gli strumenti e utensili dell'Àp-ro.

XIX.

Tomba di Chem. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

Accanto a una scena, non ben determinata, leggesi l'iscrizione seguente, che ha attinenza coll'Àp-ro:

XX.

Tomba di Meri, sacerdote di prima classe. (Necropoli di Tebe. — Scheik abd-el-Gurnah).

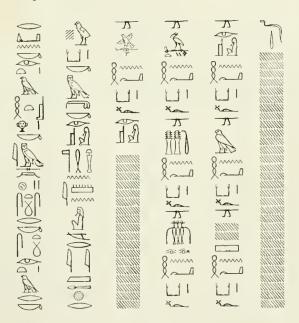
Sulla parete destra della seconda camera erano rappresentate le cerimonie dell'Àp-ro, senza iscrizioni: attualmente non rimangono visibili che alcune scene, tra le quali, quella del sacrifizio, del Mātetfet e della presentazione delle offerte.

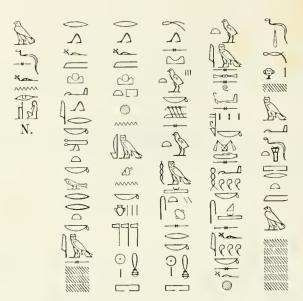
XXI.

Tomba di Merimḥat. (Necropoli di Tebe, ai piedi della collina di Gurnah).

Sui pilastri della prima sala, leggonsi fra le altre, le seguenti iscrizioni, che hanno attinenza coll'Àp-ro:

Vedi sopra, pag. 153

a. —

Vedi sopra, pag. 58

b. —

XXII.

Tomba di [hieroglyphs] Mā i. (Necropoli di Tebe. — Pianura di Gurnah, presso l'A lsassif).

Sopra una delle pareti erano rappresentate alcune scene dell'Ȧp-ro, senza iscrizioni: rimangono visibili quella della presentazione del cuore, della purificazione col vaso Nemes, del figlio del defunto, e dello strumento [hieroglyph].

XXIII.

Tomba di [hieroglyphs] Ranni, capo dei sacerdoti di Neχeb. (Necropoli di El-kab).

È rappresentata la consecrazione della bocca collo strumento [hieroglyph].

Diciannovesima e ventesima dinastia.

XXIV.

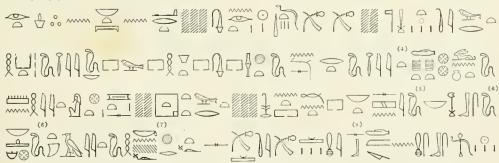
Tempio di Gurnah, costruito dal Faraone Seti I. — In una delle piccole camere laterali trovasi l'inno a Rā e alla Verità, già inserito nel corpo del testo (¹); accanto ad esso, un'altra breve iscrizione:

Vedi sopra, pag. 122.

XXV.

Tomba del prefetto [hieroglyphs] Pasar. (Necropoli di Tebe. — Pianura di Gurnah, presso l'Alsassif). Regno di Seti I.

a. Sopra uno dei pilastri della prima sala leggesi il capitolo dell'urco:

Vedi sopra, pag. 87

(¹) Vedi sopra, pag. 185, nota (α).
(²) Notisi la posposizione dell'aggettivo [hieroglyphs] al sostantivo [hieroglyphs].
(³) Variante.
(⁴) Omessi i segni [hieroglyphs]. Veggasi anche pag. 89, nota (α).
(⁵) Veggasi pag. 89, nota (a) e nota (¹).
(⁶) Veggasi pag. 90, nota (a).
(⁷) [hieroglyph] erroneamente per [hieroglyph].
(⁸) Veggasi pag. 91, nota (¹).

ecc.

b. — Nella seconda camera vedesi tuttora un frammento di pittura, che rappresentava il trasporto della statua nel naos, al fine delle cerimonie: accanto ad essa, i seguenti frammenti di iscrizioni:

Vedi sopra, pag. 210 e 212

(1) N. (2) N. (3) N. (2) N.

Questa tomba fu fatta dissepellire dal sig. Amélineau, alla cui cortesia debbo la copia di queste iscrizioni.

XXVI.

Gran cappella di Gebel-Silsilis. — Una parte della parete è occupata dalla scena della presentazione delle offerte, fatta secondo il rito, e diretta dal principe Xāmuas, figlio del Faraone e della regina .

---

(1) Variante in meno.

(2) , variante invece di , che non ci pare rispondere alle dottrine teologiche egiziane.

(3) Vedi sopra pag. 214, nota (2).

XXVII.

Tomba della regina Tauser. (Necropoli di Tebe. — Biban el-Moluk).

Sopra le pareti di uno dei corridoi sono scolpiti alcuni bassorilievi, che si riferiscono alla prima parte dell'Àp-ro: sotto a questi, in colonne verticali, sono incise le iscrizioni corrispondenti. Questa tomba fu usurpata da Setneχt, primo re e fondatore della ventesima dinastia; per cui anche in queste iscrizioni concernenti l'Àp-ro, il nome di quest'ultimo sostituisce quello della regina Tauser.

1°. — In una sezione a parte sono rappresentati gli strumenti e gli utensili dell'Àp-ro, nonchè alcune delle offerte.

Titolo:

2°. — Il Semer fa le purificazioni col vaso Nemes:

3°. — Il Semer fa le purificazioni coi vasi rossi:

4°. — Il Semer presenta un granello di profumo:

Cfr. vol. I, pag. 37.

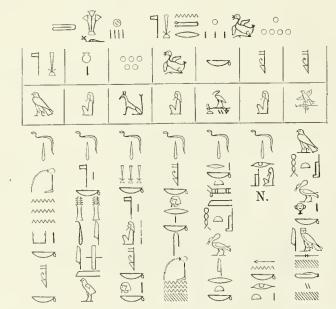
(1) Veggasi vol. I, pag. 38 nota (8).

(2) Veggasi vol. I, pag. 38, nota (5).

5°. — Scena c. s.:

Cfr. vol. I, pag. 39.

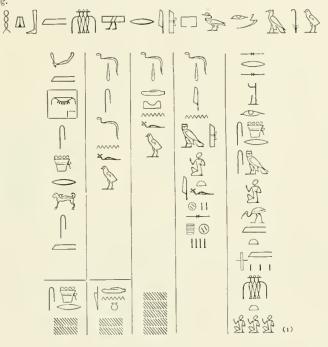
6°. — Il Semer presenta, in un vaso, quattro grani di incenso:

Idem, pag. 42.

(1) Veggasi vol. I, pag. 39, nota (α).

7°. — Il Semer presenta il vaso coll'incenso (𓊮):

N.

8°. — Il Kerheb e l'Amiχenti si avviano verso la camera sepolcrale e vi entrano: il Semer è seduto sullo sgabello, secondo il rito, davanti all'Amiasi:

Cfr. vol. I, pag. 55 e seg.

Continuazione delle note alla pag. 300

(2) Questo passo, con tutti i suoi errori, fu letteralmente copiato dalle analoghe iscrizioni della tomba di Seti I.

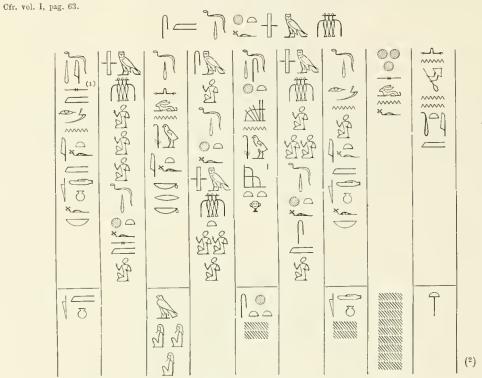
(3) Veggasi vol. I, pag. 41, nota (α).

(4) Vedi nota (2).

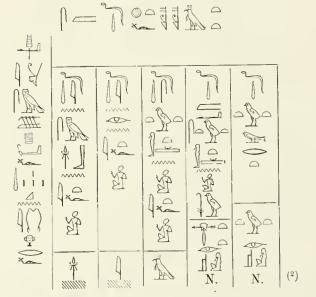
(5) Variante, probabilmente erronea.

Note alla pag. 301

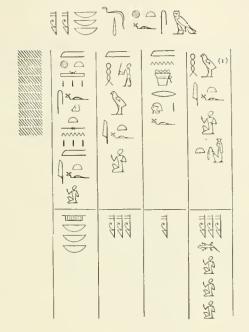
(1) Tutto questo passo è letteralmente copiato dalle corrispondenti iscrizioni della tomba di Seti I. Vedi pag. 300, nota (2) e (4).

9°. — Il Sem, seduto c. s., davanti a tre Amiχenti:

Cfr. vol. I, pag. 63.

10°. — Il Sem, vestito col paramento kenà e avendo uno scettro in mano, sta davanti alla statua; dietro a questa, due [geroglifici]:

Idem, pag. 68.

(1) Omesso il segno [geroglifico]. — (2) Vedi pag. 301, nota (1).

11°. — Il Sem, vestito c. s., e, davanti a lui, tre uomini:

Cfr. vol. I, pag. 70.

12°. — Il Sem, senza il paramento, fa la cerimonia della *compositio oris:*

Idem, pag. 75.

N. (2)

13°. — Il Sem, vestito col paramento kenà: davanti a lui, tre uomini:

Idem, pag. 76.

(3) (3)

N. (2)

(1) Vedi vol. I, pag. 71, nota (2).

(2) Veggasi pag. 302, nota (2).

(3) I due sostantivi furono erroneamente invertiti.

14°. — Il Sem, senza paramento: di fronte a lui, un uomo:

Cfr. vol. I, pag. 77.

15°. — Tre Amiχenti di fronte a un altro uomo:

Idem, pag. 78.

16°. — Il Sem, senza il paramento e, di fronte ad esso, il Kerheb:

Idem, pag. 79 e 82.

17°. — Il Sem, vestito colla pelle di pantera: di fronte ad esso, il Kerheb:

Idem, pag. 82.

(1) , eroneamente per o .

(2) erroneamente per . Veggasi vol. I, pag. 78, nota (α).

(3) Omessa per errore la frase .

(4) Vedi pag. 303, nota (2).

18°. — Scena del sacrifizio, rappresentata in modo simile alla scena corrispondente del testo B.

Cfr. vol. I, pag. 85 e 89.

N.

N.

(1) (2) (3) ecc.

(4)

19°. — Il Sem solo.

Idem, pag. 88.

(5)

(6)

20°. — Il Sem presenta la coscia: lo accompagna il Kerheb.

Idem, pag. 98.

N.

(1) Omessa per errore la preposizione.

(2) erroneamente per.

(3) Omessa per errore la frase.

(4) Vedi pag. 301, nota (1).

(5) segno introdotto per errore.

(6) determinativo erroneo per.

[hieroglyphs] (1) [hieroglyphs]

[hieroglyphs] N. [hieroglyphs] (2)

21°. — Il Sem presenta lo strumento [hieroglyph]: lo assiste il Kerheb.

Cfr. vol. I, pag. 103.

(3) [hieroglyphs]

[hieroglyphs] N. [hieroglyphs] ecc. N. [hieroglyphs]

[hieroglyphs] ecc. N. [hieroglyphs]

[hieroglyphs] (4) [hieroglyphs]

A questo punto il testo finisce bruscamente. Fra tutti i testi dell'Àp-ro, a noi noti, questo è forse il più scorretto, quantunque la copia che ne pubblichiamo sia esattissima. Essa ci fu inviata dal Lefébure, fin dall'anno 1884, e fu da noi riveduta sul monumento stesso.

XXVIII.

Tomba del Faraone Ramesse III. (Necropoli di Tebe. — Biban el-Moluk).

In uno dei corridoi si trovano scene e iscrizioni analoghe a quelle testè riprodotte dalla tomba di Tauser: ne omettiamo la pubblicazione, sia perchè non ci darebbero alcuna variante nuova, sia perchè saranno pubblicate dal Lefébure medesimo nella sua opera colossale sulle tombe reali di Tebe.

XXIX.

Tomba di [hieroglyphs] Saroi. (Necropoli di Tebe. — Drah abu 'l Neggah).

Nella prima camera di questa tomba, fatta da noi disseppellire, trovammo una redazione assai corretta delle prime scene dell'Àp-ro, inclusa quella poco frequente dell'adorazione alla statua. Disgraziatamente non ne rimangono più che pochi frammenti.

---

(1) Omessa la preposizione [hieroglyph].

(2) Vedi pag. 301, nota (1).

(3) Omessa la rubrica che vi corrisponde negli altri testi.

(4) Omessa la preposizione [hieroglyph].

Dalla ventesimaprima dinastia ai tempi romani.

XXX.

Tomba di Bokenchonsu. (Necropoli di Tebe. — Drah abu 'l Neggah, presso l'Alsassif).

Le pareti della prima sala di questa tomba erano coperte intieramente dalle scene dell'Àp-ro, sotto alle quali erano tracciate le iscrizioni in colore rosso e nero. Oggidì le pitture, non meno che le iscrizioni, sono scrostate o molto sbiadite, sicchè a mala pena abbiamo potuto raccoglierne qualche frammento.

XXXI.

Tomba di appartenenza ignota, vicina alla precedente.

Nella prima sala di essa erano pure dipinte alcune scene dell'Àp-ro, accompagnate da brevi iscrizioni; le une e le altre sono oggidì quasi totalmente perdute.

XXXII.

Tomba di Haroua. (Necropoli di Tebe. — Alsassif).

Nella seconda sala di questa tomba vastissima e stupenda, sono rappresentate le principali scene della prima parte dell'Àp-ro, accompagnate dalle iscrizioni relative; ma non ci fu possibile di copiarle, sia per la posizione che occupavano, sia perchè coperte in grandissima parte da sterco di pipistrelli, che vivono a migliaia in quella tomba.

XXXIII.

Tomba di Petuàmenàp, accanto alla precedente. Essa fu pubblicata per intiero dal Dümichen nell'opera più volte citata: in una delle sue sale sono pure rappresentate parecchie scene dell'Àp-ro, alcune delle quali già abbiamo inserite nel corpo del lavoro (vedi sopra, pag. 42. 62. 149, 210, 212. 217).

XXXIV.

Tomba di Kārrāàmon. (Necropoli di Tebe. — Pianura di Gurnah, verso Dêr el-Medinet).

Questa tomba, che era pure assai vasta e bella, è ridotta attualmente in un mucchio di rovine. Sopra una delle pareti, era incisa la gran lista di offerte, di cui

non rimangono più che resti insignificanti; sull'altra parete. oltre alla lista degli olii, è rimasto quasi intatto il seguente passo dell'Âp-ro:

Vedi sopra, pag. 153

N.

N.

N.

XXXV.

Da una cassa di mummia, rinvenuta nell'anno 1884 nella necropoli di Achmim, da riferirsi al periodo greco-romano:

Vedi sopra, pag. 106 e 98

(1) (sic)

a — N. N.

b — N.

XXXVI.

Da un'altra cassa di mummia, c. s.:

Vedi sopra, pag. 153

---

[1] Sul monumento, a questo segno corrisponde un uomo che tiene nella destra lo strumento , il Sem.

figlio di N.. ecc.

XXXVII.

Fascia di mummia della defunta Nestefnut, il cui testo già fu inserito nel corpo del lavoro (pag. 15 e seg.).

CAPITOLO QUARTO

L'Ȧp-ro nel servizio religioso.

Colla celebrazione dell'Ȧp-ro nella tomba non erano terminate le cerimonie dei funerali, ma queste continuavano nei templi a vantaggio dei Faraoni e forse anche di quei dignitarî, a cui fosse concesso di collocarvi la propria statua ([1]). Di qui la terza forma dell'Ȧp-ro, come cerimonia commemorativa ed espiatoria.

La descrizione di essa noi l'abbiamo trovata nel papiro di Berlino, di cui il Von Lemm ha pubblicato una notizia ([2]), e altri sei esemplari del medesimo testo trovammo nelle iscrizioni del tempio di Seti I in Abido ([3]). Quale ci è descritta quasi concordemente dalle versioni suaccennate, essa poteva celebrarsi tanto alla statua di una delle Divinità principali del tempio, quanto a quella del Faraone, ed incominciava colla cerimonia del o « *del lanciar la scintilla* »; quindi il sacerdote di servizio prendeva l'incensiere e lo riempiva di carboni, vi metteva l'incenso e si avviava verso il naos, in cui era rinchiusa l'immagine di una delle Divinità o del Faraone a cui la cerimonia doveva celebrarsi; rompeva il suggello che ne teneva chiusi i battenti, e si prosternava davanti alla statua, recitando un inno e, successivamente, l'invocazione all'Ureo: poscia, faceva alla statua le purificazioni coi vasi Nemes, coi vasi rossi e coll'incenso, le offriva le fascie (bianca, verde, rosea e rossa), le presentava il collare Useχ, gli olii e i collirii, spandeva la sabbia, purificava la statua coi granelli di profumo e nuovamente coll'acqua, e poscia riserrando la porta del naos, poneva termine alle cerimonie.

Se si eccettua il rito di « *spandere la sabbia* », che non si trova nel *Libro dei funerali*, ma a cui si allude colla prescrizione di mettere la statua « *sopra un mucchio di sabbia* », le rimanenti scene appartengono tutte all'Ȧp-ro: quindi si deve ritenere per fermo che la cerimonia predetta trasse origine

---

([1]) Lo deduciamo dall'iscrizione di Siut, sul contratto concluso fra il gran sacerdote Ḥāpi-ṫefā e il collegio sacerdotale di quel tempio, in cui si accenna ripetutamente al culto della statua.

([2]) *Das Ritualbuch des Ammonsdienstes*, 1882. — Questo papiro porta per titolo: « *principio dei capitoli delle cerimonie da celebrarsi ad* Amonrā *re degli Dei, nel corso di ogni giorno, da parte del sacerdote di turno di servizio* ».

([3]) Vedi sopra, pag. 9, nota (2).

da quello. Ciò è confermato dal fatto, che le preghiere e le formole, che si recitavano durante la celebrazione delle cerimonie, sono precisamente le stesse che nelle scene analoghe si trovano per l'À p - r o; e questa ed altre circostanze, che risultano ad evidenza dalla natura stessa dei testi, e dalle rappresentazioni che le accompagnano, fanno supporre che si celebrasse essa alla statua delle Divinità, od a quelle del Faraone o di un gran dignitario defunto, rivestiva sempre il carattere di un rito espiatorio a vantaggio di una o di più persone defunte.

Per quanto ci manchino in proposito notizie precise, noi crediamo nondimeno che questo rito espiatorio, dipendente dall'À p - r o, si celebrasse già prima della diciottesima dinastia nei principali centri religiosi dell' Egitto. Comunque, durante la diciottesima dinastia esso prese un largo svolgimento e dovette assumere una grande importanza nel servizio religioso; poichè dei brani più o meno lunghi di quei testi si trovano scolpiti, e scene relative a quella cerimonia si vedono rappresentate in parecchi templi, i quali, anche per la loro distribuzione interna, che è completamente diversa dal tipo architettonico adottato generalmente per il tempio egiziano, devono ritenersi come veri e propri templi funerarî, ispirati dall'À p - r o.

Di somiglianti templi ci pare che oggidì ne esistano quattro soli; quello della regina H a t s h e p s e s a D e i r e l - B a h r i, di T u t m o s i III a S e m n e h, di S e t i I a G u r n a h, e quello di S e t i I e di R a m e s s e II ad Abido. Parlando di quest'ultimo, il Mariette trovava con ragione che non corrispondeva ad alcuno degli altri grandi templi conosciuti, come non vi corrispondono gli altri ora ricordati; nè le ricerche degli Egittologi ne avevano finora messo in chiaro il motivo. Ma prendendo a guida le cerimonie dell'À p - r o, si scopre facilmente il nesso che raccoglie in armonica unità tutte le rappresentazioni dei bassorilievi che ne coprono le pareti, e che riunisce in un solo testo liturgico le loro iscrizioni disperse. Difatto quei templi dovevano servire quasi esclusivamente alla celebrazione dell'À p - r o, in favore dei Faraoni, in cui onore erano stati dedicati: quello di S e m n e h, per U s o r t e s e n III; quello di D e i r e l B a h r i, per T u t m o s i II; quello di G u r n a h, per R a m e s s e I, e quello di Abido per tutti i Faraoni predecessori di S e t i, la cui lista ci è data in una delle camere del tempio.

Prendendo ancora per guida la cerimonia dell'À p - r o, come rito commemorativo ed espiatorio, potremo inoltre renderci conto delle scene che coprono le quattro faccie degli obelischi della regina H a t s h e p s e s, uno dei quali è tuttora in piedi in mezzo alle rovine di K a r n a k. Quelle scene si collegano direttamente alla cerimonia suddetta, e farebbero da sole supporre che, a differenza degli altri obelischi, quelli summentovati debbano considerarsi come monumenti funebri commemorativi; supposizione che è confermata dalle iscrizioni, le quali attestano che amendue questi obelischi furono fatti innalzare dalla regina H a t s h e p s e s, non per sè, ma in memoria del suo genitore T u t m o s i I.

CONCLUSIONE

Dall'esame del libro liturgico, che avemmo la ventura di scoprire, che ci studiammo, per quanto ci fu possibile, di ricostituire nella sua integrità, e di cui seguimmo lo svolgimento e le successive trasformazioni dai tempi più antichi al periodo romano, risulta, ci pare, ad evidenza, che al libro dell'Àp-ro, anche per la natura e per la molteplicità delle cerimonie che descrive, spetti indiscutibilmente il primo posto fra i testi liturgici egiziani finora conosciuti.

Chi consideri inoltre che la sezione di esso, esaminata nel capitolo quarto del nostro lavoro, è il documento più notevole che si abbia per determinare la natura e lo scopo del sacrifizio nella liturgia egiziana; che l'invocazione alla Dea Uatit, e quella successiva all'Ureo, nonchè l'inno alla Verità sono da annoverarsi fra i passi più importanti della letteratura religiosa dell'antico Egitto, mentre l'intera sezione della vestizione e dell'unzione della statua, la presentazione del vaso Nemes e dell'incenso, e la sezione delle offerte commentano e spiegano una quantità innumerevole di scene sepolcrali, rappresentate sulle iscrizioni funebri o sulle pareti delle tombe, e templi interi, facendocene conoscere con precisione il motivo, la natura e lo scopo, dovrà riconoscere che il *Libro dei funerali* occupa pure un posto importantissimo fra i più importanti testi egiziani.

Esso avrebbe meritato un illustratore più provetto e più valoroso di noi; poichè, quantunque ci siamo studiati di attendere a questo lavoro colla maggiore diligenza, ed esso sia stato giudicato con molta benevolenza dalla Commissione della R. Accademia dei Lincei per il premio Reale di Archeologia, nondimeno esso conterrà sicuramente, specialmente nella prima parte, pubblicata otto anni addietro, non poche lacune ed inesattezze. Però confidiamo che le une e le altre non ci saranno imputate con soverchia severità, considerata la estensione del lavoro e la natura complessa e non sempre facile dell'argomento.

APPENDICE

I.

Esame critico della « gran lista di offerte ».

La lista di offerte dell'antico e medio impero, - che si conserva invariata anche sopra alcuni monumenti dei periodi successivi -, è divisa, come dicemmo, in due parti, delle quali la prima comprende l'indicazione delle cerimonie principali che allora costituivano l'Âp-ro, nonchè il nome dei doni che si offrivano realmente alla statua o alla mummia, e la seconda, i nomi di quelle offerte, che si auguravano ma non si presentavano alla medesima [1]. Questa seconda parte, ampliata e modificata sotto l'influenza delle liste proprie del culto divino, diede origine alla « gran lista di offerte » del nuovo impero, quale ci è data dai testi **A**, **B** e **C**, non meno che dalla tomba del dignitario [geroglifici] Chāemḥat in sei esemplari, dal tempio di Seti I ad Abido in due esemplari e dalla tomba di Ramesse III.

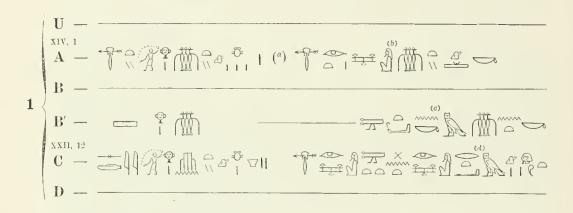
Questa seconda lista, traendo la sua origine direttamente dall'antica, ha necessariamente con quella molti elementi comuni; per cui, nello studio che ci siamo proposti di fare della prima, abbiamo potuto trarre giovamento anche dei monumenti che si riferiscono alla seconda, tenendo conto principalmente della lista della piramide di Unas e di quella della tomba di Petuāmenāp [2]. Confrontando così moltissime versioni dei diversi periodi, dalla quinta dinastia ai tempi romani, ci pare di averla potuta restituire quasi sempre nella sua forma più completa e più corretta. Ci siamo però astenuti dal darne la traduzione, perchè non ci parve poterlo fare in modo soddisfacente; attesochè la maggior parte di questo documento non può tradursi, - senza alterarne il significato -, in una lingua diversa dall'egiziana, non potendosi in questa conservare l'analogia e la corrispondenza di suono fra il nome dell'offerta e la formola che l'accompagna: analogia e corrispondenza, che sono il fondamento e il carattere essenziale di questa parte del libro dei funerali.

---

[1] Veggasi parte III, cap. I, e pag. 184 e 173.

[2] Maspero, *Recueil* ecc., vol. III, pag. 190 e seg. — Dümichen, *Grabpalast* ecc. tav. X e XII.

Testo di Torino (A). — *Testo monumentale di* Biban el-Moluk (B).
Testo del Louvre (C). — *Testo di* Unas (U).
Testo di Abido (B'). — *Testo di* Petuàmonàp (D).

1 — (a) Il testo A, come tutti gli altri testi, premettono, ad ogni singola formola, l'invocazione N., od altra corrispondente: il testo C, però, oltre all'invocazione alla , ne premette ancora una speciale a «Ptah Ànbresef *signore del tempio di Memfi*», la Divinità principale della città di Memfi, ove, come dicemmo, fu scritta quella copia dell'À p-r o.

Per brevità, tralasciamo di scrivere questa e le altre formole di invocazione.

(b) Omessa per errore l'espressione .

(c) Omessa per errore l'espressione .

(d) Omessa per errore l'espressione .

Lezione critica:

2

U — ———

XIV, 2
A — (a)

B — ———

B' — ———

XXII, 13
C — (b)

D — ———

3

U —

XIV, 3
A — (a) (b)

XVIII, 1 e 10
B —

B' —

XXII, 14
C —

D —

---

2 — (a) Omesso per errore il suffisso pronominale.
(b) Omessa per errore la forma pronominale.

Lezione critica: : la preposizione ha qui il significato di « *con* ».

---

3 — (a) veggasi pag. 46, nota (a'). — In questo punto, come nella massima parte delle formole seguenti, coi segni non si intende designare una misura speciale, ma soltanto il vaso o il recipiente che avrebbe dovuto contenere l'offerta.

(b) Da completarsi con.

Lezione critica: .

12
U —
XIV, 12
A — (a)
B —
B′ — (b)
XXIII, 3
C —
D —

13
U —
XIV, 13
A —
B —
B′ —
XXIII, 4
C — (a)
D —

12 — (a) inesattamente per .

(b) Omesso il vocabolo .

Lezione critica:

Nella piccola lista di offerte, secondo il testo C, alla formula suddetta è sostituita la seguente: « », in cui deve essere corretto in (tav. XXI, 12).

13 (a) Omesso il suffisso pronominale .

Lezione critica: due forme, cioè 1ª

2ª

La prima di esse è a ritenersi più opportuna della seconda.

14
U —
XIV, 14
A — (a)
B — ————————
B′ — (b)
XXIII, 5
C —
D —

15
U — ————————
XIV, 15
A — (a)
B — ————————
B′ — ————————
XXIII, 9
C — (b)
D — ————————

14 — ([a]) Qui manca evidentemente la seconda parte della formola, ma siamo in dubbio sulla restituzione, trovandoci di fronte a tre versioni diverse. Attenendoci a quella della piramide di Unas, si dovrebbe aggiungere .

([b]) segno intercalato per errore.

Lezione critica: tre forme, cioè:

15 — ([a]) Da completarsi con .

([b]) erroneamente per : vedi sopra, num. 12, note.

Lezione critica:

30 U — ... (a) ...
XIV, 25 A — ... (b) ...
B — ————
B′ — ...
XXIV, 1 C — ... (c) ...
D — ... (d) ... (e) ...

31 U — ————
XIV, 26 A — ...
XVIII, 7 B — ...
B′ — ...
XXIV, 2 C — ...
D — ————

---

30 — (a) Omesso .

(b) I sei segni che precedono sono indicati nel testo jeratico con tratti corsivi, la cui trascrizione è quindi congetturale: dovrebbe correggersi in .

(c) per .

(d) Omesso .

(e) Questa variante, come già ha osservato il Dümichen, e come noi pure indipendentemente notammo a pag. 268, nota (G), ci dà la pronunzia e il significato del gruppo .

Lezione critica:

---

31 — Lezione corretta in tutte le versioni.

Continuazione delle note alla pag. 330

41 — ([a]) Da completarsi coll'espressione [hieroglyphs].

([b]) Omessa l'espressione [hieroglyphs].

([c]) [hieroglyph] per [hieroglyph].

([d]) [hieroglyph] per [hieroglyph].

([e]) [hieroglyph] segno intempestivo

Lez. crit.: due forme: [hieroglyphs]

[hieroglyphs].

Note alla pag. 331

43 — Lezione corretta in tutte le versioni.

48 — (a) Manca l'espressione [hieroglyphs].

(b) Omesso il segno [hieroglyph].

Lezione corretta nelle altre versioni.

---

49 — (a) Manca l'espressione [hieroglyphs].

(b) Manca l'espressione [hieroglyphs].

(c) Omesso [hieroglyph].

(d) Formola dedotta da una delle piccole liste del tempio di Abido.

(e) Omesso [hieroglyph].

(f) Manca l'espressione [hieroglyphs].

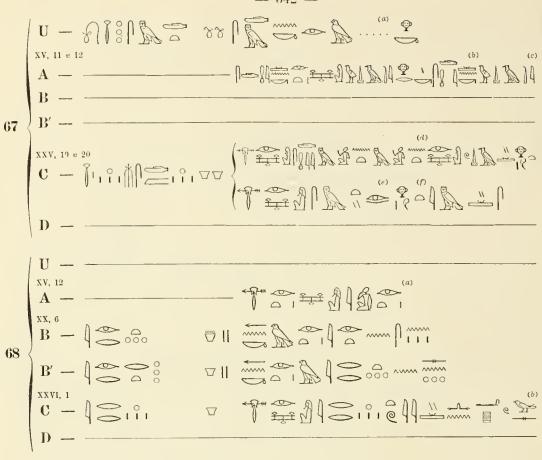
Lezione critica: [hieroglyphs].

64
U —
A —
B —
B′ —
XXV, 16
C —
D —

65
U —
A —
B —
B′ —
XXV, 17
C —
D —

66
U —
A —
B —
B′ —
XXV, 18
C —
D —

64 — ([a]) Omesso 𓏏.
Vedi sopra, num. 8.

65-66 — Lezione corretta.

67 — ([a]) In questo punto il testo pubblicato dà tre segni che non ci sembrano spiegabili. Vedi MASPERO, *Recueil*. III, pag. 188.

([b]) Omesso .

([c]) Omesso .

([d]) segni ripetuti per errore.

([e]) Nel testo jeratico, sopra il segno , vedesi un piccolo segno, aggiunto dopo, che ci rappresenta i tre segni qui mancanti .

([f]) Omesso .

Corretti gli errori sopraindicati, le versioni **A** e **C** ci danno il testo corretto di due redazioni diverse della formola che corrispondeva all'offerta dei collirii.

---

68 — ([a]) Omesso .

([b]) Questa formola di **C** corrisponde a quella inserita nel testo del *Libro dei funerali* (vol. I, p. 142 e II, pag. 275).

Lezione critica: .

U —
XV, 14
A —
73 B —
B′ —
XXVI, 6
C —
D —

U —
XV, 14
A —
74 B —
B′ —
XXVI, 7
C — (a)
D —

U — (a)
XXVI, 1
A —
XX, 11
B — (b)
75 B′ — (b)
XXVI, 8
C — (c)
D —

73-74. — (a) , a parer nostro, inesattamente per : così alle due offerte di corrisponde una sola formola che ci è data in tre lezioni alquanto diverse dalla piramide di *Unas* e dai testi **A** e **C**. Delle tre lezioni suddette non potremmo dire quale sia da preferirsi.

75 — (a) Omesso . — (b) Omesso . — (c) erroneamente per .

Lezione critica: .

Continuazione delle note alla pag. 347

(c) Manca 𓇋𓅓𓏏𓈖𓏥.

(d) inesattamente per .

Lezione critica: tre forme parallele:

1ª

2ª

3ª

Note alla pag. 348

81 — (a) Desunta da una delle liste parziali del tempio di Seti I ad Abido.

(b) erroneamente per .

Lezione critica: .

82 — Vedi sopra, num. 40.

83 — Vedi sopra, num. 39.

84 — ([a]) Omesso [hieroglyphs].

([b]) Vedi nota ([a]).

([c]) Omesso [hieroglyphs].

Commento

alla gran lista di offerte.

I sei testi esaminati si possono classificare facilmente in due categorie assai ben distinte e determinate per caratteri speciali: la prima comprende la lista della piramide di Unas e quella della tomba di Petuâmenâp, che, alla distanza di oltre venticinque secoli, ne riproduce talora con regolare precisione le curiosità ortografiche e le scorrezioni; la seconda, le liste del sarcofago di Torino, del papiro del Louvre, delle tombe di Chāemhat, di Seti I e di Ramesse II, e del tempio di Abido.

La ragione delle differenze fra la prima e la seconda delle dette categorie, già fu da noi esposta quando riassumemmo la storia dell'Àp-ro [1]; ci rimane solo da osservare, che, non tenendo conto di alcune nuove specie di pani, di vivande, di carni e di poche altre offerte, che mancano nelle prime liste e si trovano costantemente nelle ultime, queste differiscono da quelle soprattutto per l'aggiunta di alcuna cerimonie di purificazione, indicate colle espressioni:

— Num. 1.

— „ 36, 39, 83.

— „ 40. 82.

Chi confronta queste rubriche colla lista che ci è data dal piedestallo di ara dedicato dal Faraone Pepi I (vedi Appendice, N. 3), le troverà tutte indicate [2]; per cui noi ne trarremo nuovo argomento per supporre, che queste trasformazioni si sieno venute operando sotto l'influenza delle liste proprie del culto divino [3].

(1) Vedi sopra, pag. 251 e seg.
(2) Vedi infra, pag 351, num. 18, 4, 5 e 6.
(3) Vedi sopra, pag. 262.

II.

La « piccola lista di offerte ».

La serie di nomi di offerte, che designammo col titolo di « piccola lista », deriva direttamente dalla « gran lista », quale ci è data dal sarcofago di Torino, dal papiro del Louvre, dalle tombe di Chāmhat, di Seti I e di Ramesse III e dal tempio di Abido: essa però riveste il medesimo carattere della prima e si distingue nettamente dalle liste sepolcrali dell'antico e medio impero, avvicinandosi a quelle proprie del culto divino. Fra i testi esaminati nel paragrafo precedente, il papiro del Louvre è il solo che la contenga; ma nelle tombe della XVIII dinastia essa è la lista che più sovente accompagna le cerimonie dei funerali, mentre poi si trova in parecchi templi ed è più volte ripetuta in quello di Seti I ad Abido e in quello di Deir el-Bahri, amendue ispirati, come dicemmo, dall'Àp-ro.

Le liste di quest'ultimo tempio furono pubblicate dal Lepsius (*Denkm.* III, 19): quelle delle tombe tebane e degli altri templi sono tuttora inedite; ma, sia perchè a un di presso quasi tutte si rassomigliano, sia perchè le formole che in alcune accompagnano i nomi delle offerte sono intieramente simili a quelle della gran lista, non crediamo che sia inecessario di pubblicarle, e ci limitiamo a trascrivere il testo di quella, che ci è data dal papiro del Louvre, omettendo le formole relative.

pag. XXI, 7 — ▽ || (Appendice I, num. 3)
" 8 — ▽ || " " 4
" 9 — ▽ || " " 5
" 10 — ▽ || " " 6
" 11 — ▽ || " " 7
" 12 — ▽ || " " 12
" 13 — ▽ || " " 8
" 14 — ▽ || " " 22
" 15 — ▽ || " " 53
" 16 — ▽ || " " 56

III.

Lista di offerte dell'ara di Pepi I.

1			15
2			16
3			17
4			18
5			19
6			20
7			21
8			22
9			23
10			24
11			25
12			26
13			27
14			28

Le altre iscrizioni di questo monumento, esistente nel Museo di Torino, già furono inserite nel corpo del lavoro (vedi vol. II, pag. 114 e seg.).

FINE DELL'APPENDICE.

INDICI

I.

INDICE

Delle Divinità menzionate nel presente lavoro.

Il numero romano indica il volume: quello arabico, la pagina del medesimo (1).

(1) I numeri arabici in carattere nero, e, in via secondaria, quelli in carattere corsivo richiamano i passi o le espressioni più importanti sulla genesi e sulle trasformazioni della Divinità femminile, ovvero quelli che si riferiscono ad Oro e Set considerati come gemelli e alla loro riconciliazione per opera di Thot. L'indice così disposto, mettendo sott'occhio allo studioso i numerosi elementi che dai testi illustrati in questo lavoro si possono dedurre per quelle importanti questioni di teologia egiziana, ci dispensa dal riassumerli in appositi capitoli, come era dapprima nostra intenzione.

(¹) Sebbene sulla trascrizione del segno jeratico che vi corrisponde nel testo di Torino vi sia incertezza, abbiamo preferito adottare nel secondo volume la trascrizione [hieroglyphs] invece di quella [hieroglyphs] seguita nel volume primo.

(²) Nel testo, a pag. 123 e 124, [hieroglyphs] deve probabilmente correggersi in [hieroglyphs].

(1) Alla pag. 117 (vol. II), linea 18, deve correggersi probabilmente in .

II.

INDICE

dei nomi sostantivi, il cui valore potè essere meglio determinato dal presente lavoro (1); e dei sostantivi, verbi, preposizioni, presi con significato nuovo, o sotto forme nuove, o nuovi del tutto (2), che vi si incontrano.

(1) Indichiamo, per es., anche le citazioni dei vocaboli ecc. perchè dell'esame dei passi in cui questi varii sacerdoti sono nominati, possono dedursi notizie sempre più precise sulle loro rispettive attribuzioni.

(2) Alcuni dei detti vocaboli si trovano già riportati nel supplemento del Dizionario del Brugsch, il quale appunto li dedusse dalla prima parte del nostro lavoro, già pubblicata fin dall'anno 1882.

(3) Sia nei bassorilievi della tomba di Seti I che nelle pitture della tomba di Reχmàrà l'àmiχetḥor è rappresentata da una figura virile: ma per errore, a nostro credere.

(4) Il significato di « in questo passo (II, 31) non era stato da noi rettamente inteso; perciò deve modificarsi la nota (β) che vi corrisponde, in conformità della correzione indicata nell'*errata-corrige*.

ȧr, r: verbo sostantivo indicante l' « *appartenenza* ». — I, 35, 36, 37, 45: II, 59, 109, 126, 130, 144, 154, 199, 222, 223, 226, 261, 265, 267, 300, 302, 308, 317.

ȧha: « *Aha!* », esclamazione di dolore, in occasione dell'accompagnamento funebre. — I, 2, 3, 5, 6, 8. — Usato anche come sostantivo. I, 7.

ȧḥemit ḥamu: forme parallele di kemi « *trovare* ». — II, 328.

ȧs: particella comparativa equivalente a , che si pospone sempre al vocabolo o alla frase a cui si riferisce. — II, 55, 71, 72 nota (5), 82 nota (3), 83 nota (1), 277 col. 9.

ȧsfekkit: forma parallela di o : (vegg. infra) II, 48.

ȧsk, ȧsken, ȧssek: forma parallela di , (vegg. infra). Vegg. pure — I, 135, ibid. nota (a), 136 nota (α), 140.

ȧst: forma parallela di , di cui infra. — I, 130, ibid. nota (δ), 136 e ibid. nota (α), 146.

ȧs-ti . . . : eufemismo, corrispondente per significato a , o — II, 190.

āu, uā: « *heu!* », esclamazione di dolore, in occasione dell'accompagnamento funebre. — I, 7.

ābu, ābut: « *ombra, oscurita.* — I. 66 e 68.

ābut ȧfṭ: « *i quattro vasi* abut », usati in una delle cerimonie purificatorie dei funerali. — I, 111-115, ibid. nota (α); II, 274, 286, 288, 290, 354.

āχnu: forma equivalente ad « *rinchiudere* ». — II, 65 nota (c′).

urḥekau: « *verga magica a testa di capro* », che si usava nei funerali per la consecrazione della bocca e degli occhi della statua o della mummia. Altre volte questo vocabolo usavasi come appellativo di uno degli strumenti di ferro, su cui v. infra . — I, 111-119, 118; II, 272.

uṭebu-χet:
a) « *il cumulo delle offerte* », presentate alla statua o alla mummia. — II, 173, 181, 182, 277;
b) « *fare la cerimonia della presentazione del cumulo delle offerte* ». — II, 182, 278.

uṫa: « *tagliare* ». — I, 87, 88, 91, 151, 152, 155; II, 270, 305, 338, 340.

bȧamneterḥeb: appellativo di uno degli strumenti di ferro usati nei funerali per la consecrazione della bocca e degli occhi della statua o della mummia (vegg. infra). — I, 103-109, 118.

bàa-res, bàa-meḥ: « *ferro del Sud* » e « *ferro del Nord* », eufemismo per indicare gli strumenti di ferro, di cui al numero precedente. — II, 257.

bā, bàt: probabilmente per « *addentare, mordere* ». II, 51, ibid. nota [1].

betā: « *profumare* » o « *profumo* ». Come sostantivo comprendeva l'incenso, e sostituiva indifferentemente l'uno o l'altro dei profumi e (vegg. infra). — I, 40, 43, 44, 47; II, 300, 316. — « *la camera dei profumi* », una delle parti della tomba. — I, 51, ibid. nota [2], 122.

pa. n. kekui: « *la dimora dell'oscurità* », eufemismo per indicare la tomba. — I, 15.

peśenk, peśenkef: appellativo di un oggetto, probabilmente di legno, che aveva la forma di due penne di struzzo accostate, usato nei funerali per la consecrazione della bocca e degli occhi della statua o della mummia. — I, 141-148; II, 257, 288.

pet: forma di da cui deriva: significa « *involgere, avviluppare* ». — I, 45; II, 77, 126, 154, 295, 308.

abbr. dell'espressione — I, 118, 166; II, 273.

fe ṭ u, corrisponde a « *esportare, tagliare* ». — I, 83; II, 269, 304

em, come negazione proibitiva « *non più!* ». — I, 73-74.

am, àm, mā, col significato di « *affinchè, perchè* ». — I, 89, 91, 153, 155; II, 41, 168, 172, 270, 305.

m, àm (sop. àft): « *per* (quattro volte). — I, 103, 111, 128, 139, 143, 145, 157, 159; II, 10, 69, 200.

maàs, māsit: appellativo di uno degli elementi che componevano la corona reale, e più probabilmente della corona del basso Egitto. — II, 91 ibid. nota [1], 297.

mā χ a, ma χ: « *equilibrare* », quindi l'espressione mā χ a. n. n. k. ro. k. « *composui tibi orem* ». — I, 100, 131, 133, 134, 165; II, 120, 271, 272, 274, 275, 306.

māteṭi, « *premere* »: quindi la cerimonia del « māteṭi. ro » « *premere la bocca* ». — I, 75, 99, 129, 130, 157; II, 270, 274, 286 288, 303, 305, 308.

māteṭfet, mātefet: appellativo di uno strumento di ferro, con cui si conseerava la bocca e gli occhi della statua o della mummia nei funerali. — I, 128-132, 129; II, 274, 286, 290.

mu: « *mimi* », che prendevano parte a certe cerimonie funebri (1). — II, 261 nota (2).

mu. nu. ṭot: appellativo di un vaso pieno d'acqua con cui facevasi una delle purificazioni nella celebrazione dei funerali. — I, 140, ibid. nota (a), 146 nota (a').

men, mennu: strumento che offrivasi alla statua od alla mummia nella celebrazione dei funerali. — II, 71-85.

menχet, menχet-ḥaṫit: « *la fascia bianca* ». — II, 15-83, 294.

menχet-ânsi: « *la fascia rosea* ». — II, 30-83.

menχet-ârun, menχet-âruti: « *la fascia celeste* ». — II, 30, ibid. nota (b') — 84.

menχet-âṭemi, menχet-āat: « *la fascia rosso-scura, o la fascia grande* ». — II, 31-83.

menχet-uaṫit: « *la fascia verde* ». — II, 27-83.

mesmes: forma raddoppiata di . — I, 16, ibid. nota (2).

mesenti': « *artefici, scultori* ». — I, 68 e seg.; II, 268, 302.

mesenti': « *immolatori, sacrificatori* ». — I, 69, 70, 71, 72, 73-76, 78, 124; II, 269, 273, 303.

n: usato come prefisso del vocativo. — II, 71, ibid. nota (1), 95, ibid. nota (2), 132, ibid. nota (a).

nemes. âfṭ: « *i quattro vasi* nemes », di forma speciale e usati per speciali riti. — I, 30, 34; II, 264, 282, 292, 299, 354.

nemes: « *il vaso* nemes », vaso della stessa forma dei quattro precedentemente indicati, che veniva offerto alle Divinità, ed anche alla statua del defunto od alla mummia, quando queste, mediante le cerimonie che precedevano, si supponevano divinizzate. — II, 128-148, 128 nota (b), 129, 130, 131, 354.

, ecc. nennu-ânupu, nua-ânupu: « *strumento di* Anubi », appellativo più frequente degli strumenti di ferro usati nei funerali per la consecrazione della bocca e degli occhi della statua o della mummia. — I, 104, 159, 160, 161; II, 272, 285,286, 293, 306, 308.

neχeχ: « *essere potente, rendersi potente* ecc. ». — II, 156 nota 1, 179, 183, 350.

neter-ḥon: « *sacerdote* ». — II, 70, 72, 78, 87, 178, 217, 259, 277.

---

(1) Sovente, nelle pitture e nei bassorilievi, i Mu portano sul capo una specie di mitra simile a quella di Osiride.

neterti: appellativo di uno degli strumenti di ferro, usati nei funerali. (V. sopra,). — I, 103-109, 118; II, 272.

neteràui:
a) « *premere, stringere* », costruito colla preposizione . Così: neteràui. m. ṭot. n. . . . « *stringere la mano di* . . . ». — I, 148-149; II, 146.
b) « *mungere* ». — I, 149 nota 1.

rem: « *nenia funebre* ». — I, 8.

rtā. tu. n.: « *fatto in presenza di* . . . ». — I, 86.

reṭeḥui: « *schiacciare* ». — II, 162.

ḥanušerpu, ḥanušetpet: « *profumo disinfettante in grani* », che si trovava per lo più nelle oasi. — I, 40, 48; II, 265, 282, 300.

ḥeb: appellativo di uno scettro di forma determinata, che nella celebrazione dei funerali veniva offerto alla statua od alla mummia. — II, 72-85.

ḥefā: appellativo di uno strumento di forma non ben determinata che il Sotem impugnava in una delle ceremonie relative al sacrifizio. — II, 170.

ḥefeṭ: « *estasi* ». — II, 145.

ḥemaka: rito di consecrazione che si celebrava toccando la bocca e gli occhi della statua o della mummia colla gemma chiamata . — I, 134.

ḥuneχeχ. ḥunχ: « *offrire, far offerta con* . . . »; si costruisce colla preposizione .— II, 156, ibid, nota (1), 285, 350.

ḥir: « *con* ». — II, 19 (B'), 35, 39, 121, 179, 287, 315, 320; « *appresso, accanto a* . . . ». — II, 109.

ḥesā, ḥesi': « *uomini e donne addetti all'*harem *che accompagnavano col battere delle palme e con determinate cadenze e modulazioni di voce il canto dei* » (vedi infra), e in tale qualità prendevano pure parte all'accompagnamento funebre ed a certe cerimonie sepolcrali. In alcune circostanze lo stesso vocabolo indica « *suonatori* »: in altre, semplicemente « *piagnoni* », in relazione cogli ufficii sopraindicati. — I, 4 nota (3), 5, ibid. nota (1), 59, ibid. nota (2).

ḥat . .: località o monumento indeterminato della necropoli di Memfi. — II, 106, ibid. nota (a).

. . . .? monumento o località non determinata. — II, 106, ibid. nota (b).

χabu, χab: appellativo di altro elemento che componeva la corona reale, e più probabilmente della corona dell'alto Egitto. V. sopra .— II 92 e 91 nota 1, 93, 298.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] χakaàm, χaku: forme parallele di [hieroglyphs]. — II, 70.

[hieroglyphs] χu: forma ortografica di [hieroglyphs]. — II, 267 nota [6]. In conformità di detta nota devono modificarsi le osservazioni fatte su questo vocabolo a pag. 67 del vol. I. Vegg. anche vol. II, 317, 340, 341, 345, 346, 347.

[hieroglyphs] χu. heḥ: « *l'orizzonte eterno* », nome della tomba di Amenofi I. Ciò risultava già dal papiro Abbott. — I, 15, 16.

[hieroglyphs] χer:

a) « *di presso a, da (che proviene da.....)* ». — II, 150.

b) « *in grazia di.....* ». — I, 108; II, 197, 224.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] χennu: « *i cantori dell'* harem » che prendevano parte all'accompagnamento funebre, ed a certe cerimonie sepolcrali. — I, 4, 5, ibid. nota [1], 59 nota [2].

[hieroglyphs], [hieroglyphs] χerḥeb: « *titolo o ufficio sacerdotale* ». — I, 57.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] samituf, samiteref: « *la congiunta che gli appartiene, la sposa, la consorte.* — I, 99-102, 123, 158; II, 271, 273, 305.

[hieroglyphs] sam-χetu: espressione equivalente a [hieroglyphs] « *cumulo delle offerte* ». — II, 277.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] sàpu, sapi, sàp: « *guidare, condurre, accompagnare* ». — I, 149; II, 146.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] sefen, sefek: « *fendere, spaccare* ». — II, 48, ibid. nota [1].

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] smàn: « *profumare, profumo* »: vocabolo quasi equivalente a [hieroglyphs], indicante forse la *mirra* (confr. σμύρνα). — Manca al tutto di fondamento la traduzione proposta in via di congettura dal Von Lemm di « *rinnovamento, rinnovare* » (*Das Ritualbuch des Amonsdienstes*, Lipsia 1882, pag. 72-74). — I, 38, 39, 47 e 48; II, 265, 290, 300.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] semer: « *titolo sacerdotale* ». — I, 35, 85, 89, 140, 151; II, 78, 210, 212, 259, 261, 277, 305.

[hieroglyphs] senkemi: forma parallela di [hieroglyphs] « *allattare* ». — II, 139.

[hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs], [hieroglyphs] senti, seneni: « *assodare, render stabile,* « confirmare » *un determinato modo o forma di essere* ». — I, 131, 135, 136, 145, 146; II, 74, 75, 274.

[hieroglyphs], [hieroglyphs] seri: « *incidere, raffigurare mediante la scoltura* »? [1]. — I, 56. nota [1].

[hieroglyphs], [hieroglyphs] seχernu: forme parallela di [hieroglyphs]. — II, 189.

---

[1] Così avevamo interpretato questo vocabolo: ma dopo più maturo esame non ci pare che la nostra congettura abbia i requisiti di una esatta interpretazione. È più probabile che il vocabolo in questione debba tradursi per: « *glorificare, esaltare ecc.* ».

sekennu: forma parallela di *« abbracciare »*. Tempo tardo. — I, 165. (Testo C, XXVII, 9 e 10).

seket: *« toccare »*, usato come variante di , di cui infra. — II, 267.

seki: *« fare un'impressione, un segno . . . »*. — I, 129-132, 134, 139, 141, 145, 146; II, 10, 274, 286, 290.

sotem, sem: *« sacerdote uditore »*. — I, 29, 60, 61, 62, 63, 64, 65 ecc.

suten-tu-ḥotpu: spiegazione della formola. — II, 184-175-174-159-157-276 (col. 3ª) - 287.

saṭet, saṫ seṭu: *« scuotore »*. — I, 61, ibid. nota (1); II, 267, 301.

šeti: *« esercitare[una potenza magica, incantare »*. — I, 113; II, 271.

ka: *« immagine, sembiante, la statua vivificata dall'anima.* (Veggasi, come esplicaz. di questo concetto, vol. I, pag. 144 e seg.). — I, 44, 115, 116; II, 27, 38, **64-65**, 66 nota (b'), **67**, 107, 122, 133, 140, 141, 143, 153, 154, 158, 159, 160, 163, 175, **203**, **262**, 266, 272, 277, 278, 281, 286, 287, 291, 294, 295, 300, 308.

kebeḥu. m. ḥeket: *« libazione di birra »*. — II, 278 col. 1.

kebeḥu. m. ârepu: *« libazione di vini »*. — II, 278 col. 1.

ecc. kemânuneχeb: *« profumo disinfettante in grani »*, che si trovava nella valle ad oriente di El-Kab, e nelle Oasi. — I, 38; II, 282, 290, 299.

kames: forma parallela di *« spiga »*. — II, 123, ibid nota (1).

kenâu, kenâ: *« specie di paramento »* che il Sotem doveva vestire per una data cerimonia del *Libro dei funerali*. Usavasi anche come verbo col significato di *« vestire il paramento* kenau »: in questo caso si costruiva colla preposizione . — I, 28, 82; II, 269, 302, 304.

kes: col significato speciale di *« dente »*. — I, 100, 104, 131, 134, 135, 158, 165; II, 120, 271, 272, 274, 275, 306.

tosto: *« misteriosamente »* (?). — I. 78, 123; II, 304.

tum-ârit-f: spiegazione della formola. — I, 31-35.

ecc. tut: vocabolo di significato incerto, probabilmente *« fasciare, fasciare come una mummia »*. — II, 23, ibid. nota (1), 24, 25.

tut: *« gemere, lamentarsi »* (copto Teb. ⲦⲞⲨⲈⲒⲦ). — I, 6. Analoga traduzione era data contemporaneamente a noi a questo vocabolo del Maspero (*Études égypt.* tomo I, pag. 113, nota 1).

ter: « *a* », con valore equivalente ad . II, 164, 165.

, , terti: (C, XXVII, 9 e 10). « *Le due* terti *Iside e Nefti nella parte di piangente che ebbero nei funerali di Osiride* », (vol. II, pag. 279) e conseguentemente « *le due piangenti che nei funerali portavano sul capo i simboli di Iside e di Nefti o ne rappresentavano la parte* », e in senso più generico « *le piangenti* » in genere. — I, 4, ibid. nota (3), 5, 87.

, , , ṫerâui-ur, teriturit: « *la sorella maggiore* », cioè la donna simboleggiante Iside. Vedi il vocabolo precedente. — I, 87, 152.

ṫešert. âfṫ: « *i quattro vasi rossi* » di forma speciale ed usati per speciali riti. — I, 32, 34; II, 265, 282, 293, 299, 354.

teti « *accostare, raggiungere, toccare* ». — I, 40, 43; II, 282, 290 « *correre, scorrere* ». — I, 142, 143, II, 275.

ṫu: « *toccare* ». Vedi . — I, 62, ibid. nota (1), 301.

ṫu. ṫot. n.: « *imporre la mano,* « impo-nere manum », *sopra una vittima* ecc. ».— I, 85, 96, 151.

ṫuniṫot: appellativo di uno degli strumenti di ferro usato nei funerali (v. appresso). — I, 103-109, 108, 159, 163.

ṫuaur: appellativo di uno degli strumenti di ferro, che si usavano nei funerali. (Vedi sopra,). I, 103. 109, 108, 159, 163.

, ṫeneχneχ, ṫeχen: forma verbale di significato incerto- Probabilmente, « *unirsi, star presso* ecc. ».— II, 39.

ṫa: « *cesello* ». — II, 206.

ṫaut: « *granello* ». - I, 37, 39; II, 265, 266, 282, 290, 299.

Vocaboli ottenuti coll'alliterazione di alcuni nomi sostantivi, e costruiti come se avessero un valore verbale.

àsša: da « *carne* ». — II, 324, 336.

baba: benben, ben: da « *frutto non ben determinato* ». — II, 313, 337, 343.

bešet, beš: da « *vino bianco* ». — II, 326.

nemesi: da « *il vaso* nemes ». — II, 139.

neḥiru: da « *specie di pane* ». — II, 324.

sun: da « *vino di* Sun ». — II, 328.

sešeṭ: da « *specie di semi non ben determinata* ». — II, 344.

šāi: da « *focaccia di farina* ». — II, 317, 341.

La lista degli olii, delle essenze ecc. — II, 46-52, 80, 84-85.

La lista delle offerte. — II, 251-258, 313 e seg.

INDICE GENERALE

VOLUME I.

VOLUME II.

VARIAZIONI

Nella trascrizione geroglifica di alcuni segni (v. per es. pag. 356 nota (1)) e nella pronuncia di alcuni vocaboli, esistono, fra il primo ed il secondo volume del presente lavoro, alcune differenze. Sebbene anche la trascrizione e la pronuncia adottate nel primo volume non sieno erronee, crediamo debbano preferirsi quelle seguite nel volume secondo.

CORREZIONI

Nel volume I:

a pag. 37: fu omessa l'indicazione di « § 3 ».

» 56, nota (1): si abbandona, come poco probabile, l'interpretazione proposta per il vocabolo [geroglifici] (vegg. vol. II, pag. 366, nota (1)).

» 64: deve modificarsi la traduzione della frase A, IV, 12 secondo la nota (2) pag. 267.

» 65: deve modificarsi la traduzione della frase A, IV, 18 secondo la nota (6) pag. 267.

» 67: devono modificarsi le osservazioni ivi fatte sul gruppo [geroglifici] nel senso della stessa nota (6) a pag. 267. — Id. id. pag. 143 nota (a').

» 76, nota (1): invece di [geroglifici] leggasi [geroglifici], e invece di [geroglifici] leggasi [geroglifici].

» 139 (C): [geroglifici] erroneamente per [geroglifici].

» 142: la traduzione della rubrica A, VI, c. 6 e della formola che segue va modificata nel senso della nota (3) pag. 275.

Nel volume II:

a pag. 6: [geroglifici] erroneamente per [geroglifici]: lo stesso errore tipografico di [geroglifici] per [geroglifici] è sfuggito più volte nelle pagine seguenti (pag. 28, 30, 32, 59, 62, 67, 75, 82).

» 24, A, VII, 20 e 21: invece di « *in forma di* .... », leggasi: « *in forma di essere mummificato* ».

Ibidem: invece di « setamu. f. menti », leggasi: « setamu. f. nemti ».

» 31, nota (2): invece di « sull'uso di [geroglifici] con significato equivalente ad [geroglifici] veggasi infra », leggasi: « Notisi l'uso del verbo [geroglifici] che ha qui il significato di « *esistere* » (per cui esiste il cielo degli Dei ».

a pag. 43, nota [a]: deve sopprimersi la seconda parte della nota, che è così concepita: « a pag. 31 trovammo già un esempio di come prefisso del vocativo ».

» 275, num. 33: invece di , leggasi: .

» 295, XIX: invece di , leggasi: .

» 366, col. 2ª, lin. 9: invece di « *la mirra* (cfr. σμύρναν) », leggasi: « *la mirra* (cfr. σμύρνα) ».

Pubblicazioni della R. Accademia dei Lincei.

Serie 1ª — Atti dell'Accademia pontificia dei Nuovi Lincei. Tomo I-XXIII.
Atti della Reale Accademia dei Lincei. Tomo XXIV-XXVI.

Serie 2ª — Vol. I. (1873-74).
Vol. II. (1874-75).
Vol. III. (1875-76). Parte 1ª Transunti.
2ª Memorie *della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.*
3ª Memorie *della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
Vol. IV. V. VI. VII. VIII.

Serie 3ª — Transunti. Vol. I-VIII. (1876-84).
Memorie *della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.*
Vol. I. (1, 2). — II. (1, 2). — III-XIX.
Memorie *della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
Vol. I-XIII.

Serie 4ª — Rendiconti Vol. I, II, III, IV, V. (1884-89).
" Vol. VI. (1890) 1° Sem.
Memorie *della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali.*
Vol. I-V.
Memorie *della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.*
Vol. I-V, VII.

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

AI RENDICONTI DELLA R. ACCADEMIA DEI LINCEI

I Rendiconti della R. Accademia dei Lincei si pubblicano due volte al mese. Essi formano due volumi all'anno, corrispondenti ognuno ad un semestre.

Il prezzo di associazione per ogni volume è per tutta l'Italia di L. **10**; per gli altri paesi le spese di posta in più.

Le associazioni si ricevono esclusivamente dai seguenti editori-librai:

Ermanno Loescher & C.° — *Roma, Torino* e *Firenze.*

Ulrico Hoepli. — *Milano, Pisa* e *Napoli.*